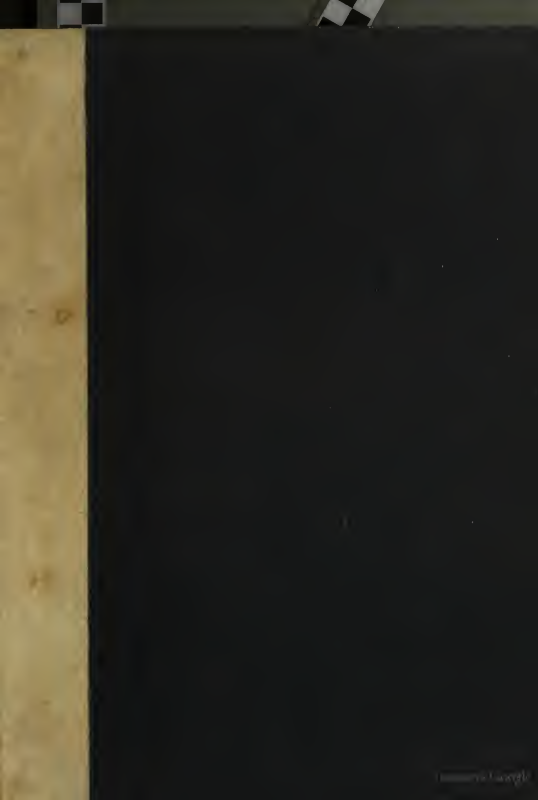


IL MAPPAMONDO
DI FRA MAURO
CAMALDOLESE

DESCRITTO ED ILLUSTRATO

DA D. PLACIDO ZURLA

DELLO STESS' ORDINE



VENEZIA

1806



A SUA ECCELLENZA

GIANDOMENICO ALMORÒ
Q.m ALVISE K.r TIEPOLO

PATRIZIO VENETO

D. PLACIDO ZURLA

MONACO CAMALDOLESE

IN SAN MICHELE DI MURANO

Nel mettere in luce più chiara e distinta, che non si è fatto finora, questo domestico Monumento da lunga età sì celebre, ma non ancora ben conosciuto, sotto gli auspicj dell' E. V., fu mia cura di aggiungere un qualche nuovo lustro agli Studj monastici del mio Ordine, non meno che alla gloria delle Scienze, ed Arti Venete, rendendo un' omaggio ossequioso alle virtudi, e ai meriti di uno de' più ragguardevoli Soggetti, che sostengono il decoro del Veneto Nome.

I Fasti aviti del vetusto Patriziato, e delle primarie Dignità in un colle splendide doti personali, che Vi adornano, siccome attraggono la stima, e l' amore di tutti, così pienamente giustificano la mia scelta. Ma altro motivo eziandio a ciò m' indusse: voglio dire quel nobile genio che alle reliquie di nazionali antichità Voi professate. Emulo ere-

de della letteraria munificenza de' Vostri Maggiori, che il sì cospicuo Museo raccolsèro, accuratamente descritto dall' esattissimo Pietro Fondi, e dall' Eckhel gran Maestro della Scienza Numismatica, che fu a riscontrarlo, annunziato tra i più preziosi d' Europa, eminente per copia e rarità speciale di Greche Medaglie, Romane, e Alessandrine, *Voi con egregio consiglio Vi proponeste di unirgli e scelta Biblioteca, e ricco Museo Patrio, dedicando a sì pregevoli raccolte i giornalieri studj Vostri, le Vostre più grate delizie. Qual nuovo argomento per me di ammirarvi, e di sperare da Voi l' implorato gradimento di un tributo, che tanto interessa il cuor Vostro! Me felice, se alla grandezza del Vostro Nome corrispondesse la tenuità di quest' Opera, che con tanta degnazione mi accordaste di dedicarvi!*

INTRODUZIONE

Sullo studio dell' antica Geografia, e sulla primaria influenza de' Veneti al di lei risorgimento, dimostrata singolarmente dal Mappamondo di Fra Mauro Camaldolese.

Nel pomposo apparato, con cui l' odierna Letteratura ci si offre allo sguardo, chiaro si scorge, che se brillante è la carriera di que' genj ardimentosi, ed elevati, che in tante, e sì celebrate, ed utili scoperte si distinsero, non di minore commendazione è ben degna la studiosa applicazione di que' molti, che alla Storia, alla Cronologia, alla Numismatica, Dattiliologia, e ad ogni maniera di sottili ricerche sui moltiplici avanzi della dotta antichità, sì gravi, e lunghi sudori versarono. Sembra anzi a non agevol problema ridursi, a chi più nobil palma si debba, se a perspicaci inventori, o ad antiquarj eruditi, molto più, che oltre il giusto tributo di laude, che questi ultimi alle fatiche de' benemeriti maggiori consacrano, trovano non di rado ne' vetusti loro scritti già prevenute alcune scoperte con tanta apparenza di novità da moderni enunciate; e almeno penetrando essi tutta la serie delle antecedenti cognizioni, preparano agli altri la via d' illustrarle, ed accrescerle, e tutti insieme, se ben per diversi mezzi, alla possibile maggior perfezione de' varj rami di scienza cospirano.

A piena dimostrazione di tal verità basta gittar l' occhio sulla Geografia. Qual vasto fertilissimo campo non fu aperto in ogni tempo, sì ad accrescerne le cognizioni, ed i rapporti scientifico-politici, mercè i viaggi, e scoperte, sì ad esaminar il natìo vanto di queste in confronto de' lumi degli antichi Geografi, che sebben languidi, pure al successivo meriggio condussero, od anche lo prenunziarono, e a trarne quindi copiose, ed erudite deduzioni utilissime alla Storia, all' Astronomia, alla Fisica, cui dessa è strettamente legata? Veggiamo perciò anche a dì nostri celebrarsi i viaggi, e le navigazioni de' secoli più rimoti, siccome dal loro esame se ne formarono successivi metodici trattati di Geografia mercè le fatiche di Omero, Anassimandro, Erodoto, Eratostene, Artemidoro, Strabone, Pomponio Mela, Plinio, Solino, Tolomeo, ed altri. Anzi tra i



moderni stessi alcuni le lor veglie all' investigazione dell' antica Geografia, comecchè la presente sia di lunga mano più perfetta, consacrarono, come il Velsero, il Berzio, Cluverio, Cellario, Patrick, Briet, Delislè, Bonne, Jacquier, Mentelle, ed altri, i quali a penetrar nel bujo geografico delle età vetuste, e a ben calcolarne la differenza con altre posteriori, tanta luce somministrarono.

Che diremo poi del difficile studio ingegnosissimo alla costruzione di Mappe, a descriver peripli, e viaggi in ogni età versato, le quali come in giudizioso quadro offrono in compendio checchè in Geografia si conosce! Assai conte, e rinomate sono le Carte geografiche appo gli antichi dopo Anassimandro, che qual primo inventore si conosce. Quelle che alla Geografia di Tolomeo da prima furono annesse, ad Agatodamone si devono attribuire, e pubblicolle il Berzio predetto. Esse qual primitiva norma delle altre posteriori, massime nelle famose edizioni di Tolomeo nel Secolo XV. inservirono. Merita distinta menzione la sì celebrata Tavola itineraria appellata Peutingeriana dal penultimo suo possessore Corrado Peutinger, ornamento in seguito della Biblioteca Cesarea di Vienna. Noti sono gli scritti su di essa del Merula, Altingio, Bergier, Arnoldo, Schoepflin, Scheib, il quale in magnifica forma con eruditissime illustrazioni la diede alla luce in 12. Tavole in Vienna nel 1753. Esso con altri è d' avviso, che nel Sec. IV. sotto Teodosio il Grande sia stata costrutta, chiamata perciò Teodosiana; ma piace ad altri d' assegnarla al tempo di Teodosio il Giovine, come dalla *Dissert.* del Meerman nell' *Anthologia Latina*, Tom. 2., e *Mém. de l' Academ. des Inscr.* Tom. 14, e 18., nella *Dissert.* del Freret. Lo stesso Scheib nel c. 1. della sua Opera tratta delle varie vetuste Mappe Geografiche.

Ma sopra tutto nel risorgimento della Geografia nuovo pregio si aggiunse anche alle Carte a rappresentarla destinate, tra Veneti principalmente, che siccome dell' arti tutte alla nautica attinenti allora ebbero il primato, così a diritto l' ottennero anche per la Geografia, e nelle Tavole ad essa relative. Tra queste (per tacere delle loro antiche Carte così dette *da navigare* in uso specialmente de' Piloti, che di nuove aggiunte tratto tratto si arricchivano) primeggiano quelle di Marino Sanuto, detto Torsello, Patrizio Veneto, unite alla sua Opera *Liber Secretorum Fidelium Crucis*, al principio del Secolo XIV., prodotta dal Bongarsio nel Tom. 2. *Gesta*



Dei per Francos, nel 1611. Eccellente è il Ms. membranaceo di detta Opera, del Sec. XIV. della ricca collezione dell' Ab. Canonici testè defonto, e contiene 4 Mappamondi, de' quali tre soltanto pubblicò il Bongarsio. Il primo, che è l' ommesso da questo, s' intitola *de Mari Mediterraneo*, ed offrè cinque Carte idrografiche de' mari d' Asia, ed Africa, non che una Carta de' venti, segni del Zodiaco, ec. Il secondo *de terra et mari*, e presenta l'emisfero superiore delle cognite terre. Il terzo *Terra Sancta*, il quarto *Terra Aegypti*. Lo Zanetti nel suo Trattato *Dell' origine di alcune arti principali appresso i Viniziani* 1758., descrisse il Mappamondo a penna, e miniatura formato da Francesco, e Domenico fratelli Pizigani in Venezia, nel 1367., in pergamena di forma quadrata avente per ogni lato circa due braccia, il quale ad esso spettava, e passò poi al P. Paciaudi, indi alla Biblioteca Parmense. Preziosa è la *Carta da navegar de Nicolò et Antonio Zeni: furono in Tramontana l' anno* M.CCC.LXXX., che incisa in legno trovasi premessa a pochissime copie della relazione de' loro viaggi stampata in Venezia nel 1558. in 8°. Dopo quest' epoca, e specialmente nel Sec. XV., che fu quello delle sì famose Navigazioni all' Indie orientali, ed occidentali, crebbero in numero, e precisione i Portolani, e le Carte. Antonio Galvano nel suo *Tratado dos descubrim*, ci ricorda aver l' Infante D. Pietro di Portogallo, fratello del gran Principe D. Enrico, portato seco da Venezia, ove fu nel 1428., un Mappamondo, di cui faremo motto al num. 54. Di simili monumenti idro-geografici di que' tempi provvedute ne sono anche oggigiorno a dovizia le pubbliche, e private Biblioteche di questa Città. Quella di S. Marco ha tra altre Carte quelle di Andrea Bianco del 1436., delle quali parlò a diffuso il Formaleoni nell' Appendice del Tom. 6. *Comp. de' Viaggi* di M. de la Harpe, ed altri.

Inoltre è da notarsi, che non solo attendevano i Veneti a promuovere, ed arricchire la scienza nautica, e geografica con analoghe Carte pregevolissime, come vie meglio vedrassi in avvenire, ma la gara eccitavano eziandio de' forastieri Artisti, i quali recavansi a Venezia come a scuola distinta per perfezionare i loro lavori in tal genere. Basti citare quel Portolano, di cui fa motto il Mittarelli nella *Bib. Cod.*, che ha nella seconda sua Tavola: *Gratiosus Benincasa Anconitanus composuit Venetiis anno* MCCCCLXXI. In tale Città specialmente apprese quanto di singolare, e recente delineò nella Tavola quinta, e sesta. In queste a tutta precisione si marcano i



Paesi, ed Isole scoperte all'Ovest dell'Africa dal Veneto Patrizio Alvise Cadamosto fino al Rio Grande, a 11° di latitudine boreale, e la bocca vastissima di tal fiume come indeterminata a foggia di piccolo golfo fra terra insinuantesi si dipinge; oltre la quale si prosegue nella sesta predetta Tavola la costa fino a *Cavo S. Anna*, e *Rio de Palmieri* colle Isole adiacenti, come si trova nel viaggio di Pietro di Sintra suddetto, che s'inoltrò fino a Capo Cortese, o Misurato, cioè fino a 6° bor. nell'alta Guinea. E siccome i progressi di scoperte a quelle parti non poco si rallentarono dopo la morte dell'intraprendente Infante D. Eurico, avvenuta nel 1463. o 1460. come vuole il Foscarini *Letter. Venez.* l. 4., pag. 422., così si può affermare, che queste due ultime Tavole di Grazioso Benincasa riferiscono non solo i viaggi del Cadamosto, e del Sintra, come si disse, ma generalmente tutto ciò eziandio, che fino all'anno 1471. di tal lavoro era stato scoperto. Anzi si dica di più, e ben a diritto, che siccome il Cadamosto fu il primo Scrittore di tai viaggi a quelle coste, come il Foscarini dimostra pag. 421., e soltanto nel 1463. partì di Portogallo per restituirsi alla Patria, così da essolui soltanto tali notizie in parte recenti apparò il Benincasa, e direi anche averle forse il primo, eccellente com'era, sotto i di lui occhi in sì bella serie, e totalità espresse, e mercè i verbali di lui racconti ampliate con nomi, che ne' viaggi da essolui scritti si desiderano. Perlochè tali Carte non solo come immediatamente spettanti a tutte le più recondite notizie de' viaggi finò allora tentati si devono considerare, ma tra le prime eziandio, che le recentissime navigazioni, e scoperte dello Sintra rappresentassero.

Giova poi accennare uno sbaglio del Formaleoni, che alle volte confuse il Portolano Benincasa del 1471., con altro di Blaze Voulondet del 1558., il quale in due Tavole spettanti all'Ovest d'Africa, ed Europa porta segnati i gradi di lat. bor. da 11° a 54°, indi altri 10. numerati con ripigliare il 46° fino a 55°, in tutto 64°. Quindi il suddetto ne trasse la storta conseguenza, che il Portolano Benincasa del 1471., recasse tali gradi, e che perciò dimostrasse l'uso di levar le altezze in mare coll'Astrolabio molto prima del Colombo. Convengo anch'io, che tal istromento sia stato in vigore prima del Colombo presso i Navigatori del mar Indiano, da quali agevolmente n'ebbero notizia i Veneti, che seco loro per viaggi, e commercio da lunga stagione comunicavano, ma niun indizio ne porge



il Portolano Benincasa del 1471. Potrebbonsi addurre anche altri Portolani di diversa forma in uso de' Veneti, che sono piuttosto regole pratiche pe' mari da essi frequentati, de' quali ne è un saggio quello che si attribuisce a Luigi Cadamosto, impresso la prima volta in Venezia nel 1440., senza il di lui nome, di cui vedi il Sansovino, e Torres *Insulae Cretae periplus*, pag. 40., non che l'altro di Pietro Coppo Istriano stampato in Venezia nel 1528. Ma il fin quì detto sembra bastare intanto a darci, sebben di volo, le più evidenti sicure tracce, sì del progresso della rediviva Geografia, che dello studio de' Veneti singolarmente in coltivarla, come meglio rileveremo.

Niuno s'avvisi però, che nel proporre i patrii monumenti di Mappe e Portolani, s'intenda derogare al pregio dell'estere Biblioteche, che di somiglianti tesori vanno superbe. Il Tiraboschi, *Stor. Lett. Ital.* T. VI, p. 1., c. 6., e l'Andres nell' *Orig. progr. e stato attuale d' ogni Lett.* p. 2., l. 3., c. 2., il Torres suddetto, c. 11., ed altri, parlano di tal materia vasta, ed interessante, e di recente nel 1797., uscì l'apografo di un Mappamondo a niello della metà del Sec. XV. spettante al Museo Borgiano, e di esso fa motto il Ch. Francesconi Pub. Bibliot. di Padova nell' *Illustrazione di un' Urnetta all' Agemina* 1800., posseduta tra moltissimi altri monumenti di Belle Arti dall' Abate Celotti in Venezia. Molto rumore si menò altresì negli ultimi anni sulla Carta di Martino Behaim di Norimberga del 1492., e pubblicata dal de Murr nel 1778., d'onde pretese M. Otto rapir la gloria al Colombo sulla scoperta del nuovo Continente, e fu poi confutato dal Carli *Sulla scoperta dell' Amer.* Nostra mente ella è soltanto di ravvisare nell'abbondanza, antichità, sceltezza, ed anche originalità di Carte, di Portolani presso i Veneti, un irrefragabile argomento sì dello stato della Geografia d'allora, che della decisa, e primaria loro influenza in darle nuova vita, più estesa, e più luminosa, come lo stesso Carli ivi riconosce, ove accenna anche una Carta nautica del Veneto Giacomo de Giroldis del 1426. Tal premiuenza poi di merito de' Veneti vie meglio appare dagli studj, e dalle arti alla nautica appartenenti, in sommo grado da essi coltivati a que' tempi, come si può vedere specialmente appo Zanetti *Orig. di alcune arti presso i Viniziani* 1758., Formaleoni nell' Appendice citata, espressa anche in separato libro, Toaldo *Saggio di Studj Veneti* 1782., *Discours sur la marine anciene des Vénitiens* premessa alla



Marine dell'*Encyclop. méthod.*, ediz. di Padova 1784. Basta rammentarci il commercio pressochè universale, e al certo tra tutti il più florido de' Veneti in quell' età nelle tre parti del cognito Continente, del quale si vegga tra molti il Marini *Storia del Commercio de' Venez.* Tom. 7., 1800., il Filiasi *Ricerche storico-critiche*, Venezia 1803., non che i viaggi coraggiosi, ed ammirandi nelle parti più remote del vecchio Continente, e del nuovo eziandio, per esser pienamente convinti dell' ennunciato lor merito.

Di cotesti viaggi esistono illustri memorie presso il Ramusio, che insieme al Fracanzano fu uno de' primi a dar esempio ad altre Nazioni a formare simili Raccolte, e vedeansi questi anche anticamente espressi in Tavole relative nel Veneto Ducale Palazzo, diverse però da quelle, che oggidì vi si ammirano ad ornamento della così detta *Sala dello Scudo*. Furono queste sostituite a quelle mentre era Doge il Foscarini sì benemerito della Veneta Letteratura, ma fatalmente non riuscirono senza difetti. Si vegga circa tali Carte la *Minerva de' Letter.* d' Italia, Decembre 1762. Venezia, e il rinomatissimo Ab. Morelli Prefetto della Bibl. di S. Marco nella sua *Dissert. intorno ad alcuni Viaggiatori eruditi Veneziani poco noti* 1803., ove le risguarda qual *lieve compenso* di quanto il suddetto Foscarini promesso avea di trattare a diffuso intorno ai viaggi de' Veneti nel quinto libro della sua grand' Opera della *Letter. Venez.* che non potè compire. Per altro anche nel libro quarto non pochi cenni di sì nobile argomento egli fece, e da sopraccitati Autori parimenti se ne parla, e il suddetto Morelli con saggio divisamento vi aggiunse le notizie di alcuni altri Veneti Viaggiatori dal Sec. XV. al XVII., che sebbene non abbiano ottenuto fama in mezzo allo splendore delle navigazioni, e scoperte di loro età, nondimeno sono degni di speciale ricordanza, ed onore.

Tra questi egli annovera il Patrizio Giovanni Bembo nato nel 1473., ed a nuovo argomento di quanto adduce per la di luî vasta letteratura accennare ci piace, che non poche sue autografe annotazioni pregevolissime in greco, in latino, e in vernacolo si veggono sopra un'esemplare a stampa dell' Isolario di *Bartolommeo da li Sonetti*, posseduto dall' egregio amico D. Mauro Boni assai noto per le letterarie sue produzioni, e pel suo studio singolare su i monumenti delle Belle Arti. Ivi il Bembo notò, e descrisse tutte le Isole dell'Arcipelago, col sito, nome, popolazione, e rarità delle Città, e

luoghi da lui visitati, e come, e quando erano pervenuti al Veneto Dominio, o ad alcune Famiglie Patrizie. Vi aggiunse altresì un confronto dotto, e preciso de' testi de' Geografi Greci, e Latini, specialmente di Stefano de Urbibus, e Plinio, confermando, o correggendo ciò che dell'Isole del mar suddetto essi aveano scritto. In più luoghi vi si legge il nome del Bembo, e gli anni di sue osservazioni. Parimenti in una nota al margine del curiosissimo titolo di cotesto Isolario ci fa sapere il Bembo significar esso: *Al Divo Dux Zuan Mocenico*, che fu Doge di Venezia dall' anno 1477. al 1484, epoca della dedica di Bartolommeo, e forse ancora dell' edizione.

Comechè però da quanto abbiamo di sopra riportato, la preminenza de' pregi idro-geografici de' Veneti risulti, pure niun monumento è più atto a tal uopo, quanto il Mappamondo del nostro Camaldolese Fra Mauro, che forma il decoro di questa Biblioteca non meno, che de' progressi portentosi in geografici studj de' Veneziani verso la metà del Sec. XV., in cui fu esso costrutto. L' Audres nella citata sua Opera, l. 2., p. 3., c. 2., dopo aver parlato di alcuni illustri avanzi geografici di que' tempi, sebbene sia tutto inteso ad esaltar gli Arabi, e i Portoghesi, previene in qualche guisa la nostra proposizione, scrivendo: e *quanto più non potrebbe dirsi*, e *che curioso ed interessante trattato non si potrebbe distendere sul Mappamondo più celebre di que' tempi, che è quello del Monaco Camaldolese Fra Mauro, che ancor si conserva nel Monastero di Murano presso Venezia? Impareggiabile Cosmografo era stimato allora Fra Mauro, e* Cosmographus Incomparabilis *viene infatti chiamato in una medaglia, che in segno di onore gli fu coniata da Veneziani;* qual medaglia ritrovasi nel nostro Museo, e in qualche altro, come in quello d' Uomini Illustri dell' Ab. Bonicelli Bibliot. di Casa Pisani, e incisa scorgesi nel Museo Mazzucchelliano Tom. I., e nel frontispizio di questo Libro. Anzi si aggiunga, che il superiore suo merito fu riconosciuto altresì in Portogallo, mentre sebben vi fiorissero allora i viaggi, e le relative scienze mercè le cure dell' immortale Infante D. Enrico, pure per commissione del regnante di lui Nipote Alfonso V., il nostro incomparabile Cosmografo un' amplo Planisfero compose, e glielo spedì nel 1459. come vedrassi al num. 53., e seg., e a pien diritto si può affermare aver esso sommamente giovato ai successivi viaggi all' Indie orientali, num. 55., e fors' anche alle occidentali, num. 122. In ogni tempo poi i dotti in Geografia qual capo d' opera riconobbero

tal Mappamondo, e le penne illustri dei Collina, dei Mittarelli, dei Foscarini, dei Tiraboschi, dei Carli, ed altri molti, ne assicurarono l' eccellenza, ed il primato del vanto, nè passa giorno, direi quasi, che da illuminati Viaggiatori non venga tra le più preziose rarità di Venezia ocularmente ammirato, come fin da suoi tempi rammentava il Ramusio nella *Dichiar.* premessa ai viaggi di Marco Polo Vol. 2. E quì merita essere ricordato S. A R. l'Arciduca Giovanni d'Austria, il quale mentre nel 1804. degnò di sua presenza, e favore questo Monastero, con diletto, ed ammirazione, pari al fino suo discernimento, e letterario gusto, esaminò tal Mappa, e non sapea saziarsi di celebrarla.

Infatti la stessa grandezza, forma, artifizio, e magnificenza a miniature ed oro, offrono un' incanto a chi l' osserva, molto più poi se gl' intrinseci pregi sian chiamati a calcolo. Vi si scorge un profondo studio de' classici antichi Geografi, Pomponio Mela, Solino, Plinio, e particolarmente Tolomeo, sul quale allor versavano i coltivatori di tale scienza, senza giurar servilmente in quanto trovò scritto, ma con franca libertà emendando i prischi difetti a norma delle notizie verificate a suoi giorni, come al num. 4., ed altrove, ed aggiungendo tutto ciò, che da recenti Viaggiatori, e dalla propria insaziabile attenzione, ed esame potè raccorre: ben di gran lunga superando checchè si ammira in altri Compositori di Carte di quel secolo, annesse per lo più a' Codici della latina versione della Geografia di Tolomeo, come nella Magliabecchiana, e Laurenziana di Firenze, ed altrove. Anzi esibisce un ragionato prospetto di tutto ciò, che la Geografia potea avere di più preciso, e di più singolare, dal primo suo nascere fino al 1459., nel qual anno fu compito il Planisfero, e l'Autore morì, numeri 51., 57. In questo non avvi la così detta terra incognita al Nord d' Europa, e d' Asia, e al Sud dell' Africa, ma la Russia, la Finlandia, co' loro seni, laghi, fiumi, ed isole, e il mar glaciale sono rappresentati. Così la Tartaria Russa, Chinese, ed Indipendente, non che la China, l' India, e le isole del Giappone, le due Giave, Sumatra, Ceilan, Maldive, e tant' altre del mar Chinese, ed Indiano, il quale non già chiuso si descrive, come nelle Carte dell' edizioni famose di Tolomeo in quel secolo, e del Berlinghieri, ma aperto, ed unito all' Oceano Atlantico. Nell' Africa poi spicca maggiormente la sceltezza, ed originalità delle nozioni col descrivervi la sua estremità, e punta, ed alle coste

occidentali i viaggi de' Portoghesi, che chindonsi con la scoperta di Capo Rosso, e Rio Grande. Nell' interno della stess' Africa sono mirabilmente descritte le fonti del Nilo, e il suo corso come oltre un secolo e mezzo dopo nel 1618. le annunziò all' Europa il P. Pays Portoghese, e poichè eravi in Portogallo la Carta di Fra Manro simile a questa, sembra potersi conghietturare, come di recente osservò il nostro P. Ab. Capellari in un suo confronto Ms. tra il nostro Mappamondo, e il Borgiano, che il Pays abbia preso norma dalla Mappa di Fra Mauro per dirigersi alla famosa scoperta di dette fonti. Così in tutte tre le parti del Mondo allor conoscinto riscontransi preziose novità non registrate in altre Carte, o Libri di que' giorni, che sorprendono, e ognora più confermano quel sublime carattere di Cosmografo incomparabile, che la citata medaglia al nostro Autore attribuisce.

Molto più poi riesce interessante tal Mappa se si rifletta, che il più deciso argomento ella forma del sommo studio, ed influenza de' Veneti al ristoramento della Geografia, come di sopra si è accennato. Essa infatti mentre ci presenta come in epilogo tutto ciò che gli antichi, ed i reccenti avean potuto produrre, in ispecial guisa fa risaltare il merito de' Veneti, sì pe' loro viaggi, che per la coltivazione della scienza idro-geografica. Quanto ai viaggi: si esprimono per l' Europa quelli degli Zeni, nomando l' Ixilandia, che è la loro Frislanda (che richiama l' idea dell' Estotiland, ossia Labrador nell' America Settentrionale da essi descritto), e la Grolanda, ossia Groenlandia, e citasi il viaggio di Pietro Querini alle coste della Norvegia. Per l' Asia regnano da per tutto le tracce dei Poli, dei Sanuti, dei Conti, dei Barbari, memorandi Veneti Viaggiatori fino a suoi dì, e nell' Africa sono marcate le scoperte fatte dal Ven. Alvise Cadamosto nel 1456., e così anche a fronte de' Portoghesi sì famosi allora in que' mari, vi spiccano i viaggi de' Veneti, essendo a quell' età l' ultimo limite segnato dal Cadamosto. Circa poi la geografica scienza: il contorno, o periplo dell' Oceano, che cinge tutto l' antico Continente, e quello de' Mari interni a prodigio delineato, la serie pressochè immensa, e distribuzione di Provincie, Città, Fiumi, Laghi, Monti, le annotazioni analoghe, i tratti luminosi di antecedènte matnro studio, la copia, ed i confronti di verbali relazioni avute da Nocchieri, come a centro di commercio pervenienti in que' dì a Venezia, le nozioni d' astrolabio, di bussola, di navigazio-

ni antiche, e moderne, e cent' altre di storia, di favola, di critica, di commercio, di fisica, di moltiplice erudizione, conforme allo stato recentissimo delle nozioni del giorno, tutto tutto concorre a dimostrare quanto in pregio appo i Veneti si avesse la Geografia, e studj annessi. Ciò poi vie meglio apparisce dall' unione delle esterne singolarissime Rubriche astronomiche, matematiche, fisiche, e teologiche. Tra queste è degna di speciale osservazione quella sul flusso, e riflusso del mare spiegato per l' attrazione della Luna, e calore del Sole, num. 43. Mentre a Fra Mauro si dee la gloria d' essersi più degli altri inoltrato, num. 129., non si può non ravvisare quanto solleciti fossero i Veneti anche in rapporto a tale fenomeno, che per la loro località, e viaggi tanto gli interessava, indagandone non solo le leggi, ma perfino la stessa fisica causa. Scorgesi anche in seguito cotesto loro impegno, come nella pubblicazione dell' Opera postuma di Federico Delfino *De fluxu et refluxu* fatta dai Matematici dell'Accademia Veneta *della Fama* nel 1559., della quale parla anche Gottlob Lunze nell' *Acad. Ven., Lipsiae* 1801.

Anzi non solo ai Veneti studj apporta nuovo lustro la Mappa di Fra Mauro, ma alle loro Arti eziandio. Un solo sguardo alla di lei straordinaria grandezza, allo squisito lavoro, corredato di delicate tinte, e pittoreschi intrecci, specialmente alla rappresentazione del Paradiso terrestre, pienamente convince, che il Disegno, e la Pittura non poco fiorivano a quell' età appo questa Nazione. Si può aggiungere, che Fra Mauro anche in ciò si distinse, perchè istrutto dai domestici esempj, ed esercizj de' Camaldolesi sì in questo Monastero, che in quello degli Angeli di Firenze, celebri in iscriver Codici, e ornarli di eccellenti miniature, come si legge nel Tom. VI. *Annal. Camald.* Poichè adunque tal Mappamondo è un glorioso monumento della primaria influenza de' Veneti al risorgimento della Geografia, non men che de' studj, ed arti analoghe, quanto perciò a ragione asserì l' Andres potersi su tal Mappamondo scriver un' assai curioso, e interessante trattato, siccome quegli che ogn' altro in celebrità, ed in pregio sorpassa!

Ed ecco appunto lo scopo, cui mi prefiggo. In sì vasta, ed ardua carriera, altri, come s' è tocco, segnarono i lor passi, ma troppo brevi, e rapidi per dispensarmi dal ricalcare le lor orme, e muover più oltre fin dove io possa. Nelle *Consid. Istor. sopra la Bussola* del Collina, nel Tom. VII. *Annal. Camal.*, in un Codice di *Mem. Mss.*, ec.



si versa su questa Carta, ma con troppo scarse, e generiche osservazioni, e qualche nuda relazione di alcune tra le moltissime note, delle quali tal Mappamondo va adorno. Ardua fatica pertanto, e inesprimibile studio usar mi fu d' uopo, sì per riscontrare tutta la Mappa, e trascriverne le annotazioni, e le parti, che per penetrare, ed estendermi in sì complicate, rimote, varie, e copiose ricerche, il solo aspetto delle quali disanimato mi avrebbe, se non m' avesse spronato il naturale desìo di spargere nuova luce su questo prezioso monumento de' nostri monastici studj, cui per originario diritto questa Biblioteca va superba di possedere, e che tanto giova a confermare, ed accrescere il sommo pregio de' Veneti nella loro primaria influenza al rinascimento della Geografia; non che la decisa brama dei Dotti, che replicatamente a più distinte nozioni, e a diretto trattato su ciò invitano. Sono ben lungi per altro dal persuadermi di pienamente soddisfare a tanto assunto, ed espettazione; godrò anzi se altri più d' appresso giugneranno di poi a tal meta, pago intanto d' aver prestato la qualunque opera mia in sì nobile, e ricercato argomento, tanto a noi interessante, e domestico.

Sarà in due Parti diviso il mio lavoro: nella prima descriverò la Mappa co' natii colori, esibendo non solo i paesi, i monti i fiumi, i laghi, i mari ch' essa contiene, ma le annotazioni ancora che vi si leggono, colla massima diligenza, e precisione ricopiate. A tal oggetto feci ridurre, e incidere un piccolo abbozzo del Planisfero stesso, marcandovi le primarie località, dietro le quali si possa di leggieri capire, e immaginare come sott' occhio ciò, che rammento, e trascrivo, e n' abbia così una più pronta reminiscenza chi osservò la Mappa, od una qualche idea chi non la vide. Aggiunsi anche un saggio di caratteri, e di disegni che l' adornano, che è quanto basta allo scopo prefisso, cioè all' intelligenza di quel che si è per dire. La seconda comprenderà tutto ciò, che ad illustrarla mi parve utile, ed opportuno; ed ambe le Parti saranno in varj Capi distinte, con unica progressiva serie di numeri per agevolar le citazioni, e confronti. Non si pensi però che tutto, e pienamente si noti, e si disamini: si amò meglio schifare certe minuzie, sì nell' una, che nell' altra Parte, onde il Leggitore non si confonda, o ristucchi, e invece si usò maggior impegno in far conoscere i pregi più singolari, e non di rado originali di tal Carta.



DIVISIONE DELL' OPERA

PARTE PRIMA

Descrizione del Mappamondo.

Capo I. *Idea in generale del suddetto* . . . . pag. 17

Capo II. *Dell' Europa* . . . . „ 22

Capo III. *Dell' Asia* . . . . „ 30

Capo IV. *Dell' Africa* . . . . „ 55

Capo V. *Delle figure, e annotazioni poste fuori del Mappamondo* . . . . „ 64

PARTE SECONDA

Illustrazione del Mappamondo.

Capo I. *Dell' Autore, ed epoca del Mappamondo: ove parlasi anche delle altre di lui Opere, massime del Mappamondo fatto per Alfonso V. Re di Portogallo* . . „ 79

Capo II. *Del Mappamondo in generale* . . . . „ 92

Capo III. *Dell' Europa* . . . . „ 95

Capo IV. *Dell' Asia* . . . . „ 106

Capo V. *Dell' Africa* . . . . „ 129

Capo VI. *Delle figure, e annotazioni esteriori* . . . . . . „ 146

Capo VII. *ed ultimo. Pregio, e celebrità del Mappamondo, ed apologia dello stesso* . . . . „ 148



PARTE PRIMA

DESCRIZIONE DEL MAPPAMONDO

CAPO PRIMO

Idea in generale del suddetto.

1. La figura del Mappamondo, di cui favellasi, è prossimamente circolare, ma in fatto elittica, essendo la sua altezza, ossia l' asse minore da Settentrione a Mezzodì, di piedi parigini 5., e pollici 11., e linee 7.; l' asse maggiore poi da Levante a Ponente, piedi 6., e linee 7. E' iscritto in un Quadrato, gli angoli del quale, siccome il Planisfero tutto, sono coperti di pergamena esattamente sopra ben compatte tavole di legno distesa: e sì il Mappamondo, che il Quadrato, da cui è compreso, son chiusi da dorata cornice.

2. Senza parlar ora de' quattro angoli, ne' quali sono poste le generiche teorie della terra, e del cielo, che al capo quinto riferiremo, per entrar tosto a rimirar questa Mappa in se stessa, rimarchisi che la pergamena su cui è rappresentata, è tutta lavorata a disegni scritti, e miniature di varj vivissimi colori, stemprati a corpo ed oro, sul gusto ancora del semirozzo secolo XV, in cui fu costrutta, e di frequente vi si leggono annotazioni, ed indicazioni relative a luoghi ivi marcati, e queste in lingua italiana, ma mista di dialetto, e volgare ortografia veneziana di que' tempi, e sono di maggiore, o minore lunghezza, di varia grandezza, e colore, di sempre ottimo, rotondo, e ben distinto carattere. Laonde ne' paesi meno cogniti, dove per conseguenza minor numero di Cittadi ci colloca, ivi abbonda maggiormente in erudite, fisiche, storiche, favolose note, e più dettagliati ivi sono i segni de' luoghi, e de monumenti, che a rimarcar si propongono, consistenti in projezione stereografica di forme bizzarre di torriti edifizj senza regole precise di architettura, o prospettiva, sul gusto di quell' età, ma con minutezza di variopinto, ed aureo lavoro. Egli stesso dice in una annotazione posta alla spiaggia occidentale della Spagna: „ non para da nuovo a

„ queli che vedeno in questa Europa cussi picole Citade e in Asia „ mazor cussi grande. perche dove ho habuto campo ho fato luoghi „ grandi e dove son streto picoli per queli che vede habi patientia „ se non li satisfazo in tutto quello i vol. „ Anzi non di rado per soverchia ristrettezza di spazio ommette alcune Isole, come fa motto in più luoghi, cioè rimpetto alla Norvegia, ove scrive: „ in que„ sto oceano sono molte insule. le qual non ho notado per non ha„ ver luogo; „ lo stesso ripete nel mare Orientale sulle spiagge del Regno di Fuguy, tra Eogin, e Vuichen, ed all' imboccatura del Gange.

3. Nell' indicar poi i luoghi usa per lo più que' nomi, che a suoi tempi adopravansi, locchè avverte in una nota alle coste occidentali della Francia: „ in questa opera per necessita. ho convennto „ usar nomi moderni e vulgari. perche al vero se io havesse fato „ altramente. pochi me haveria inteso salvo che qualche literato. „ avegna che ancora lor non possa acordar hi antori. cum quel che „ hora se pratica. „

4. Non segna i gradi, nè i paralleli usati già da Tolomeo per le longitudini, e latitudini de' luoghi, nè segue in tutto le di lui pedate, adducendone la seguente ragione alle coste della Norvegia: „ io non credo derogar a Tolomeo se io non seguito la sua Cosmo„ graphia perche se havesse voluto observar i sui meridiani over „ paralleli over gradi era necessario quanto ala demostration de le „ parte note de questa circumferentia lassar molte provincie de le „ qual Tolomeo non ne fa mention. ma per tuto maxime in latitu„ dine zoe (cioè) tra Ostro e Tramoutana dice terra incognita e „ questo perche al suo tempo non li era nota. „ Altrove ancora confessa d' essersi alcune fiate allontanato da Tolomeo per giuste ragioni, come nella nota che affigge al Settentrione nella Permia, ove accenna anche il motivo per cui intraprese si grande, nuovo, e maestoso lavoro: „ Questa opera fata a contemplation de questa Illu„ strissima Signoria (di Venezia) non ha in si quel compimento „ che la doveria. perche certo non e possibile al intellecto human. „ senza qualche superna demostration. verificar in tuto questa Cos„ mographia over Mapamundi. de la qual se puo haver qualche no„ ticia. più a degustation che a supplimento del desiderio. Unde se „ algun contradira a questa perche non ho seguito Claudio Tolomeo „ si ne la forma come etiam ne le sue mesure per longeza e per lar-

„ geza. non vogli piu curiosamente defenderlo de quel che lui pro-
„ prio non se defende. el qual nel secondo libro cap. primo dice.
„ che quele parte de le qual se ne ha continua pratica se ne puo
„ parlar corretamente. ma de quele che non sono cussi frequentade
„ non pensi algun se ne possi parlar cussi correctamente. Pero in-
„ tendando lui non haver possudo in tutto verificar la sua Cosmo-
„ graphia. si per la cossa longa e difficile. e per la vita brieve e l ex-
„ perimento fallace. resta chel conciede che cum longenza de tem-
„ po tal opera se possi meglio descriver. over haverne più certa no-
„ ticia de quel habuto lui. pertanto dico che io nel tempo mio ho
„ solicitado verificar la scriptura cum l esperientia investigando per
„ molti anni e practicando cum persone degne de fede le qual hano
„ veduto ad ochio quelo che qui suso (sopra) fedelmente demo-
„ stro. „ Vedremo anche in altre note, massime nell'Africa, quanto il nostro Cosmografo studiò per arricchire il suo Planisfero di recenti notizie, raccolte dall'interrogare, ed esaminare a giusto criterio i viaggiatori d'ogni nazione, che concorrevano a Venezia, attesa la somma influenza di questa Città nella navigazione, e commercio di que' tempi.

5. Premesse tali generiche notizie, che all'uopo utili sembrano, e necessarie, entriam di proposito a rimirare la Carta in se stessa. Comprende dessa le tre parti cognite a quella stagione, l'Europa, l'Asia, e l'Africa; e specialmente nella descrizione di queste ultime due più ubertosa d'ogn'altro Planisfero d'allora distinguesi. Queste tre parti espresse vi sono in forma schiacciata, ossia sovra d'un piano, come la stessa parola di Planisfero significa, e racchiuse ai loro lembi, od estremità, dal mare da bell'azzurro ondeggiante espresso, e questo, come già al num. 1. dicemmo, dalla dorata cornice, la quale con tal nome, anzicchè di meridiano appellare ci piace, mercecchè lambisce quasi le prominenze o termini del vecchio Continente, e non è atta perciò a segnar i gradi di latitudine de'luoghi, occorrendovi a tal fine una assai più vasta periferia, la qual corrisponda non alle sole tre note parti d'allora, ma a tutto l'emisfero terracqueo, e l'uno e l'altro polo comprenda: locchè di nuovo rileveremo con altri riflessi in avvenire. Il Settentrione è posto al basso della Carta, e ad ogni ottava parte del contorno vi si trovano segnati i punti, e cardinali, e intermedj con i loro nomi ad oro scritti in lettere majuscule: „ Septemtrio, Maistro, Occidens, Garbin, Auster,

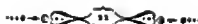
„ Siroco, Oriens, Griego. „ I confini poi della terra descritta, sono: al Nord la Permia dall' Autore collocata all' estremità della Russia, al Nord - Ovest la Scandinavia, all'Ovest la Spagna, al Sud - Ovest l' Etiopia occidentale, al Sud l'ultima frontiera o punta d'Africa, al Sud - Est l'Isola Colombo, all'Est la Giava Maggiore, al Nord - Est finalmente l'Impero del Catajo. A suo luogo nella seconda parte di tali, ed altre posizioni di luoghi terremo ragionamento.

6. Il centro di questo Mappamondo, ossia degli otto indicati punti, o Venti è marcato da una prominente metallica pallottola, e giace tra la Caldea, l' Assiria, la Mesopotamia, sul Tigri, giusta l' antica tradizione, che da quel sito siasi cominciato ad abitar il mondo prima e dopo il diluvio, e quinci nelle altre parti del globo siensi diramate le genti.. Della divisione delle tre parti del vecchio Continente leggesi nella Tartaria: „ Circa la division de la terra zoe (cioè) de „ la Africa da l Asia e similiter de la Europa da l Asia ne trovo a- „ presso Cosmographi et Istoriographi diverse opinion de le qual se „ poria parlar difusamente. Ma per esser materia tediosa. a demo- „ rar in questa comtroversia. faro qui un pocho de nota de le opi- „ nion de questi. e quelo se de tegnir. Lassero elezer (eleggere) „ ai prudenti. Alguni (alcuni) che siegue li antichi di quali son. „ Messala. Orator che scrive la progenie de Otavian Augusto. e „ Pomponio Mela e queli chel siegue vuol chel Nilo divida l Asia „ dal Affrica. el Thanai l Europa. Alguni dice che Tolomeo vuol „ che quela costa de monti de Arabia che sono da ladi (lati) de „ Nuba e tirano pro Abassia e oltra quela Ethyopia austral. faza „ (faccia) la division del Affrica. Alguni zoe i nostri moderni ve- „ dando che questa division del Affrica o per el fiume Nilo o per „ queli monti fa l Affrica tropo piccola fano altra division. e dice „ chel mar rosso over sino arabico divide questa Africa. Item ve- „ dando chel fiume Edil el qual intra nel mar chaspio e vien piu al „ dreto de verso tramontana chal fiume Thanai dicono che questo „ fiume divide meglio la Europa dal Asia. e questa ultima opinion „ par che sia aperta et piu manifesta et habi men bisogno de linea „ imaginaria. chome par che vojano queli che fano le prime divi- „ sion. Unde conforto queli che vedeno questa opera che non vogli „ troppo occuparse in desputar questa division non essendo molto „ necessaria ma tegna quelo li par piu rasonevole e approbabile e „ quanto al occhio e quanto al intellecto. non de men io ricordo es-

„ ser laudevole acostarse ala autorita de li piu antentici. „ Altra nota simile a questa pone l'Autore nella Libia sulla divisione dell' Africa dall'Asia.

7. Degno di riflessione è parimenti ciò che il nostro Cosmografo avverte presso al Settentrione: „ Del numero dele provincie del „ mondo non trovi mai algun Chosmographo acordarse e questo „ perche tuti hano abuto (avuto) diversa information e chi piu e „ chi mancho. perho non dico qui el parer mio. ho pero notado „ quasi per tuto etiam ne i luoghi minimi uno P. in luogo di provin- „ cia. solo per dar forma ad descriver dele regiou e diversita de po- „ puli. ma a queli che non li piace tal nota. oltra quele che son „ notade da Tolomeo in luogo de provincie el resto intendi over tal „ populi over tal region. e se qui non son posti tuti queli nomi de „ le provincie che mete Tolomeo le qual secondo lui sono 94. inten- „ di che ni tuto ho possudo meter. ni anche servar hi suo proprj „ nomi che al presente sono cambiati. credo pero soto altri nomi „ haver posto tute le sue et ancora algune altre che a lui non sono „ sta note. e similiter de questa circumferentia (della terra) tro- „ vo varie opinion. pero non e possibile verificarla benche el se di- „ ca che la sia 22500 over 24000 over piu over manco secondo di- „ versa consideration over opinion che non molto autentica per „ non esser experimentada. e benche in diversi tempi alguni ha- „ biano navigato ne le parte austral e de septentrion. nondimen „ non hano habuto tempo de mesurar over pur considerar questa „ distantia. perche el suo navegar e stato casual e non determina- „ to a tal navigation. perho al eterno Dio lasso la mesura dela sua „ opera la qual lui solo intende a ponto. non de men de questa ma- „ teria se ne parlera nel luogo debito. „

8. Non infrequente è la discrizione delle Provincie in questa Mappa con alcuni particolari delineamenti o disegni, come verso la Sarmazia avvisa, dicendo: „ Nota che per tuta questa opera sono fati „ alguni segni verdi e algune piantade de arborseli. i quali non de- „ mostra altro che division e confini dele provincie. ma queli vuol „ ben intender. e necessario habino ben visto ad ochio. over ben „ letto e intendilinenti et habi bona gieometria e bona intelligeotia „ de desegno perche altramente ne cavarano pocho fructo. e non „ porano far bon zudicio de quelo i vedrano designato qui suso. „



9. A giustificazione poi di certe note, ch'esso pone in questo Planisfero, le quali sembrar potrebbero ad alcuno a leggera critica appoggiate, all'Ovest della Gallizia ci scrive: „ Sel parara ad algun „ incredibile de qualche inaudita cossa io ho notado qui suso non „ conferisca quela cum el suo inzegno ma tribuisca ahi secreti dela „ natura. la qual adopera cosse innumerabile dele qual quele che sa„ vemo son la minor parte de quele che ignoremo. e quele che sa„ vemo per el suo continuo uso. non sono extimade. etiam essendo „ admirabile. e quele che ne pareno inusitade non li demo fede. „ e questo adevien perche la natura exciede l intellecto. e queli „ che non l hano sulevado nol puo accomodar non tanto ale cose „ insolite. ma etiam a quele che assiduamente se pratica. e perho „ queli che vol intender prima creda. azo (acciò) li intenda. „ Simili avvertimenti, e prudenziali riflessi li riscontreremo in altre occasioni: frattanto entriamo nei dettagli delle varie parti dell'Orbe conosciuto allora.

CAPO SECONDO

Dell' Europa.

10. L'Europa, la cui denominazione assegna il nostro Cosmografo in una piccola nota posta nella Polonia: „ Europa fi (fu) no„ minata da uno re dito Europo over da una fiola d Agenore dita „ Europa „ siccome delle altre parti è la minore, ma insieme è la più conosciuta, così quanto abbonda di abbastanza accurate disposizioni di Regni, Provincie, Città, Mari, Laghi, Fiumi, e Monti, altrettanto di annotazioni scarseggia, fuorchè nelle regioni più estese, e meno occupate da luoghi, come verso il Nord, e ne' mari. La sola Italia in fra le altre parti tutte della Mappa ben conservate, e nitide, trovasi offuscata nel golfo adriatico, e nelle coste della Veneta Terraferma, nonchè abrase vi sono le relative parole dal consueto e naturale difetto di tutti gli Osservatori di tal Carta, di cercare cioè col dito la località di Venezia, dove il Mappamondo, ed essi loro a quel momento ritrovansi. Vi si scorgono però le Città della Toscana, dello Stato Ecclesiastico, massime verso le coste del mediterranco; il Regno di Napoli, in cui vedesi prominente in azzurro il



monte Cassino coll' indizio dell' Arcimonastero dell' Ordine fondato nel Sec. VI. dal Patriarca de' Monaci d'Occidente S. Benedetto, al qual Ordine il nostro Fra Mauro come Camaldolese apparteneva. Di fronte a Napoli sta scritto. „ De questa nobilissima Italia non ne „ dico qui altro per esser cossa notissima e celebrada da tutti pre- „ stantissimi Scriptori. come Marco Cato. che ne parla diligente- „ mente. „ Assai ben distinte vi sono le Isole adiacenti di Sicilia, Sardegna, e Corsica, notate in caratteri d' oro majuscoli, siccome lo sono le altre del mediterraneo più illustri, Cipro, e Creta ossia Candia, nonchè le minori della Spagna Majorica, e Minorica. Delle prime cinque parla in particolare in annesse annotazioni: di Sicilia ei dice: „ Questa nobilissima insula de Sicilia nominata da i greci Tri- „ nachio secondo che dice Salustio. era prima conzonta (couginnta) „ cum l Italia. ma da poi per l impeto del mar fo divisa. et in que- „ sta se dice fosse trova la comedia. e la piera che se chiama acha- „ te. „ Delle due altre all' Italia spettanti: „ Corsica e Sardegna „ erano nominatissime apresso li antichi. e maxime Corsica ne la „ qual se trova una piera nominata cathochite. „ Di Cipro poi: „ Questa nobile insula Cipro era antichamente famosa e richissima „ d oro. et in questa fo trovato l uso e la utilita del metalo. et era „ ancor dita papho. „ Di Creta: „ Questa nobile insula Crete per „ la temperie del aiere era dita macheronenson. et havea de nobile „ Citade e Castelli. e fo inventrice de i remi. e de sagite e del arte „ militar. e dela musica. et institui le letere trovate da Piricho. „ Nello stesso mare mediterraneo fa questo generico avviso: „ Nota „ che in questo mar come e noto sono piusor insule de le qual hi „ antori ne parla molto. ma qui non ho fato se non le principal. la „ nobilta de, le qual io non posso dir per non haver luogo. perho „ queli che sono studiosi suplisca a questo manchameuto. „ Verso poi la Spagna scrive così: „ Benche io habi servato ogni diligencia „ in meter le starce de questo mar secondo la piu justa carta ho „ possudo. nondimen queli che sono experti non faza gran caso se „ io me discordo in qual cossa. peroche non e possibile meter tuto „ a ponto. „ L'Adriatico v' è ottimamente espresso colle sue coste sì d'Italia, che della Dalmazia, ed Albania colle Isole del Jonio; parimenti il Peloponeso, o Morea, e le Isole dell' Egeo, od Arcipelago, in cui si legge: „ iu questo mar el qual nui chiamemo arcipelago „ sono molte insule le qual solevano esser molto riche e famose.

11. Evvi distinta anche la Macedonia e la Tracia, e di Costantinopoli è scritto in una nota situata nel ponto Eusino, o mar nero, o maggiore: „ Questa nobilissima Cita de Costantinopoli antichamen-„ te se chiamava bizantio. ma da poi fo ampliada per Costantin. il „ qual li trasferi l impero roman. „ Nello stesso mar negro assai bene delineato, oltre le Città, e Provincie litorali, scorgonsi le foci del Dannbio, dell' Oxuch, o Boristene degl' antichi, e Nieper de' moderni, presso cui scrive „ Gotia „ e dice: „ de questa gothia vene-„ ro i gothi in italia. „ Indi la Crimea, o Taurica chersoneso, od anche Tartaria precopense, nella quale „ Cresona, Chafa „ ed altri luoghi distinguonsi, e poscia la Palude meotide, o mar delle Zabacche, ovvero d' Azof, ove mette capo il Tanai, o Don, alla cui sinistra, presso la Palude predetta, colloca la „ Cumania „ e vi si legge: „ nota che la chumania soleva esser grandissima provincia e di-„ latava molto i suo confini. ma hora sono si consumpti che de lor „ non se ne fa tropo conto. de questi populi ne sono molti per l On-„ garia. „ Alla destra poi del Don pone la Tana, ossia Tanais od Azof, sì famosa pel commercio de' Veneti, e Genovesi a quella stagione.

12. Dopo Costantinopoli seguono in loro ordine le vaste Provincie dell' odierna Turchia Europea, la Bulgaria, la Valachia divisa in grande e piccola, la Servia, la Bosina, la Croazia. Indi pone l' Ungheria, e l'Alemagna distinta in alta e bassa: la prima chiusa al Nord dal Danubio, che „ nasce dal monte de San Cristofalo e da „ quel de San Nicolo „ all'Ovest della Baviera, e si scarica nel mar nero, come testè accennammo; l' altra che è terminata dalla stessa plaga dal „ Reu „ (Reno) che „ nasce dal monte briga „ nelle Alpi ne' Grigioni, „ e descore per Alemagna da Costanza. Arzenti-„ na. Spiera. Magonza. Cologna „ e va all' Oceano. Parimenti la Moravia, la Boemia, ove con distinto ornato di torri v' è marcata Praga; Sassonia grande e piccola, Brandeburgo, la Pomerania, la Polana o Polonia, la Prussia, la Lituana o Lituania, la Russia, della quale peculiari nozioni ci esibisce, notando tra il fiume Edil o Wolga, e il Tanai o Don: „ Questa grandissima provincia dita Rossia „ over Sarmatia confina da levante cum el mar biancho da ponen-„ te cum el mar d Alemagna da ostro cum Saray (presso il mar Cas-„ pio) e cum la Cumania (alla palude meotide, siccome poc' anzi „ si è osservato) e da tramontana cum Permia. et ha in si (se) fiu-

„ mi grandissimi maxime edil el qual non e inferior del nilo. Item „ in questa provincia son palndi per li qual questi populi non puo „ esser lieziermente danificadi da suo inimici. „ Col nome antico di Sarmazia, la divide in asiatica, ed europea: quella al Nord-Est dell' Edil, questa al Nord-Ovest. Col nome poi di Russia, la distingue in bianca, negra, e rossa, e nella bianca scrive: „ Questa distincti- „ on che fi fata de rossia biancha negra e rossa non ha altra cazon „ (cagione) che questa. zoe (cioè) quela parte de rossia che e „ de qua del mar biancho se chiama biancha. quela che de la dal „ fiume negro se chiama negra. quela che de la dal fiume rosso se „ chiama rossa. e tartari chiamano mar biancho tactenis. fl. negro „ caragu. fl. rosso cozusn. „ Questi due fiumi poi partono dal così detto mar Bianco, che in fatto è un lago, come vedremo nella Parte seconda cap. 3. num. 64., e tra esso, e il fiume Edil è notato: „ tutti „ questi fiumi che esseno (escono) dal mar bianco vano nel fiume „ Edil. „ Siccome poi desso mar Bianco è collocato verso Oriente a sinistra del Wolga, così la posizione della Russia bianca, non corrisponde a quella d' oggidì, ma vien rappresentata in Asia; al citato num. 64. di tutto ciò ragioneremo. Quanto al fiume Edil o Wolga, lo fa nascere dai monti Riphei disegnati ver Borea, e presso la Cimarchia inferiore nella Russia disegna un lago chiamato Nepro, per il quale fa passare l' Edil, e scrive: „ el fiume Edil over Vulga nasce „ dali monti riphei e poi intra nel lago dito nepro e poi tira nel mar „ chaspio over hircano. e questo fiume par che se acosti mejo a far „ division del Europa dal Asia perche el va pin al dreto e cum mior „ (miglior) forma. e nasce dal luogo che da origine a questa divi- „ sion. (e successivamente forma una grande Isola chiusa fra suoi „ rami, nella quale è scritto Amazonia) Item de quel lago dito ne- „ pro nasce el fiume Oxuch el qual intra nel mar mauro „ ossia mar Nero; e questo fiume Oxuch è l' odierno Nieper accennato al numero precedente, il quale passa per la Litrunia insieme col Tanai, o Don, e questo pure comincia in Russia al Sud del lago Nepro: „ qui in rossia nasce thanay e va per siroco e po se volta „ quasi per garbin. „ e si getta nella palude meotide. Uniti al suddetto lago Nepro se ne scorgono due altri, sebben un pò smarriti, ed a somiglianza di palude espressi, e dice chiamarsi tutti collo stesso nome. Altri pur ne rappresenta al Nord-Ovest, uno de' quali, che è il più vasto communica per un canale col predetto Seno Ger-

manico, o mar Baltico, e deesi tal canale riputare per il golfo di Finlandia, il qual nome nella terra Occidentale è marcato, ed il lago per quel di Ladoga. Anche in Carte molto posteriori, come dell' Ortelio, del Blean ec., vedesi per un canale congiungersi tal lago al mare. Al punto d'unione del lago col canale pone la Città di „ Po-„ cichoria over Nagarda „ e aggiunge: „ questa Citade e al princi-„ pio de rossia. „ ed ivi oggi è Pietroburgo. Scorgesi anche altro lago più settentrionale, che sembra corrispondere a quello d'Onega, che sapiamo abbondare d'Isole, ed in fatto al mezzo di questo lago da Fra Mauro delineato alzasi come uno scoglio con insegne di torri, o di abitazioni. Molte Città, e Provincie descrivonsi nella Russia: presso al Baltico nella Provincia Liflant nella Livonia v'è Riga, Revele, e ben vi si rileva il Seno Venedico, e si legge: „ questo e el „ porto de russia. „ Al Nord-Est di Riga, e al Sud del lago Nepro vedesi „ Novogrado „ o Novogrod presso un lago che è l'Ilmen: „ qui v e un Vescovado richissimo.„ Evvi inoltre la grande Città di Moscovia, o Mosca, Sibina, Alam, Noagra, Trachia, ed altre. Al Nord della Russia il nostro Cosmografo disegna la Permia, e vi scri-ve: „ Questi permiani sono i ultimi populi che habitano piu verso „ tramontana. e sono de grande statura e biauchi e forti e auemosi „ ma non industriosi. vivono de cazason (cacciaggione) e vesteno „ le pele de animali. e sono homeni de bestial costumi. e piu verso „ tramontana habitano in caverne e soto tera per l extremo fredo. „ Anche nell'Asia parleremo di questi, ponendoli Fra Mauro al Nord dell'una e dell'altra Sarmazia, o Russia. Questa Permia d'Europa all'Est ha i monti Riphei, Poyas d'oggidì, al Nord il mar Glaciale: si vede poi da predetti monti uscir un fiume, che si versa in un golfo al Nord, quale alla forma e località corrisponde al golfo d'Arcangelo, o mar Biéloe, scorgendosi anche in esso primeggiar un'Isola tra altre, che Kandenoss oggi si appella; la onde il mentovato fiume sembra esser la Dwina, che da altri fiumi verso i Riphei scorrenti si forma, e appunto in tal golfo si perde. All'Est di questo bavvene un'altro che è la Petzora, nascente dai Poyas, e versantesi in mare più all'Est della Dwina e del golfo predetto. All'ultima punta della Permia al Nord-Ovest è notato: „ caro di rossia. „ Nel mare poi che bagna il Nord d'Europa, o la Permia, si legge: „ una nave de cata-„ lani carga (carica) de corami in mio tempo scorse di qui e per „ desasio (disagio) manzo (mangiò) el suo cargo.



13. Di fronte alla Russia Europea, verso Maestro, evvi la Fillandia, o Finlandia, come di sopra s' è indicato, indi la Svezia, e Norvegia, ove osserva che le coste di questa „ scorse missier Piero Quirini „ (nel 1431.), ed alla estremità boreale di questa in forma di Penisola rappresenta la Scandinavía, e poco lungi sonovi due note ad essa relative. Nella prima si dice: „ Parme che Tolomeo nela „ quarta tavola del Europa nomina questa Scandinavia e dice che la „ 18. hore de zorno (giorno) unde me maravejo che questa li sia „ sta nota e tuta questa parte de Norvegia e Svetia le sia sta ignota. „ Nell'altra: „ Nota che de questo luogo de Scandinavia vene „ i Longobardi in Italia e questi prima si dicevano Himuli. i qual „ vene a un tempo de un Papa Pelagio primo e con gran dificolta e „ contrasto zonse (giunsero) in Panonia. e li stete alguni anni. et „ in quel tempo regnava Justin menor e Narses eunucho el qual havea el patriciato de Roma essendoli fato inzuria e torto da Sophia „ dona del predito Justin. essendo remosso dal patriciato. Scrisse „ da Napoli ai longobardi che erano in Panonia persuadendoli hi „ abandonasse quela tera sterille e viguisse ale large pianure de Italia. e per questo i vene in Italia e subjugo tuta la lombardia. e „ gran parte del resto de Italia. „ Precisamente ov' è segnato Maestro, al confine d' Europa scrive Islant', e sembra doversi riferire alla montuosa Isola vicina, che a suo luogo vedremo corrispondere all' odierna Islanda, e sotto il nome Islant, scrive: „ in questo luogo „ habitano mali homeni e non sono christiani. „ Altre Isole si veggono all'Occidente di questa estremità d' Europa, ad onta che nel num. 2. abbiam riferito indicar ivi il nostro Geografo l' esistenza di molte Isole, le quali per mancanza di luogo, non potè esprimere. Tra le altre all' Ovest della Norvegia rilevasi una non piccola Isola nomata „ Isola de giaza „ ovvero di ghiaccio, ed altre ne accenneremo al fine del seguente numero. Non lungi da quest' ultima Isola, nel continente della Norvegia v' è scritto „ Grolanda „ ed in una vicina nota parlasi della Norvegia, e Svezia in se stesse, così: „ Norvegia e provincia latissima circumdada da mar. e conzonta cum la „ Svetia. et in questa non li nasce ne vin ni oio la zente e robusta e „ forte e de gran statura. Similiter in la Svetia sono homeni ferocissimi cum li qual secondo alguni Julio Cesaro have respeto tuor „ bataglia (ricever battaglia). Item questi populi hano dato grande affliction al europa. e al tempo de Alexandro l audatia dei Gre-



„ ci non have animo de intrometerli. ma hora sono sminuidi. e non „ hano tanta reputation quanta bavevano antichamente. qui se di- „ ce esser el corpo de S. Brigida la qnal segondo alguni fo de Svetia. „ Item qni se dice esser molte novita de animali maxime Orsi bian- „ chi grandissimi e de altre fere salvaze.

14. Tra la Russia, e la Svezia è situato il mare Baltico, detto dall' Autore mare Germanico, perchè bagna le coste estreme della Germania; di esso rimarca in una nota posta al confine Settentrionale di questo mare nel continente russo: „ questo colfo el qual tolomeo „ noo mete ba piusor (più sorte) nomi. e fi dito lubech. prusico. „ sarmatico. germanico. e perche questo ultimo nome e piu chiaro „ pero ho notado colfo germanico. „ Nello stesso mare dice: „ qoe- „ sto mar prusian e quasi dolçe per fina ala boca, e questo per le „ tante fiumere che'll entra da ogni parte. „ Inoltre: „ per questo „ mar non se navega cum carta ni bossolo ma cum scandaso. e qui „ per tuto sono molte Isole habitade. „ la principal delle quali è Gothia. Verso l' imboccatura del mare tra la Svezia, e la Germania trovasi l' Isola Crocho, ma più di tutto rimarcasi l' Isola d' Islandia, o Datia (Danimarca) di cui è scritto: „ Datia e parte in isola e in „ tera fermo e confina cum alemagna bassa. „ Presso la testè nominata Alemagna bassa evvi l'Olanda alle coste dell'Occano, indi la Fiandra, e progredindo verso il Sud, le due gran parti d'Europa, cioè Francia, e Spagna, compresovi il Portogallo. Allo stretto di Gibilterra è notato: „ Mare Gaditanenm „ e di sotto: „ fretum hercn- „ leum „ di fianco poi „ el mar gaditaneo e dito dai gradi. e li au- „ tori chiamano el monte de Zibiltera calpe e quel de Senta (Centa „ alla punta opposta d'Africa) abila. „ Quanto poi alle famose colonne d' Ercole sognate dagl' antichi a questo luogo, ci dice: „ nota „ che le colone de hercules non significa altro che division di monti „ i qual come dice le fabule seravano al streto de Zibiltera. „

15. Chiuderemo questa descrizione d'Europa colle tre grandi Isole, che giaciono all'Ovest di essa, la gran Brettagna distinta in Anglia, e Scotia, l'Hibernia, e l'Ixilandia, o Islanda. Delle due prime Isole ei scrive così: „ Nota che la iosula Anglia fo antichamente ha- „ bitada per Ziganti ma alguni trojani che rimase dapuo lexcidio de „ troja vene a questa insula et have conflito cnm li habitanti e su- „ peroli e dal suo principe bruto la nomino hritania. ma dapoi i sa- „ xonii e germani la conquista e da nna sna regina dita angela la no-



„ mino Anglia. e questi popoli venero a la fede convertidi per mez-
„ zo de S. Gregorio papa. il qual li mando nno Vescovo dito Angn-
„ gustino. „ Quanto poi alla Scotia: „ Scotia chome apar e conti-
„ gna cnm Anglia ma divisa da aqua e da monti da la parte meridio-
„ nal e la gente e liziera e feroce e crudel contra i nimici e pintosto
„ elezeriano la morte che la servitu. ma l'insula e fertilissima et de
„ pascoli finmere. fontane. et animali. et de tute altre cosse e egu-
„ al ad Anglia. „ Dell' Isola d' Islanda osserva: „ in questa insula
„ de hibernia la qual oltramodo e fertilissima. se dice esser nna a-
„ qua ne la qual chi li mete legno la parte che e nela terra cum
„ tempo deventa ferro. e quela e cicumdada dal aqua deventa piera.
„ e quela e sopra aqua riman legno. e se questo se crede se po an-
„ cor creder de lago de andaman. (vedi il num. 26.) e queli che
„ de queste cosse mirabile e de altre mostrnose desiderano esser co-
„ piosi lezano (leggano) Julio Solin polistoro. Pomponío mela.
„ Sancto Agustino. Alberto magno. Sancto Thomaso de Aquin nel
„ libro contra i curiosi. Item le metaure d Aristotele. e Plinio de le
„ meraveje del mondo. e vedrano che de mile cosse non ne ho dite
„ nna. „ Al Nord - Ovest della anzidetta Ibernia colloca l' Isola del Berzil in figura quasi circolare, e dipinta a giallo. Sonvi altri indizj d' Isole in quella plaga, e vi aggiunge: „ queste insule de
„ hibernia son dite fortnnate. „ Al Nord-Est della Scozia rappresenta un'Isola circolare senza nome, ed al Nord le Isole di Solam, di Feni, la quale è snddivisa come in due dentati segmenti, ed altre non poche, tra le quali la Stillante, ma più di tutto l'Ixilandia, che solo per metà si vede, perchè tagliata dalla periferia della Mappa, Isola vasta al Nord-Ovest delle Britanniche distinta son Monti, Fiumi, e Città, tra le quali „ Nodifordi. „ Fin quì l'Europa: ma ben t' avvedi o Lettore che di volo soltanto la si accennò, ommettendo le molte Città, Laghi, Finmi, Monti, e più minute annotazioni etc., che nel Planisferio a suo luogo son poste. La brevità così volle, onde non istancarti nel molto maggior viaggio che ti si prepara.

CAPO TERZO

Dell' Asia.

16. Passando ora alla descrizione dell' Asia, che è la massima tra le altre due allora conosciute, l'Autore per dividerla dall' Europa (come vedemmo nella nota riportata dianzi rapporto la generale divisione delle parti del Mondo) invece del Tanai, ossia Don, si serve del fiume Edil, ovvero Wolga. Quantunque ora non siamo per parlare precisamente del tratto di terra, che giace tra il mar Nero, e il Caspio, riserbandoci di farlo al num. 22. pure notiamo, che tra l'uno, e l'altro mare vien posta dal nostro Autore una catena di monti, la qual piglia i nomi di Caucaso ver il mar Nero, e di Caspio inverso il mare di tal nome, e scrive tra il Tanai, e l' Edil: „ El „ monte chaspio el qual e qui de sopra comenza nel mar de Ponto „ e tira per levante al mar hircano el qual ancora e dito Caspio „ perche a quele rive e le porte de fero cussì dite per esser inexpu- „ gnabile per le qual se convien passar chi vol passar quel monte „ el qual.e altissimo e largo zornade 20. e longo molto piu. in que- „ sto sono 30. nation diverse si de lengue come de fede et habitano „ nel dito monte el qual e pien de vale grandissime ne le qual per „ tuti over per la piu parte de quali habitanti se lavora feramenti „ e arme e tutte cosse necessarie al arte militar. ma no para da „ nuovo se io ho notado e caspio e cancaxo imperhoche queli tien „ e afferma chel sia uno monte el qual mudi nome per la diversi- „ ta de lengue che habitano li suso. ma pur per satisfar ancora ali „ Chosmographi notero questo nome al debito luogo. Se diria etiam „ de questo monte altre cosse sel se potesse scriver. „ Dopo il fiume Edil ad Oriente fino al fiume Jaicho, Jaik, che confina col Caspio, è situato Sarey, e vi e notao: „ qui sono 18 Sepulture le qual „ fece far Tamberlan simel a questa che ivi delinea. e li fece sepe- „ lir solamente i capi . . . . . qui Tamberlan fece grandissima usci- „ sion de questi tartari. „ e v' è segnato un „ monte de sal „ e dicesi: „ qui se racolie sal assa (assai). „ Al Nord giace la Russia bianca, che accennammo nell' Europa perchè compresa sotto il nome generico di Sarmazia, o Russia, ed a fianco di questa verso Greco evvi il mar Bianco, di cui scrive Fra Mauro: „ Questo mar el



„ qual tartari chiamano hactenis coe mar bianco al tempo del in-
„ verno se agiaza tuto. „ e da esso partono verso Nograt varj fiumi che si uniscono poi coll' Edil, come s' è detto, ed intorno a questi: „ Palude de rossia ..... questi paludi sono grandissimi e passasse
„ cum gran dificulta ..... Qui comenza la russia granda e dura fin a
„ Scandinavia. „ Indi verso il Nord continua la Russia in Asia, e vi nota le Provincie Destini, Nef, Alich, Balimata, Quip, Marobabi, Quier, Mordua, Meschiera, Liviano, Cestan, e massime Sibir, o Siberia, che all' Est guarda i monti Hyperborei, e dice, che spettano alla Rnssia. In queste Provincie sonovi espresse varie Città, Fiumi, e Laghi, e più al Nord v'è la Permia, in cui scrive: „ Questi permi-
„ ani sono homeni quasi salvadegi. e manzano carne de armelini e
„ zebelini. e vestono le pele e al tempo del inverno per el gran
„ fredo se tirano verso la rossia. Parimenti questi permiani che
„ sono piu verso septemtrion fano le sue case soto tera per el
„ fredo grandissimo che fa l iuverno. „ e vi disegna in fatti con molta maestria queste case sotterranee, oltre alberi secchi, e carri a due ruote, e senza, coperti, e discoperti, e aggiunge: „ in que-
„ ste parte i marchadanti vano cum cari senza ruote tiradi da sie
„ (sei) cani per li luoghi paludosi. e comprano le pele da questi
„ permiani. che sono armelini. zebelini et altre come e noto. „ Ov' è scritto Settentrione sta un seno di mare, e scrive: „ Qui al tem-
„ po del inverno l ocean se agiaza circa 1000. mia. „ Verso l' Est ai monti Iperborei evvi la provincia Dislana: „ qui se dice esser assai
„ moustri i qual non dico perche sono quasi incredibili. „ Indi ver Greco „ la region dele tenebre „ nella quale le provincie di Mellamata, e Boler: „ questi populi de Boler e malamata al tempo de in-
„ verno habitano soto tera. „

17. Proseguiremo al num. 20. queste regioni al Nord-Est. Ora notiamo, che tra il mar Bianco, e il Caspio si vede la Sithia in Asia, e il regno d'Organza. Della prima parla così: „ Alguni scrive che la
„ Sithia e de qua e de la dal monte imao. (come Tolomeo) ma cer-
„ to se i havesse vedudo ad ochio i haveriano altramente ordinato
„ e dilatado i suo confini. perche certo soto questo nome Sithia se
„ puo dir che gran parte de questi populi che sono tra griego e le-
„ vante e griego e tramontana se contegna. i qual sono innumerabi-
„ li. e de gran potentie e regni et imperij. dei qual perho nomi cre-
„ do che li antichi non ne hanno possnto far buon zudicio. impe-

„ rhoche la diversita de li interpreti comete assai error in expouer „ li nomi. unde ancora mi non me persuado molto in demostrar tu- „ ta la verita dei nomi perche non e possibile accordar tanta varie- „ ta de lengue le qual secondo el suo idioma varia e confonde li no- „ mi i qual convien siano cambiadi e corrupti. e per le lengue e per „ longeza de tempo et error de i librarii. „ Poco discosta verso Greco giace una Montagna, ed è scritto: „ Questa cava de montagna „ che qui a man zancha (sinistra) fo fata per Chataini (Chinesi „ Settentrionali) e tartari per abreviar el camin de le caravane „ che andavano in chatajo (verso il Nord della China). et e fata „ tuta a scarpelo. e dura circa 20 mia (miglia). et e obscurissi- „ ma unde queli convien andar cum lumiere cridando e batendo „ per esser sentidi da le altre caravane che vien al incontro. fano „ ancora questo per chazar i lioni i quali a le volte intrano in que- „ la cava. „ Al Sud della Sithia poi verso il mar Caspio scorgesi la predetta Organza, ed al Lordo de Organza sta notato: „ Alguni „ scrive che ale radice del monte Caspio over pocho lontan sono „ queli populi i qual come se leze sono seradi per Alexandro Ma- „ cedo. ma certo questa opinion manifestamente e erronea e da non „ esser sostenuta per algun modo. perche certo le si noto la diver- „ sita de le nation che habitano circa quel monte. chel non e pos- „ sibile che tanta numerosita de populi ne fosse ignoti cum sit che „ tute quele parte sono assai domestege per esser frequentade si „ dai nostri come da altre nation che sono Zorzani. grezi. armini. „ cercassi. e tartari. e molte altre generation de populi i qual fa- „ no continuamente quel camin. Unde se questi populi fosse de „ li rechiusi credo che se queli ne avesse notitia ancora seriano a „ nui noti. Ma essendo questi tal populi ne la extremita de la te- „ ra come ne son certissimamente informato adevien che anchor tu- „ te queste nation de sopranominate non ne ha mazor notitia de „ nui. Perho concludo che questi populi siano molto lontani dal „ monte Caspio. e siano come ho dito ne la extremita de la terra „ tra griego e tramontana. e sono circumdadi da monti asperimi e „ dal mar occeau quasi da tre bande. e questi sono soto el regno „ de tenduch e sono chiamati ung e mongul i qual el vulgo dice gog „ e magog. extimando che questi sia queli che diebano uscir de li „ al tempo de antichristo. ma certo questo error e advenuto per „ alguni che tirano la S. Scriptura al suo sentimento. perho io me

„ acosto ala auctorita de sancto Augustino el qual nel suo de Ci-
„ vitate Dei reprova la opinion de queli che dicano che gog e ma-
„ gog significa queli populi che darano favor ad antichristo. et in
„ questa sententia etiam concorda Nicolo de lira el qual expone
„ questi do nomi secondo la hebraica verita. ma de questa mate-
„ ria in altro luogo se ne parlera cum mior (miglior) modo que-
„ lo se dovera tignir (tenere). „

18. Del regno d'Organza tra il fiume Iaincho, ed Ocns, e Ixartes,
ei parla così: „ Questo nobilissimo e richo regno de Organza vec-
„ chia havea 12 nobile Citade poste in bel sito e forte e de pastu-
„ re grasso. el suo confin a ponente e Candach e Saray. e da mez-
„ zodi el mar de Bachu over Chaspio e da tramontana nograt che
„ e in rossia. e da levante con la extremita de persia. ma Tam-
„ berlan desfece le dite Citade e quele Signorie. e in dromo de
„ Strava fece un altra Organza dei edifizj de questa e de queli de
„ thauris. „ Nel detto regno d'Organza presso il mar Caspio po-
ne alcune montagne, e scrive: „ per questè alture de Organza se
„ porta le marchadantie sopra li cari coperti „ e ve li dipinge, an-
che nel Zugatai lungo le rive del Caspio, aggiungendovi il nome
greco di amaxobj, ossia popoli dimoranti su' carri coperti, e segna
porto di mare ad Hongnze, ove si scarica il fiume Ocns nel Caspio
predetto. Presso l'Ixartes, altro fiume all'Est dell'Ocus, non lun-
ge dal Caspio colloca Organza nuova testè mentovata, e al detto
fiume osserva: „ Da questo fiume Ixartes in zoso se po dir comen-
„ zi la Sithia. zoe Zagatai. Organza. Saray pizolo. Saray grando. e
„ oltra Edil. e oltra Thanai. e oltra Ozuch. tuti questi se puo dir
„ Sithi. over tartari. „ Sull'Ixartes infra terra v'è Amon città, e
leggesi: „ Questo e el porto de Zagatai. „ Verso il Sud-Est giace
la provincia Aria: „ Questò nome de Aria a hora non e in uso. ma
„ per tuto se dice Zagatai. ne la qual provincia sono citade 1201. „
Evvi all'Est di detta Provincia un fiume verso il regno Turquestan,
del qual fiume si nota: „ Arius nome anticho Amui nome moderno. „
Ad esso fiume è la città di Balch: „ questa Citade dita Balch e un
„ porto dove capita molta seda (seta). „ All'una, e l'altra banda
del detto fiume è posta una città nomata Alia Alexandria: „ Nota
„ che secondo li Istoriographi Alexandro Macedo conquisto gran
„ parte de questa Asia. e edifico algune zitade in diversi luogi e
„ meseli el suo nome. „ Scrivesi anche: „ in queste parte al pro-



„ sente regnano queli che sono stadi dela progenie de Tamberlan „ el qual subjugo gran parte d Asia. „ Verso Greco di Zagatai predetto evvi il regno di Samargante, e notasi: „ Questo regno de Sa-„ margante fo subjngado per Tamberlan e tuta questa parte verso „ el griego et oriente infine Otrar (Città) e li mori (morì). „ Poco lungi scrive: „ in questo regno de Samargante. e una aqua che „ a questa proprieta che dove la fi (fu) portada no li puo viver „ locuste. „ Vedesi la torreggiante magnifica città omonima al Regno sudetto, e in una spaziosa valle ad Oriente è registrato: „ Que-„ sta vale e serada da do forteze le qual se chiama porte de fero. „ Dopo tal valle v' è uno spazioso lago detto Insical, cinto da monti, nel cui mezzo si legge: „ in questo lago se trova perle e non se puo „ pescar perche li vien fato gran guardia. „ Ne' monti poi al Nord del lago: „ fra queste do montagne no se po passar quando el me-„ na furia de vento tanto e nocivo a chi se ne trova. a nome mon-„ tagna biancha e son colli de mar de sabion de quel deserto et „ harena d argento. „ All' Est di questa nota trovasi Tigiamon, Rabes, e v' è scritto: „ secondo che se dice qui vense (venne) el „ macedonio Alexandro. „ Al Nord poi v' è Haclsolath, Almalech, Otrar, presso cui è notato: „ Fin qui fo Tamberlan con el suo exer-„ cito per andar improviso in Chatajo. ma la crudel rabia del ven-„ to dela vale percotandolo mortalmente convene tornar in drie-„ do (dietro) mezi vivi a Otrar dove esso mori (come testè si vid-„ de) el suo exercito se divise. „ Parimenti ad Otrar è scritto: „ Questa confina con el deserto. „ Questo deserto (chiamato in più luoghi Lop) pressocchè immenso della Tartaria, di cui al num. seg., comprende le provincie di Tangut, Sinlingin, Egrigaja, Zugul inverso il Nord, non che il regno di Tenduch, ove dicesi: „ parme qui „ difficile a creder che Alexandro vignisse tanto avanti. „ In esso regno v' è delineato in elegante forma il „ Sepolcro real del antigo „ e grando re dito Uncam. „ All' Ovest ha i monti Hyperborei, accennati al num. 16., e verso il Nord la provincia di Siafur, di Mechrn, e termina all' Oceano settentrionale in una Penisola bicornuta a forma di inverso ⊥ majuscolo; ne cui lati trasversi sta scritto: „ Qui la tramontana roman in mezodi. Qui se trova optimi Zifa-„ lchi. „ All' Est di queste ultime boreali regioni, come in forma di triangolare Penisola confinata ovunque da monti, e dal mare, avente al suo ingresso gran cancello di ferro, sono le provincie



Hung, e Mongul, con lago in mezzo, con le città di Capituer, Ezina, Mechrit, Sangi, Campit. Evvi poi notato presso Hung: „ Questi do paexi son sotto el regno de Tenduch. „ Inoltre più sotto: „ de qui e vulgo che questi popoli rechiusi per Alexandro in questo paexe de Hung e Mongul deriva el nome suo da hi do (due) „ paexi ditti i qual tra nui se chiama gog e magog. a la qual opinion io non credo. „ Poscia: „ Mongul questo per la più parte e „ habitado per gente tartara. „ Al lato Settentrionale di questa Penisola nel vicino mare è scritto: „ Questi do colfi (golfi all'Est ed „ Ovest di questa Penisola) sono pericolosi da navegar. per alguni pessi li qual forano i navilii cum certa spina che i hano sopra „ la schena. Li e ancor un altra sorte come angusigole i qual cum „ el suo becho durissimo come el ferro passano ogni legno. perho „ queli che navega se acosta al teren per fuzir el pericolo. e questo habuto da homeni degni de fede. „ Nel golfo all'Est: „ Alguni credono che questi monti (di Hung e Mongul) siano i monti Caspii. ma questa opinion non e vera. „ Al Sud di Tenduch giace nella Mappa la provincia di Sindicui chiusa da fiumi, e monti, colla città di Segenach, e due Sepolture, e due Are, e v'è registrato: „ Loco habitado per femene belicose e valente e guerizano (guerreggiano) tra esse. „

19. Ecco poi all' Est comparire l' impero del Catajo, da alcuni detto Serica, ossia le sette grandi Provincie Settentrionali della China. Tra molte altre evvi la città di Xandu, Chanluchia, Sidam, Malatan, la reale di Silan, indi Jamin, e Sandu: „ questa volta (gira) „ 24 mia (miglia) et ha VI. porte e qui e la imperial residentia „ l'inverno. „ Presso Sandu scorgesi una „ montagna de sal „ e nel vicino golfo un disegno di magnifico tempio, ed è notato: „ A „ questo admirabel tempio el qual e in questo colfo concore gran „ parte de questi orientali e qui fano i suo vodi (voti) e le suo „ offerte. e per quelo se dice e qui tanta assunanza de tesoro che „ le quasi impossibile ad extimarla. „ All'Ovest v'è il monte Alchai su cui trovasi la Sepoltura Imperiale: „ questa pretiosa e mirabile sepultura che e posta sul nobel monte dito Alchay e deputada solo a hi Imperadori del Chatajo e al alta sua generation. „ All'Est di questa Sepoltura v'è la città di Minianis, e un fiume con due superbi ponti. All'Ovest la provincia di Charocharam, il „ monte de azuro „ Idiful, Zaganaor: „ qui sono grue de

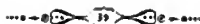
„ cinque colori. „ Al Nord d'Alchai, Charachoracur, „ i populi diti „ Baregu populi de Zorza populi diti mechriti „ lungo le coste. Ver Greco poi al gran fiume Polisanchin evvi Cambaled, o Cambalu, oggi Pekin, con magnifici edifizj, ed è scritto: „ Imperio e triunpho „ nobilissimo del Chatajo. „ Verso il mare, in vasta pianura, ove sono dipinti gran padiglioni, ed alberi: „ qui l imperador sta l in- „ stade (l' estate) a sua diletevole venation. „ Sopra Cambaled dicesi: „ Questo excellentissimo e potentissimo Imperador (del Ca- „ tajo) el qual ha 60 re de corona soto el suo dominio quando el „ va a spaso el senta (siede) in un caro doro e davolio (d'avo- „ rio) ornado de zoje el priezio (prezzo) dele qual e inextima- „ bile. e questo caro vien menado da uno elefante biancho. e ha „ 4 re di piu nobili del suo regno uno per canton che regeno que- „ sto caro. e 50 altri li vano avanti. con assai numero de homeni „ darme davanti e da driedo. e qui sono tuti i piaceri zentileze e „ costumi del mondo. „ Sul fiume Polisanchin presso Cambaled è disegnato un magnifico ponte, e vi si nota: „ ponte mirabile e fa- „ moso con tresento archi e sie mila imagine de lioni i qual reze „ (reggono) tante colone con i suo capitelli a piu suo adornamen- „ to super el qual se traversa el fiume polisanchin. „ Poscia: „ de- „ smontaudo el ponte el je (v'è) una strada molto deletevole per „ assai mia (miglia) de zardini. palazi. casteli. e citade. „ Questa si chiama „ strada de Mango „ che va cioè alle Provincie Meridionali Chinesi, dette allora Mangi. Al Sud-Ovest di tal ponte si trova la parte australe del gran deserto Lop dianzi mentovato al numero precedente, colle provincie Balor, Pen, Vochan, Jerchan, Pamir, Sace, Paxan, Chesmir, e le città di Zouza, Hachaluch, Chaciansu, Ciangli, Tangui, Taifu, Chaschar, Dor, Tharsus verso il mar Breunto, e v'è scritto: „ Regno Tharse del qual vene hi Magi. „ Evvi vicino il „ Deserto de Beliam „ confinante al Sud con quello di Lop, presso una catena di monti, che dal lago Iusical va fino al „ Regno Turqnestan „ ed a questi monti è notato: „ in questi mon- „ ti se trova piera d azuro. in questo monte se trova balassi assai. „ mons solis. monte salis „ e all'Ovest di tale catena v'è il fiume Arius di cui al num. 18. All'Est poi del predetto ponte sul fiume Polisanchin v'è la città di Chaicianfu, Archanara, Zianglu, Linzinfu, Pinzu, Cazinfu, Suzzuzach, e in forma assai distinta verso il mare, Quanzu, e Paugin presso un lago. Di questa è scritto: „ in

„ questa Citade se fa gran quantita de pani (panni) doro e de se-
„ da. „ Inoltre: „ Questa nobil Citade e chome in uno lago a la „ qual se po andar per picola strada come apar. „ Verso il gran fiume Quian giace la provincia di Nangin colla città di detto nome: „ Soto el regno de Nangin sono 12 Citade. „ Veggonsi Cazinfu, Quecianfu, Sajanfu, Jauzu, Sinzu, Cinzu al mare, ossia alle foci del Quian. Al Sud di tal fiume, se ne parla così: „ Questo fiume „ Quian se dice havere da una banda e laltra 200 Citade. „ e più sopra: „ Questo nobilissimo fiume Quian e di grandissimi fiumi del „ mondo. el qual discore per el Mango. per Serica. per Chatajo e „ ha molti altri rami che discore per molte parte. „ Lo fa derivare, come vedremo, dal monte Imaus. Leggesi a questa parte notato il fine del Catajo a Sera „ principal cita dela provincia Se„ rica. „ ed ovunque scorgonsi superbi edifizj rappresentanti Città, Torri, Tempj, Ponti, ed in una nota verso il mare è scritto: „ in questo Chatajo e di sopra ho fato demostration de hedificii no„ bile per dar ad intender la dignita sua. „ Tra le altre Città in questa parte Australe della China, evvi Tingui, Rozalcha, Almaron, Chainzu, Cignandu, Tanzu, Fuzui, e di questa si dice: „ Que„ sta nobel Citade Fuzui volta mia 60. ne la qual son circa 6000 „ ponti e soto de chadauno poria passar una over do gallie. e ne i „ suo monti nasce reobarbaro e zenzero in quantita et ha soto si „ (se) 16 Citade nobile e marchadantesche. „ Al mare poi giace la città di Chansay, presso cui scrive: „ Questa nobel e magnifica „ Citade a voler narar le sue zentilixie e costumi el pareria incre„ dibile e perho (però) qui el riman in la pena. „ Per altro in una nota posta di sotto nel vicino golfo si parla di tal Città: „ Que„ sta nobilissima Cita dita Chansay e in un lago come Veniexia e „ volta mia (gira miglia) 100 et e molto populata et ha borgi „ grandissimi e 12 porte principal e luutan da quele per 8 mia so„ no Citade mazor de Veniexia et ha 12000 ponti e 14000 stue. et „ in mezo de questa e uno lago che volta 30 mia. nel qual sono „ palazi grandissimi. dove queli de li fano le suo feste. et e in que„ sta tal casa che ha 12 fameje e pur sono computade per uno fuo„ go. e tuti questi fuogi sono 90 tuui. e uno tuno fa 10000 fuogi. „ che seria 900000 fuogi. e qui e studio de ogni scientia e gran ma„ gnificentie. et ordine. et copia de ogni mestier. et altre cosse le „ qual qui non dico. „ Ivi pure si aggiunge: „ da questa provincia



„ Serica in zozo (cioè verso il Nord) Tholomeo fa terra ignota. „ Al Sud-Est di Chansay è la provincia Gori, il regno di Fugni, e di Concoa, colle città di Tampizu, Zengny, Chuzu, Fugni, presso cui è scritto: „ Qui sono chane de passi 15 „ indi i monti Anubi, e Asmnei, e la provincia Chuinchiu, e le città Anter, Abragana, Solana, Casal, Vinquen, Nigui, Ziansan, Quilifu, ed i monti Ortagoras, Uxontus, ed all'angolo che quel continente fa nel mare, v'è il regno di Zaiton colla città di tal nome, all'imboccatura del fiume in questo golfo, e leggesi: „ in questo porto de Zaiton el gran „ chan tien nave assai a bisogno del suo stado et ancho li capita „ assai nave de le indie. e de diverse parte et ixole con diverse „ marchadantie. zoe (cioè) spetie zoje et oro per le qual esso scuo- „ de notabel datii. „ Veggonsi anche le città di Eogin, Ungue, Smadia, Sacratre. Al Sud del monte Asmnei è notato „ Mango „ verso il monte Imao, e leggesi: „ in questa provincia de Mango. se dice „ esser circa 12000 Citade. „ All'Ovest ha la provincia Chouchu fino al mar Breuuto, vicino al quale è notato: „ Qui se trova oro „ de painola. „ All'Est di Mango la città, e regno di Sindifu verso Tebet, indi Rosain, e Tinzu, ove dicesi: „ Qui se fano lavori de „ porcellane. „ Sotto Eogin predetto alle coste marittime, scrive: „ in questo mar oriental sono molte insule grande e famose le qual „ non ho posto per non haver loco. „ e lo stesso ripete nell'Oceano Cataico in una nota verso Greco: „ in questo mar sono molte „ insule le quali non meto per non aver loco. „ Nomina per altro a Greco l'isola Alberania, e verso Levante l'Oceania, Sicus, Citocora, Eride, di cui dice: „ metali abunda „ Boris, Samira, Abiten, isola di Cimpagu, indi Giava Maggiore ec., come dopo vedremo; in altra nota poi vicino a Paugin scrive: „ Queste insule se dice esser „ habundantissime de ogni metalo. „

20. Dal Tebet al mar Breuuto è posto il gran monte Imaus, e si legge: „ nota che questo monte che traversa per questa Asia se puo „ dir che sia la fonte de i nobel fiumi de Asia. zoe Quian. Sumas. „ Burdus. Ganges. Mandus over Timandus. Indus. Reus. Theus. „ Cambises. et in Armenia Tigris et Euphrates. e de molti altri di „ qual non e possibile farne special nota perche suno infiniti. „ All'Ovest d'Imaus situa l'Autore il monte Caucaso, e dice: „ tuti hi „ Cosmographi dicono che questo monte che va verso levante e „ traversa questa Asia. in quela parte dove le piu alto e chiamato



„ chaucaxo. over secondo i Sithi chiucasim e questo per le neve „ sono li snso. dicono ancora chel cambia nome in diverse parte. „ e da li indiani fi dito Jamus. da poi perfanizo. da hi parthi Choa- „ tras nifates sera. pedon. corasico. sithico. e dala parte dextra „ Chaspio over hircano. da senestra amazonico. e cnssi cambia no- „ me secondo le lengue. „ La terra posta tra il mare, e il Phison o Gange, la chiama „ India Cin over India terza „ ed è sopra il regno Mango, ed il Tebet, ed è bagnata all'Est, e al Sud dal mare. Lungo la sinistra del Gange, o Phison giace Maturaz, Vozan, Jenzu, la provincia Zardandam: „ questi populi se dora i denti „ e presso tal provincia si vede un fiume unirsi al Phison: „ comixtion „ de Burdus cum Phison. „ Poi la provincia del Macin, le città di Sciechutai, Sciarmissini: „ secondo se dice qnesta Citade ha le sue „ mure de rame grosse nno brazo. „ Nagari, Zclieng, il regno di Scerno, e di Vajari al golfo Gangetico. Della città di Scierno è scritto di là dal Gange: „ Questa cita de Scierno e 6 zornade fra „ tera. el suo finme nominato Scierno over Ganges e habitado cir- „ ca 30 zornade da uno ladi e dal altro. de citade. casteli. e pala- „ zi mirabelmente. „ Tra i fiumi Burdus, e Sumas v'è uu lago: „ in „ questo lago se trova oro. „ Al Nord di questo la provincia, e città magnifica di Mihen, presso cui è delineata una „ Sepultura „ real nobilissima coperta tuta de lame doro et argento. „ All'Est del finme Sumas verso il mare è la provincia Ghindu, il monte Simantinus, le città di Charajan, Charazan, Brama, Aspicia, Azitera, Thomara, Unciam, Aganar, Pagrasa, Sicier, Sabara, le provincie di Gori, Chauzi, Done, e la città di Stabana all'ultima punta della quasi Penisola estrema Orientale del golfo Gangetico, e dal lato di detto golfo che guarda il Sud, v'è la „ provincia over region Zouza in el Cin „ e nel mare vicino è scritto: „ Sinns Gangeticus. „ Golfo de Gange over de Zouza. „ Tntto ciò che alla destra del Gange, sino all'Indo ritrovasi, dal monte Imao al mare Indiano, è qni notato „ India seconda. „ Presso le fonti del Gange è scritto: „ San Hieronymo nel prohemio dela Bibia dice che Apolonio phy- „ losopho passo questo fiume phison e vene ad alguni populi diti „ Bragmani per aldir (udire) Archan el qual sentava in una sedia „ doro. e insignava de la natura. dei costumi. e del corso dele stel- „ le. questo dico perche questi populi zoe bragmani. massageti. „ polibotri. pignei. pandi. astiacaui. e de altri che de qui se scri-



„ ve esser. a nui non sono noti molto. perho deli lor costumi et „ habiti discrepatissimi. chi ne vol haver notitia leza Ariano e „ Strabo i qual de questa India scriveno copiosamente. „ Poco lungi poi: „ Nota che Tolomeo mete algune provincie in questa Asia „ zoe Albania. Iberia. Bactriana. Paropanisades. Dragiana. Aracho- „ sia. Gedrosia. et oltra Ganges le Sine. de le qual tute non ne fazo „ nota. perche sono cambiati e corropti queli nomi. pero puo ba- „ star che ho notado altre provincie de le qual Tolomeo non ne „ parla. „ Presso questa nota è la città „ Bueifala over Alexan- „ dria dove mori el chaval de Alexandro. „

21. Al principio del fiume Mando verso il monte Imao dipinge so- pra esso fiume un ponte, e scrive: „ Questo nobilissimo ponte e el „ passo de le charavane che vano de India in Chatajo e simelmen- „ te de Chatajo in India et ha le sue strade ampie e comode per „ tuti che fano questo camin. „ Dopo vi e dipinto un „ Arbor se- „ cho del qual se vulga de qui assa significazion. „ Non lungi v'è la città Siachene, ed „ una vale centa da montagne „ poi Magnan, Gelbacha, Selefar, Pandon nella provincia di „ Bangala nel Macin „ e vi si nota: „ Qui se trova rubini fini „ e lo stesso si dice verso il Sud tra Ava, e Capelang, ed a Serchis: „ in questa provincia sono „ heremiti pagani assai. „ Verso il mare continuano le vaste pro- vincie di Macin, e Bangala, e quelle di Tholonia, Anin, Chanzuzu, „ Telenagela pizola. „ All'Ovest dell'Indo pone „ l'India prima „ ed ivi pure continua in parte la provincia di Bangala nel Macin. Tra le fonti dell'Indo, e del Reus al monte Imans è notato: „ De „ qui e una vale dita fausta. ne la qual se vede e aldesse (ode) „ spiriti. e altre cosse monstrnose. et nel intrar e insir (uscire) „ de la predita vale se trova zoje de diverse sorte. „ Poscia la pro- vincia di Revele, e la città di Selfeten. A destra del Reus, Candar diviso in maggiore, e minore, e leggesi: „ Qui antichamente domi- „ nava un Signor dito el vechio dala montagna el qual per sua „ sagacita havea fato uno logo amenissimo de tute le delicie piace- „ ri e deleti (diletti). e li conduceva alguni homeni e alienavai „ (incantavali) per modo li credeva quelo fosse el paradiso. e per „ questi piaceri a contemplation de questo Signor fevano gran ro- „ barie. et occision. per la qual cossa uno Signor Tartaro prese „ questo luogo. „ Poi all'Ovest è la provincia di Chorasian: „ que- „ sta provincia antichamente se diceva Aracosia „ e la città di Here



in mezzo un lago, e vi si va per un ponte detto Melich. „ Questa „ era za soto la Signoria del Deli ma Tamberlan traslatade qui „ quela sedia. e a hora Siaroch Marzan el fiol suo ne e Signor e „ de Samargant e de tuta Persia perfina Bagadat e oltra. „ Ne' vicini monti: „ in questi monti de Here se trova pretiose zoje de piu „ sorte. „ Parimenti: „ in le montagne dela eitade de Here. sono „ Dragi assai i qual hano una piera in fronte virtuosa a molte in- „ firmitade. e queli del paese quando i vol alciderli (ucciderli) „ fano grandi fuogi nei boschi che sono atorno queli monti per mo- „ do chel fumo per esser molto denso i sofega. e poi morti que- „ li li rompeno la fronte e li trova la piera sopra dita. e de que- „ la carne i fano con altre mixture medicinal una tiriacha optima „ a molte infirmitade. e questa Cita Here e fortissima e circumda- „ da da aque. et e ordenada per modo chel suo Signor el puo an- „ dar per quela a coverto senza esser visto ni offeso. „ Al Sud di Here v' è la città di Deli, ed a questa osserva: „ Questa Citade no- „ bilissima za dominava tuto el paexe de Deli. over India prima. „ ma dapoi presa per Tamberlan quela Signoria. over Dominio fo „ trasferido in la citade dita Here. „ Al Sud di Deli è la città di Bisenegal, e di questa si dice: „ Questa maxima eitade dita Bise- „ negal la qual e qui preso a man dextra ha 7 cente de muri i qual „ sono inserti con algùni monti e volta cum queli intorno mia 210. „ et e divisa da uno fiume li va per mezo. et una parte che mazor „ e dita Bisenegal e l altra Anagundi. et in questa e uno re poten- „ tissimo el qual sta con gran fausto e molto ordine nel suo regno. „ onde per mostrar la sua excellentia. havendo habuto una fiada „ gran victoria e subjugado suoi inimici offerse al tempio dela ci- „ ta dita Turmili la qual e de sopra a man zancha quatro pesi zoe „ tante zoje de diverse sorte. e tante perle. e tanto oro. e tanto „ arzento quanto el pesava. „ Inoltre: „ Questa eita Bisenegal „ grandissima po far 900000 homeni darme. „ Evvi all'Est di essa un lago: „ Questo lago e luntan dala Cita per mia 100. et ha una „ aqua optima. „ Più all' Est ver l' Indo, v' è Peligondi, Ordirgiri, Alexandria, Zuanapur, Assir, Ardaut, Deuletabet, Bingiron, provincia Oriza nel Macin con due laghi: „ in questi lagi ne i qual „ non se trova fondi se geta la polvere dei chòpi arsi in zare do- „ ro portade da diverse parte per abramani. „ Alle coste marittime scorgesi la provincia Telenge, e quella di Mahabar: „ questa re-



„ gion dita Mahabar. fo za divisa in 5 regni. „ Quivi, ed altrove, cioè nelle altre coste dell' India, e della China, ripete il nome di Casali, cioè „ terre senza muri. „ Vi colloca il tempio d'Abramani nella provincia Lach al mare, e chiude il promontorio che guarda l' Isola di Sailan con „ cavo chora over chomari „ oggi Capo Comorino. Segue alla costa la provincia Milibar che da nome al vicino golfo, e v' è la città di Cholecut. Vi nota: „ qui nasce pevere. „ poi: „ qui sono molte simie qui sono serpe longe sete pie. „ e con sete teste. „ Indi al Sud di Biseuegal verso il mare, Cholet, Cavo de Eli, le provincie di Pentre, e Chanara, e il Cavo de Diongul coll'Isola Main alla più rimota punta, e all'Ovest l'Isola Diu. Segue il golfo di Guzirat, ed alla prov. littorale di tal nome: „ questa provincia anticamente se diceva Gerdosia. „ Al fondo del golfo v'è la città di Combait, forse Cambaya, da cui quel golfo oggi si noma. Vi si pinge un lago: „ in questo lago e uno monte nel qual „ se trova diamanti „ V'è al Nord la città di Thate, o Tatta, e all' Ovest la prov. della Tanua. Generalmente poi circa l'India è scritto: „ nota che alguni Istoriographi di quali sono Ariano. e Solin et etiam Dionisio el qual fo mandado da re Philadelpho ad investigar „ del India. questi dicono dele Indie molte cosse notabile. e de monti e de fiumi che sono Ganges el qual e largo dove men VIII dove „ piu XX mia. et ha pessi grandissimi de piu sorte maximamente anguile. le qual come dice Statio Thebaid. sono longe 300 pie. Item „ del fiume Indus dal qual e dita India. e del nobilissimo fiume Bipano el qual se dice terminasse la via de Alexandro. Item de Citade. „ Casteli. inumerabel populi. rarita. condition. costumi. gran potentie de Signori. gran numero de elephanti. diversita de monstri quasi incredibeli e de homeni e de animali. zoe serpenti et „ altre orribel bestie maxime leuchrota velocissima de tuti li animali e de varie forme. Item de fructi pretiosi. e legumi et herbe „ e radice virtuose. e diversita de zoje. Idest diamanti. lichiniti, „ berilli. chrisoberilli. chrisopassi. jaciuti. e molte altre cosse che „ qui dir non posso. „ Parimenti aggiunge in altra nota vicina: „ In „ questa India come se dice regnava re Porro. el qual fo subjugado da Alexandro Macedo.

22. All'Ovest di questa India prima, verso il seno Persico rimarcasi il Mogolistan, e la vicina isola Hormus, e drizzando verso il Nord-Ovest verso l' Eufrate, e il Caspio, la Chremania, la Persia,



la Media, la Caldea, la Mesopotamia, la Parthia, l' Assiria, l' Armenia, la Soltania, e tra il mar Caspio, e il Nero, la Zorzania, l'Hircania, e Circassia. Del Mogolistan, e prossima isola Hormus, si legge: „ La provincia dita Mogolistan posta qui de sopra a man „ dextra e in dromo de la isola dita Hormus la qual ha el suo vi- „ ver da la sopra dita provincia Mogolistan e questo per esser ste- „ rille per la gran siccita. unde non li nasce ni herba ni arbori e „ perho no li puo viver animali salvo che galine per mauchamento „ daque. et e necessario a queli che habitano in quela li sia porta „ laqua cum le altre cosse necessarie al viver dal sopradito luogo „ de Mogolistan. el qual e habundante e fertilissimo de tute cosse. „ e cum suplimento provede a tute cosse oportune ala dita. e pro- „ vien che li habitanti siano potenti e richi perche poveri per el „ charo viver non li po habitar. e qui capitano parte de le nave „ de India cum le sue marchantie che sono perle piper zenzero e „ altre spetie in gran quantita. le qual poi sono condute de li per „ la via de la Balsera e da Bagadat zoe Babilonia de Caldea per el „ fiume Tygris et Eufrates et per Mesopotamia Armenia Capado- „ cia. e per fina el mare de Ponto. La Cita principal de la dita Iso- „ la tien el nome dal Isola zoe Hormus. la qual antichamente fo „ edificada per phylosophi. „ Simili notizie all' isola Hormus appartenenti le scrive vicino alla stessa, e aggiunge: „ che volta mia „ 150 e che e lonzi da tera ferma da la banda de Mogolistan mia 20 „ e da la banda de Misira (alla parte opposta del seno Persico nel- „ l' Arabia) mia 300. „ Quanto poi all'anzidetta scala commerciale, in altra nota poco distante dalla testè riferita, osserva: „ ben- „ che in questa proxima rubrica io habia dito che le spetie vano „ fina al mar de ponto a hora sono le strade si rote che non le va- „ no tanto avanti. „ Alle spiagge del Golfo suddetto giaciono Bahere, Chatif: „ qui per mezo Chatif se pesca perle. „ Chumbaja, Quissan, Saura, e nel Golfo stesso al Nord d'Ormus, le isole Alexandria, Xexire, Cheder, ed altre. Circa la Chremania: „ Questa „ provincia da alguni fi dita Chremania. e da alguni Charmania. in „ questa provincia se trova turchese. e azuro endego. e optimi fal- „ coni. e qui se fano lavori de piuma nobilissimi. „ Sonvi le città di Chreman presso un lago, Varchu, Chosimie, Soltanfon. Perchè poi tanto la Chremania, che la Persia hanno all'Ovest un Seno di mare, che comunemente Persico s'appella, così: „ Questo mar de

„ persia fi ancora dito Cremanico perche la cremania over carma-
„ nia li confina. „ Quanto alla Persia: „ Persia contien VIII rea-
„ mi dei qual el primo vien dito Chassu. secondo Lor. terzo Cur-
„ distan. quarto Thymochain. quinto Celstan. sexto Istaruch. septi-
„ mo Ceraci. octavo Sonzara. ma nel regno de Thymocain nasce
„ nobilissimi cavali. e ascui de gran priesio (prezzo) e sono po-
„ tenti e veloci di qual se ne fa gran marchadantie in India. e qui
„ nasce goton (cotone) e vien biave de ogni condition. Item in
„ questa persia fo trovada larte magica. et in questa persia da puo
„ la confusion de le lengue vene Nembrot zigante el qual insigno
„ i persi adorar el sole ancor el fuogo. e perho chiamano el sol hel.
„ ma hora sono gran parte machometani parte adorano idoli per
„ diversi modi e cum molte varieta de fede. „ Di sopra v' è altra
nota: „ In Persia sono fra le altre do generation de populi. i primi
„ sono diti Curdistani. li secondi Rochbardani. e questi sono cru-
„ del e pericolosissimi humini e de pessima condition e piu li se-
„ condi cha li primi perche sono necromanti et obscurano lajere
„ cum suo incantamenti per poder rubar i viandanti. „ Nel primo
degli otto predetti regni, cioè Chassu, che è più australe, è scrit-
to: „ qui e uno deserto de 70 zornade. „ ed alla città di Cobinam,
ivi: „ in questa cita de Cobinam e grande abundantia de ferro e aza-
„ li. e endegn. e beletissimi spechi de azal. „ All'Ovest sono Hu-
cis, Chaxrian, Queremen, la Suxiana, nella quale la famosa città
di Suxa; evvi Gabalan, Persipoli, Sirax: „ in questa se fa ogni me-
„ stier menudo et e studio de ogni scientia. „ ed è presso il fiume
Cambisis, e più al Nord v' è Spahan, o Ispahan, verso il Corasian,
di cui si parlò al numero precedente. Nella stessa Persia leggesi
una nota all'Asia in genere spettante: „ Nota che in questa Asia ma-
„ zor sono molti regni e molte provincie le qual io non metò per
„ non haver luogo. unde ho convenudo lassar molte cosse de me-
„ zo e tuor quele me a parso piu note et etiam non ho fato de mol-
„ ti fiumi e monti e deserti in diverse parte maxime verso lostro in
„ Arabia. e verso tramontana in la parte de Permia e de Tartaria
„ e de Russia e verso levante e in molti altri luoghi in diverse par-
„ te de questa Asia e similiter ho convenuto lassar de dir de le no-
„ vita e de costumi e condition de populi e magnificentie e poten-
„ tie de Signori e gran diversita de animali e de altre cosse sono
„ infinite. „



23. All'Occidente della Persia sono i fiumi Tigri, ed Eufrate, che uscendo dai monti d'Armenia, verso il golfo Persico si uniscono, e si staccan di nuovo per iscaricarsi in esso in varie bocche, e vi si nota: „ Questi sono 365 polesini. „ Di là di questi fiumi verso il detto Seno v'è Balsera sopra nominata, e Bal, sì utili al commercio d'allora, e di nuovo ne parleremo al numero 26. All'Est del Tigri segua la Media, e l'Assiria, ove marca Ninive distrutta; la Parthia, e la Soltania. Della Parthia dice: „ Questi populi de „ Parthia antichamente havevano l origine sua dali Sithi. unde poi „ per la sua potentia sotomesseno gran parte de queste provincie „ che li erano datorno. per modo che le se nominavano e diceva- „ no esser in Parthia. ma a hora non hano tanta opinion per non „ haver tal dominio. „ Nella Soltania, scrive: „ Queste provincie „ sono molto destitute per le continue guere fano turchomani. „ ed in forma d'Isola circondata da rami del Tigri esibisce la Caldea, nella quale ad Oriente delinea la città di Babilonia, o Bagdat, ed in una vicina nota ne discorre così: „ Babilonia de Caldea cita „ nobilissima dominata per Nabuchodonosor come se leze in Da- „ niel propheta e sitnada in una campagna aliegra et amenissima „ et edificada per quadro le cui mure erano de piere cote e grosse „ 50 cubiti. e alte 200. et havea porte 100 de rame. el suo circui- „ to era mia 50. la qual come dice Orosio era quasi incredibile che „ per potentia humana se potesse destruer. ma pur per Ciro re „ de persia e media fo presa e subjugada al tempo che Baldasar fiol „ del gran re Nabuchodonosor la dominava. „ In fianco pone anche questa nota: „ Sel parara ad algun che io non habi ben posto „ Babilonia (Bagdat) per averla descrita sopra Tygris e non Eu- „ phrates come scriveno li Autori. piaquali prima considerar que- „ sto disegno e da poi domandi queli hano veduto ad ochio. e in- „ tenderano che io non mi parto da la verita. „ Al Nord di Babilonia al fine della Caldea scorgesi il centro del presente Mappamondo con piccolo globetto metallico marcato, come s'è detto al numero 6. Di là dal Tigri fino all'Eufrate è situata la Mesopotamia, la cui città primaria vien segnata Mosel, o Mossul, poi Tecrit, Dagrun, Hura, Menzur, Arbel, Ormel, Esbin, Merdi, Zizire, Abumar, i fiumi Saechoras, Chaboras, i monti Cassius, Sigaris, Ararat, su cui è delineata l'Arca di Noè: „ in queste do cime hi armini „ vulga rimanise l Archa. „ Di là dall'Eufrate è registrato: „ io ho



„ lassato amplissimi descgni de tute queste parte. zoe Armenia. „ Mesopotamia. Siria. Capadocia. Cilicia. Pamphilia. Licia. Asia „ propria menor. Bitinia. Galacia. e tute le altre che si sono mejo „ (meglio) distinte et ordiuate. „

24. Dell'anzidetta Armenia fa più divisioni, e pone la maggiore al Nord dell'Assiria, all'Est del Tigri; la mezzana, o media verso l'Eufrate; e la minore verso la Siria. Nella maggiore colloea Aizis, Arseuchef, indi un lago, e un fiume, che ha il corso ver l'Est, e passa vicino a Spahau iu Persia, e v'è notato: „ Questi de qui dice „ che questo e un ramo de phison. „ Poi v'è la gran eittà di Thauris, ehiamata anche Cuntas, o magna Thauris: „ questa e sul ter„ mine de persia e fo za granda tra armini de la qual teredatio ne „ fo re: ma da poi presa per tamberlan esso guasto ogni sua nobil„ tade. et e vulgo in queste parte questa esser stada la eitade de „ fusi dove se dixe Alexandro tollese la bataja con Dario. e al pre„ sente el fiol de Charaisuf ne Signor e questa e nel arminia gran„ da. „ V'è poi la provincia di Siroan verso il mar Caspio, e dicesi: „ Questa provineia antichamente se diceva Albania. „ Inoltre: „ in questa provincia de Siroau nasseno sede (sete) de 3 sor„ te. le prime se chiamano siechi. e queste sono basse. le scgon„ de chanarvi. e queste sono mior (migliori). le terze sono dite „ thalai. e queste sono optime. e nasceno iu questo polesene che „ qui soto, e fi dito mamutava. „ ed è formato da due rami del fiume Cur, che si versa uel Caspio. Souvi Choi, Arachaze, Rasgazan, Chabala, Siamachi, e vicino al mare, Bachu, Siamor, e presso all'anzidetto polesine: „ qui sono do fonti de licori „ de' quali in una nota posta nel detto mare si rimarca: „ in questa provin„ eia de Siroa e de Siamachi verso la marina sono do fonti de lico„ ri. in uno di qual ehe el mazor li e uno lieor verde che se chia„ ma uephto. e questo e bono da brusar, e si porta e per la Soria „ e per l Asia minor. e l altro licor e biancho et medicinal e bon „ da pinsor cosse. „ Più all'Occaso, dopo Siamor evvi Siabran al principiar del monte Caspio, di cui s'è detto al num. 16., e v'è notato: „ porte de ferro. „ e di sotto, cioè nel mar Caspio, v'è scritto: „ Queste porte le qual ne la lengua de questi sono dite Derbent „ zoe porte de ferro e questo per esser iuexpugnabile. sono anchor „ dite porte chaspie perche a voler passar questo monte chaspio „ e necessita passar per queste porte. le qual per tuto se dice cha-

„ spie. „ Al Sud del monte Caspio evvi la Zorzania: „ questa pro-„ vincia antichamente se diceva Iberia. „ ed alla città di Tiphilis è notato: „ Qui fa residentia el re de Zorzania. „ Al Nord del detto monte giace l' Hircania presso il mar Caspio, dalla quale fu chiamato anche Ircano, e la Circassia verso il mar Nero, e nella prima è marcato: „ qui vense Tamberlan lo imperador tartaro in ba-„ taja. „ Presso le foci dell' Edil, ossia Wolga v'è la città Azetrechau, od Astracan, e presso quelle del Tanai, o Don, v'è la Tana, ossia Azof, ed in questo intervallo è scritta la nota spettante al monte Caspio, che al num. 16 abbiam riferita.

25. Di là dall' Eufrate all' Ovest v'è la oggi detta Asia minore bagnata dall' Eusino, dall' Arcipelago, e Mediterraneo. In questa si trova la Colchide al mar Nero, ove è notato: „ Qui per el piu el „ se dise che Jason acquistasse el thesauro. „ Evvi altresì „ il mon-„ te thauro. „ parte dell' Armenia, la Cappadocia, con le città di Savastia, o Sebaste, e Neocesarea, e Trabisonda al mare; indi allo stesso mare la Paflagonia, della quale si registra in una nota posta nell' Eusino: „ In questa Asia qui sopra e una provincia dita pa-„ flagonia de la qual sono queli primi trojani che vene ad habitar „ in questo lago (nella laguna) dove e Veniexia. la qual poi fo „ ampliada de tempo in tempo per queli che fuzivano da la perse-„ cution dei pagani e maxime da Athila flagellum Dei. el qual fo „ Re de i hunni. „ Indi il Ponto, la Bitinia, e il famoso monte Olimpo, di cui accenna nello stesso Eusino: „ nota che sono do „ monti chiamati Olimpo. zoe questo de bursa e quel de grecia. e „ questo e quelo dove antichamente i pagani ogni quinto anno ce-„ lebravano algune suo feste e queste lor chiamavano le olimpia-„ de. e de li e questo vocabulo. „ Seguono alle coste marittime la Frigia, con Philadelphia, l'Asia propria, la Licia, la Pamphilia, la Cilicia. Alla città di Tarso nota, che vi nacque S. Paolo Apostolo. Ad Antiochia osserva, che è il termine di Soria, e dell' Armenia minore, e all' Autetauro nell' Armenia mezzana scrive: „ de qui se dice „ fosse el primo conflito de Dario cum Alexandro. „ Vi pone Alepo, Saicho, Arzengan, Lasorize, e nota: „ Questa e de qua dal fo-„ ra ne l arminia mezana per fina ahi termini de Capadozia el fiol „ de Charailuch ne e Signor. „ Indi si passa alla Phenicia, ed alla Siria, e v'è la Palestina, colla sua Capitale Gerusalemme· „ Hieru-„ salem e in mezo de la terra habitabile secondo la latitudine de la



„ terra habitabile benche in ordine la longetudine la sia piu occi-
„ dentale ma perche la parte piú occidental e piu habitada per l'
„ Europa perho le in mezo anchora secondo la longetudine. non
„ considerando el spatio de la terra ma la moltitudine di habitan-
„ ti. „ V'è poco lungi quest' altra nota: „ Queli che sono experti
„ suplisca in questa Idumea e Palestina e Galilea quelo che io non
„ meto. zoe el fiume Zordan. el mar tyberiadis. el mar morto. et
„ altri luoghi i qual cum rason non se hano possudo meter. „ Del
monte Sinai osserva: „ questo Monte fi dito ancora Oreb zoe in
„ quela parte che Moyses rezevete la leze (legge). „

26. Più al Sud vi è l'Arabia Petrea, la Deserta, la Felice. Nella Deserta si legge: „ Nota che in questa Arabia apar la Fenice la qual „ secondo che dice Julio Solin e de grandeza daquila et ha la testa „ adornata de piume de mirabili e varii colori in modo de cresta „ e circa el colo e de color aureo e le ale e la coda el resto dele „ sue penne sono de color purpureo e roseo. e altri infiniti color. „ Nell'Arabia Felice che è coronata dal seno Persico, e dai mari Arabico, e Rosso, v'è notato: „ in questa Arabia in diversi luogi se „ recoie (raccoglie) mana. et e mior (migliore) de quela se re- „ coie in altri luogi. e ancora quela che caze (cade) su la foja „ e mior de quela che caze su la piera. e questa che se recoie qui „ se chiama mechina. „ Evvi infatti poco lungi la Mecca con indizio di Moschea, col Sepolcro di Maometto. V'è Medina, Aden alla punta del seno Arabico, ove è scritto: „ qui se paga el Datio. „ e poco lungi nel Seno stesso si scorgono due montagne ardenti; indi Scier, Xebid, Dofan, Sen, Calahat, Misira alla punta del seno Persico. Presso Sen verso le coste del mare Arabico è notato: „ A- „ rabia Sabea provincia nobilissima ne la qual nasce mira cinamo- „ mo e incenso e piere pretiose e metali. e de questa se dice venis- „ se quela formosissima Regina e Sibila Saba in Jerusalem al tem- „ po de Salamon. „ Ma più sotto aggiunge: „ questa rubrica su- „ perior che dice che la Regina Saba venisse de questa Arabia io „ non lafermo. ma dico secondo Abassini che la venisse dal Regno „ de Saba che e in Abassia in Ethyopia. „ Trovasi la gran città, e regno di Thasi: „ questa nobilissima Cita de thasi tien gran sta- „ do (stato) cum gran justicia e libertade. e ogni generation fo- „ restiera li habita seguramente. „ Alle coste del seno Persico v'è la provincia d' Iman, e dove si scarica il Tigri nel detto Seno, v'è



poco lungi la città di Balsera, indi quella di Bal, e si legge: „ el „ mar de Persia e poco minor del mar rosso e inverso el fin del di- „ to son do nobil cita zoe Balsera la qual e luntan da dito mar 100 „ mia e da poi questa Bal. „

27. Veniamo ora a chiudere la descrizione dell' Asia colle Isole ad essa spettanti. Già notammo quelle poste nel seno Persico, e quelle nel mar Chinese tra il Nord, e l' Est; ivi anzi nominammo l' isola di Giava. Cominciamo dunque da questa per seguir l' ordine del nostro Mappamondo, riserbandoci di parlare della vera loro località nell' altra Parte di quest' Opera. La Giava Maggiore è precisamente all' Est del Planisfero, e v' è notato: „ Giava mazor „ Isola nobilissima posta in levante in le ultime parte del Mondo „ in dromo del Cin pertinentie del Chatajo e del colfo over porto „ de Zaiton la qual volta zircha 3000 mia. et ha IIII regni e po- „ puli sono idolatri sorteri e zente maligna. ma l Isola e tuta de- „ letevole e fertilissima ne la qual nasce cosse assai. zoe oro gran „ quantita legno aloe. solibanzi e žoje nobilissime e altre meraveje „ e dal cavo de ver ostro elglie uno Porto el qual se chiama fan- „ dan nobile e grande e seguro. e a visin de quelo e la citade no- „ bilissima Giava de la qual se dice assai meraveje. „ Indi verso il Sud dopo varie piccole isole Malaton, Loccahc, Conduz, Sondur, Critoli, Peutan, Pepentan, ed altre, riscontrasi la Giava Minore: „ Giava menor isola fertilissima la qual ha VIII regni et e circum- „ dada da VIII Isole ne la qual nasce le specie sotil. e ne la dita „ Giava nasce zenzero e altre specie nobile gran quantita e tute „ quele che nasce in questa e ne le altre al tempo de recolte vien „ portade a Giava mazor. e de li se despensa in tre parte. una per „ Zaiton e Chatajo. l altra per el mar de India a Hormus Zide e „ ala Mecha. e la terza per el mar de Chatajo da la parte de tra- „ montana. et in questa Isola segondo el testimonio de queli che „ navegano questo mar. el se vede el polo antartiebo levado uno „ brazo. „ Poscia vi sono le isolette Tilis, Probau, Soliz, Maliten, Brimpe, Bandan: „ Isola picola propinqua a le teuebre nela qual „ nasce garofoli assai. Item li se trova papaga tuti rossi. salvo i „ piedi el becho che son zali (gialli). „ Isola Sondai: „ Insula „ propinqua a Bandan. in questa nasce nose muscade et altre spe- „ cie in quantita. e qui se trova papaga de VIII colori grossi come „ uno colombo. et ancora se ne trova un altra sorte grossi chome

7



„ uno cocal e tuti bianchi salvo i piedi el becho che sono rossi. „ Mallevi, Neturan, Caupangu, tutte verso il seno Gangetico, in cui sta registrato: „ In questo mar son molte Isole de le qnal non se „ puo far special nota per non haver loco. ma tute son habitade e „ fertilissime de diverse e pretiose spetie. et anchor assai altre no- „ vitade. e son richissime d oro et argento e de diverse condition „ de zoje. „ Scopresi poi la grand' isola di Sumatra, detta: „ Isola „ Siomatra over Taprobana. isola nobilissima la qnal se dice volta „ mia piu de 4000 et e divisa in quatro regni ne la qual se trova „ oro assai piper ganfora legno aloe el qual se chiama galanhach e „ ha odor piu nobel sia al mondo e vendesse a peso doro e qui na- „ sce in arbori uno frnto chiamato durian e de grandeza de una ra- „ sonevol anguria (Cocomero) e ha el scorzo verde e gropoloso „ chome la pigna et ha dentro v fructi chadauno de grandeza de „ nna rasonevol pigna. e chadauno de questi v fructi hauo diffe- „ rente suavita de sapor. e son dentro de color paonazo e sono mol- „ to calidi. qui se trova elefanti assai. e hi homeni de questa isola „ sono de mior condition che queli de le altre isole vicine. e souo „ formosi homeni forti e zentil e boni astrologi ma idolatri. sono „ anchora mazor de statura che queli nasceno iu India. e li lor ele- „ fanti mazor de queli dele Indie. e queli dele Indie mazor de que- „ li che nasce nele mauritanie. e questo e per el suo optimo sito e „ bonta d ajere (aria). „ In detta Isola pone rari monti, laghi, e fiumi: tra questi l'Azanu, e le città di Dabo, Zella, Scubach, Lema, Zampa. Osserva che „ questa insula antiqnissimamente era no- „ minata Simodi. „ Veggonsi anche alcuni indizj di Tempj, come a foggia di aperte Pagode. Tra l' isola di Sumatra, ed il continente di Baugala è scritto: „ qnesto zirolo qui de soto e molto pericolo- „ so per i navegauti. „ Dopo v' è l' isola Andaman: „ in dromo de „ Trapobana da levante e da ponente de terra ferma. e in dromo „ de Paigu ostro e tramontana. la qual Isola cum i suo andamani „ volta mia circa 500 et e habita per zeute idolatra e sorteri e cru- „ deli. e per molti se dice esser uno lago in questa isola che metan- „ doli fero deventa oro. e questo io dico a satisfatiou del testimo- „ niar de molti. „

28. Verso il Sud sonovi altre Isole, tra le quali Lamuri, Arii, Navagari: „ queste sono habitade da zente crudel indomita e ido- „ latra. e Taprobana se guarda con qneste griego e garbin. „ In-

di Nargilfaras, ed Abapaten, e la grande isola Saylam, o Ceilan. Di Abapaten si legge: „ e Isola picola ne la qual se pesca perle gran „ quantita le qual son perle oriental e piu nobile e bele se trovi „ in algun altro luogo. e questa se guarda con Sailan ostro e tra- „ montana. „ Di Saylam poi: „ Isola nobilissima volta mia zirca „ 3000 richissima d oro e d arzento e diverse piere pretiose e spe- „ cialmente de rubini. el re de questa isola se dice haver uno ru- „ bin el piu bello che sia al mondo longo nna spana grosso come „ el brazo splendidissimo e rubicondo senza alcuna macula. In que- „ sta se dice esser nn monte dito d Adam ne la sumita del qual non „ piove mai per la sna alteza ne li se sente vento. e ala dita sumi- „ ta per abreviar el camin se ascende per vi catene de ferro fite „ nel monte nna a capo del altra per Alexandro magno. e in que- „ sta sumita se dice esser nel saxo la forma del pe dextro de Adam „ nela qual apar de molti rubini. e li habitanti affermano che Adam „ capitasse in questo monte. e questa isola e fertilissima di tute „ cosse necessarie a la vita humana. e qui se vive longissimamente „ per la bonta del ajere e perfetion dele aqne. ancor qui se trova „ assai elefanti. „ Scorgesi nella detta Isola delineato il monte de Adam colla catena sopra montovata; così il monte Sepergavan, le provincie Mingen, Batali, Beligavan, Belnri: „ Questi populi de Sa- „ ylan comnnemente sono diti sale. „ Tra qnest' Isola, e il continente si legge nel golfo di Milebar: „ Nota cbe queli che navegano „ questo mar de India dice che in qnesto cavo de Chomari (alla „ punta della prossima parte d' India) el qnal e qui a man zancha „ (sinistra) se perde la tramontana. over el polo articbo. e que- „ sto se afferma per tutti. „

29 A Garbin di Sailan, e al Sud del cavo d' Eli d' India, o Malabar, evvi l' Isola Diviamoal: „ la qual e cavo de Isole 12000 co- „ me apar e testimonia queli che navega per quel mar. nele qual „ nasce porcelete assai e spendese per moneda. et in qneste sono „ molte novita le qnal se tase. e le dite isole score siroco e maistro „ che e qnasi a traverso del mar de India e perho le nave che na- „ vega quel mar. schiva molto de acostarse per l evidente peri- „ colo. „ Sonovi infatti rappresentate secondo la sopraindicata direzione molte Isolette, che corrispondono e sono le Maldive; ed oltre qneste non poche altre in vario sito, e di varia grandezza. Precisamente al pnnto ov' è notato Sirocco vicino ad un' Isola si

legge: „ Isola Colombo. questa e abondante doro et molto marchadantescha e qui nasce pevere in quantita et ha endego fin assai. „ e qui se trova lioni tuti negri e papaga bianchi con i pie el becho rosso. La zente di questa Isola sono de diverse fede zoe zudei machometaui e idolatri. Item in questo mar de India sono algnni pessi i qual siando (essendo) incalzadi dahi altri pessi grandi intrano in corpo de suo mare e passato quel pericolo quela apre la bocha e queli eschono fuora. „ Più verso il Sud, alle Maldive: „ nota che le nave le qual navegando per ostro se lassa acostar a le Isole perse le coreutie le portano ale tenebre et intrade in quele per le sue densita e anchor de quela de le aque le qual son molto tegnente. convien perir. „ Di là delle Maldive verso il Sud: „ Quela tirada de Isole che zenze (cingono) el mar d India come e designato ala via circular sono habitade per diverse qualita de oseli. e in questo mar se trova ambrazan. e queli de la dicono chel nasce in quele isole e chel mar slavazando quele el porti poi co le corentie nel mar indiau. e altri erede quelo esser sperma de balena. e nota che quando i naveganti vedono li oseli de le isole predite parendoli esser acostadi tropo a quele se delongano da esse perche oltra quele sono le tenebre le qual sono tanto dense che le nave che se abatesse intrar in quele non poria ni andar ni tornar in driedo. e questo se sa per experientia „ che quele che se hano abatude sono peride. „

30. Altrove nel detto mare d' India: „ La nave over zonchi che „ navegano questo mar portano quatro albori e oltra de questi do „ che se puo meter e levar et ha da 40 in 60 camerele per i marchadanti e portano uno solo timon le qual navega senza hossolo perche i portano uno astrologo el qual sta in alto e separato e con „ l astrolabio in man da ordene al navegar. „ In altra nota: „ Alguni autori scrive del mar d India che sia serado come un stagnon e chel mar Occean non li entri. ma Solin vol chel sia Occean „ e che quela parte austral e del garbin sia navigabile. et io affermo che algune nave a zira (hanno girato) e volta quel camin. „ e questo anchor conferma Plinio quando el dice che al tempo suo „ do nave se mosse dal mar de Arabia. e diee la eason (cagion) la „ qual qui lasso ma eharge de spetie ziroe quele parte per fin in „ Spagna e a Zibilter descargo. ancora Facio afferma questo et similmente hi experimentadori de quel camin homini de gran pru-



„ dentia i qual concorda con queli autori. „ Pone infatti Fra Mauro nel mar d' India alcune Isole al Sod verso le ultime coste, e punta d'Africa, e disegna questa punta tutta contornata dall'Oceano, come vedremo al num. 38. Approssimandoci ora di nuovo, e per ultimo alle coste dell'Asia verso il mar Persico, ed Arabico, troviamo dopo il golfo de Milebar verso l'Ovest nelle punte del continente il cavo d' Eli, e cavo Diougul, indi il golfo de Guzirat coll' isola Diu, ove si dice: „ Nota. che per questi colfi in molti logi (luoghi) „ a certi tempi se pesca perle in gran quantita de diverse sorte. e „ altri tempi non se ne poo trovar perho alguni dicono che le fa„ no passazo (passaggio). Anchora i physici dicono che per que„ ste marine de le Iudie se recoie quel folio che se mete nela tiria„ cha el qual e piu pretioso de quelo che e fra tera. „ Del seno Persico colle sue Isole, massime di Hormus, già abbiam fatto cenno. Nel mare Arabico verso le coste dell'Africa pria che si formi il Seno d' esso mare, ossia il mar Rosso, trovansi altre Isole, delle quali parleremo al num. 40., perchè in fatto all' Africa appartenenti, alla quale ora rivolgeremo lo sguardo.

CAPO QUARTO

Dell' Africa.

31. Il così detto Istmo di Suez, cioè quel tratto di terra, che è tra il mar Rosso, ed il Mediterraneo, come niuno ignora, divide l' Asia dall'Africa; ed in questo tratto fino al Nilo notasi l'Egitto superiore, e al Sud di esso la Tebaide nella nostra Mappa, ed al monte Dimas, e Badaragie: „ per questa valle se tien che passase el po„ pulo d Israel. „ Presso il Nilo, ivi detto anche Gion, che divide l' Egitto superiore dall' inferiore, evvi Babilonia Masser, ovver Chajero (Cairo); ed alle divergenti due gran foci di esso fiume nel Mediterraneo è notato: „ Mare Egyptiom „ e di sotto: „ El Nilo „ comenza crescer da la prima luna che e da puo el solsticio esti„ val. passando el sol cancro. ma in lion abunda et in vergine se „ afferma. et in libra se revoca. che seria dal comeozar a crescer „ e star fermo. e retornar da mezo zugno fina Sancta Crose de Se„ ptembrio. „ Dopo il Nilo verso l' Ovest sono le vaste provincie

della Libia Marmarica, Cirenaica, Getulia, Barbaria, Africa propria, Numidia, Fessa, Marocco, alle coste del mare. Sopra la Cirenaica si da l'etimologia dell'Africa: „ Affrica e nominata da uno „ de i posteri de Abraam dito Affer. Ma Julio Solin dice altramen- „ te. la qual auctorita qui lasso. „ Verso la Getulia: „ circa i con- „ fini over termine de queste Provincie zoe Cirenaica. e Libia mar- „ marica insieme cum Egypto. non se pno hora parlar coretamen- „ te perche certo altramente se pratica de quelo che scriveno an- „ tori. per esser cambiadi nomi e destrute le Citade famose de le „ qual in questa affrica apar gran ruine. nondemen a dechiaration „ de queste Provincie lo dico che la Cirenaica a occidente confina „ cum la gran Sirte. e da septentrion cnm el mar libico. da orien- „ te cnm parte de Libia marmarica la qual insieme cum Egypto da „ occidente confina cum Cirenaica. da austro cum Libia interior. „ da septentrion cum el mar Egyptio. e da oriente cum Arabia pe- „ trea. „ Della Numidia è notato: „ Numidia secondo Tolomeo da „ le parte occidental termina in Mauritauia Cesariense. da septen- „ trion dal mar affrican. da oriente da le sece (secche) grande. „ da ostro. da Getulia. et deserti de Libia. ma el nome de mauri- „ tania cesariense non e hora tanto noto. perho se puo dir che la „ Numidia da occidente dura fin a Marocho. „

32. Le lunghe coste d'Africa al mar Mediterraneo sono piene di Città, e da Laris distrutta, che confina colla Palestina, fino a Ceuta di fronte a Gibilterra, se ne annoverano 98. co' loro nomi in carattere minuto microscopico, e relativi torriti disegni; e fra tante, nell' Egitto all'Ovest del Nilo è marcata Alessandria, e nell'Africa propria Cartagine, e vi è notato: „ Cartagine circuiva mia 30 e le „ sue mure erano de saxo quadrato. grosse piedi 30. e alte cubiti „ 40. „ Nell' interno dell' Egitto sono delineate alcune piramidi: „ queste piramides se dice che fosseno i granari de Pharraon „ e sono all' Ovest del Nilo. Veggonsi pure a quella plaga le Provincie del Fion, con varj paesi, Sambarso, Albemprie, Bencbeida, Xama, Badia, Mentau, Elmelech, Cusue, Elmedina, Moncassor, Sayto: „ Qui nacque Sancto Antonio. Nota che sono do Sayto uno su- „ perior et qui son Christiani negri e l altro e inferior e questi son „ bianchi. e dal Chaiero in su dura circa mia 400 fina a Sayto su- „ perior. „ Nella Libia marmarica sono i „ monti de barcha. „ Nella Barbaria evvi un „ pozzo mirabile „ e la provincia Bege ferti-

lissima. Nella Numidia „ una provincia de christiani e mantiense „ contra i mori „ e confina con Sizilmensa, e la provincia di Tremexen. Tra Fessa, e Marocco giace un deserto: „ in questo deser- „ to sono datali (datteri) de piu sorte e pini avantazadi che se „ tardivi. „ Sopra Marocco s' erge un' altissimo monte, principio d' una catena d' altri all'Est diretti, e leggesi: „ Athlas fo re de Af- „ frica e qui scrise l Astrologia. e da lui questo monte e nominato. „ Chiamasi anche perciò Oceano Atlantico il mar, che bagna l'Africa a queste spiagge Occidentali. In queste v'è la Mauritania, della quale oltre le cose sopra citate, giova indicar quanto ivi è posto: „ Nota che i Cosmographi fano division de le 'Mauritanie. e chia- „ mano una cesariensis. e l altra stifensis. e la terza tingintanea. e „ questi nomi sono derivadi da Cesarea. Stifi. e Tingi. i qual era- „ un Casteli cussi nominati. ma a hora questi nomi a nui non sono „ noti molto. perho non ne fazo questa distintion. „ In questa Mauritania tra il monte Atlante, e il mare, è posta Zaballe, Abinimagra, il cavo Bojedor (Bojador), la provincia di Zerchas, il fiume Fladetero, e 'l Reodor (Rio d'oro), e continuando alle coste verso il Sud, la provincia Cavaleto, Gotestior, Alta, Gala, cavo de Cabarel, Spiaza, Verde, Grani, Falcon, Gazef, ixola de Tridi, cavo de San Jacomo, Tisenage, Realbareal, cavo de Vertude, indi tra due rami di vasto fiume, terra de Palmear, poi cavo Palmear, cavo Dallori, cavo Verde, oltre il quale evvi un fiume, poi cavo Rosso, ed altro fiume, e v' è scritto all'ultima punta tutta verdeggiante di questa costa: „ nota che dal cavo verde in suso non se vede la tra- „ montana. „ Poscia v' è il seno Etiopico, e di questo , non che delli due sopra mentovati rami di fiume parleremo al num. 35.

33. Intorno poi alle regioni interiori a queste coste Occidentali, sotto il generico nome di Mauritania in gran parte comprese, al Sud dell'Atlante v' è il deserto, che si stende paralello fino a Nuba, o Nubia, verso il Nilo. Scorgonsi poi varj luoghi: Litemet, Allenia, Tuldai, Bedebuch, Tudin, Samatamas, Muxes, Tagduf, la provincia di sette monti, ove: „ nota che i mauritani tingi comenzano dai 7 „ monti. „ Il fiume Frixon, ed Avafin, ed i paesi di Bag, Sumagade, Xechia, Alamera, Bulela, e più di tutto la gran città di Melli verso il Canal dal Oro; ed alle spiagge del seno Etiopico il regno Museneli, Regannja, Euleten, Mella, Mama, Siach. All' Est della Mauritania è la Garamantia, ove pone la provincia degli Antropofagi,



Grada, Sadin, Giogo, Coroxana, Xengi, Gebeleon, Zebulia, Taorna, Elboih, ove è scritto: „ Nota che Cornelio Balbo fo el primo „ che subjugasse i Garamanti. Qui fra terra sono alguni negri che „ hano i lauri grandissimi per modo che li convien portar sopra queli sal azoche i non se putrefaza e questi sono queli che baratano „ oro per sal. el suo consueto e de vignir a certo tempo a uno luogo deputado a questo barato e qui meteno al incontro del sal „ tanto oro quanto li par e poi se parte e uno zorno da poi torna „ e se i no trova l oro i tuo el sal. e se l oro e rimaso ne azonze „ quelo i par. e fano a questo modo fina che i se acorda. e in questi marchadi i no se parla ni se vede. „ Segue verso Levante il Mergi, ed Organa con varj paesi, e v'è notato: „ Perche sono molti Cosmographi e doctissimi homeni i qual scriveno che in questa Affrica maxime nelle mauritanie esservi molti monstruosi homeni e animali. parme necessario qui notar el parer mio non pero che io vogli pertradir ale autorita de tanti. ma per dir la diligentia ho habuta in inquirir tute le novita se ha possudo investigar per molti anni de questa Affrica comenzando da libia barbaria e tute le mauritanie per fina al fiume dal oro e dai 7 monti a traverso per terra de negri oltra el primo clima, e de soto „ comenzando da binimagra marocho fessa sizilmensa e per quela „ costiera de monti e verso el garbin per garamantia. saramantia. „ almaona. benicheleb. cetoschamar e dolcarmin e dafur e piu verso l ostro per el regno de gozam e verso la ethyopia austral e „ in abassia e neli suo regni. che sono barara. saba. hamara e piu „ de soto verso nuba per el regno de organa e per l insula meroes „ e per tuti queli regni de negri. non trovi mai alguno me ne sapesse dar aviso de quelo io trovo scripto da queli. unde non ne „ sapiando altro non ne posso testificar. lasso a cerchar a queli che „ sono curiosi de intender tal novitade. „ Queste due lunghe note sono nel deserto anzidetto, che confina al Nord col monte Malgara, di cui leggesi: „ Questi Arabi che habitano a pe de questo „ monte hano fra lor piusor re. i qual perho sono parte soto el re „ Marocho. e parte soto el re de Fessa. e parte soto el re de Tunis. i qual arabi fano come e noto gran prede dei mauritani. „ In altro luogo: „ qui in costa de monti hi arabi pascolano i lor animali. „ e nel deserto suddetto: „ in questo luogo che e tra el „ diserto se recoie mana. „ Più presso al Nilo, sopra l'Egitto v'è

Nuha, o Nubia, ed in essa la città di Siene: „ Qui el sol una volta al ano passa sopra el Zenith zoe la cima del Capo. „ e vi è dipinto il celehre suo Pozzo. Sonovi anche due cateratte del Nilo verso il Sud.

34. Di sopra alla Nuhia giace l'Ahassia, anzi dividcsi quella gran parte d' Africa al Sud-Ovest, in Etiopia Occidentale, ed Australe, ed Abassia, guardando questa il mar d' Iudia, e l'Etiopia l'Oceano all' Ovest. Nell' Abassia è posta l' origine del Nilo, e si dice: „ El „ Nilo nasce tra do provincie zoe Marora e Salgu che e in Abas- „ sia e cola zo per una costiera de un monte altissimo dito maro- „ ra over chamir e per granda assunanza di rivoli che discore per „ quela costiera fina al pian fa 3 lagi. e chi guarda da la sumita de „ quel monte non vede fiumera alguna ni altre aque acostarvise. „ la qual cosa dechiara che quela aqua esca dal ventre del predi- „ to monte e poi queli tre lagi fano uno solo fiume e tira verso el „ polo nostro per fina al monte dito Cubitlave e li se affonda e pas- „ sa per le radise de qnelo. e poi tira a uno altro monte che e ne „ la provincia de Nuba e li caze (cade) e se riversa perfiua al has- „ so. e poi per i do Sayti e per la provincia del Fion che e in Egy- „ pto. lassando Tehaida al oriente descore al Chajero e soto Bu- „ lacho e Satnuf se divide in do. e una parte tira a Rosseto e a Brul- „ lo dividandose de soto dal Foa e la isola dal Oro. e l altra parte „ tira a Damiata e al Tenexe dividandose dal mensora e dal minie „ e dal mirile e dal ramo ehe tira a Rosseto e al mar e quel ehe va „ a Mensora e Damiata. „ Poco sotto verso il Nord vi si aggiunge: „ Credo che qui molti se maravejera perche io meto el nascimen- „ to del Nilo. ma certo si se moverano cum raxion et vorano in- „ vestigar quanto ho fato mi e cum quela diligentia che qui dir non „ posso i vederano che io me movo a demostrar questo per eviden- „ tissime chiareze ho habuto. „ Quantunque dicasi che dal monte Marora nasce da tre fonti il Nilo, pure ivi il si chiama Tagaz, e tale egli è infatti, ad Oriente del quale si pone altro fiume detto Late, ed all'Occaso il fiume Maña, che al Tagaz si accoppiano. Ma assai più rimarcabile è l'altro gran fiume parimenti all'Ovest, nomato Abavi, che parte dal fonte Genet al Sud, ne' regni di Hamara, e Gogiani d'Ahassia, presso i monti Abrui, e Bajamidre, e traversa nel principio del suo corso spirale un lago, e si uuisce al Tagaz, e formano poi così congiunti il Nilo, o Gion anzidetto. Num. 110. Poco

discoste da tale collezione d' acqne formanti il Nilo, sono marcate con disegno: „ Porte dc fero. con qucstc porte sc farave el Ni-„ lo andar per terra de Negri e pocho in Egypto. „ All'Ovest viene altro ramo ncl Nilo, e vi si vedc l'isola Meroes: „ qui cl sol do „ volte al ano passa sopra la cima del capo. „ E poco lungi alla stessa plaga è delineata nna vasta palude con alcune sorgenti: „ questi „ sono paludi grandissimi dci qual nasce qucsto fiume chc si chiama Nilo. „ Vi si dice altresì: „ Io ho notado de sopra chel Nilo „ nasce in Abassia tra do provincie zoe Marora over Meros. e Sal-„ gu. ma i libri pnnici dicono chel nasce in Mauritania. la qual cos-„ sa io non credo tnta csser vera chel Nilo habi qui el suo origine „ per le information ho habuto. ma che questo sia uno ramo dcl „ Nilo io affcrmo. perche sc truova queli simili animali che se truo-„ va nel Nilo. „

35. Dalle stcssc paludi sopra indicate sortc altro ramo, che a Siach forma nn lago, in cni sono dclineate alcune barchctte, e segnati varj punteggiamcnti d' oro, e poscia si va a scaricare nel seno Etiopico suddiviso in due, col nome di finme Mas, e caual da Oro: „ in ncl arena dc qnesti do fiumi se trova oro de pajola. „ Ncl vicino golfo Etiopico trovansi due note; la prima: „ Questo „ colfo pcr tuti qnesti e chiamato colfo dal oro. „ L' altra: „ Que-„ li che sono stadi ale rive de questo colfo affcrmano esservi mol-„ te Isole tra habitade e non habitade. e che in algnne dc queste „ habitano Christiani. „ Alla pnnta australe di tal Seno cvvi la provincia Dolcarmin, e la città di Fundan, con questa nota: „ io „ ho piu volte aldido da molti che qui e una colona cum nna man „ che dimostra cnm scritura che dc qui non se vadi piu avanti. „ ma qui voglio che Portogalesi che navegano questo mar dicano „ se le vero quel che ho audito. perche io non ardisco affcrmar-„ lo. „

36. Ripigliando ora il dettaglio dell' Africa interiore, verso il Sud, locchè forma il pregio singolarissimo di questa Carta sopra le altre di quell' età, appajono lc vaste regioni d' Abassia, e d' Etiopia già accennate al num. 34. L' Abassia parimenti all' Etiopia appartienc, ma volgesi verso l' Est dell' Africa. Ncll' Etiopia Occidentale si distingnono oltre la già nomata provincia di Dolcarmin, l' Almaona, e la Saramantia alle coste interiori del seno Etiopico, Cetoscamar alle spiagge Occidentali d' Africa, e Benicheleb nell'

interno di essa. Della Saramantia si legge: „ Sono alguni Istorio-
„ graphi i qual dice del fonte dei garamanti el qual le note e tan-
„ to caldo che chi li metesse la man se scoteria. e similiter el zor-
„ no e tanto fredo chel no se poria patir. Dicono ancora de que-
„ sti Ethyopi molte novitade maxime dei panphagi. agriophagi. an-
„ tropophagi. e cinomolgi. e de li loro bestial costumi. Item de
„ animali monstruosi. zoe serpenti. dragoni. basilischi. et altre no-
„ vita le qual dir non posso. „ Quanto a Benicheleb che è chiuso
da aspri monti osserva: „ questo nome e interpretado fioi de can.
„ perche questi populi hano i volti cagneschi. „ Parimenti: „ que-
„ sta provincia dita benicheleb e habitada da zente fortissima. e
„ sono gran populi e stano in grande forteza de grosse aque de fiu-
„ mi e de monti. i qual populi hano i volti cagneschi. e questi non
„ poteno mai esser sotomessi da romani. „ Di fianco a Benicheleb
alle coste marittime v'è Dafur. Internamente poi al Sud trovasi
il regno Gogiani, di cui al num. 34. Nell'Abassia, la quale è all'Est
dell'Africa, e verso l'origine del Nilo, si leggono queste due an-
notazioni: „ Questa Abassia dai Cosmographi fi dita agisimba. no-
„ ta che abassini dicono haver piu teritorio de sopra el nascimen-
„ to del Nilo che de soto zoe in ver nui. e dicono haver mazor fiu-
„ mi del Nilo el qual fra nui e tanto nominado de esser grando.
„ ma molti fiumi come apar li entra chel fa esser grando. unde i
„ dice che al tempo del suo inverno che el mazo (maggio) e zu-
„ gno (giugno) per le gran pioze che sono. queli fiumi cresco-
„ no molto e dano augmento al Nilo. per modo che l abunda e cre-
„ sce tanto chel inunda l Egypto al tempo come e noto. „ Verso
Benicheleb l'Abassia ha la provincia d'Axo di là dal fiume Abavi
colle città di Chateli, Hermel, Gozan, Chiumul: scorgesi anche de-
lineata una Sepoltura reale. Verso l'Est, al Sud della Tebaide, ed
Arabia, alla città di Maria pone: „ el principio de Abassia. „ ed
alle coste v'è Tragoditi, Elesal, Stuendi, Barbara, presso cui il la-
go Gurele, ove si scarica, e muore il fiume Avasi, che nasce nel re-
gno di Saba sopra Hamara, e presso ad esso lago sono varj monti,
ne' quali dicesi trovarsi oro. Continuando le spiagge Orientali d'A-
bassia, rimarcasi Zabrit, Deuchali, Mogadesur, Longagular, Zilla,
la provincia d'Adel, Xixeira, Sofrala, Nadaber: „ in questa cita
„ real dita Nadaber predicho S. Matheo Apostolo e converti quel
„ re Egyppo ma da poi Irtacho che successe a lui el fece morir. et



„ anchor qui era quel Eunucho che fo batiza da Santo Philippo „ Apostolo. „ Seguono Chranoch, Hacdebach, la provincia Ardaden, Ziada.

37. Nell'interno, verso il principio del Nilo, all'Est del fiume Abavi, riscontrasi Zonara, Zibundia, il regno di Hamara predetto: „ il re de Hamara ha 20 re soto el suo dominio. „ Ivi scorgesi Badabedi, Ambat, Achiafed, Diginu, il lago Lelabeda, la provincia Dagn, il regno Ifat, la provincia Fatagar, il regno Tich con la città Amagie, il monte Anachabei, e Xiavala ovver Xiquala: „ su questo mon„ te e uno gran lago e abadie de Sancti Monaci. „ e di là dal fiume Avasi verso le coste Orientali, le provincie Davaro, Hadia, ed Hare col lago Zuua; presso Davaro è notato: „ Perche ad alguni „ par da nuovo che io parli de questa parte meridional (d'Africa) „ la qual quasi e sta incognita ali antichi. perho io respondo che „ tuto questo desegno da Sayto in suso io l ho habuto da queli pro„ prii che sono nasudi qui che sono sta religiosi i qual cum le suo „ man me hano desegnato tute queste provincie e citade e fiumi e „ monti cum li suo nomi. le qual tute cosse non le ho possudo me„ ter cum el debito ordine per non esservi logo. „ Al lago poi di Zuua, scrive: „ Questo re de Abassia dito presto (prete) Janne „ ha soto el suo dominio molti regni et e extimada la sua poten„ tia grandissima per numero de populi i qual sono quasi infiniti. „ e questo Signor quando el va in oste sempre ha siego (seco) un „ milion de homeni i qual vano nudi in bataja. salvo che pur mol„ ti de lor portano pelle de chocodrili fate in luogo de arme. „ Ed altrove, cioè presso l'origine del fiume Xebe sopra Sachaelt nell' Etiopia Occidentale, aggiungesi: „ si dice che presto Janne ha piu „ de 120 regni soto el suo dominio di qual piu de 60 sono de di„ ferente lengue. e de tuto questo numero zoe 120 se dice che 72 „ sono potenti Signori. el resto non e da far conto. „ Presso questa nota verso il Sud veggonsi disegnate tre alte colonne colla croce inalberata, come già ve ne sono anche nel regno di Hamara, e altrove; ma tra queste tre è scritto: „ Qui sta el legato e Vicario „ del Patriarcha. „ ed è nel regno di Saba, ove sono Masara, Vuitzie, Nateb, Sadai ovver Saba, Ambanegst, Barara: „ Qui el presto „ Janne fa ressidentia principal. „ Nello stesso regno di Saba sta notato: „ in questa Abassia neli lor boschi e gran quantita de miel. „ intanto che i non cura de recolierlo e quando e el suo inverno



„ le pioze (pioggie) grandissime che slavaza queli arbori. quel „ miel descore in alguni proximi lagi. e per virtu dal sol quela aqua „ deventa come vin. e qneli de li beve de qnela in luogo de vin. „

38. All' estremità dell' Africa giace l' Etiopia Anstrale di là dal finme Xebe Galla, ed è distinta in „ Ethyopia arenosa e quasi ab- „ bandonata „ ver l' Occidente; in „ Ethyopia quasi deserta e „ montnosa „ verso Garbin, o Libeccio; in „ Ethyopia quasi sal- „ vaza e meridional „ all' Ostro. Alla prima è scritto: „ De sopra „ el regno de Abassia e una zente feroeissima e idolatra la qual e „ separada dala Abassia per una fiumera e per montagne. ali pas- „ si dele quali i Re de Abassia hano fato forteze grandissime azo- „ ebe queli populi non possano passar a danifiear el suo paese. Que- „ sti sono homeni fortissimi e de gran statura e sono tributarij del „ presto Janne Re de Abassia. e serveno al dito de certo nnmero „ de miara de homeni a suo bisogni. „ Al Sud-Est dell' Etiopia Meridionale, e dell' Abassia v' è in forma di Isola, qussi triangolare una vastissima regione, chiamata Diab, ebe forma l' estrema parte, e punta d' Africa, bagnatā dal mar Indiano, e dall' Oceano Atlantieo, e di essa è scritto nel detto mare: „ Nota cbe questo „ cavo de Diab e separato da Abassia per uno Canal el qual e cir- „ cumdado da uno ladi e dal altro de monti altissimi e albori si „ grandi e spesi cbe i fano qnel canal oscuro il qual nela sua insi- „ da fa nno zirolo pericoloso per modo cbe se nave se ne abates- „ se el pericoleria. „ Al prineipio di tal ultima parte d' Africa, presso il suddetto canale, all' Est evvi la città Mogodisso, sotto la quale giace l' isola, e eittà di Migido; al Snd-Est è posto Xengibar, ove a carattere d'oro, e majuscolo è scritto Diab, indi ver Sud Soffala, e Macdasur, il regno di Chara, Barara, Maabase, Chelve; verso poi Oecidente: „ Questa parte e chiamata Saccara idest mana „ ct abonda de ogni bene tra l altre oro assai. „ Nel mezzo giace la „ provineia dita Lagiana. „ e sonovi due laghi, da nno de' quali esce il fiume Ieenser, che si getta nel mare verso il Nord, e che coll' altro fiume detto Alleeh, cbe drizzasi per l' Est, divide il Xengibar da Soffala, e da Mogodisso. Di là del canale v' è notato: „ Qnesta region fertilissima e sta conquista nuovamente per el gran „ Re de Abassia eirca el 1430. „

39. In nna punta poi di questa stessa regione al Sud è marcato: „ qui comenza el mar scuro. „ ed in nna nota vicina sopra questo



paese, e l' Etiopia Meridionale, e sotto alcune sparse Isolette, sta scritto: „ pocho lonzi (lungi) da queste Isole foreane comenza „ aparer le tenebre le qual qui oltre questo cavo non impazano i „ naveganti. „ Presso questa nota, all' estrema punta dell' Africa delinea una nave diretta verso ponente, sotto la quale osserva: „ Circa hi ani del Signor 1420 una nave over zoncho de India di- „ scorse per una traversa per el mar de India ala via dele Isole de „ hi homeni e de le done de fuora dal cavo de Diab e tra le Isole „ verde e le oscuritade a la via de ponente e de Garbin per 40 zor- „ nade non trovando mai altro che aiere e aqua e per suo arbitrio „ i scorse 2000 mia e declinata la fortuna. i fece suo retorno in „ zorni 70 fina al sopradito cavo de Diab e acostandose la nave ale „ rive per suo bisogno i marinari vedeno uno ovo de uno oselo no- „ minato Chrocho el qual ovo era dela grandeza de una bota d an- „ fora. e la grandeza del oselo era tanta che da uno pizo del ala „ al altro se dice esser 60 passa. e con gran facillita lieva uno ele- „ fante e ogni altro grando animal e fa gran dano ali habitanti del „ paexe et e velocissimo nel suo volare. „ Verso Garbin finalmente trovasi la seguente notabilissima osservazione: „ Molte opinion „ e leture se trova che in le parte meridional l aqua non circumda „ questo nostro habitabile e temperado Zona. ma aldando (udin- „ do) molte testimonianze in contrario e maxime queli i qual la „ maiesta del Re de Portogallo ha mandato cum le suo caravele a „ zercar e veder ad occhio. i qual dice aver circuito le spiaze de „ Garbin piu de 2000 mia oltra el streto de Zibilter intanto che a „ voler seguir quel camin hano pervenuto dar la proda quarta d o- „ stro in ver sirocho e per suo zudizio hano passato lidromo de „ tuuisto e quasi son zonti a quel de alexandria per tuto trovando „ bone spiaze cum puoco fondo e navegar assae bon e sempre sen- „ za fortuna. e i diti hano fato nuove carte de quel navegar. e ha- „ no posto nomi nuovi a fiumere colfi cavi porti. di qual ne ho ha- „ buto copia. unde sel se vora pertradir a questi i qual hano visto „ ad ochio. mazormente se pora non assentir ne creder a queli che „ hano lassado in scriptis quelo i non vede mai ad ochio. ma cus- „ si hano opinato esser. Anchora io ho parlato cum persona digna „ de fede che afferma aver scorso cum una nave de India per rabia „ de fortuna de traversa per zorni 40 fuora del mar d India oltra „ el cavo de Soffala e dele insule verde e qui pur al Garbin e al

„ ponente e per lo arbitrar dei sno astrologi i qual son lor guida
„ i scorse circa 2000 mia. Unde certamente el se puo affermar e
„ creder enssi a questi come a queli i quali vien haver scorso mia
„ 4000. Dice ancora Pompouio Mela nel terzo libro de la sua Co-
„ smographia che uno havea nome Eudoxo el qual scapando Lathu-
„ rus re de Alexandria. usci dal colfo arabico e navego qnela parte
„ austral. e veue fina Gades. che al streto di Zibilterra. Adoucha
„ (adunqne) senza alguna dubitation se puo affermar che qnesta
„ parte austral e de Garbiu sia navigabile e che qnel mar indiano
„ sia Occeano e non Stagnon. e cusi affermano tuti qneli che na-
„ vegano quel mar e che habitano quele insule. „

40. Descritta così anche l' ultima delle tre cognite parti del vecchio continente, vi si aggiungano a foggia di corona le Isole ad essa spettanti, come nel fine di ciascuna delle altre due parti si costumò. Dopo lo stretto di Gibilterra, del quale al num. 14. si fece parola, notansi all' Ovest le isole di Madiera, e di Porto Santo, e al Sud di queste, Laneiloto, Forte ventura, Gran Canària, isola del Inferno, isola del Fero, Lagomera, e Palma, e nella prossima costa africana è scritto: „ Queste Insule secondo alguni se di-
„ cono fortunate. „ oggidì Canarie. Verso Capo verde giace un' Isola, che sebben anonima, pure per qnella di S. Yago, ossia la maggiore di quelle di Capo verde, si riconosce; molto più che presso la stessa altre minori si veggono, e come più di fresco marcate, con preparato sito di annotazione, non però eseguita, locchè combina coll' epoca dello scuoprimento di tali Isole, e prossime spiagge negli ultimi momenti della vita di Fra Mauro, che appena potè disegnarle, come al num. 57. Di là del seno Etiopico v' è un' isola detta „ de Dragoni „ con altre senza nome al mezzodì dirette. Nel mare Indiano, alle coste di levante dell' Africa, altre non poche Isole sono rappresentate. La maggiore, e più australe è „ Ma-
„ hal isola habita per christiani ne la qual e uno Arehiveseovado.
„ et in la dita se trova gran quantita de ambra. e i chorsari de
„ questi mari hano suo reduto qui. e qui spazano e in deposito me-
„ teno le sne robarie. el luogo dove habita el Veschovo se chiama
„ Schorian. „ Segnono poi le isole di Nebila, e Mangla: „ Queste
„ do Isole sono habitade per christiani. in una dele qual zoe Ne-
„ bila habita le done iu laltra dita Mangla habita li lor homeni. i
„ qual solamente tre mesi del ano stano con le done. „ Indi le iso-

le di Staran, Chancibar (o Zanzibar), Mahamar, Termili, Migido, e presso l' imboccatura del golfo Arabico, o mar Rosso, è l' isola di „ Sochotra. posta tra el mar de Persia e Aden (città dell' „ Arabia felice) ma piu inverso el mar Rosso e posta per sirocho „ contra la boca del dito mar. hi habitanti solevano esser christiani e sono nieromanti. e con quel arte tuo e rende el vento „ prospero a hi naveganti. „ Presso questa vi sono le isolette di Abbeleuria, Curia, e Muria.

CAPO QUINTO

Delle figure, e annotazioni poste fuori del Mappamondo.

41. Nel destro triangolo mistilineo superiore ne' vani vicini al delineato sistema Tolemaico del mondo, esistono due annotazioni relative. La prima è:

Rubrica.
De la distantia de hi Cieli.

„ Dal centro del Mondo a la superficie de la tera sono miglia 3245. $\frac{5}{11}$
„ Dal dicto centro a la superficie inferior del Cielo dela luna sono miglia 107936. $\frac{20}{33}$
„ Tuto el diametro dela luna e miglia 1896. $\frac{26}{33}$
„ Dal dieto centro del mondo ala superficie inferior del Cielo de Mercurio sono miglia 209198. $\frac{26}{33}$
„ Tuto el diametro de Mercurio sono miglia 230. $\frac{26}{33}$
„ Dal centro del mondo ala superficie inferior del Cielo de Venere sono miglia 579320. $\frac{560}{660}$
„ Tuto el diametro de Venere sono miglia 2884. $\frac{560}{660}$
„ Dal centro del mondo ala superficie inferior del Cielo del Sol sono miglia 3892866. $\frac{520}{660}$
„ Tutto el diametro del Sol sono miglia 35700. =
„ Dal centro del mondo ala superficie inferior del Cielo di Marte sono miglia 4268629. =
„ Tuto el diametro de Marte e miglia 7572. $\frac{480}{660}$

„ Dal centro del mondo ala snperficie inferior del Ciclo di Jove
sono miglia 323520. $\frac{420}{660}$
„ Tuto el diametro de Jove e miglia 29641. $\frac{540}{660}$
„ Dal centro dcl mondo ala supcrficie inferior del Cielo di Saturno sono miglia 52544702. $\frac{380}{660}$
„ Tnto el diametro de Saturno e miglia 29202. ==
„ Dal centro dcl mondo ala superficie inferior dela octava spiera
zoe del Cielo dele Stelle fixe sono miglia 73387747. $\frac{180}{660}$
„ Qneste miglia sono cadauno de lor de mesura de cubiti 400.
„ Quanto sia la grosseza di qnesta octava spiera ne la qual sono
„ le stelle fixe non e possibilc pcr alguna demonstrativa raxon pro-
„ var perche le predicte stelle fixe se moveno sopra el centro del
„ mondo e non come li sette planeti i quali se mnoveno sopra al-
„ tri centri pcr la diversita de li qual centri dal centro del mondo
„ se mesura la quantita dei suo circoli. e per qucsta medema ra-
„ xon riman ignota a nui la quantita de la spcra nona e quela etiam-
„ dio del Cielo cristallin. „

42. La seconda nota:

Del numero de hi Cieli secondo lauctorita de hi Sacri Theologi.

„ Circa el nnmero dei cieli fra gli sacri doctori par chel ne sia qual-
„ che diversita et maximamente fra Basilio et Chrisostomo cl qual
„ Chrisostomo dice chel non e altro che uno cielo. et benche nela
„ Sacra Scriptnra se dica cœli cœlorum questo e per la proprieta-
„ de della lengna Ebraica nela qual ae in consnetudine chel cielo
„ solo se nomina plnralmente. chome etiam sono molti nomi in la-
„ tin che non a el proferir in singnlar. ma Basilio et Damasceno
„ chcl siegue dichono esscr molti cieli. ma qnesta diversita e piu
„ nela voce che nela cossa. cioe nel modo del significar che nel si-
„ gnificato. ct benche Chrisostomo dicha chel sia uno cielo per que-
„ sto lui nomina nno cielo tuto quel corpo che e sopra la terra e
„ laqūa. perche etiam li oseli che volano per laiere sono dicti ose-
„ li del ciclo. Ma perche in questo corpo sono de molte distintion
„ pero Basilio mete molti cieli et a saper la distintion de questi
„ cieli e da considerar chcl cielo se nomina a trc modi nela Scri-
„ ptura. Alguna volta fu dito propria e naturalmente et chussi el
„ ciclo fi dito algum corpo sublime et luminoso per acto over per



„ potentia et incorruptibile per natura. et secondo questo primo
„ modo sono posti tre cieli. el primo e totalmente lucido. el qual
„ se chiama empyreo cioe ignito over luminoso el qual e ordina-
„ to al stato della gloria et e deputado a la contemplation non
„ per necessita. ma per congruita acciochе la chiareza exterior
„ convegnà ala interior. Unde dice Basilio chel spirito ministrator
„ non podeva star in tenebre ma convegnia esser in luce et in le-
„ titia. Era etiam conveniente che questo corpo fusse chreato lu-
„ minoso per el stato della gloria chonciosia chossa che nela futu-
„ ra remuneration se aspetta do glorie cioe la spiritual et la cor-
„ poral. non solamente neli corpi humani per esser glorifichadi.
„ ma etiam in innovation de tuto el mundo. Ma nel prencipio del
„ mundo fo principiato la gloria spiritual nela beatitudine deli An-
„ gieli la equalita deli quali fo promessa ali Santi. Unde fo con-
„ veniente che anchora nel principio fosse comenzada la gloria cor-
„ poral in qualche corpo el qual fusse senza corruption e muta-
„ bilita et totalmente lucido cussi chome aspeta esser in tuta la
„ creatura corporal da poi la resurrection. Et perche quel cielo fi
„ dito empyreo cioe igneo non per ardor ma per splendor. El se-
„ gondo cielo e totalmente diaphano et e dito cielo aqueo over
„ christalino. El tertio parte e diaphano et parte lucido per acto.
„ el qual fi dito cielo sydereo over stellato nel qual sono le stelle
„ fixe. et questo fi diviso in octo spere. cioe la spera dele stelle fi-
„ xe et septe spere dei Pianeti i qual se po dir octo cieli. El segon-
„ do modo fi dito el cielo per partecipation de qualche proprieta
„ de corpo celestial. cioe de sublimita et de luminosita per acto
„ over per potentia. et cussi tuto questo spatio che e dale aque
„ fina al circulo de la luna Damasceno mete uno cielo nominando-
„ lo aereo et per questo secondo lui sono tre cieli cioe aereo. sy-
„ dereo. e laltro de sopra del qual lui intende che l Apostolo Pau-
„ lo fo rato al terzio cielo. Ma perche questo spatio contien doi
„ elementi cioe el fuogo e l aiere et in chadauni de questi do fi no-
„ tado la superior et inferior region. pero Rabano ae distincto que-
„ sto cielo in quatro. cioe la superior region del fuogo nominando
„ quel cielo igneo. ma la inferior region cielo olympo che vol dir
„ tuto lucidò. Ma la suprema region del aiere lae nominado cielo
„ ethereo per la inflamation. e la inferior region cielo aereo et sian-
„ do questi quatro cieli connumeradi chon li tre superior sono in

„ tuto secondo Rabano sette cieli corporei. El tertio modo fi dito
„ el cielo metaphisicamente cioe sopranatural. et cussi algune fia-
„ de la Sancta Trinita fi dita cielo per la sua spiritual sublimita e
„ luce. del qual cielo se expone che Lucifero dicesse. Io ascende-
„ ro in cielo cioe ala equalita de Dio. Alcune fiade anchora signi-
„ ficha li beni spirituali neli quali e la remuneration de i Sancti i
„ qual per la sua eminentia sono chiamati cieli. algune volte signi-
„ ficha le tre chondition dele vision sopranatural cioe dela corpo-
„ ral dela imaginaria et dela intellectual. sono nominade tre cieli
„ chome expone Sancto Augustino. Ma choncludando dei cieli se-
„ gondo la chomuna opinion chomenzando dal cielo dela luna so-
„ no diece cieli compntando el cielo empyreo. come apar qui nel-
„ la presente pictura „ cioè nel sistema Tolemaico sopra detto.

43. Nell' opposto mistilineo triangolo superiore a mano manca, sono due lunghe annotazioni. Il titolo della prima è posto al di sotto di essa, ed è:

Questa rubrica de sopra dechiara come per la virtu attrativa della luna le aque cresce e decresce.

„ Non piccola cossa par tra quele che nui vedemo che l aque ma-
„ rine do fiade in vinti quatro hore cresca. et in quel medesimo
„ spacio di tempo do fiade decresca. over minuisse et benche per
„ molti se divulghi. che el mover de la luna induga tanta muta-
„ zion nele aque non pero se comprehende la particular caxon de
„ tanta varieta. Unde per alguna particular information nui dire-
„ mo che el sol avendo efficacia de un caldo digestivo. et consu-
„ mativo de humidita. et de quelle resolutivo. molti vapori de le
„ aque lieva quelle in parte convertendo o ver resolvendo in va-
„ pori. i qual vapori non solamente se genera ne la exterior. et
„ apparente superficie dele aque. ma etiam nel profondo de quelle.
„ Et se le aque nel fondo de le quale sono tal vapori geneti ano
„ in si sublimita. queli vapori non li facendo resistentia. la sublimi-
„ ta de le aque esceno a pocho a pocho secondo chomo quelli va-
„ pori sono geniti. et pertanto in questo esxito non se fa appa-
„ rente movimento in quelle aque. ma dove le aque sono grosse.
„ et ponderose. e maxime essendo profonde li vapori per el dicto
„ modo geniti nel fondo de quelle aque non possono insire senza



„ notabile adiutorio facendoli ressistenza a la dicta elevation la
„ grosseza ponderesita et quantita de le aque. Et perche la luna
„ ha in si virtu attractiva de ogni humidita. e per consegnente ti-
„ ra ad si etiam li vapori de queste humidita geniti. e maxime se
„ quelli sono corrupti. como se dichiara nel primo libro del quadri-
„ partito. pertanto quando la luna comenza cum li razi suoi far in-
„ pression nele aque grosse. et profonde. alora quelli vapori gros-
„ si se moveno a la superficie de le aque. et in questo movimento
„ et sublevation e in quelle aque uno movimento de bolimento.
„ cioe cosi como nel olla al fuogo per li vapori levadi dal fuogo
„ in fondi dela olla la qual bolie. cossi per la elevation de tal va-
„ pori levadi dal fondo de le aque essa aqua bolie. e pero in que-
„ sto bolimento le aque elevade nel mezo de la sua congregation
„ se spande verso le sue estremita zoe verso le rive. e tanto se mul-
„ tiplica le aque verso le rive quanto dura questo bolimento. e pe-
„ ro laque verso tal rive in questo tempo cresce. el qual bolimen-
„ to dura finche li vapori sono dala luna elevadi. che e dal tempo
„ che la luna se lieva sopra del Emisperio finche lei vien al circu-
„ lo Meridiano. nel qual luogo essendo la luna. mancha lo boli-
„ mento perche tuti li vapori za sono insidi. e la luna descendan-
„ do continuamente ha piu debeli hi suo razi finche lei vien a loc-
„ caso. et in tuto questo tempo le aque che sono verso le rive tor-
„ na al suo luogo e tien compresi quelli vapori che in questo tem-
„ po se genera ut supra. unde mancando dalle rive le aque discre-
„ seno. et quando la luna e nel occaso zoe sopra l orizonte occi-
„ dentale li suo razi comenza aver quella virtu che lei aveva quan-
„ do la luna se levava sopra lo Emisperio perche li razi sono in que-
„ sta parte de occidente directi in una linea cum quelli primi. et
„ impero li vapori che sono ingeneradi dal tempo che la luna se
„ parte da la linea meridional fin al occaso questi tal vapori aiu-
„ tati dal vigor deli razi de la luna che comenza a crescer quando
„ la luna e in occaso se muove e fano el segondo bulimento. et el
„ segondo crescer che dura da po che la luna e in occaso fin che
„ lei pervien a linea che meza lo Emisperio inferior e in questo
„ tempo le aque cresceno per la raxon predicta. Et dal fin del pre-
„ dicto tempo finche la luna e in oriente essendo za exaladi e in-
„ sidi i vapori de laqua e declinando la virtu de li razi de la luna
„ laqua decresce como nel tempo che la luna se parte da la linea

„ meridiana finche lei vien a lorizonte occidental perche li razi de „ queste do qnarte sono directi in nna linea. Ma ben chel sia co- „ mo e predicto ampuo (nonostante) ad nn tempo cresce pin le „ aque che al altro. e cnssi ad nn tempo pin decresce che al altro „ per molte caxon. La prima perche qnando la luna e pin propin- „ qua al zenith de le aqne over al polo de l orizonte perche in que- „ sto tempo la luna ha pin vigor che qnando la non vien cussi „ propinqua in exemplo in queste nostre parti quando la luna e „ in caucro la vien pin propinqua al nostro zenith. e per conse- „ guente a le aque nostre che qnando la e in leon e cussi pin quan- „ do la e in leon che quando la e in virgine. Onde essendo par le „ altre caxon subsequente le aque piu cresce quando la luna e in „ cancro. La seconda caxon e la propinquita de la luna a le aqne. „ zoe qnando la luna e in la parte inferior del suo epiciclo questa „ propinquita fa trar piu le aque. Terza quando el tempo che la „ luna se muove da lorizonte oriental a la linea meridiana e ma- „ zor del tempo che quela luna se muove da la predicta linea me- „ ridiana al orizonte occidental. le aque cresceno piu perche avan- „ ti che laqua sia partida da le rive descrescendo. la qual crescen- „ do era mossa dale rive un altra fiada crescendo torna a quelle „ rive. Quarta se sono venti i quali muovano le aque verso le ri- „ ve. Item el crescer de le aque ajnta el lnme del sol zoe quando „ la luna e cum el sol conzonta over quando lei e piena de lume „ zoe nel qninto decimo. allora per el vigor el qual la luna receve „ dal sol in queste due situation lei ha piu forza de trar i supra- „ diti vapori e pero che qnesta nltima caxon e pin potente de le „ altre sempre a questi do tempi le aque sono colme e una fiada „ piu che l altra segondo come una over piu de le altre caxon di- „ cte ainta ove le contrarie minuisse. E nel tempo che la luna e „ meza piena del lnme del sol lei non ha pien vigor de mover i va- „ pori del profondo e pertanto in qnesto tempo le aque non cre- „ sceno molto ne ancor molto decresceno salvo se una over piu de „ le predicte caxon non aiuta el crescer over il discrescer. Et per- „ che le aque di questi nostri mari sono grosse essendo permixte „ cnm molte parte terrestre. et etiamdio sono profonde per tanto „ quelle aque cresceno e discresceno. Ma le aqne de i fiumi le qual „ non sono profonde e se le sono profonde per esser sotil e non „ grosse uon possono tenir reclusi insieme molti vapori. i quali nel



„ suo exito possi far movimento de bulicion ma cussi presto como
„ sono generati li vapori escono. per tanto queste tal aque non
„ cresceno. ni discresceno come le aque del mar. „ Dopo questa rubrica, al mezzo del triangolo esprime il suo sistema sul flusso e riflusso con figura a varj circoli concentrici, rappresentanti attorno la terra la regione dell'acqua con color verdastro, indi quella dell' aria in leggiero azzurro, poi quella del fuoco in rosso mischiato di scintille d'oro, e finalmente il cielo della luna in vivo azzurro, marcando a quattro punti, cioè al nostro Zenith, e Nadir, e all'orizzonte l'influenza attrattiva della luna sull'acque con divergenti fiocchetti di raggi bianchi diretti dalla falce lunare verso la terra.

44. Sotto tal figura v'è l'altra rubrica, o nota:

Come per divina providentia la tera habitabile e sublevada da laqua.

„ Essendo la terra luogo de la generation di animali e de le altre
„ cosse a la vita humana necessarie come sono li arbori e piante
„ over herbe bixogna quella terra aver diversita ne le sue parte zoe
„ che in alguni luogi de quella sia piu rara et habia manifeste et
„ sensibile porosita e concavita come vedemo esser neli luogi de
„ le miniere de li metali et etiam de le pietre preciose e non pre-
„ ciose. Onde sel se pesasse do parte de terra equal de quantitá
„ de mole over de grandezza ma despar in esser dense e rare over
„ cum manifeste porosita e concavita essenza alcuna porosita e
„ concavita quella parte non porosa piu peseria de laltra. Se adon-
„ cha tal diferentia se trova manifesta e sensibilmente ne la par-
„ te de la terra e quella parte che descoperta da le aque sia luogo
„ de la generation de li animali e de le cosse predicte senza alcu-
„ na dubieta. questa tal parte e piu rara e porosa che l altra par-
„ te de la terra coperta da laque privada de necessita de le cosse
„ predicte. conclude adoncha la natural raxon che se per imagi-
„ naria division fusse partita la terra in do parte equal quanto al-
„ la mole over quantita in tal modo che una mita e parte compre-
„ hendesse quella portion de la terra scoperta da le aque che e
„ verso uni e rara. e l altra mitade quella che e coperta et densa.
„ la prima mita rara men peseria de la densa. E piu oltra segnita
„ che quella parte piu densa sia depressa zoe piu bassa et propin-
„ qua al mezo del mondo de laltra perche essendo la mita della ter-

„ ra 'quanto alla mole cum grandezza in peso equal el mezo de tu-
„ ta la terra seria punctalmeute nel centro del mondo. ma perche
„ le cosse piu grave naturalmente vano al dito centro etiam dio
„ cum violentia chazando dal dito centro le cosse men grave non
„ puo esser de meno ehe tal parto e mita de la terra non sia piu
„ vicina al centro. dito zoe le mezo el mondo et e pin spatio da tal
„ centro ala superficie de la parte de la terra da nui habitada che
„ dal dieto centro ala superficie da laltra parte a questa nostra op-
„ posita. la qual cossa il gubernatore supremo Idio cum mirabel
„ providentia ha per tal forma ordinado perche se tuta la super-
„ ficie de la terra fosse equalmente distante dal centro over mezo
„ del mondo laqua da ogni parte circumdaria e copriria equalmen-
„ te .tuta la terra non avendo lo elemento de la qual tanta dinsita
„ nele suo parte quanta se truova nela parte de la terra la qual
„ equalmente grave e cosi equalmente remota dal dito mezo quan-
„ to da la parte superior zoe superficie e per conseguente copren-
„ do una parte la terra tute le covreria la qual cossa seria in de-
„ trimento dela vita deli animali terestri. i qual sopra laqua non
„ se posono sustentar per la loro gravita ne soto laqua posono vi-
„ vere per la respiration et inspiration de laiere per lo anelito over
„ fiado. le qual sono necessarie ala vita animal per refrigerio del
„ cor et mundification sua. Ma essendo la terra elevada piu in una
„ eha ne laltra parte laqua che equalmente per tuto el centro over
„ mezo el mondo per natural apetito cireumda avegna ehe la par-
„ te de la terra depressa et al dito centro piu propinqua da tal squa
„ sia coperta non pero questa aqua puo coprir in tuto la terra zoe
„ quanto ala parte elevada ehe per divino consejo a conservation
„ dela vita deli animali predicti cussi e disposita chomo e predicto.
„ Maravegliosa cossa par ale humane mente che senza difficulta
„ non possono comprehender che sustentamento habiano li elle-
„ menti e precipue la terra in mezo de tuti situada e posta e ma-
„ xime che per quante cosse che a li nostri sentimenti occore se
„ devede niuna cossa star senza sustentamento il qual quando se
„ rimove cade la cossa sustentada questa admiration in tuto eesa
„ quando se considera e per experimento se cognose che a tanto
„ se de extender la operation et effecto de chadauna cossa quando
„ inclina la natura propria. Onde la intellectiva cognition nel omo
„ la qual a lui e natural non e maraveglioxa che seria degna de ogni



„ admiration se in una piera over altra cossa se trovasse la qual a „ questo non avesse natural inclination perche adonca la terra per „ natural apetito e inclinada ad esser in mezo del mondo el qual „ apetito lei averia etiam se niuna altra cossa corporal fosse non „ bisogna che la abi alchun sostentamento el qual la tegni nel di- „ to sito e maxime perche a quelle solle cosse che possono esser „ in diversi stati e disposition e de uno stato over disposition per „ se medeme possono haver mutation in quelli quando volemo che „ queste tal remagnano in una dispositione li metemo reparo che „ in quella disposition la conserva. Verbi gratia volendo che una „ piera rimagni in logo alto la qual per si medema cadeva. bixogna „ meterli repparo azoche la non possi cazer. ma se quella piera re- „ magnisse nel logo dove la se volese meter non bixognava a que- „ sto algun susteutamento over reparo. Adoncha essendo la natu- „ ral inclination de la gravita e per consequente de la terra la qual „ tra tuti li corpi e gravissima de descender zoe andar al centro „ over mezo del mondo e contro la sua natura sia assender zoe an- „ dar verso il zielo se la terra chomo e verita e nel mezo del mon- „ do lei non puo per si aver altra disposition perche se la se par- „ tise dal mezo lei anderia verso el cielo e per consequente ascen- „ deria contra la sua natural inclination. Non bixogna adoncha „ alguno susteutamento ala terra ma li basta el suo natural apeti- „ to al qual seguita lordine de la proporzione e connexion insita „ da Dio neli elementi chomo dice Boezio nel libro della Philoso- „ phica consolatione. „ Subito al di sotto di tal nota, avvene un' altra posteriormente affissa in separata rettangolar pergamena, a inchiostro, in corsivo carattere scritta, che segna i varj luoghi, ne' quali fu riposta la Mappa. Eccola:

Haec tabula geographica cum per centum nonaginta quinque annorum curricula partim in Ecclesia, partim vero in Aula, quae suo nomini dicata erat, et dicebatur il Mappamonda, fuisset appensa, tandem jussu Revm̃i P. D. Francisci Gherardi dicti Errici Abbatis hujus Monasterii in hac Bibliotheca ab ipso instaurata, ditata, et exornata, translata et collocata fuit anno 1655. die 20. Decembris.

45. Nel destro inferiore triangolo vedesi in miniatura rappresentato il Paradiso terrestre, come nell' abbozzo, e v' è scritto di sopra in carattere azzurro: „ Perche la Sacra Scriptura fa mention „ del fonte del Paradiso. et ancora de quelli quattro fiumi che na-

„ sceno da quello pero nela presente pictura se demostra questo. „ e perche sono molti che se meravegliano come sia possibile che „ questi quattro fiumi nassando de questo luogo remotissimo habi „ li suo fonti distantissimi luno dal laltro. respondo secondo San- „ cto Augustino sopra el genesi che questi fiumi hi fonti di qual ne „ sono noti habino luoghi subterranei e passando molte region nas- „ sano in diverse parte e che uno cioe ganges nassa in India. tygris „ in Armenia dal monte charabach. eufrates similiter in Armenia „ appresso la cita arzeron. et geon over nilo in Ethyopia in Abas- „ sia in la provincia de meroa. „ Veggonsi infatti uscir dalla porta del recinto torrito, e merlato del Paradiso, custodita dal Cherubino di spada armato, quattro rivi, corrispondenti ai quattro testè nominati fiumi, che tosto perdonsi sotterra, tra i vicini monti, e dirupi. Sopra questa spiegazione della pittura scorgesi in carattere rosso:

Del sito del Paradiso terrestre. Rubrica.

„ El Paradiso de le delicie non solamente ha sentimento spiritual „ ma etiam quello esser uno luogo ne la terra situado mette Sancto „ Augustino sopra el Genesis et ancora nel libro de Civitate Dei. „ el qual luogo e molto remoto dala habitation e cognition huma- „ na. posto ne le parte oriental. segondo la doctrina del sacro Do- „ ctor Beda per la cui auctorita el Maistro de le sententie tal opi- „ nion afferma. avegna chel comentator Alberto Magno nel libro „ de la natura di luogi metta quello oltra el circolo equinotial. „ pur ne la region oriental. nel qual paradiso fo posto el primo „ nostro progenitor Adam nel stato de la sua inocentia. e nel me- „ zo de quello e un fonte per irrigation del dicto luogo. dal qual „ poi procede i quatro grandi e principal fiumi et etiamdio in que- „ sto paradiso Iddio sumo avea piantato nel mezo do arbori uno „ de quelli era l arboro de la scientia del ben e del mal zoe quello „ del fructo del qual Dio fece comandamento ha Adam che non ne „ manzasse dal qual comandamento partendosse Adam per inobe- „ dientia zoe manzando del fructo oltre el bene che prima lui avea „ veduto e sentito lui per experimento cognoscette el male eaden- „ do ne li diffecti che seguitano el peccato dal qual advenimento „ quello arboro e stato nominato de scientia de bene e de male.

10

„ L altro fo l arboro de vita el qual manzato havea proprieta de „ conservar lomo in uno stato per alquanto tempo. Onde essendo „ sta continuato el manzar de questo arboro lomo seria continua- „ mente vivesto come dechiara Sancto Augustino nel libro de Ci- „ vitate Dei e anchor nel libro de le question del nuovo e vechio „ testamento. In questo Paradiso se crede essere posto Enoch quan- „ do fo translatado de la cui translation e scripto nel libro de ge- „ nesis al quarto capitolo e ancora nel libro del Ecclesiastico. E „ simelmente se crede esser el propheta Helia dapoi la sua transla- „ tion dela qual se fa memoria nel quarto libro deli Re. Qui an- „ cora pietosamente se crede fosseno le anime de li Sancti Padri „ visitate dal nostro Redemptor el venerdi de la sua passion dapoi „ la morte sua cum li qual se crede lanima del nostro Redemptor „ unita alla divinita esser stata nel limbo fina al zorno de la sua „ resurrection dal qual luogo quelli Padri liberadi dal vinculo del „ peccato original come parla Sancto Augustino nel sermon de la „ passion fono posti in questo paradiso nel qual fin al zorno dela „ Ascension lor steteno. cumciosiache Xp̄o fosse el primo che nel „ cielo e paradisi de li beati intrasse mostrando ali homeni la via „ de andar a quello nel di de la sua ascension come predisse el pro- „ pheta Michea. Et avegna chel Redemptor nostro per la passion „ e morte sua meritasse a la humana natura lo introito del para- „ diso de li beati ampuo li piacque per la sua ascension indur le „ anime prediete in possession del dicto luogo de beatitudine za „ ali huomini aperto per li meriti de la sua passion. e pero da que- „ sto paradiso de le delicie se crede le anime sante prediete ascen- „ desse in cielo el zorno de la ascension seguendo Cristo ampuo „ visibilmente dal Monte Oliveto ascese in Cielo. ne la costa del „ qual monte era situato el castello over villa de Betania come „ narra el sacro Doctor Beda. „

46. All' altro inferior triangolo, al cui centro sono espressi i circoli compouenti la sfera, sono due note. Una:

De hi elementi cioe quanto uno elemento excieda l altro in quantita: Rubrica.

„ Comun et vulgar parlar e che la quantita de uno elemento excie- „ da la quantita de la terra e simel sia de l aiere a l aqua e del

„ fuogo a la terra. Al qual parlar par cousentir el dicto del philosophò che dixe nel libro de la generation e corruption che de uno pugno de terra se genera diexe pugni de aqua. e cussi multiplicando fin al fuogo. Ma la raxon geometricha a questo parlar contradice conciosiache quella proportion e de uno circulo a l altro che e dal quadrato del diametro de uno de qnelli circuli al quadrato del diametro de l altro circnlo come chiaramente e provato nel duodecimo libro de Euclides alla proposition secunda. Onde per questa regola trovati quattro circuli tra i quali forse questa decupla proportion continua exempli gratia chel secondo circulo cioe l aqua fosse diexe fiade mazor chel primo circulo cioe la terra. et el terzo circulo cioe l aere fosse mazor del secondo cioe l aqua diexe fiade. et el quarto circulo cioe el fuogo fusse diexe fiade mazor del terzo circulo cioe de laere. seguita che questo quarto circulo cioe el fuogo fosse mazor del primo cioe della terra mille fiade. per la proposition xvi del quinto libro de Euclides. E piu seguita chel quadrato del diametro de questo quarto circulo cioe del fuogo sia mille fiade mazor del quadrato del diametro de la terra che ponevemo esser el primo. La qual sequela contradice alla mesnra de la terra e de li circuli celesti per iustrumenti e mesure geometrice tolta. per la qual se vede chel quadrato de tuto el diametro de lo elemento del fuogo cioe del circnlo concavo cioe inferior del cielo de la luna el qual e convexo cioe snperior circulo del fuogo questo quadrato dico e mazor del quadrato de tnto el diametro dela terra 1107 fiade. Onde non e possibile che lo elemento del fuogo etiam sia mille fiade mazor del elemento de la terra. perche la proportion de li circuli in prima dicta presupone che infra tuto el quarto circulo non sia altro che fuogo. Onde se dal cielo de la luna in zoso non fosse altro cha fuogo. quel fuogo saria 1107 fiade mazor de quantita de la terra. Ma perche non e cussi auci infra la circonferentia del circulo del fuogo e aere lo qual secondo el primo comun dicto e cento fiade mazor de la terra. resteria el fuogo mazor de la terra 1007 fiade se fra laere et centro non fosse laqua. e la terra. e per el parlar dicto l aqua e mazor de la terra diexe fiade computando la terra seria da substar 11 del dicto numero 1007. e resteria el fuogo 996 fiade solamente mazor de la terra e benche la proposition del duodecimo de Euclides

„ parla de li circuli nientedimen qoello medemo e nelli corpi sperici. Aocora la mesura de la terra cioe dela superficie ioferior „ e stada cussi limitada non perche li cosmographi over mesuradori del mondo abiano a parte a parte tota la terra mesurada. „ anci avendo in questa nostra parte habitada mesurado quanta „ parte de terra correcponde ad uno grado in cielo multiplicando „ tal parte de terra per 360. che sono i gradi del cielo ano limitado la mesnra de la circumferentia over soperficie de la terra per „ la qoal eosa noto e che tal dimension presuppone che tuta la „ predicta circumferentia de la terra habi equal distantia dal mezo del mondo a qnesta parte ne la qual nui habitemo la qual essendo clevada da la superficie de laqua seguita chel dicto numero de mesura de la terra sia mazor over almen equal cum la dimension de la circnmferentia de laqua. E piu oltra concludendo „ che lo elemento del fuogo e solamente mazor de la terra 100 fiade. la qual conclusion manifestamente contradice ala regola geometrica sopra dicta et al parlar vulgar prescripto. „

47. L' altra nota poi, ed ultima, è la seguente:

Come la terra supposita al equinoctial et a la torrida zona e habitabile. Rubrica.

„ La terra che e snposita al circulo equinocial se puo habitar. zoe „ in quella parte de la terra non e tanto calor che inpaci la humana habitation e questo se cooclude e provasse per raxon natural. „ e prima perche li philosophi hano diviso la terra habitabile a nui „ nota e manifesta in septe clima. El primo di qual e ne la torrida „ zona. zoe tra el tropico de cancro et el circulo equinocial. Onde „ esseodo in quella parte della torrida zona mazor caldo de quello „ e sotto el circulo equinocial seguita de neccessita che se esso primo clima che e ne la dicta parte de la torrida zona se habita ne „ in quello non iopaci grandeza de calor che non se possi habitar „ etiandio sotto lequinocial dove e men caldo se puo habitar. Ma „ che sotto el dicto equinocial sia men caldo che nel primo clima „ se prova perche la caxon che fano excesso de caldo ne laiere e „ la terra sono prima quando el sol passa de directo sopra quel „ luogo. onde i razi suo sono perpendicular e per cousequente essendo reflexi se unisse cum i primi directi e perche la virtu uni-

„ da e piu forte che la virtu dispersa pertanto in quel luogo i ra-
„ zi del sol sono piu efficaci a scaldar. La segonda caxon si e la lon-
„ geza de zorni perche quanto el zorno e piu longo tanto el sol sta
„ piu sopra la terra e per consequente piu scalda. La terza si e la
„ longeza del tempo de linstate sopra quello de linverno. zoe chel
„ tempo de linstate sia mazor cha quello de linverno. La quarta
„ caxon e la continuation del caldo zoe quando el tempo del caldo
„ non e interoto dal freddo le qual caxon over piu desse se trova
„ nel primo clima e non tute over tante se trova soto lequinocial
„ perche cussi passa el sol de directo sopra la terra del primo cli-
„ ma do volte al anno. come sopra ala terra suposita al equinocial
„ e pero quanto ala prima caxon le dicte do habitation sono equal.
„ Ma sotto lo equinocial mai i zorni non exede 12 hore cussi de in-
„ stade come de inverno e in pero tanto e el tempo del scaldar del
„ sol de zorno quanto e el refrigerio de la nocte. Nel primo vera-
„ mente clima i zorni de instade sono molto piu lougi cha la nocte
„ e pero el refrigerio de la nocte non e sufficiente a mitigar el cal-
„ do iuducto el zorno dal sol. Item ben chel tempo del caldo del
„ primo clima che e per do instade sia equal al tempo del caldo che
„ e per do instade sotto lequinocial. tamen quel tempo del caldo
„ nel primo clima e continuo e non interoto da algun tempo fredo
„ perche le do instade sono continue. Ma sotto lequinocial el dicto
„ tempo de do instade e interoto da do inverni. verbi gratia quelli
„ che sotto la mita del segno de thauro hano linstade de tre mexi
„ come avemo nui. onde vien a finir linstade alora quando el sol e
„ nel mezo del segno de leon e alora perche el sol passa de directo
„ sopra del capo alora comenza la seconda instade la qual vien es-
„ ser continua. ma sotto lequinocial comenza linstade quando el
„ sol e nel principio de ariete e durando tre mexi vien a finir quan-
„ do el sol e in cancro. la seconda instade comenza quando el sol
„ e nel principio de libra e durando simelmente tre mexi finisce
„ quando el sol e nel principio de capricorno e pero tra la prima
„ instade e la segonda cade de mezo tre mexi de inverno over de
„ altro men caldo tempo e simelmente tra la secunda instade e lal-
„ tra prima sequente cade tre altri mexi de inverno over de altro
„ men caldo tempo et a questa raxon consona lauctorita del Phi-
„ losopho in diversi luogi ma piu expressa nel libro de le proprie-
„ ta e natura di elementi e Alberto Magno nel suo simel libro et

„ Averois comentador del comento del libro del cielo e del mondo „ et Avicena nel suo libro de canoni de medicina. Vero e che alguni come lauctor de la spera mete contraria opinione la qual etiam „ fo de Socrates e de alcuni altri autixi (antichi) mossi a questa „ opinion per laudar del sol sopra el capo de li habitanti. Onde credevano questi tal chel sol quando el passa de directo sopra alcun „ luogo induce si excessivo caldo. che quel luogo non se puo habitar. et ben chel transito del sol predicto induga gran caldo non „ pero e tanto chel remova in tuto la habitation humana perche „ nel primo clima che e situado in luogo chel sol i passa sopra de „ directo non e tanto caldo chel dicto clima non se habiti. e pertanto se nel primo clima el transito del sol de directo sopra el „ capo non remuove l habitation per excesso de caldo ne anche el „ dicto transito sopra la terra suposita alequinocial remuove l abitation per excesso de caldo e maxime essendo prima i zorni del „ predicto transito nel primo clima mazor che i zorni proporcional „ sotto lequinocial et etiam stando piu tempo el sol propinquo al „ zenith over al capo de li habitatori del primo clima di quello el „ sta queli habita soto lo equinocial. Onde per le do predicte raxon „ el sol nel circulo equinocial passando de directo sopra el capo „ deli habitatori de quelle parte non scalda tanto quanto lui fa „ quando el passa sopra el capo deli habitatori del primo clima. „ Se adoncha cum tuto questo nel primo clima se puo habitar come concorda tutti i Philosophi per consequente etiam soto lequinocial se puo habitar zoe non e impazada la habitation humana „ per excesso de caldo. E pero se puo concluder che tutti i zona „ se possono habitar. perche el zona septentrional come e noto a „ nui e habitado e per lo simile el zona nostro situado e posto tra „ el circulo de cancro et el paralello septentrional. Item el zona „ caldo come di sopra e argumentado. Et perche el zona austral „ zoe quello che e tra el tropico de capricorno et el paralello austral et etiam quello e infra el dicto paralello sono correspondenti a questi do septentrional habitadi segnita che anchora quelli „ de austral siano habitadi. et a questa raxon consente Ptholomeo „ nel libro de la disposizion de la spera et el Magno Alberto comentador nel suo libro de la natura de i luogi et Averois nel suo „ comento del libro del cielo e del mondo conclude questa esser „ sta ferma sententia de Aristotele Philosopho. „

PARTE SECONDA

ILLUSTRAZIONE DEL MAPPAMONDO

CAPO PRIMO

Dell' Autore, ed epoca del Mappamondo: ove parlasi anche dell' altre di lui Opere, massime del Mappamondo fatto per Alfonso V. Re di Portogallo.

48. Descritto ormai il Planisfero, se ne intraprenda l' illustrazione, e coll' ordine nella Introduzione stabilito, si premettano alcune nozioni risguardanti spezialmente il di lui Autore. Basterebbe la sola costantissima fama appo tutti diffusa per assicurarci, che il Planisfero nostro da Fra Mauro Camaldolese di San Michele di Murano sia stato costrutto; ma a questa inalterata opinione s' aggiungono altri documenti, ed altre prove. Troviamo ne' Libri d' entrata ed uscita di questo stesso nostro Monastero tra que' che spettano al Secolo XV. troviamo, io dissi, non di rado notato il nome di Fra Mauro, e le spese per colori, per oro battuto, ec. per formar Mappamondi, come nel registro num. 451. delle spese di D. Niccolò Monaco, ed Economo del Monastero predetto nel 1448., fino Luglio 1449., e più di tutto nel libro in piccolo foglio, segnato B. num. 449., scritto di pugno di Don Maffeo Gherardo Patrizio Veneto, istituito Abate di San Michele di Murano nel 1449., che poi fu eletto sesto Patriarca di Venezia nel 1466., e creato Cardinale l' anno 1489., il qual Abate Gherardo nel citato registro di spese del suo governo, massimamente de' lavori del nostro Fra Mauro Cosmografo, non che delle spese occorse, fa manifesta menzione, come tra poco vedremo. Esisteva dunque alla metà del Secolo XV. in questo Monastero Fra Mauro Compositore di Mappamondi: ed a maraviglia a ciò corrisponde la nota annessa a questa nostra Carta nell' esterno spazio superiore verso Garbino, riferita al num. 44., della quale ci serviremo più sotto per investigar l' epoca della stessa, e che indicandola coetanea a Fra Mauro, ad



esso fuor di dubbio ascriver si deve; e ciò tanto più, che essendo una Carta sì grandiosa, e tra tutte di que' tempi la più sorprendente, e rinomata, non da altra mano, che da quella del più illustre Cosmografo uscir dovea: tale infatti fu Fra Mauro, cui, forse ancor vivente, fu coniata medaglia d'onore, quale in bronzo, senza rovescio, conservasi nel Museo Numismatico di questo Monastero, non che in altri, e della quale è impresso il somigliantissimo tipo nel Frontispizio di quest'Opera. In essa con precisa e dignitosa epigrafe si circonda il ritratto del nostro Fra Mauro con tali parole: FRATER MAURUS S. MICHAELIS MORANENSIS DE VENETIIS ORDINIS CAMALDULENSIS CHOSMOGRAPHUS INCOMPARABILIS. Vedremo in seguito come a giusto titolo sì grand'encomio si meritò: mentre per la Veneta Repubblica, e pel Re di Portogallo illustri fatiche intraprese in questo ed altro Planisfero, oltre non lievi altre opere di tal sorte da essolui prodotte. Vedi anche il num. 131. Di presente giova osservare, che la citata medaglia evidentemente al Secolo XV. appartiene, come il ch. Apostolo Zeno con posata critica riscontrò, mercecchè la forma de' caratteri, il lavoro, e l'abito stesso del Cosmografo Fra Mauro il dimostrano, essendovi simile forma d'abito, e di cappuccio grande, ed assai accuminato in altre effigie di Monaci Camaldolesi di que' tempi in questo Monastero di San Michele, ed altri. Anche nel Museo Mazzucchelliano, che tale medaglia riporta, ed illustra, si riconosce di quell' età, e perciò dissi di sopra che forse ancor Lui vivente gli fu dessa coniata.

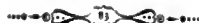
49. Dalle cose or ora esposte nasce il desio naturalmente di sapere, chi, e d'onde fosse questo Fra Mauro di San Michele di Murano celebre Cosmografo di quel Secolo. Le non insolite vicende de' tempi, in un col troppo facile smarrimento di libri, di carte, e di altri monumenti negli Archivj di rimota fondazione, siccome verificaronsi anche in quello, tuttocchè ricco, di questo vetusto Monastero, così ci privarono delle minute notizie all'uopo desiderabili. Per altro da una carta autografa riportata dalli nostri due Annalisti Mittarelli, e Costadoni nell' appendice del Tomo I. *Annalium* pag. 91., spettante all'Archivio del detto Monastero, che è l'istromento della solenne istituzione in Abate fatta con Pontificia delegazione da Martino Arcivescovo di Corfù nella persona del sopra indicato Maffeo Gherardo nell'anno 1449. 26. Febr., tra i Capito-



lari è scritto *Frater Maurus de Venetiis*, nè altri con tal nome vi si scorgono: e quindi lice conchiudere, che il nostro Fra Mauro, il quale in quel tempo era certamente di questa Famiglia, come si vide dagl' indicati economici registri, fosse quel desso, che Veneziano di Patria quì vien designato. Anche in altra carta, ivi pag. 16. dell' anno 1443. nomasi *Frater Maurus de Venetiis*. Altronde esser egli stato di Venezia si arguisce di leggieri dal frasario, e dialetto Veneziano di quell' età, ch' egli adopera, non che dalla ortografia negletta: cose tutte, che ad un nazionale competono, avvezzo dalla prima gioventù a tale maniera di scrivere, non imitabile dagli stranieri, i quali anzi alla toscana, o latina favella avrebbero agognato di dedicarsi. Si aggiunge che le sì vaste notizie de' viaggi, e geografici rapporti di que' giorni erano più facili per i Veneziani, che per altri, mercè il sommo rango che pel commercio floridissimo aveano tra le marittime Nazioni. Quindi tutto combina che un solitario diligente Scrittore Veneziano abbia potuto recar tanto giorno in geografiche Mappe. Traluce finalmente altro indizio di sua predetta Patria dall' affetto naturale, cho il mosse a notar, non solo il viaggio di Pietro Quirino verso il Settentrione, come riferimmo al num. 13.; ma inoltre l' origine primitiva de' Veneti da popoli Trojani, come al num. 25., e lo stesso Mappamondo di cui si ragiona a contemplazione della Illustrissima Signoria di Venezia, con divoto patriotismo il fece. Era ben giusto infatti, che se un monumento dell' incomparabile sua maestria ricercato da Alfonso V. Re di Portogallo, passò in quel regno, altro quì ne rimanesse a perpetuar in Venezia in sì autentica forma i fasti e meriti nazionali nella navigazione, e geografia, che alle altrui successive intraprese additarono le tracce, non men che ad esternar il patrio suo affetto nel modo il più segnalato, e applaudito dagli eruditi. Quindi forse nacque nella sua Patria quel nobile pensiero di rimunerar il suo Concittadino colla sopraccitata medaglia, e titolo sì decoroso. Tali riflessi, non che quelli che dalle sussegnenti nozioni scaturire potranno, ad evidenza ci dicono non doversi questo Cosmografo confondere con Mauro Lapi Fiorentino Monaco a que' tempi nel vicino nostro Monastero di S. Mattia di Murano, che morì nel 1478., cioè 19. anni dopo il nostro Fra Maurò, come vedremo al num. 51. Di esso Lapi assai dotto, ed ottimo meccanico, si legga l' Agostini *Notizie degli Scrittori Venez.* T. I. pag. 435., ma più di tutto il T. VII.

Annal. Camald., e la *Biblioth. Cod. S. Mich.*, ove citansi le di lui Opere.

50. D'onde ei fosse, il vedemmo; cerchiamo adesso qual ei si fosse. Ne' moltissimi luoghi, ove ne' citati libri d'entrata ed uscita, non che in altre carte, il suo nome riscontrasi, sempre si premette *Frater*, e si dice anche Converso, come nella carta autografa d'istromento sopra mentovata, nella quale vien egli posto come Capitolare bensì, ma dopo i Professi, anzi come il primo tra i Conversi. Non dee però recare meraviglia vedere sì grand'uomo chiamato Frater, e Converso. Perlochè giova notare, che promiscuamente usavasi ne' secoli scorsi tra Monaci Benedettini il titolo Domnus, e Frater: anzi quello per indicar dignità, questo per umiltà adopravasi, e nella citata carta tra gli stessi Professi, i primi si distinguono col Domnus, gli altri col Frater, in fine poi tanto i Professi, come i Conversi si raccolgono sotto il nome generico di Monaci, e di Capitolo, anzi precisamente: *Praefatus Dominus Archiepiscopus Delegatus versus ad praefatos* (Professi cioè, e Conversi) *Dominos Monachos et Capitulum*, ec. Inoltre piace quì di osservare aver egregiamente di tal materia trattato i nostri Annalisti nell'erudita dissertazione *De variis speciebus veterum Conversorum in Ordine S. Benedicti, et praecipue in Congregatione Camaldulensi*, la qual trovasi in fine del Tom. I. *Annal.*, ed in cui si riflette essersi anticamente presso i Benedettini chiamati Monaci quelli, che nella puerizia venivano offerti da Genitori, Conversi poi quelli per lo più, che in età adulta abbandonavano il Secolo, e quindi è, che da S. Pier Damiani, *Vita S. Romualdi* cap. 5., vien appellato S. Pietro Orseolo, che da Doge di Venezia si fè seguace di S. Romualdo: *Magnus Conversus*. Erano poi anche i Conversi veri Monaci, e qualche volta furono anche insigniti dell'Abazial dignità, ed anche tra i Camaldolesi ressero alcune fiate i Monasterj, ed alla Economia presiedettero, ed a Capitoli in un co' Monaci intervennero, come vedemmo di sopra. Anzi dal mentovato libro di spese dell'Economo Don Niccolò, spesso si trova registrato il soldo consegnato a Fra Mauro per cose occorrenti al Monastero, senza individuarle, e senza ch'esso rendesse conto, o ricevesse minute, e servili commissioni, siccome anche il si riscontra impiegato assai in cose attive pel Monastero, il che corrisponde ad offizio simile al monastico Cellerario. Di più gli Annalisti predetti osservano, §. XXI: *anteactis saeculis Conversorum ge-*



nus non ita despicabile erat, ut videtur apud nos, cum nobiles illustresque viri statum hunc amplecterentur, e tra gli altri esempj di personaggi distinti passati dal Secolo ad abbracciar lo stato di Converso nella nostra Congregazione, ivi soggiungno: *nec silentio praetereundus Frater Maurus Venetus Conversus nostri Monasterii S. Michaelis de Muriano* Cosmographus incomparabilis, *ut habet numisma aevo ipsius fusum, hoc est Saec. XV.* Molto più poi dopo che avremo esaminato il suo merito straordinario a que' tempi, apparirà esser desso da porsi tra questa classe testè riferita di Conversi.

51. Se poi fosse Sacerdote, o no, è cosa incerta: bensì è plansibile l'opinione di coloro, che a quell' età credono essere stato in vigore l'uso tra noi, che i Sacerdoti non portassero la barba, ma solo i Conversi serventi, come tutt'ora appresso i Certosini: per la qual cosa essendo nella medaglia espresso Fra Mauro senza barba, si può crederlo del Sacerdozio insignito. Nemmeno si sa di qual anno entrato ei sia tra noi, se non che si legge il di lui nome in una Carta capitolare autografa del 1433. sotto il governo di Paolo Venier Abate di questo Monastero, antecessore del prelodato Maffeo Gherardo. E' incerto parimenti il giorno di sua morte, ma la condizione sua di Converso, cioè di venuto tardi alla Religione, il vederlo notato nell' anno 1433. come Capitolare, i lunghi suoi studj, e molto più la fisonomia espressa nella medaglia, cel dipingono di lunga etade, ed a tutta probabilità, devesi assegnare la sua morte prima del 20. Ottobre dell' anno 1459., imperciocchè Maffeo Gherardo nel citato suo libro scrive: *1459. 20. Octubrio. Memoria fazo choma le copie de Mappamondi e de disegni e scripture de Frar Mauro ho depoxitade al Monestier de Missier San Zuane de la Zudecha in man del prior del dicto Monestier zoe Don Andrea le qual scripture e disegni tutti sono posti in una chassa over bancho e serradi con un luchetto la chiave del qual he qui appresso de mi. Ho habuto tuto indrieto questo deposito adi 25. Octubrio 1464.* Dopo quest' epoca 20. Ottobre 1459., niun libro, o memoria, ci parla di Fra Mauro come vivo, dunque si dee crederlo già morto a quel momento, molto più che non si sarebbero con tanta gelosia, e premura trasportati i suoi disegni in altro Monastero, se desso Autore non fosse mancato di vita; e ciò fu fatto forse per ischivare le ricerche di sue Opere preziose, e la loro dispersione, la qual però infaustamente avvenne in gran parte.

52. Ed ecco che questa stessa memoria di Maffeo Gherardo, che recammo ad oggetto d' indagar il tempo della morte del nostro Cosmografo, ci apre la via a discorrere sulle sue Opere, che varie, ed insigni al certo esso compose, siccome ivi si accenna. Già parlando della Mesopotamia vedemmo aver esso formati amplissimi disegni dell' Armenia, Mesopotamia, Siria, Cappadocia, ec. come ivi colle sue stesse parole abbiamo riferito: ma più non si trovano. Miglior fortuna ebbe una Carta topografica fatta dallo stesso Autore rappresentante la Contea di S. Michele di Lemmo in Istria, il cui Monastero fu fondato nel 1003. da S. Romualdo. Trovasi questa incisa in rame nel T. II. *Annal. Camald.* pag. 79.

53. Ma ciò che sovra ogn' altra sua opera il titolo di incomparabile gli procacciò, sono i due celebri Mappamondi, uno de' quali *a contemplation di questa Illustrissima Signoria* di Venezia ei fece, che è quello del quale trattiamo, l' altro per Alfonso V. Re di Portogallo. Di quest' ultimo poi, perchè molto interessante ne riesce la notizia per le giuste glorie de' Veneti singolarmente nell' influenza ai famosi viaggi, e scoperte di quel Secolo, perciò cade in acconcio riprodurne i più solidi documenti, pubblicati già in parte dagli stessi Annalisti nel Tom. VII., e da altri. Nel sopra mentovato autografo registro dell' Abate Gherardo d' entrata ed uscita di questo Monastero, pag. 123. tergo, si legge: *1457. 8. Fevrer. perche io avi contad da Don Benedetto Miani* (forse allora Camerlingo, o Cellerario del Monastero) *per nome del Segnor de Portugal in summa ducati 28.* ed ivi si cita subito il numero o pagina 129. dello stesso libro, ove è da esso lui notato: *1457. adi 8. Febrer. La Majestad del Re de Portogal die aver adi sopradicto perche Dom Benedetto Miani me contad in haro duc. 28 i qual sono lasad qui per nome del dicto Segnore per depoxito per suplire a certe spexe le qual erano de bixogno fare per campir l opera del suo Mapamondi el qual lavora Fra Mauro.* Pag. 128. tergo. *1457. 8. Febrer. La Majestad del Signor re de Portugal die dar adi sopradicto perche io ho dado a Sier Lio Roso contadi in horo per suo nome per pagar pentori per lavorar el suo Mapamundi et per altre spexe in summa ducati 11.* Ivi: *Adi 21. hoctubr. 1457. che io ho dado contad a Frar Mauro per pagar uno Scriptor a lavorado over scripto su il Mapamundi zorni 17. a raxon de soldi 12 al zorno monta lire 17 soldi 4 val a soldi 124 per duc.* Ivi: *Adi 7 hoctubr. 1458. contad a Dom Francesco de Cherso per pagar un Scriptor el qual scripse*

al dicto Mapamundi zorni 4 a soldi 14 al zorno monta soldi 56. Adi 9 dicto contad al dicto per pagar uno maistro scripse alla dicta opera zorno uno soldi 14. Ivi: *8 Zener 1459 per uno Scriptor soldi 15.* Ivi: *5 Febrer al dicto Maistro per certa scriptura fatta a la dicta opera soldi 8.* Ivi: *Adi 17 dicto contad a Dom Francesco de Cherso per far comprar azuro per la dicta opera val. 1.* Ivi: *Adi 10 Marzo 1459 per Duc. 2 tolti in nui per Messe per nome de Sier Andrea Biancho che lui dovea havere per suo premio del lavorier lui fece al dicto Mapamundi val in chassa soldi 4.* (Notisi che Andrea Bianco era assai valente in delinear carte idro-geografiche, come appare da quelle dieci, che si conservano nella Biblioteca Sammarciana, delle quali scrisse il Formaleoni, e di esso parleremo di nuovo al Cap. ultimo.) Pag. 170. tergo: *1459 adi 17 Marzo. La Majestad del Segnore Re de Portogal die dare adi sopradicto per chassa che io ho dato a Dom Francesco da Cherso che Frar Mauro mando a domandare per certe spexe lui disse haver facte per el Mapamundi Duc. 2.* Ivi: *Adi 24 April 1459. che Dom Nicholo nostro* (Economo del Monastero pria del governo Gherardi) *me a dicto che essendo io a Capitolo a Camaldoli e stato salda questa raxon a Messer Stefano Trevixan per nome del dicto Segnore quando per el dicto Messer Stefano li fo mandato el suo Mapamundi.*

54. Apparisce adunque fuor d'ogni dubbio aver lavorato il nostro Cosmografo dal 1457. al 1459. per un Mappamondo a richiesta del Re di Portogallo d'allora Alfonso V., cui in quest'ultimo anno fu spedito dal Veneto Patrizio Stefano Trevisani: e ciò solo basta, come col solito suo senno riflette il ch. Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana* ediz. mod. 1790., Tom. VI., p. 1., l. 1., c. 6., a piena confutazione del troppo trasportato dal patrio amore Abate Lampillas, il quale nel suo *Saggio della Letter. Spagn.* Tom. I., p. 2., si stupisce, e sdegna sentire dal Tiraboschi, che gl' Italiani, massime Fra Mauro Veneto, e Toscanelli Fiorentino abbiano giovato co' loro lumi, e consigli alle ardite navigazioni, e scoperte de' Portoghesi al finire del Secolo XV: *Qual bisogno* (dice il Lampillas) *aveano i Portoghesi o del Planisferio del Frate Mauro, o del consiglio del Toscanelli?* Rettamente soggiunge il Tiraboschi: *leggiadra maniera d' argomentare! Non esiston forse gli antichi libri del Monastero di Murano, in cui son segnate distintamente le partite di danaro pagate per ciò da quella Corte a quel Monaco? Non esiste forse la lettera del Toscanelli in risposta a quella che il Canonico di Lisbona Ferdinando Mar-*

tinez (per ordine del Re Alfonso) *aveagli scritto? Dunque o avessero, o non avessero i Portoghesi bisogno del Planisfero* (di Fra Mauro), *e del consiglio del Toscanelli, è pur certo che il Planisfero fu ordinato, e fu chiesto il consiglio; e perciò può l' Abate Lampillas esclamare quanto egli vuole: ma sarà sempre vero ciò, ch' io ho affermato, che il passaggio per mare alle Indie Orientali trovato non fu senza il consiglio, e l' indirizzo dei nostri. Piacevole è poi la riflessione, ch' ei fa, cioè che il Re Alfonso non fu punto sollecito di tali scoprimenti; e che perciò ei non potè ordinare quel Planisfero. S' ei leggerà il suo Barros troverà, che, benchè fosse il Principe Enrico promotore di tali scoperte, gli atti però ne correvano sotto il nome del Re Alfonso.* Non errò quindi il nostro Collina, come alcuni credettero, lorchè nelle sue *Consider. sopra l' orig. della Bussola*, p. 2., c. 5., disse aver formato Fra Mauro un Mappamondo simile al nostro ad istanza di D. Enrico, invece di dire del Re Alfonso suo Nipote. Si può aggiungere altresì a maggior encomio degl' Italiani, e de' Veneti principalmente, che il fratello di D. Enrico, l' Infante D. Pietro quando fu a Venezia nel 1428. acquistò un Mappamondo, e seco recollo in Portogallo, come nell' Introduzione si accennò dietro la relazione del Galvano nel suo *Tratado dos descubr.* il quale ne dà altresì un' idea col soggiungere, che *conteneva tutto il circuito della terra, e lo stretto di Magagliaens, che si chiama coda di Dragone; il capo di Buona Speranza, frontiera d' Africa; e che di tal Mappamondo si era prevaluto l' Infante D. Enrico nel suo scoprimento.* Qual meraviglia fia pertanto se lo stesso sempre attivo D. Enrico, volle in oltre con diretta ricerca, col nome del Re Alfonso, procurarsi un Planisfero dal nostro Cosmografo, che fama più distinta godeva a que' giorni? *Incomparabile* qual esso era, poteva al certo interessare, anzi nel miglior modo render paghe le vaste idee, i nobili progetti d' un Principe sì intraprendente. Vedrassi in seguito, num. 56., e 121., quanto a ragione dir si possa che alle successive scoperte abbia giovato il Mappamondo di Fra Mauro colà spedito, mentre anche in questo da noi posseduto, che archetipo di quello si dee riputare, palesi, ed allettanti tracce anticipate se ne ravvisano.

55. E' agevole poi il supporre, che D. Enrico abbia avuto le prime notizie del merito di Fra Mauro in compor Mappamondi da Portoghesi Nocchieri, co' quali communicava il nostro Cosmografo, come egli stesso ci avvisa, e gli siano state confermate dal Veneto

Patrizio Alvise Cadamosto, che in Portogallo recossi nel 1455., e sotto gli auspizj del suddetto Infante illustri viaggi eseguì, come al num. 57. A quell' epoca infatti era molto avanzato il lavoro del Mappamondo che noi abbiamo, come apparirà da quanto ivi dirèmo, e siccome era intrapreso in omaggio alla Veneta Signoria, e pegl' intrinseci pregj ogn' altro sorpassava, perciò è troppo naturale il credere che il Cadamosto ne avesse piena contezza, ed abbia destato il desio a D. Enrico di procacciarsene una Copia. Quindi forse ne venne ciò, che conghiettura il Foscarini parlando di tale argomento, *Lett. Venez.* pag. 419., che lo stesso Re Alfonso, o l' Infante D. Enrico col mezzo di Stefano Trivisano anzidetto abbia somministrato a Fra Mauro tutto ciò, che alle recenti scoperte Portoghesi apparteneva, colle analoghe Carte, delle quali fa motto anche nel Planisfero nostro, num. 39. In tal guisa da sì decoroso fonte si dovrebbero ripetere le ultime rarissime nozioni di tai viaggi a que' giorni nel suddetto nostro Mappamondo. Comunque sia collo stesso Foscarini si può affermare, che non sa vedersi documento più antico di questo, dove s' incontrino notizie pertinenti all' Istoria nautica de' Portoghesi fino a quell' epoca.

56. Che ne sia di presente di tal Mappamondo colà recato, nulla di certo asserir possiamo per la varietà delle relazioni sulla sua esistenza attuale, da noi avute, anche verbalmente da eruditi Viaggiatori di varie Nazioni, da noi interrogati, e solo ci fu confermata l'antica sua esistenza, e ciò che il Carli, come or ora vedremo, ne dice. Nemmeno da apposite ricerche fatte far non ha guari presso dotte persone in Lisbona, si è potuto averne la bramata locale notizia. Per altro il sullodato Foscarini, ivi, tiene per fermo che tal Mappamondo sia quel desso, che come accenna il citato Galvano subito dopo il sopra allegato testo, l' Infante D. Fernando mostrato avea nel 1528. a Francesco di Souza Tavares, *e che si era trovato nell' Archivio d' Alcobaza, e che si era fatto, erano più di 120. anni, e conteneva tutta la navigazione dell' India, con il capo di Buona Speranza, come le presenti.* Di fatti qual miglior Carta potea mostrare D. Fernando esprimente a meraviglia tali susseguenti scoperte? Nè dee far breccia il numero di 120. anni, che si dissero scorsi dal lavoro del Mappamondo fino al 1528., mentre era troppo facile tale esagerazione nel verbale, e famigliare racconto di D. Fernando, tendente a dinotar l' epoca rimota di tal Carta pria de' viaggi Por-

toghesi. Il Renandot nelle *Antiche relazioni*, nota 20., parlando di tal Carta d'Alcobaza la chiama *disegnata probabilmente sull' esemplare di quella, che dicesi conservata in Venezia nel tesoro di S. Marcò, e che si crede copiata da quella di Marco Polo, in cui parimenti per asserzione del Ramusio s' esprime la punta d' Africa*. Ora tal Carta che cita Ramusio è appunto la nostra, come vedremo nel Cap. ultimo. Falso è poi che sia giammai stata nel tesoro di S. Marco, e che sia stata copiata da una di Marco Polo, ivi. Altro non oscuro indizio di codesto Mappamondo ritroviamo nello stesso Secolo XV. presso Don Francesco Alvarez Portoghese. Parlando questi del suo viaggio in Etiopia, qual pubblicollo il Ramusio Vol. I., così dice: *Del 1487. alli 7. di Maggio furono spacciati tutti due* (Pietro di Covigliano, ed Alfonso di Paiva) *in Santo Arren, essendovi presente sempre il Re D. Emanuel, che allora era Duca, e gli diedero una charta da navigare, copiata da un Mappamondo, al far della quale v' intervennero il Licenziato Calzadiglia che è Vescovo di Visco; et il Dottore Maestro Rodrigo abitante alle pietre nere; et il Dottore Maestro Moyse*, ec. A tal racconto appieno corrisponde quello presso il Castagneda l. 1., c. 1., come lo stesso Foscarini riflette, il quale perciò unitamente al nostro Padre Abate D. Abondio Collina, *Sopra l' origine della Bussola nautica*, p. 2., c. 5., conchiude esser verisimile aver il Principe Portoghese dato copia a Capitani delle Caravelle di quel Mappamondo, che dal Cosmografo incomparabile Fra Mauro aveasi procurato il Re Alfonso, siccome quello che atto era ad indicare la nuova navigazione all' Indie girando le spiagge australi dell' Etiopia, sì bene dallo stesso anche nel nostro Planisfero marcata, e proposta, oltre avervi espresso lo stato delle scoperte accadute al tempo dell' attivo D. Enrico fino a capo Rosso, molto più che dopo la morte di questi nel 1463., o 1460. si rallentarono, fino che successe nel regno ad Alfonso il di lui figlio D. Giovanni II. nel 1481. Anzi non solo è verisimile, ma prossimamente è certa la influenza di tal Mappamondo alla circonnavigazione dell' Africa, e passaggio all' Indie, se si osservi, che il Re Giovanni nel 1487. spedì a bella posta il Covigliano, e Paiva per la via d'Oriente a trattar d' amichevole corrispondenza tra esso, ed il Re Cristiano d' Etiopia, per fortunato equivoco supposto esser il Prete Janni dell' Asia, di cui fa cenno Marco Polo, l. 1., acciò aver potesse appoggio il suo progettato commercio all' Indie Orientali coll' oltrepas-

sar l'Africa, e in pari tempo informarsi delle coste Orientali d'essa, e dell'Iudia. Ora niun'altra Carta più di questa di Fra Mauro, anche per le giornaliere notizie de'Nocchieri come a central porto comunicanti con Venezia, potea dar distinta contezza dell'Asia, e dell'Africa a seconda de' progetti del Re Portoghese, e il risultato di tal viaggio da esso stabilito fu una conferma di quanto nel Mappamondo di Fra Mauro era già disegnato, quanto alle coste dell'India, alle loro ricchezze, ai mari, alle Isole, all'esistenza del così creduto Prete Janni in Africa, e quel che più monta, alla decisa possibilità del giro attorno l'Africa, affermata dal nostro Cosmografo, e delineata, come vedremo al num. 121., e riferita dal Covilliano al Re nel diario del suo viaggio, da quanto avea osservato, e raccolto da Piloti del mar Indiano. Siccome poi nuovo fervore il Re quindi acquistò per verificar questo giro d'Africa per passar all'India, e perciò spedì il Diaz, che arrivò al capo Burrascoso, o Tormentoso dell'Africa, che lo stesso Re volle denominar *Capo di Buona Speranza*, nel 1487., o 1493., indi il Gama, che sorpassò questo Capo, nel 1497., giudichi l'imparziale Lettore, se a buon senno credere non si possa aver servito di norma il Mappamondo di Fra Mauro a tutti questi viaggi diretti al grande scopo di volger all'Indie attorno l'Africa, come argomentò il sullodato Collina, ivi. Il Carli, *Letter. Amer.* p. 3., lett. 5. francamente asserisce, *che i tentativi dei Portoghesi fatti sempre alle coste d'Africa con l'idea di passare all'Indie, hanno avuto fondamento, e sostegno in questo Planisfero* di Fra Mauro, e crede riscontrarlo nell' accennato, di cui fu data copia al Covilliano, e Paiva, e soggiugne: *questo Mappamondo era certamente quello di Fra Mauro*. Veggansi anche i numeri 121., e seg., ove non lievi congetture si propongono sull'influenza di codesto Mappamondo anche pe' viaggi del Colombo, ec.

57. Dopo esserci trattenuti sulle notizie, ed altre opere spettanti a Fra Mauro, passiamo ora ad esaminar l'epoca del nostro Planisfero, il che fin dal principio ci siamo proposti. Il riscontrarvi scritto nella nota all'isola di Díab, che il Re d'Abassia la conquistò nel 1430., e verso la Norvegia registrato il viaggio di Pietro Querini, che accadde nel 1431., ci costringe a credere la nostra Carta posteriore a quell'anno. Accenna inoltre il cavo, o capo Verde, ed il cavo Rosso, oltre il quale un Seno con Isole, che vedre-



mo spettare al Rio grande, ed in una nota avanzata più al Sud eccita i Portoghesi a prosegnir verso quella plaga i loro viaggi, che fino a quel Seno aveano già spinti. Ora ci è noto dalla contemporanea relazione delle navigazioni di Luigi Cadamosto, c. 35., che il capo Verde fu scoperto nel 1454 da Portoghesi, e ci è noto parimenti dal c. 40., checchè ne dicano altri, num. 124., che il suddetto Veneto Patrizio Luigi Da Mosto con Antoniotto Usomare Genovese, con Caravelle loro accordate dall' Infante Don Enrico di Portogallo, sono stati i primi a sorpassare capo Verde, fino al fiume Gambia nel 1455., ed a scoprire nell' anno seguente le Isole di capo Verde, ad una delle quali, la prima cui approdarono, imposero il nome di Buona Vista, ad altra poi maggiore tra tutte diedero il nome di S. Giacomo, perchè da essi ritrovata nel giorno de' SS. Filippo, e Giacomo, ed è quella, che i Portoghesi chiamano S. Yago. Nello stesso anno 1456. videro, e denominarono il capo Rosso, il Rio di S. Anna, e di S. Domenico, ed arrivarono fino a Rio grande al 11° di lat. all' incirca, (Vedi *Novus Orbis* c. 46., e Ramusio T. I.). Dunque dopo quell' anno l' epoca assegnar devesi alla nostra Carta, che io non dubito stabilire, almeno quanto al compimento di essa, contemporanea a quella fatta per il Re Alfonso, cioè dal 1457., al 1459., ne' quali ultimi anni potè avere Fra Mauro la notizia delle recenti scoperte di quella costa Occidentale fino a Rio grande, dicendo egli stesso num. 39., che avea copia delle Carte nautiche Portoghesi, ed è ben probabile, che fosse molto istrutto, e con sollecitudine per la relazione con il Re Alfonso V. come si è detto. Ad asserire tal epoca mi induce altresì quel documento, che autentico si vede affisso al margine esterno superiore della nostra Carta, quale riferimmo al num. 44., donde si deduce essere stata non solo compita, ma in luogo destinato collocata per ammirazione degl' intendenti nel 1460., il qual luogo alla Chiesa, o Coro pensile unito, nomasi anche oggigiorno *il Mappamondo*. Si aggiunga che niun documento rinvenire si puote, che tal Mappa dimostri posteriore all' epoca testè fissata, come anche al num. 142., opportunamente osserveremo. Che se si bramasse sapere quanto tempo impiegato abbia Fra Mauro in tale lavoro, non agevol fia il determinarlo. Pure che sia stato di molti anni, si scorge anche dalla materiale inspezione di Carta sì vasta, sì precisa, sì maestrevolmente, e riccamente costrutta, che di gran lunga ogn' altra su-

pera, e richiese perciò lunghezza d'antecedenti studj, di riduzioni, di pruove, di esami, e di ogni maniera di perfezione. Che diremo poi, se si esamini il profondo sapere, che nelle note si versò? Quante veglie, quanta lettura, quanti esami fu d'uopo premettere! Ne dà indizio l'Autore stesso in varj luoghi, massime al num. 4., parlando della Carta in generale, ed al num. 34. dell' Africa in particolare, ed altrove. Ciò anche desumesi dalle correzioni, ed aggiunte, che tratto tratto vi si veggono, massime nella Scandinavia, ed Ixilandia in Europa, alle coste dell'Oceano Cataico in Asia, alle Occidentali delle nuove scoperte in Africa, ove la sovrapposta biacca, e la meno perfetta forma di carattere, e colori, per difetto della stessa assorbente biacca, si riscontrano. Inoltre si legge alla città di Here, od Heri, num. 21., e 96., che vi regnava a dì suoi Siaroch Marzan, ossia Shah-Ruek Mirzan figlio di Tamerlano. Ora è noto ch'esso morì nel 1446., o nel 1447. Dunque Fra Mauro fece quella nota pria di quell'anno, o circa quello, attesa la distanza de' luoghi per averne le notizie del momento, e perciò la scrisse almeno 12. anni pria di sua morte, che fu nel 1459., come s'è detto. Ecco così a tutto rigor di critica rintracciato il tempo della composizione del Planisfero del nostro incomparabile Cosmografo, il quale inoltre apparisce essere stato sempre da noi posseduto contro la falsa opinione del Renaudot nel sopra citato testo, ove suppone conservarsi tal Carta nel tesoro di San Marco, il che giammai fu vero, sebbene lo stesso Autore dica averla eseguita a contemplazione della Illustrissima Signoria, le quali parole, come osservammo, esprimono bensì un suo ossequioso attaccamento alla Patria, non mai che il Planisfero sia passato in altrui dominio, od altro luogo, ma sempre tra le più rare, e preziose cose a questo Monastero spettanti, fu custodito. Questo è quanto ritrovar ci fu dato intorno all' Autore del nostro Mappamondo, il cui merito vie meglio risulterà da quanto ne' successivi Capi anderemo osservando. Non si passi però sotto silenzio, che tanta era la stima per Fra Mauro, anche nell'altre scienze fisico-matematiche, che qual Idraulico in un con altri distinti Soggetti, fu prescelto nel 1444. dalla straordinaria Deputazione di 15. Savj Patrizj Veneti destinati alla regolazione del corso della Brenta, ed alla preservazione della Laguna, come si legge nella *Narrazione di Marco Corner: cose appartenenti alla Laguna, e dei viaggi da lui fat-*

si *comincia l' anno 1442;* qual narrazione Ms. si trova tra nostri Codici al numero 1556.

CAPO SECONDO

Del Mappamondo in generale.

58. Dall' esame delle notizie al nostro Cosmografo spettanti, non che delle varie di lui Opere in Geografia, massime del Mappamondo per Alfonso V. Re di Portogallo, e dell' epoca, in cui il nostro Planisfero costrusse, quasi impaziente il Leggitore di muover anela all' intima, e distinta penetrazione delle singolari prerogative del Planisfero suddetto. Nell' indagarle parte a parte il metodo seguiremo già nella descrizione osservato. Lungi però la prevenzione, che d' ogni luogo, d' ogni Città, d' ogni altra minuta cosa siamo per tenere ragionamento: il loro numero pressochè infinito ci farebbe entrare in un trattato spazioso, e completo di Geografia di quel Secolo, ed in un golfo troppo vasto, e forse stucchevole di erudizioni ci implicarebbe, il che all' oggetto nostro è affatto alieno, siccome nella Introduzione si disse. Ciò solo adunque che di più importante in tale Mappa si offrirà, con adatto riflesso sarà a discussione sottoposto, studiandoci schivare possibilmente la ripetizione di ciò, che con bastevole accuratezza sarà stato espresso nell' antecedente prima Parte. Non già circolare, ma leggermente elittica essere la forma del nostro Mappamondo s' è detto. Volle forse Fra Mauro alludere alla schiacciata, e sferoidale figura della terra ma ignota agli antichi, e comprovata dai moderni? Ma non si propose già l'Autore di descrivere tal Carta sul piano d' un Meridiano, nè rappresentare un' intero Emisfero, che l' uno, e l' altro polo includa, come al num. 5. si accennò. Meglio perciò fia conchiudere, che tal forma ei preferì per adattarsi all' antico sentimento della maggior estensione della terra dall' Est all' Ovest, che dal Nord al Sud, onde il costume presso i Geografi derivò di dar alla misura della terra nel primo senso il nome di longitudine, e nell' altro di latitudine, ed egli stesso espressamente accenna al Settentrione: *la largeza se intende da ostro in tramontana*, ed all' Occidente: *la longeza se intende da levante a ponente*.

59. Dall' aver chiusa la Mappa non già con meridiano, ma con contorno quasi lambente le estremità della terra, la ragione si scorge, perchè non corrispondano i luoghi sottoposti alla linea equinoziale alla metà orizzontale della Mappa, tra i punti d' Est, ed Ovest marcati all' una, ed all' altra parte della circonferenza, ma molto più si accostino al punto, ov' è scritto il Sud, e quasi il bacia l' estremità dell' Africa, che pur sappiamo anche a rigore delle più recenti dimensioni non oltrepassar il 35° di latitudine australe. Ecco altresì il perchè non di rado è costretto l' Autore d' ommettere certe Isole, com' esso accenna, non che di alterare la vera posizione di certi luoghi, ed Isole, come delle due Giave, ec., mentre la prefissa ristretta forma di chiudere prossimamente il gran Continente così richiedeva. E' d' uopo il rammentarsi, che non già un' esattissima Carta con tutte le dimensioni costruir si prefisse Fra Mauro, ma solo di collocare, e descrivere in maestosa amplissima forma quanto fino allora erasi conosciuto. Come potea egli misurare i gradi delle regioni di recente scoperte? Come neppur delle altre già note determinare a pieno rigore geografico-matematico le località, forma, grandezza, sì naturale, che relativa? Sappiamo quanto imperfette siano in ogni rapporto le tavole di Tolomeo, sebbene la geografica esattezza abbia avuto campo di avanzarsi dopo le Mappe vetuste di Anassimandro, Ecateo, e tant' altri, costrutte su i viaggi de' Greci, e de' Cartaginesi, e d' altri popoli, che han luogo distinto nella Storia, massimamente dopo gli Scritti de' più valenti Geografi antichi Democrito, Eudosso, Eratostene, Ipparco, Strabone, Pomponio Mela, Plinio. Ed in particolare quanto alle longitudini, e latitudini, tutto che introdotte fin da Ipparco, niun parimenti ignora i difetti che si ravvisano, non solo in Tolomeo, che pur ebbe il merito della pratica loro applicazione, ma in altri tutti, finchè le Matematiche più sublimi non vennero a recar face viva, e sicura tra tante tenebre in Geografia, mercè l' utile, nè mai abbastanza celebrato lor uso, siccome a moltissimi rami di Fisica, così in particolare all' Astronomia, ed alla misura della terra in se stessa, e nelle sue parti, o gradi, il che farà sempre il massimo lustro degli Astronomi, e Geografi degli ultimi due Secoli, non che de' generosi Mecenati di Francia, ed Inghilterra in ispecial guisa, che a sì vasti progetti, a tanta precisione di calcolo, e di verità munifici eccitamenti prestarono. Ciò posto,

qual miglior norma seguir potea in quella oscurità de' tempi, ed in quella novità di cose il nostro Cosmografo, di quello che limitarsi alla nuda rappresentazione delle cognite terre, lasciando a più prospero, e più sicuro stato di scienza il rettificare le posizioni, i gradi, le misure? Egli stesso di tale prudente partito i ragionevoli motivi adduce ne' numeri 4., e 7., che ben conformi sono a quanto or ora abbiamo detto.

60. In non dissimil maniera operò Marin Sanuto nel Mappamondo unito alla sua Opera *Secreta Fidelium Crucis*, nel 1306., pubblicata dal Bongarsio nel *Gesta Dei per Francos*, ed Andrea Bianco nel suo piccolo Mappamondo del 1436., e l'Autore del Planisfero Borgiano alla metà del Secolo stesso, che è pur l'epoca di quel di Fra Mauro, e tutti si servono di circolare contorno per chiudere, e fors' anche nella forma inclinare in qualche sito le tre parti del cognito gran Continente, senza graduazione veruna, nè in latitudine, nè in longitudine. La stessa foggia di delinear i Paesi senza gradi, ed in prospettiva stereografica, come nel nostro, e negli altri tre or ora enunciati, si osserva anche in Carte posteriori, e del Secolo XVI., come nel Vol. III. delle Navigazioni, e Viaggi del Ramusio. Quanto poi alla posizione de' punti cardinali, il nostro Mappamondo si unisce col Borgiano, collocando il Settentrione al lembo inferiore: discorda poi da quello del Sanuto, e del Bianco, i quali nella parte inferiore affiggono l'Occidente. Nè punto è da maravigliarsi di queste, ed altre variazioni nella costruzione di Mappe di que' tempi ancora incerti, e che ci piace di risguardarli come la felice aurora del lucido giorno, che ne' geografici studj ora godiamo. Curiosa è la forma d'un cuore, che Hagi Ahmed Tunesino adoperò per esporre tutte le quattro parti del Mondo, nel 1559., in una Mappa turchesca trovatasi non ha guari nell' Archivio spettante allora al Consiglio di Dieci in Venezia, nella pubblicazione della quale l'Abate Assemani esibì alla luce alcune relative notizie. E prima di Hagi Ahmed, nel 1531., nel *Novus Orbis* atampato a Parigi nel 1532., le suddette parti in due opposti cuori in vece di emisferj furono delineate; e così qualche altro usò. Non si lasci però d'osservare, che di gran lunga il nostro Mappamondo agli accennati tutti è da preferirsi, siccome quello che in grandezza, in magnificenza, in ricchezza di notizie, in possibile esattezza, in delicatezza di lavoro, in conservazione non ha pari, co-

me nel resto dell'Opera quasi ad ogni tratto vie meglio rileveremo.

61. Riguardo alla divisione delle tre parti dell' antico Continente, nel num. 6. riferisce il nostro Autore le diverse opinioni, nè assolutamente ad alcuna si attacca: bensì per la divisione dell' Europa dall'Asia, preferisce il fiume Edil, ossia Wolga, perchè ama schivar possibilmente l' immaginaria linea, che pur i Moderni costretti sono di supporre, mentre vogliono che tal separazione si faccia mercè una linea, che taglia l' Arcipelago, il mar di Marmora, il mar Nero, la palude Meotide, il fiume Don, o Tanai, e dall' angolo più orientale di questo vien tirata fino a Kandenoss, a 71° di longitudine, che è la punta più settentrionale dell' Isola di tal nome posta all' ingresso del mar Bianco, o golfo d'Arcangelo; ovvero colla linea predetta condotta dal mentovato angolo del Don fino alla gran catena dei monti Poyas, che separano il governo d' Arcangelo dalla Siberia, e sono posti lungo il meridiano di 75°, come nella bella, ed estesa Carta del Bowles per l' Europa, pubblicata in Londra nel 1785., e corretta nel 1791., si osserva; non che in quella, che il Robert, ed il Delemarche diedero in Parigi nel 1791. parimenti. Quanto poi ai confini dell'Asia dall'Africa, a tutto senno si unisce a Tolomeo, insinuando di seguire l'autorità de'più accreditati Geografi. La chiarezza unita alla solidità de' sentimenti del nostro Cosmografo nell' altre sue generiche preliminari annotazioni ci esentano dal fermarvici sopra. Sarà meglio pertanto sulle tre parti del Planisfero gittar rapido un guardo.

CAPO TERZO

Dell' Europa.

62. Onde attenerci allo stabilito principio di esaminare soltanto le cose più singolari, ommesso quanto col comune de' Geografi il nostro Autore delle varie parti descrive, solo ad alcune tra le Europee regioni, ed Isole più boreali ci applicheremo, siccome quelle che più di recente, o con minor esattezza si conoscevano. Niuno v' è infatti, che ignori quanto alle prische età ignoto fosse il Settentrione di Europa; che anzi la stessa Germania, comecchè sì vicina alla Sede dell' Impero di Roma, molto imperfettamente era



conta quando di essa parlarono Plinio, Giulio Cesare, Tacito, ed altri di quell' età. Quindi meraviglia non fia se presso i più accurati Geografi tanta meschinità, e ristrettezza d' idee ritrovinsi a que' secoli in altri più rimoti Paesi di questa Parte di Mondo, sebben sia dalla natura sì privilegiata, sì da bellici fasti, e letterarj, e civili sovra le altre distinta, e dalle penne immortali di Strabone, di Plinio, ed altri co' meritati elogi celebrata. Tolomeo, il Principe de' Geografi antichi, non oltrepassa il 63° di latitudine boreale nella sua descrizione del cognito Mondo, e colà segna la famosa isola di Thyle, o Thule, della quale tanto si questionò presso gli eruditi. Veggasi il Mentelle nella *Géogr. anciene* dell' *Encycl. méth.* Il nostro Portolano di Grazioso Benincasa del 1471., al fine della Scozia pone un' Isola circolare, e la noma *Isola de Til*, e al certo volle designar Thyle, o Thule. Così pure allo stesso sito la rappresenta Fra Mauro, ma senza nome, num. 15.

63. Per venir poi a tempi più vicini, poco più distinte nozioni raccolgonsi dagli Autori, e Mappe, che quella di Fra Mauro precedettero, talchè anche per tal titolo in sommo pregio aver deesi la nostra Carta, che sì abbondanti, e distinte notizie di quelle iperboree regioni somministra. Si vide al num. 12., quanto diligente egli sia nel distinguere, e collocare le varie Provincie della Turchia Europea, i Principati della Germania tutta, l' Ungheria, la Polonia, la Russia, la qual chiude verso il Nord colla Permia, e questa sappiamo che anticamente formava un governo da se, dalla Russia disgiunto, e stendevasi da Petchora fino alla Finlandia: oggi poi distinguesi la gran Permia dalla picciola, la qual è composta di Siriani, e la grande nomasi Konngour, ed è una vasta Provincia dell' Impero di Russia. Ma il nostro Autore col nome di Permia disegna le estremità settentrionali della Russia, o Sarmazia, sì in Europa, che in Asia, e l' indicar ch' egli fa di certa nave di Catalani carica di cuojo, che in que' mari Permiani a suoi giorni perì, ottimamente coincide col traffico di tal merce, che nella Permia, attesa la somma abbondanza di bestie moltiformi, sappiam primeggiare. Vedi il num. 12., e 16.

64. Rapporto alla Russia, nello stesso num. 12., si osservò che la distingue in bianca, negra, e rossa, in relazione al mar Bianco, ed ai nomi de' Fiumi, che indi nascono, e s' uniscono all' Edil. Ciò diede luogo a non brevi, nè leggiere mie investigazioni per sapere

precisamente cosa sia questo mar Bianco, e questi Fiumi posti nell' Asia, e somministranti i loro nomi alle testè enunciate tre parti di Russia, le quali unicamente alla Russia europea sappiamo oggi appartenere Al num. 88. si mostrerà essere questo mar Bianco un lago, e probabilmente il Baikal nella Siberia. Anche in una Carta geografica premessa alle *Isole Famose* del Camocio, in Venezia 1571., chiamasi Russia bianca quel vastissimo Paese, che Russia asiatica oggi si appella, avente all' Est un' anonimo esteso Lago, che al nostro mar Bianco corrisponde. Appo il Negri, *Comment. II. Asiae*, e Paolo Jovio, *Delle cose di Moscovia*, c. 2., si dà generalmente il nome di Russia bianca ad una parte di Russia molto più estesa, e affatto diversa da quella, che ora così si noma. Quanto alle altre due parti nera, e rossa, che che dir piaccia sui due Fiumi addotti da Fra Mauro, si noti che altresì nella citata Carta del 1571. si esprime il fiume Niger nel sito ov' è il Carasu, ossia acqua, o fiume Nero nella nostra Mappa, e ad ogni modo, se non da Fiumi, almen da Popoli si devono ivi ripetere i nomi di Russia nera, e rossa: mercecchè ove scrivesi la prima, abitano i Caratartari, o Tartari Negri, ed ove la seconda, stavano i Roxolani.

65. Circa poi la scaturigine del Wolga, che il nostro Autore riporta ai monti Rifei, num. 12., indi al lago Nepro, da prima osservisi essere precisamente questi monti i Kamenoi Poyas, come dicono i Russi, cioè cingolo di montagne, *orbis terrae cingulum*, secondo Mercatore, e Blaeu, o gli Ouralici, che separano la provincia d'Arcangelo da quella di Tobolskoi della Siberia, e la stessa Europa dall'Asia, e partono dal mar Glaciale lungo il meridiano 75°. Anche Fra Mauro ivi asserisce, che questi monti disgiungono l' Europa dall'Asia; ma in questo egli erra, che ad essi riferisce il principio del Wolga, dietro il comune sentimento de'Geografi precedenti, appo i quali si trovano inoltre assegnate due origini al Wolga, una occidentale in Europa, l'altra orientale in Asia, laddove il nostro Cosmografo la sola occidentale, che è la vera, descrive. Reca poi meraviglia in vedervi tanta approssimazione alla moderna Geografia in questo, ed altri fiumi, e siti di quelle iperboree contrade, che appena due Secoli dopo essolui furono conosciute. Quanto al lago Nepro, dal quale ei fa sortire il Wolga, ed il Boristene, od Oxuch, ovvero Dnieper, Sigismondo lib. Bar. in Herberstain, presso Ramusio, non che Blaeu fanno uscire questi due fiumi da una stessa



paludosa selva Volkonski, nella quale pongono il lago Fronow, o Wranow per fonte del Wolga. L' isola poi, che nella piegatura di questo gran fiume, verso la metà del suo corso, col nome di Amazonia riscontrasi, esser potrebbe una di quelle, che tratto tratto nel suo alveo si trovano, ma più rettamente si può intendere con tal nome disegnato il sito, che alle vetuste Amazzoni Scitiche all'Ovest dell' Edil nella Sarmazia attribuiscono Erodoto, e Tolomeo, quantunque il lor natio suolo pongasi da Strabone l. 11. verso il Caucaso, e l'Albania. Veggansi i numeri 92., e 127., e la *Storia delle Amazzoni* dell'Ab. Guyon.

66. Continuando le estreme parti del Nord europeo, allo stesso num. 12. si disse avervi Fra Mauro con aggiustatezza rappresentati i primarj laghi di Ladoga, ed Onega, ed i fiumi Dwina, e Petzora, e il golfo d'Arcangelo, ed altre singolari particolarità. Ora aggiungiamo, che il cavo di Rossia notato al Nord-Ovest delle coste Permiane, o Russe, è l' odierno Nord-Cap a 72° di latit., nella parte più boreale della Lapponia, che dice essere stato sorpassato da una Nave di Catalani a suoi dì. Segue poi la Scandinavia, ed alle due note, che le appartengono, num. 13., giova riflettere quanto alla prima, che se non riconobbe Fra Mauro nella Scandia, o Scandinavia di Tolomeo l' odierna Norvegia, e Svezia, alle quali appunto corrisponde il massimo giorno di 18. ore, e invece le credette disgiunte, fu facile tale inganno a suoi dì, giacchè Plinio, e Tolomeo stesso ponevano la Scandia qual mezzo ignota penisola al confine d' Europa; ed essendosi da poi meglio conosciuta la Norvegia, come or ora vedremo dai viaggi de' Veneti, stimò bene l'Autore di lasciare intatto l' antico nome, e forma di Scandia alla più rimota parte, e notar co' nomi di Norvegia, e Svezia i Paesi più a noi vicini, e di recente veduti; e per tale innocente errore si meraviglia, che Tolomeo abbia tacciuto di questi, e parlato di quella, che era l' ultimo termine dell' Europa. Per la seconda nota poi, che risguarda la venuta de' Longobardi, e la persona di Narsete, non ci turbi il vedere, che il Muratori ne' suoi Annali, all' anno 567., e di recente l'Oltrocchi, *Ecclesiae Mediolanensis Historia Ligustica*, l. 2., c. 6. confutino la calunnia affissa a Narsete quasi avesse dal Settentrione chiamati i Longobardi in Italia, come scrive pure il nostro Cosmografo, mentre tal cosa vien riferita dallo Scrittore della vita del Papa Giovanni III., da Paolo Diacono l. 2., c. 1., e da altri, e per-

ciò non fu delitto il seguire con tali scorte questa narrazione a Narsete inginriosa, prima che la critica moderna la rigettasse.

67. Siccome a questi confini del Nord-Ovest d' Europa sono varie indicazioni di Luoghi, ed Isole, le quali meritano seria attenzione, così tanto più volontieri entriamo a favellarne, quanto ehe maggiore ne risulterà il merito della nostra Mappa, e la gloria de' Veneti Navigatori, che in que' dianzi sconosciuti elimi penetrarono. Veggiamo le isole de'Santi, e di Rustene all' estremità occidentale della Norvegia. Queste ci sono note mercè il viaggio del celebre Pietro Quirino Patrizio Veneto nel 1431., il quale eome indica lo stesso Fra Mauro, num. 13., scorse quelle coste. Nel Vol. II. del Ramusio leggesi la storia autografa di tal navigazione, dalla quale si rileva, ehe partitosi esso Querini nell' anno suaecennato da Candia per la via di Ponente, ed agitata poscia la sua Nave da furiose tempeste, andò errando alle coste della Norvegia; anzi Cristoforo Fioravante descrivendo lo stesso viaggio del Querini, cui era compagno, diee d' essere arrivati fino a Rustene, e tra le altre cose riflette: *quivi da 20. Novembre fino ai 20. Febrajo la notte si mantiene et dura circa hore 21. o piu, non ascondendosi pero mai la luna del tutto o almeno i suoi raggi. et da 20. Maggio fino alli 20. Agosto sempre si vede o tutto il sole o i suoi raggi non mancano;* la qual durazione di giorno corrisponde ai elimi di mesi, oltre il eireolo Polare, e Ortelio infatti pone le predette Isole a 73° di latitudine, e 4° di longitudine, il che si aceorda colla massima durata del giorno, e della notte di sopra espressa, la quale nella tavola più esatta dei climi a quella latitudine assegnasi di circa mesi tre.

68. Leggesi poi nelle due eitate relazioni dello stesso viaggio Quirini, ehe que' Paesi erano sotto il Re di Dacia, col qual nome intender si dee quello di Danimarca, siceome pure il Negri nella sua Geografia, *Comment. V.*, e Blaeu nel suo Atlante T. I., la chiamano, ed è la Cimbrica Chersoneso degli antichi. Quindi non erra il nostro Cosmografo pigliando egli pure la Danimarca per Dacia, la qual però non deesi confondere colla vera Dacia all' Oriente della Germania, anzi dai Greci popoli di questa, Daci, o Danai, fu quella abitata, e perciò essa pure Dacia, o Dania fu detta. Siccome poi allora assai poeo era nota la Danimarca, così accenna Fra Mauro, num. 14, esser dessa, parte in terra ferma, cioè confinante coll'Alemagna bassa, e parte in isola: ma la prima non è marcata, bensì



la seconda, nella quale è scritto: *Isola d'Islandia*, che non è altrimenti l'Islanda, ma la Seelandia, ov' è Copenhaghen, od il Jutland, ma in forma d'isola.

69. Ma più di tutto interessa la curiosità degli osservatori di nostra Carta il veder tra varie anonime Isole all'Occaso d'Europa al di là delle Britanniche, notate quelle di Stillante, Ixilandia, isola di Giazza, o Ghiaccio, e finalmente più al Nord l'isola Islant di vasta estensione, il cui nome è scritto nel prossimo continente a carattere majuscolo, e vi si dice altresì trovarsi in quel mare altre Isole, che per mancanza di sito non si poterono nella Mappa rappresentare. Quantunque sia d'uopo il confessare che tali nomi non sono esattamente eguali a quelli, che alle Isole di que' rimoti mari Settentrionali oggi appartengono, pure non si può non ravvisarle per quelle stesse, che specialmente i due fratelli Niccolò, ed Antonio Zeni Patrizj Veneti sul finire del Secolo XIV. avevano discoperte. Appo Ramusio, Vol. II., dopo i Commentarj del Viaggio in Persia, e delle Guerre Persiane di M. Caterino Zeno il Cavaliere, evvi stampato il libro *dello Scoprimento dell' isola Frislanda, Eslanda, Engrovelanda, Estotilanda, et Icaria fatto per due fratelli Zeni M. Nicolò il Cavaliere*, e *M. Antonio*, il qual libro prezioso fu steso da altro Niccolò Zeno, che fiorì alla metà del Secolo XVI., sulle lettere originali de' due predetti suoi Maggiori Niccolò, ed Antonio, e in un co' suddetti Commentarj fu impresso la prima volta nel 1558. in Venezia in 8° insieme al disegno inciso in legno di queste scoperte. Tale disegno per lo più manca nelle copie di questa edizione, e si intitola: *Carta da navegar de Nicolò et Antonio Zeni, furono in Tramontana l'anno M. CCC. LXXX.*, e ne fu Autore lo stesso Antonio Zeno.

70. La rappresentazione di tali scoperte presso il Ruscelli, l'Ortelio, l'Anania, il Magini, il Cesio si può vedere, che il tutto hanno ben delineato, e distinto. Scorgesi la Groenlanda al vero suo sito, la Frislanda al Sud-Ovest d'Islanda, e per tacere del resto, chiaro apparisce corrispondere l'Estotilanda alle coste settentrionali d'America, allo stretto di Davis, o Hudson, alla terra di Labrador, o nuova Bretagna, al Canadà tanto tempo dopo scoperti: perlochè M. La Motte le Vayer, nella sua *Géograph.* c. 71., dice: *au dessus du détroit de Davis on découvrit en 1390. le pays d'Estotiland dans l'Amérique septentrionale; de maniere qu'on peut dire avec vérité,*

que ni Christophe Colombo, ni Améric Vespuccio, ont été les premiers à retrouver le nouveau Monde ; puisque plus de cent ans auparavant Antonio Zeno Vénitien s' étoit porté sur ces côtes par ordre d' un Roi de Frisland appelé Zichim.

71. Eppure non mancarono oppositori de' viaggi, e scoperte degli Zeni. Alcnni non reale, ma chimerico credettero il loro Estotiland, come si può vedere appresso il Martiniere, ma oltre i sopra nominati, il Mercatore, il Davity, il Sanson, e per lasciar altri molti, di fresco M. Robert de Vangondy nel suo Mappamondo del 1786. lo esprimono; e se tal nome riesce strano, ed oscuro agli avversarj, senza garrir sn d' esso, basta riflettere alle nozioni locali lasciateci dagli Zeni per riconoscere disegnato con esso il Labrador, gli Exquimaux, o la nuova Bretagna. Maggior obbietto poi si fece nel non ritrovarsi più alcune Isole, specialmente la Frislanda, sì celebre nei suddetti viaggi. Per altro in un Portolano del Secolo XV. circa, in quattro tavole membr. già posseduto dall' Abate Canonici, vedesi la Frislanda detta anche *Scorafixa*, ben distinta con varj nomi di lnoghi, avente al Nord la Gorlanda; all' Est l' Islanda, come descrivono gli Zeni. Cristoforo Colombo navigò alla Frislanda, come riferisce D. Fernando di lui figlio, c. 4; e di essa parla il Cluverio, con molti altri Scrittori. Generalmente poi, quando non piacesse riscontrarla in una parte dell' Islanda, come sospetta il Terrarossa, *Rifles. Geogr.*, o della Groenlanda, come nella Raccolta de' Viaggiatori, T. 45., chi non sà le moltiformi strane metamorfosi rapporto alle Isole, ingojandone alcune il mare, ed emettendone altre? M. Pingré parlando della nnova Isola formatasi al Snd-Ovest d' Islanda nel 1783., in una sua Memoria, convincenti argomenti arreca a favore delle Isole dagli Zeni descritte, siccome gran lnce su tal argomento somministrarono il Terrarossa predetto, il Foscarini, *Letter. Venez*, il Mallet, *Introduction a l' Histoire de la Danemarche*, Pennant, *le Nord du globe*, parimenti il *discours sur la Marine anciene des Vénitiens* premesso alla parte dell' *Encycl. méthod.* che tratta della *Marine*, ediz. Padov. Marini, *Storia del Commercio Venez.* Vol. 7., e l' Anonimo Conte Filiasi nelle sne *Ricerche Storico - Critiche sull' opportunità della Laguna Veneta pel Commercio*, 1803., pag. 119. Nel 1794. Arrigo Pietro Von Eggers Danese pubblicò in sua lingua in Copenhaghen nna Dissertazione coronata da quell' Accademia, ristampata lo stesso anno in tedesco a Kiel, nel-



la quale dimostra, che la Groenlanda degli Zeni credutasi perduta, è la stessa di quella d'oggidì, e che il sito, e denominazione de' luoghi nella Carta Zeniana corrisponde a quella, che si usa di presente nella lingua groenlandese. Vedi la *Dissertazione intorno ad alcuni Viaggiatori eruditi Veneziani poco noti*, del Ch. D. Jacopo Morelli Bibliotecario di San Marco, 1803. Questo solo riflesso della delicata fedeltà così comprovata degli Zeni in rapporto alla Groenlanda, basta per assicurarci de' loro veritieri racconti in ogni altra parte de' loro viaggi, come altronde lo esige l'alta riputazione de' loro meriti ad ogni eccezione superiori, ed illustri.

72. Non ci si rechi a colpa tal digressione su i viaggi Zeniani verso il Settentrione, mercecchè oltre il confermarne la verità, ed il pregio, giova essa alla vera intelligenza d'alcune Isole al Nord-Ovest d'Europa nel nostro Mappamondo, come si disse al numero 69. Che se i luoghi non sono omonimi esattamente, è nota abbastanza, e facilmente scusabile la sì frequente alterazione nominale in que' tempi, la quale si riscontra anche in altri Autori in sì diverse denominazioni de' stessi luoghi, e generalmente il confessa anche Fra Mauro, num. 3., d'essersi adattato ai vocaboli usitati, sebbene non i più precisi. Per la qual cosa si ponno francamente riconoscere nelle citate Isole quelle, che descrissero i predetti Veneti Viaggiatori, essendo gli unici, che a quella stagione abbiano dato notizie di que' luoghi, i quali solo in progresso di tempo meglio si conobbero, lorchè dietro altro Veneziano Sebastiano Cabotta, di cui al num. 93., ne riportarono il vanto di nuovo, o piuttosto redivivo scuoprimento i posteriori Argonauti Settentrionali, Inglesi, Olandesi, Danesi, Svedesi.

73. Veniamo all'esame. L'Ixilandia del nostro Mappamondo debbesi credere la Frislanda degli Zeni per la sua situazione, e grandezza, che appunto secondo essi eccede l'Irlanda; e tale appare anche nella nostra Carta, perchè rappresentata per metà, come al num. 15. si disse. Molto più, che osservasi ivi tra altri nomi di Città, o luoghi, quello di Nodifordi, Andeford nella Carta Zeniana, il qual nome in un nostro Portolano membranaceo, che porta in fronte l'anno 1558., del quale si parlò nell'Introduzione, si trova nell'Isola ivi detta *Scorafixa*, che è la Frislanda, come al numero 71., e identica a questa parimenti si deve dire l'Ixilandia, anche in radice di lingua, significando Ixilandia terra di ghiaccio, e

Frislandia terra agghiacciata. Nomasi altresì in una Carta di Andrea Bianco Stochfisch, che è affine a Scorafixa, perchè abbondante di pesce a tal segno, che come scrivea Niccolò Zeno a suo fratello Antonio, ne provvedea la Fiandra, l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca. Veggasi anche il Cluverio su tal prodotto della Frislanda. E' noto poi a tutti, che il pesce dei paesi freddi in uso del commercio si dissecca, e comprimesi, e perciò da Tedeschi in loro lingua dicesi Stochfisch, e questo è perciò il nome, che alla detta Isola attribuisce il Bianco.

74. Tra l'Ixilandia, ossia Frislanda, e la Norvegia avvi nel nostro Planisfero l'isola Stillante, che il Bianco intitola Stiland. Il Formaleoni illustratore del Bianco sospetta, che sia questa l'Estotilanda degli Zeni: ma siccome questi c'insegnano esservi l'Estlanda tra la Frislanda, e la Norvegia, ci sembra doversi preferire questa seconda interpretazione, attesa anche la forma mediocre di tal Isola, che all'Estlanda conviene più presto, che all'Estotilanda; e meglio si uniformano i vocaboli di Stillante, o Stiland con Estlanda. Nè ci sgomenti il veder ommessa l'Estotilanda da Fra Mauro, mentre è dessa, secondo gli Zeni, più di mille miglia a Ponente di Frislanda, e se questa appena per metà fu delineata, ragion vuole che quella siasi dovuto tralasciare. Già lo stesso Autore in più siti, anche non lungi di quì, asserisce non aver potuto mettere alcune Isole per difetto di luogo, e questo singolarmente deesi riferire all' Estotilanda maggiore di tutte, e che insieme alla Frislanda, ed altre degli Zeni, ben dovea conoscere il nazionale Mauro, il più valente, l'incomparabile Cosmografo di que' dì. Quindi dall'aver indicato la Frislanda, ed altre Isole Zeniane, e dal lagnarsi di non poter aggiungervi altre Isole, chiaro si scorge aver implicitamente indicato anche l'Estotilanda, o l'America Settentrionale. Che se qual Isola nella relazione degli Zeni si presenta l'Estotilanda, che corrisponde alla terra di Labrador, non fia meraviglia, mentre col nome d'Isola si soleva chiamare checchè si scopriva in mare, senza saperne la vera estensione, ed i confini col Continente: e altronde quel Paese, è qual Penisola. Questa stessa ragione che implicitamente ci manifesta l'Estotilanda, vale altresì per dovervisi sottintendere altre Isole conte a que' giorni, e per sola mancanza di sito tralasciate. Vò dire specialmente quelle, che in alcuni antecedenti Portolani verso Ponente sono registrate, come l'Antilia nella



Carta d'Andrea Bianeo, illustrata dal Formaleoni, il qual Bianco fu subalterno a Fra Mauro, num. 53., quando non si amasse meglio riconoscerla in quella così detta dei Dragoni, della quale al numero 125.

75. Quanto poi alla Groenlanda, per la stessa ristrettezza di sito, e per le scarse notizie, ed interrotta comnnieazione con que' luoghi remoti, si limita ad indicarla eol nome di Grolanda in un vacuo alla costa oceidentale della Norvegia, al cni dominio è unita, e cui rassomiglia massime per la verzura, come si legge in de la Harpe *Comp. Viaggi* T. 30. Nell' anzidetto Portolano del Secolo XV. della Biblioteca Canonici, si dà il nome di *Eugroulant* alla boreale estremità di Russia. Sigismondo Lib. Bar. in Herberstain ne' suoi *Comment. della Moscovia*, appo Ramusio, Vol. II., parla della regione d'*Engronelandt* di là dal mar Glaeiale. Il P. Gaubil nella sua Storia de' Mongali Tartari, dice ehe la Tribù de' Karaiti battuta in guerra da Genghis-Kan nel 1203., si rifugiò di là del mar Glaciale, e crede trovarla presso i Groenlandesi, e gli Esquimaux. Vedi Court de Gebelin, *Monde primitif, Dissert. mélées*, T. I. I Fratelli Zeni eonobbero, anzi di nuovo scuoprirono la Groenlanda, e vi trovarono Abitatori, e Chiesa. Di leggieri potè averne contezza Fra Mauro per le loro relazioni, e pel commercio de' Veneti a quella stagione co' Norvegi, ed altri popoli al Nord-Ovest d' Europa, di cui si leggano il Filiasi, il Marini altrove addotti.

76. Sembrar potrebbe maggiore la difficoltà in ben determinare l' Islanda, mercecchè ravvisasi al Nord di Stillante *l' Isola di Giazza*, o Ghiaccio, cui corrisponde la parola Islanda, come si disse, parlando dell' Ixilandia, e più al Nord aneora evvi un' altra isola nomata Islant a gran caratteri nel prossimo continente, e così in due luoghi pare che sia disegnata. Ma si rifletta che anche Ortelio la ehiama Islant, e tal nome meglio corrisponde all' usitato d' Íslanda, e inoltre la sua località è ivi alla latitudine dell' estrema punta di Norvegia, o della moderna Lapponia, come la eolloca anche il Negri nello stesso Secolo di Fra Mauro, ed anzi qual ultima Tile la considera. Si aggiunga che è di forma montuosa, e più vasta di quella dell' Isola di Giazza: il ehe perfettamente ogni dubbio dilegua. Cosa poi per isola di Giazza intender si debba, io nol deciderò. Sarebbe forse l' isola di Sermosok, ossia *Isola di Ghiaccio*, presso il Capo Farewel della Groenlanda? Potea forse averne traccia



il nostro Cosmografo da Viaggiatori de' suoi dì a quelle glaciali regioni. Nuova forza acquista tal congliettura pel sito di tal Isola, che è prossima alla parola Grolanda num. 13. Ma forse piacerà ad alcuno di crederla un' indizio d'indeterminato ammasso di ghiaccio a foggia d' Isola enormemente esteso, cui sembra render più verisimile la nuda superficie, il che a vero ghiaccio appartiene.

77. Volgendo lo sguardo ad altre Isole meno boreali, ecco esposta a critica discussione, tra alcune altre, quella così denominata del Berzil, num. 15., riportata anche dal Bianco, e da nostri, ed altri Portolani, al Sud-Ovest delle Britanniche, sebben con qualche cangiamento di nome, e di figura, dicendosi in alcune Carte Brasil, ed essendo ora circolare, come nella nostra, ora in forma di due segmenti di circolo, come in altre; e di vario colore tinta, or giallo, or rossò. Sarebbe dessa una generica, e confusa traccia del Brasile? Ciò arride ad alcuni, o almeno sembra essersi dato tal nome a quell' Isola pel legno, che gl' Italiani chiamano Verzino, ed i Portoghesi Brasil, per cui così fu chiamata quella gran costa dell' America meridionale, che era ripiena di tali alberi, e che al primo suo discuoprimento nel 1500. fu detta S. Croce. Certo è, che tal legno, o la grana, d'onde se ne traeva la bella tintura rossa, era in uso pria di tal epoca, e se ne legga il Muratori T. II. *Ant. Ital. med. aevi*, *Dissert. 30.*, il Cav. Rosa nel Vol. 7. delle *Mem. della Soc. Ital.*, Verona 1794., Andres *Catalogo de' Codici Mss. Capilupi*, Mantova 1797., pag. 164., Amoretti *Primo Viaggio*, ec, ed altri. In Marco Polo, l. 1., c. 8., 10., 15., 19., nel Vol. II. del Ramusio, e nella Navigazione del Gama nel Vol. I. del detto Raccoglitore, parlasi del Verzino, anche come legno, pria cioè che si scoprisse S. Croce, ossia il Brasile. Potrebbesi credere, che col nome di Brasil, o Berzil in quest' Isola siasi disegnata una delle Azoridi, anzi la principale di esse Terzera, ov' è un luogo detto Brasil, molto più, che presso quest' Isola in alcune Carte sono scritte quelle di Mayda, e Verte, che alle Azoridi appartengono; e altronde è troppo settentrionale per potersi credere l'odierno Brasile, ed anzi dopo scoperto questo, e così chiamato, continuarono per qualche tempo i Geografi a disegnar al solito primo sito l' anzidetta isola Brasil, come nella Mappa a pag. 385. del Vol. III. del Ramusio. Avvi bensì in alcune antiche Carte altra Isola di tal nome assai più australe, e questa piuttosto potrebbe favorir la predetta opinione di alcuni, che

siasi con tal Isola adombrato il vero paese del Brasile ricco d'alberi di questo nome. Per altro, anche senza quest' argomento, trovasi indicata l'America in questo Mappamondo, almeno implicitamente, come s'è osservato al num. 74., e si vegga altresì in tal proposito il num. 124. Per chiudere poi le Isole d'Europa, si ricordi quella di Solan, che al sito, grandezza, e affinità di nome sembra esser l'odierna Schetland al Nord della Scozia, siccome l'altra in due segmenti di circolo divisa, detta Feni, richiama l'idea di quella di Feroe, o Fare. Ma nuovo sfoggio di meriti pel nostro Autore nell'Asia, ed Africa ormai ci attende.

CAPO QUARTO

Dell' Asia.

78. L'Asia, il giardino sì privilegiato della natura, la culla del genere umano, non che delle sacre, sociali, e letterarie istituzioni, la sede de' prischi celebrati Imperj, il teatro brillante delle ricerche storiche, filosofiche, politiche, e religiose degli amatori della più rimota antichità, dopo le ferali vicende di guerra, che a quelle dell' Impero Romano andarono congiunte, quasi di solo nome, fuor delle più vicine sue parti, agli Europei fu nota, e quindi dopo Diodoro Siculo, Strabone, Ammiano Marcellino, Arriano, Quinto Curzio, Tolomeo, niuna se n' ebbe diffusa, e precisa contezza fino a Marco Polo Patrizio Veneziano, che primo fra gli Europei al cadere del Secolo XIII. nuova face in quelle immense, e lontane regioni avvolte fra dense caligini d' obblio ci rallumò nella relazione de' viaggi, che nella maggior parte delle terre, e ne' mari dell' Asia ei fece. Animato dagli esempj dell' illustre suo Padre Niccolò, e di Maffio, o Matteo suo Zio, che dal 1250. al 1269. per l'asiatica Tartaria diressero intrepidi il lor cammino, nel verde fiore d'anni 21. ad essi si unì lorchè nell' anno 1271. ritornarono a que' rimoti paesi, ed in 24. anni in circa di sua assenza dalla Patria, col favore principalmente di Kublai-Kan grande Imperatore de' Tartari, tanto viaggiò, e vide, tanto apprese di notizie spettanti alle regioni più rimote, ed orientali di quella parte di Mondo, che tutti gli antecedenti Viaggiatori di gran lunga superò, e come appare dal l. 1. c. 49., e l. 3.

c. 10. de' suoi viaggi, oltre il circolo Artico, ed oltre la linea Equinoziale ei mosse, e l'immensa Tartaria, non che l'India, e la Persia trascorse, e il primo fece noto il Giappone, la China, la terra Australe, il Madagascar. Dopo il suo ritorno accadnto nel 1295., trovandosi prigioniero di guerra in Genova nel 1298., compose, od anzi dettò il ristretto de' suoi viaggi, sì nuovi, sì estesi, ed a quella stagion prodigiosi, nè guari andò a divolgarsene la fama, e la meraviglia, ed a moltiplicarsene non solo gli esemplari, ma le versioni eziandio. Sorsero poi qnal infesto sciame gli accnsatori di Polo, quasi ridondante egli fosse di favolosi racconti, nè vi mancò chi riputasse essergli venuto il soprannome di milione, come a venditore d'infinite fole, mentre come c'istruisce il Sansovino nel l. 13., per i suoi tesori trasportati dall'Asia, gli fu desso applicato. Felicemente i susseguenti Viaggiatori a quelle in prima sconosciute contrade, non che l'esame delle Storie di que' Paesi, restituirono a Marco Polo l'offuscato sno pregio di verità, e basta, direi quasi, il leggere le *Relazioni de' viaggi delle Indie, e della China* di due Maomettani del Secolo IX., pubblicate dall'Abate Eusebio Renaudot, per veder confermate non poche notizie inserite ne' viaggi del Polo. Il Ramnsio nella prefazione ai detti viaggi, che inserì nel sno Volume II., Apostolo Zeno, *Annot. alla Bibl.* del Fontanini, il Foscarini nella sua *Letteratura Veneziana*, l. 4., il Tiraboschi nella *Storia della Letter. Ital.*, Tom. 4., il Marini nel Tom. 7., *Storia del Commercio de' Veneziani*, oltre non pochi altri Autori, il merito incomparabile di tal Viaggiatore dimostrano, e ben' è da desiderarsi, che le dotte ricerche su tal argomento del Ch. Ab. Toaldo già Professore di Astronomia in Padova, fatalmente da morte sopraggiuntagli interrotte, fossero continuate, e rese pubbliche, onde vie meglio l'importanza, e precisione apparisse di viaggi sì vasti, e famosi, de' quali nn cenno ei diede ne' *Saggi di Studj Veneti*, pag. 19., mostrando estendersi questi per 120°, sì in latitudine, che in longitudine, cioè per un terzo della terra tutta.

79. Coetaneo a Marco Polo fu Marin Sanuto il Seniore, detto Torsello, parimenti Patrizio Veneto, nato in circa nel 1260., il quale ad oggetto di togliere a Saraceni la Terra Santa, e riunire la Greca alla Latina Chiesa, replicate navigazioni intraprese, e l'Armenia, la Palestina, e l'Egitto accuratamente osservò, e nel 1306. quella grand' opera a comporre si accinse, che porta il titolo: *Liber Secre-*



torum fidelium Crucis super Terrae Sanctae recuperatione, et conservatione, che presentolla nel 1321. a Giovanni XXII. in Avignone, ed alla cui norma cercò d'interessare i Principi Cristiani, viaggiando perciò a bello studio quasi per tutta l'Europa. Essa fu inserita dal Bongarsio nel Tom. II. *Gesta Dei per Francos*, nel 1611., ed è un lavoro sublime per le notizie storiche, e geografiche de' luoghi non solo, ma per la tattica militare, e politiche riflessioni al dignitoso scopo conformi. Vi aggiunse il Sanuto quattro Mappamondi, de' quali tre soli pubbliconne il Bongarsio, come si disse nell'Introduzione.

80. Nè il solo Polo, e Marino Sanuto tra Veneziani le vaste, e belle contrade dell'Asia a noi manifestarono, ma celebre tra essi fu altresì Niccolò Conti, che al principio del Secolo XV. la Persia, e l'India, l'isole di Ceilan, di Sumatra, di Giava, ed altre, non meno che parte dell'Abissinia, e l'Egitto per anni 25. trascorse. Il di lui viaggio sì esteso, ed ardimentoso trovasi parimenti nella Raccolta del Ramusio Vol. I., il quale in un discorso che vi premette, ci avvisa essere stato tradotto nel 1500. da Fernandes Valentino in lingua Portoghese per ordine del Re Emmanuele I., acciò da questo, e da quello di Marco Polo colà pur noto, apprendessero lumi i Navigatori Portoghesi per ulteriori conquiste, e trasporti d'orientali ricchezze, come lo stesso Fernandes nel proemio dedicato a Sua Maestà asserisce. Nel Vol. II. poi dello stesso Ramusio leggonsi pure i viaggi di Josafat Barbaro, e di Ambrogio Contarini, e Cav. Catarino Zeno Ambasciatori della Signoria di Venezia al Re di Persia Ussuncassano dopo la metà del detto Secolo, e del primo avvi altresì il viaggio alla Tana, intrapreso nel 1436., e che durò per anni 16. Altri viaggi di Veneti nell'Asia addur si potrebbero, de'quali si legga il Zeno, *Lettere*, T. I. Morelli, *Dissert. intorno ad alcuni Viaggiatori Veneziani*, Filiasi, *Ricerche Stor. Critiche*. Ma dal fin quì detto abbastanza l'onore incontrastabile si desume di questa Nazione, e insieme la guida più sicura per illustrare sì bella parte del Mondo nella nostra Mappa alle predette relazioni assai conforme, al qual fine principalmente tal preambolo di patrie notizie credemmo opportuno d'indicare. Vero è, che esistono le sopraccitate due antiche relazioni dell'Indie, e della China, scritte da due Maomettani nel Secolo IX., dalle quali sembra aver tratto assai il Geografo Nubiense, siccome è altresì vero, che col mezzo delle Crociate, e



de' Missionarj in Oriente spediti nel Secolo XIII., e XIV., s' ebbero non poche notizie all' Asia spettanti. (Ved. Haklnit, e Bergeron *Recueil des Voyages*) ma le anzidette due relazioni furono pubblicate soltanto nel Secolo XVIII dal Renaudot predetto, e servirono piuttosto a confermare ciò, che il Veneto Polo nel XIII. annunziò; e gli altri fonti sono troppo scarsi, ed a parziali località soltanto appartenenti, onde non iscemano punto la gloria a Veneti d' aver i primi ampiamente manifestate le asiatiche contrade.

81. E' forza il riflettere, che anche a primo sguardo l' Asia nel nostro Planisfero mirabilmente tra gli altri tutti di quella età, non che tra le due altre cognite parti primeggia, per la naturale sua vastità, e configurazione co' Mari, ed Isole adiacenti, e per la studiosa situazione di Regni, di Città, di Fiumi, di Laghi, di Monti, di Monumenti d' ogni spezie, e per la delicatezza, e magnificenza di disegni nell' indicarli adoperata, e per l' erudizione moltiplice a lor dichiarazione in molte, e lunghe note profusa, la quale sebbene alle volte non regga a critico rigore, nulla meno è preziosa per conoscere i lumi di que' dì. Quindi per ogni rapporto, e pel luogo che occupa, e pel pregio che la distingue, l' Asia meritamente più della metà costituisce della nostra Carta, e qual nobile, e maestrevole compendio delle testè accennate grandiose scoperte de' Veneti in quelle regioni lice considerarla. Tal preminente estensione dell' Asia nel nostro Mappamondo ben corrisponde a quella de' più accurati moderni Geografi, che collocano quella gran parte del vecchio Continente colle sue Isole tra il 45°, ed il 208° di longitudine, e tra il 77° di latit. boreale, e l' 11° dell' australe. De' di lei confini coll' Europa, ed Africa ad Occidente, altrove facemmo motto; al Nord poi ha il mar Glaciale, all' Est lo stretto d' Anian, o di Behrings, che la separa dall' America a 66° di latitudine boreale, e 208° di longitudine, e l' Oceano orientale, che si unisce col mare dell' Indie, il quale la bagna anche al Sud.

82. Dividesi l' Asia in maggiore, e minore, contenendo questa l' odierna Turchia asiatica, e quella il rimanente, il quale ad altre suddivisioni, non sempre, nè presso tutti uniformi, va soggetto, attese le varietà de' luoghi, de' popoli, e di regni di quella estesissima parte di Globo. Suolsi oggidì distinguere al Nord la Russia asiatica, all' Est la China, ed Isole ad essa spettanti, al Sud l' India, e sue Isole, non che la Persia, all' Ovest l' Arabia, e la Tur-

chia asiatica predetta, e nel mezzo la Tartaria Indipendente, così detta per distinguerla dalla Chinese, che è al Nord della China, al di là del famoso suo muro di 400. leghe, e dalla Tartaria Russa o sia piccola, che giace al Nord del mar Caspio. Sebbene tale divisione non sia quella, che nel Mappamondo di Fra Mauro riscontrasi, pure per maggior chiarezza al vigente metodo ci atterremo, e non senza dolce sorpresa cangiati solo i nomi, e rettificate le località, allora a precisa graduazione non sottomesse, troveremo nella nostra Carta pressochè tutta la serie immensa de' luoghi, che ne' secoli posteriori sotto aspetto di seducente novità, e di recondite osservazioni da Viaggiatori, e Storici si divolgarono.

83. La Russia asiatica d'oggigiorno è ben più estesa dell' asiatica Sarmazia degli antichi, e di Fra Mauro stesso. Ad essa appartiene l' anzidetta Tartaria Russa oltre il Don, o Tanai al Nord del Caspio, la quale oggi comprende i tre governi di Kasan, Orembourg, Astrakan, ed equivalente a ciò, che nel num. 18., di Saray, d'Organza abbiamo sulla nostra Mappa indicato. Ma assai più grande è quella parte di Russia asiatica, che oggi col nome di Siberia è conta, e che partendo dai monti Poyas forma tutta la parte settentrionale dell' Asia, tra il 50°, e 77° di latitudine, e tra il 60°, e 208° di longitudine, avente al Sud la Tartaria Indipendente, e la Chinese, e ne' tre vasti governi di Tobolskoi, Jenisseiskoi, Jakutzkoi dividesi, e col Capo Est allo stretto di Behrings sotto il circolo Polare quasi all' America congiungesi. Tutto si grande spazio di terra, che conta quasi 4000. miglia dall' Ovest all' Est, e 500. dal Nord al Sud, è abitato da Tartari, che pretendono discendere da Turck primogenito di Japhet, e quindi appellati erano Turchi, indi Tartari da uno de' figli di Alanza-Kan, di nome Tartar, e da questo Tartar successivamente furono disegnati tutti i popoli settentrionali dell' Asia, in parte ancora dell' Europa, siccome da altro figlio del suddetto Alanza-Kan nomato Mogul, vennero i popoli chiamati Mogoli. I primi poi in pressochè innumerabili orde con barbara, e strana maniera di vita distinguonsi, come tra gli altri puossi consultarne M. de Guignes *Histoire des Tartares*, 5. Vol., in 4°, e la *Relation de la grande Tartarie*, e dopo replicate vicende di guerra, parte di essi caddero sotto l' Impero de' Russi, i quali nel 1553. si resero vassali i Tartari di Astrakan, e di Kasan, e nel 1595. quelli della Siberia, essendo già per l' avanti Signori di que' Tartari, che verso i



monti Poyas aveano fissato lor dimora. Altra porzione di Tartari rimase sotto i Chinesi, altra conservasi indipendente da queste due grandi potenze, e sotto varj principati de' proprj Re si conserva.

84. Assai imperfetta contezza di tali regioni aveano gli antichi, e veggiamo da Tolomeo, che verso i Rifei, ed Iporborei monti, circa al 63° di latitudine boreale, scriveasi *Terra incognita*, e la vasta, ma indeterminata regione verso questi oscuri confini, Scizia appellavasi, quale si distingneva di quà, e di là dal monte Imao, e massime Erodoto molto diffusamente ne parla. Al Sud-Est poi della Scizia pone Tolomeo la Serica, ossia China, come vedremo, e quel tratto di terra, che forma sua base tra la palude Meotide, e il mar Caspio, Sarmazia asiatica la noma. Come sono moltiplici le denominazioni delle orde, e dei paesi de' Tartari odierni, così lo erano de' corrispondenti Sciti vetusti, e non fia lieve incarico per chi le località, gli aneddoti storici, politici, e la sinonimia confrontarne si proponesse: il che per altro non rimase intentato, e di recente anche il Gosselin, *Géogr. des Grecs Analysée*, di cui si fa l' estratto al fine della *Géogr. anciene, Encyclop. méthod.*, con sommo studio vi attese; ma molto più difficile riuscirebbe tal disamina, se anche alle moltiformi verità nominali si estendesse de' secoli di mezzo al primo discuoprimento di que' luoghi, siccome abbiamo accennato al num. 78., aver incominciato a fare il Toaldo per la retta intelligenza del viaggio asiatico di Marco Polo. Buon per noi, che se la nostra Mappa i nomi pressochè oscuri de' luoghi, quali allor si usavano ci esibisce, le relative configurazioni eziandio, ed alcune note ci offre, d' onde un qualche barlume per la giusta interpretazione risulta.

85. Siccome soltanto nel 1553. i Russi stesero il loro dominio su i Tartari del Kasan, ed Astrakan, come al num. 83., così Fra Mauro, che fece il suo Mappamondo un Secolo prima, non pone nella Russia asiatica questi Tartari, nè le loro contrade designate da esso col nome di Saray, ed Organza, ove oggidì abitano que' Tartari, che nomansi Nagajani, al Nord, e all' Est del Caspio. Ma perchè prende la Russia come equivalente alla Sarmazia, sì in Europa, che in Asia, così fa incominciare la Russia in Asia oltre Sibir, oggi Tobolskoi, anzi a Nograt, ed al così detto mar Bianco, ch' esser forse il presente Baikal della Siberia vedremo, num. 88., sebbene di tali rimote regioni soltanto in seguito di tempo siansi i Russi impa-

droniti, come si è detto. Nel Saray, o Tartaria Russa tra il Wolga, e il Jaich, anticamente Rimuico, ed oltre questo nell' Organza adiacente, nel suolo de' vetusti Corasi, Orgasi, Asioti, indica il trasporto delle merci su' carri; ed infatti sapiamo, che le commerciali derrate moltiplici dell' interno dell' Asia per quella via recavansi così fino ad Astrakan, allora Citracan, ed Ambrogio Contarini nel suo viaggio alla Persia del 1473., inserito nel Vol. II. del Ramusio, al c. 7. aggiunge: *è fama che anticamente il detto Citracan fusse luogo di facende assai: et le specie che venivano a Venetia per via della Tana* (Azof all' imboccatura del Tanai, o Don) *venivano per il detto luogo di Citracan*. Al num. 22. si espose d' altro viaggio, che facevano le spezierie di Levante per arrivar al mar Nero, indi a Venezia, e ad altri Porti europei. Parimenti in que' stessi luoghi di Saray, ed Organza, accenna in iscritto, ed in figura, vivere que' Tartari su' carri coperti, in vece di case, detti perciò *Amaxobii*, siccome di tal costume generale tra Tartari più selvaggi, non che di tal denominazione parlano il Jovio, c. 2., il Negri *Comment. II. Asiae*, ed altri dietro gli Autori Greci. Anche *Essedoni* si ponno chiamar tali popoli viventi su' carri, come li divisa Tolomeo nella Serica, mercecchè *Esseda* o *Essedum* indica carro, e ne troviamo le tracce in Virgilio, e Strabone per i Galli, ed in Giulio Cesare per i Britanni. Anche nella Siberia, nella Permia, ed altre boreali ultime terre, i segni di questi carri dispone Fra Mauro, essendo tutti luoghi abitati da molti Tartari, de' quali pur manifesta l' altro costume, d' aver cioè le loro stazioni sotterra, ed in caverne con un solo pertuggio in alto a mezzo del tetto, il che a meraviglia v' è delineato, e coincide colle più veraci narrazioni de' susseguenti Scrittori. Nota verso il confine esservi le regioni delle tenebre, per le gran nebbie, che nell' inverno rubbano ivi i raggi del sole, e per essere oltre il circolo Polare, ove cominciano i climi di mesi, cui è consono quanto dice Marco Polo nel l. 3., c. 44. Parla pure delle scelte pelli di bestie di que' paesi, e questi appunto quali sono, a guisa d' immensa valle aperta al soffio degli Aquiloni, che l' irrigidiscono, e tratto tratto coperta di foreste, e tagliata da fiumi versantisi nell' Oceano glaciale, ce li delinea. Vedi *Palus Voyages en Diff. Prov. de l' Emp. de Russie*.

86. Tra questi fiumi agevol cosa ella è il discernere l' Oby, che scorre al Nord - Est di Sibir, ora Tobolskoi, allora Capitale della

Siberia, adesso del Governo del recente nome predetto, e il si vede scaricarsi nel vasto golfo dell'Oceano glaciale Guba Tassovskaja, che è posto nel sito stesso, ov'è scritto Settentrione, e vi si ravvisa un'Isola forse spettante all'Obskaja Guba. Nelle vicinanze di tal golfo verso l'Ovest all'imboccatura della Petzora scopresi altra Isola anonima nell'Oceano, che alla situazione sembra potersi riferire alla posteriormente nomata nuova Zembla. All'Est del predetto golfo, ove pone piede l'Oby, avvene un'altro, in cui mettou foce due fiumi, che non esiterei a supporli il Jenissei, e la Lena, il qual golfo come paludoso, e d'Isole ingombro è dipinto, appunto come è quello del Jenissei, il quale nel suo corso ha vario incremento d'acque fra l'anno, talchè in alcuni luoghi, come verso Jenisseiskoi, capitale dell'ultimo gran Governo della Siberia, in autunno ha la larghezza di 560. tese, che è la maggior bassezza, e nella primavera ne conta circa 800., il che alle ivi marcate paludi ben corrisponde. La Lena poi non si versa realmente nel golfo del Jenissei, ma almeno evvi a Levante, e ciò è quanto mai lice sperar di vedere in una Mappa di quell'età, in si rimoti lidi, e sconosciuti.

87. Subito dopo si vede emergere come una penisola a due rami dilatata, della quale al num. 18., e all'ultima estremità boreale della Siberia risponde; che se diversa ne è la forma, giacchè dee allungarsi ad angolo saliente nell'Oceano, pure dal dirvisi che tal inospita piaggia è solo mal augurato nido di grifalchi, senza alcun interno segno corografico, nè nome, e dal leggersi ivi pure *qui la Tramontana roman in mezzodi*, dietro la scorta di Marco Polo, la testè indicata più rimota punta dell'Asia in tal penisola si deduce. Infatti esso Polo nel l. 1., c. 49., scrive che partendosi dal monte Altai, ove sono sepolti gl'Imperatori de' Tartari, verso Tramontana si trova la vasta pianura di Bargù di circa sessanta giornate, confinante coll'Oceano settentrionale, e nell'Isola circondata dal mare nascono grifalchi, *ed è quel luogo tanto verso la Tramontana, che la stella di Tramontana pare alquanto rimaner di poi verso mezzodì*. Ecco altrettanti caratteri per credere tal penisola per l'ultimo prolungamento dell'asiatico Continente verso il Polo, cioè quello del Catanski, nella gran provincia di Jenisseiskoi, il quale si stende fino a 78° di lat. bor. incirca, e sta di fronte all'Est della nuova Zembla. A ciò tutto concorre: la somma elevazione del Polo (che fa sem-



brar la stella di Tramontana rimaner di poi verso Mezzodì, come s' esprime Marco Polo, la qual elevazione per tal effetto dal Toaldo, ne' suoi *Saggi di Studj Veneti* pag. 18., vien creduta di circa 80°, e ben la indica il nostro Cosmografo anche con lunga lingua di terra, ove ciò scrive, la qual lingua è piegata ver l'Est, perchè il vicinissimo contorno, o termine della Mappa gli vieta drizzarla al Nord), la solitudine del luogo, la vicina isola, oggi detta di S. Paolo, con altre attorno, e finalmente la retta via del monte Altai verso Tramontana fino a tal luogo, che è tutta lungo il Meridiano di 120°. Ivi il Mercatore, e Blaen pongono il promontorio Tabin memorato da Plinio. L'Ortelio lo colloca al Capo-Nord al fine dell'Asia. Ammessa pertanto tale interpretazione sopra cotesta penisola del nostro Planisfero, è d'uopo concludere, che l'ultimo confine della Siberia al Nord-Est sia espresso nella vicina curva piegatura del Continente settentrionale, e il golfo che la separa dalle regioni prominenti di Mongul alla Chinese Tartaria spettanti, debbasi riputare il mare di Kamtschatka, o golfo dell'Amur.

88. Del vasto lago Baikal alla Siberia appartenente parlar dobbiamo pria di passare alle Tartare regioni Indipendenti, e Chinesi. Al num. 85. si disse essere probabilmente disegnato questo lago nella nostra Mappa col nome di mar Bianco: infatti, se mal non mi appongo, ha tutti i caratteri a tale interpretazione conducenti. Fra varj laghi della Russia asiatica, evvi il Baikal nella Siberia più vasto di tutti, tra il 52°, e 56° di lat., e 121°, 129° di long nel Jakutzkoi, all'Est di Tobolskoi, e Jenisseiskoi, di utile e diretto passaggio di que' Tartari per la China, assai soggetto al ghiaccio, come c' insegnano tutte le relazioni de' Viaggiatori, tra quali Gmelin, de Lille de la Croyere, e Muller spediti dall'Imperatrice Russa Iwannowna nel 1733. nella Siberia, riferiti dal de la Harpe nel *Comp. de' viaggi*, e questi pure ci dicono essere fino alla superstizione gelosi que' limitrofi abitatori, che quel lago si nomini *Mare*, e non lago, considerandolo come un non so che di divino, onde il chiamano *Swiatoje more*, cioè Mare Sacro. In oltre ci è noto esser le di lui acque assai dolci, limpide, e chiare. Ciò posto, si osservi che il mar Bianco del nostro Planisfero, sebben si dica mare pure è vero lago, perchè posto assai lungi dalle coste, e in oltre dipinto di leggero verdastro, il che mai si fa nella Carta nostra per acque marittime a bell'azzurro disegnate. Chiamasi Bianco, e il si rappre-



senta pel colore testè accennato, avente cioè l'acqua, qnal disopra dicemmo esser quella del Baikal. E' d'una ampiezza assai maggiore degli altri laghi, e finalmente è in linea di passaggio per gir nella China, ed all'Est di Sibir, ora Tobolskoi, ed assai soggetto al ghiaccio, num. 16. Che se si obbietti esser il mar Bianco molto più vicino all'Europa nella nostsa Mappa, di quello lo sia in realtà il Baikal, è d'uopo ricordarsi quanto lo stesso Fra Mauro dice nel num. 22., ove confessa aver lasciato anche in quelle settentrionali regioni non poche provincie per mancanza di sito, laonde molte parti rimangono ristrette, e più del vero ravvicinate; ed a que' tempi sarassi creduto forse qnel lago più prossimo alla Russia, non conoscendosi allora i deserti luoghi tartari intermedj, ma non ignorandosi, naturalmente per fama de' Tartari stessi, di tal Sacro lor Mare l'esistenza. Non è però da ommettersi, che il mar Bianco si colloca all'Est delle grandi Paludi di Russia, num. 16., e degli altri laghi dell'asiatica Sarmazia, il che supplisce al raccorciamento de' luoghi, e vie meglio conferma la nostra conghiettura. Parimenti non ci dee muovere a dubbio, se si fanno partire de' fiumi dal mar Bianco, e si conducono fino al Wolga. Un' occhiata alle Carte dei Mercatori, Ortelj, ed altri fino al Secolo testè scaduto, mostra abbastanza quanto oscure nozioni si avessero di qne' luoghi, e ciò generalmente ogni altra inesattezza giustifica. Forse quel lago anonimo, che nella Carta del 1571., num. 64., giace all'Est della Russia bianca, è questo mar Bianco, siccome può anche supporsi essere quel desso, cui noma il Negri nel *Comment. II. Asiae*, pel quale fa passare il Rha, o sia il Wolga predetto, dopo uscito dai monti Iperborei, dietro l'antica opinione, che tal fiume, oltre la fonte in Europa, altra ne avesse in Asia.

89. Ora della Tartaria Indipendente si tenga ragionamento. Oggi distinguesi in occidentale, ed orientale. La prima contiene il Kuban, e la Circassia fra il mar Nero, e il Caspio, e all'Est di questo il Turqnestan, e l'Usbek, nel qnale sono la gran Bukaria, e la Batriana. L'altra comprende la Kalmuchia, la piccola Bukaria, il grande, e piccolo Tibet: e tal parte orientale dicesi il paese degli Eluti, o Kalmoki, che è una porzione del grande impero di Cinghis-Kan. Nel nostro Planisfero evvi quanto spetta al Kuban, e Circassia tra il mar Nero, e il Caspio, compreso il gran Caucaso, come al num. 16. Evvi pure il Turquestan col titolo di regno, e stendesi verso il fiu-



me Arius, o Amui, Amu in lingua Persiana, come anche il noma Fra Mauro, e il monte Caucaso, num. 20., diverso dal predetto, ed ora i popoli, che lo abitano chiamansi Karakalpaki. Le regioni altresì dell' Usbek vi si scorgono, corrispondenti alla Sogdiana, e Bactriana degli antichi, e unite al Turquestan comprendono la parte Transoxana degli stessi Geografi vetusti, cioè oltre l'Oxus a Levante del Caspio, il Zagatai, paese toccato al secondogenito del suddetto Cinghis-Kan di tal nome nel Secolo XII., e il vasto regno di Samargante. Circa questi paesi posti all' Est del Caspio, al Sud della Russa Tartaria, all' Ovest degli Eluti, al Nord della Persia, è da ammirarsi nella nostra Mappa una copiosa distinta serie di nomi di Città, Fiumi, Monti, ed altre particolarità attinenti, nonostante l' allora inevitabile alterazione locale: così nomansi i fiumi Ixartes, Oxius, oggidì Sir-daria, Amu-daria, quali per errore allor comune si fanno scaricare nel Caspio, mentre realmente sboccano nel vasto lago d'acqua salsa, detto Aral, all' Est del Caspio, che come a questo unito consideravasi. Quanto a questo Mare, che dopo a Tolomeo fino al Secolo a noi vicino erasi falsamente creduto estendersi in lunghezza dall' Est all' Ovest, e come in espansa ellitica forma coll' asse maggiore a tali plaghe diretto descrivesi anche dal Mercatore, Ortelio, Blaeu, il nostro Cosmografo in figura, e direzione più prossima al vero lo rappresenta. Al Nord-Est di tal Mare, e tra Organza, e Saray dipinge alcuni Sepolcri fatti da Tamerlano, e un monte di Sale, ed altro Sepolcro reale presso un lago, e ciò forse corrisponde ai monti Cremeri, e Lago salso, tra l'Aral, e il Caspio. Quanto dice di Samargante, e dell' acqua contro le locuste, num. 18., veggasi in parte nel viaggio in Persia di Giosafat Barbaro, c. 18., e 19., prodotto dal Ramusio; e per la città di Balch, che giace propriamente sul fiume Oxus degli antichi, o Gihon degli Arabi, Amu de' Persiani, e per i vicini monti ricchi di pietre preziose, e lapislazuli, si consultino gli ultimi Viaggiatori, come nel de la Harpe, ec.

90. Circa la regione degli Eluti di sopra accennata, nella nostra Carta è assai più ristretta del vero, e vedesi a foggia di lunga, e stretta lingua, che parte dai monti Iperborei presso la Permia, e stendesi fino a tutto il Thebet, o Tibet. Nè fia meraviglia di tal angusta forma di queste estesissime terre, massime del Tibet, giacchè appena dopo il de l'Isle colla scorta de' Missionarj Gesuiti del-

la China, ed altri Viaggiatori, e Geografi, le relative notizie a noi pervennero. Leggasi Marco Polo, e nel l. 2., c. 37., si troverà lo stato del Tibet a suoi dì. In questo stendesi pure gran tratto di quella catena di monti, de' quali al num. 20., e che Imaus, e Caucaso (diverso dallo Scitico) soglionsi anche oggi da Geografi nominare, e d'onde esce il celebre fiume Gange, che và a metter foce nel golfo di Bengala. Di tali monti, e massime del così detto Meru, o Parvada, che col nome di *mons solis* distinguesi dal nostro Cosmografo, essendo in fatti considerato da que' popoli qual domicilio del Sole, al 30° di lat. in circa, parla con profonda, ed oculare perizia il P. Paolino nella sua Opera: *Systema Brahmanicum, Romae* 1791, ed i sacri rapporti di questo monte co' mitologici misteriosi sistemi di que' popoli espone, come anche ne discorre nell' *Examen hist. Crit. Codicum Indicorum*, nel quale dimostra aver avuto in que' luoghi la lor origine, e sede i prischi Ginnosofisti, Bracmani, o Magi, e la loro etimologia dalla Indiana Samscrdamica lingua deriva, indicante grandi Bramini, o Maestri, e vuol che solo ai tempi di Ciro in un colla loro recondita Filosofia siansi introdotti nella Persia, e il loro Nume, e insieme Istitutore, Preside, e Sacerdote Mercurio, lo mostra comune agl' Indiani, Tibetani, Persiani, ed altri popoli dell'Asia generalmente, non che agli Egizj. Veggasi il nostro Fra Mauro allo stesso num. 20., ove rettamente colloca al Gange, o Phison gli antichi Bragmani, e quindi presso lo stesso Imao, che dà origine al Gange, come s'è detto, pone il regno di Tarse, d'onde asserisce esser venuti i Magi. Nostra messe non è l' esaminare il vero luogo di Tarse, da cui la S. Scrittura fa venire i Magi all'adorazione del Redentore in Betlemme: il Calmet, ed altri diffusamente, e con senno ne hanno scritto. A noi basta riflettere, che essendo in quel paese dal nostro Cosmografo delineato la vera origine de' Magi, o Sapienti, e ad Oriente di Betlemme, non può egli tacciarsi se ivi il regno di Tarse stabilì, il quale come sede di Magi vien rappresentato nella Scrittura, e il loro viaggio vi si deriva dall'Oriente.

91. Scorgesi al Nord di Tarse il deserto Lop, il cui nome in più luoghi trovasi scritto dopo Tarse fino a Tangut, e la città di Lop è notata presso un lago, come nelle Carte recenti. Sembra aver Fra Mauro con tal nome indicato anche l'immenso deserto di sabbia, che Coby, o Chamo dicono i Chinesi, e vi allude ciò che al num. 18.



abbiamo riferito circa la gran quantità di sabbia, che il vento disperge, come fatalmente sperimentò Tamerlano. Marco Polo nel l. 1., c. 35., a lungo del deserto Lop, e delle strane, e spaventevoli illusioni di spiriti favella. Di queste tace F. Mauro in tal deserto, ma le accenna nella valle Fausta, num. 21., verso le fonti dell' Indo, che per altro è vicina al deserto predetto, e forse a motivo di esse terribili narrazioni scrisse deserto di Beliam al principio del deserto Lop non lungi da Tarse. Quanto poi sia circospetto il nostro Autore in ammettere simili cose, rilevasi tra altri indizj dal num. 16. Verso il fine del deserto a Settentrione è marcato il regno di Tangut predetto, famoso per l'uso, creduto esservi stato, della Stampa circa 1000. anni prima che in Europa fosse introdotta, non che pel rabarbaro, che indi se ne tragge, come a lungo ne ragiona il Ramusio nella *Dichiar.* premessa ai viaggi di Marco Polo. Pria di lasciare il paese degli Eluti, e precisamente il Tibet, cui le particolarità or or toccate in gran parte appartengono, giova notare che il gran Sacerdote, Capo della religione Pagana comune all'Asia, detto Dalai-Lama, residente in Lassa, sembra ad alcuni essere il famoso Prete Gianni, del quale fa motto Marco Polo nel l. 1., ed altri. In fatti i Persiani confinanti chiamano Prester Kan il Principe degli adoratori in Asia, e forse gli Europei, massime Italiani, corruppero tal nome quando spinsero il lor commercio colà, come osserva il Martiniere nell' *Introd. a l' Hist. de l' Asie*, l. 2. Inoltre ei riflette nel suo *Diction. Géogr.*, art. *Tangut*, che in lingua tartaro-mongalese Dalai-Lama significa universal Sacerdote, la qual universalità esprimesi dagli Indiani col vocabolo Gehan. Nell'Africa pure si suppose altra volta l'Impero del Prete Gianni, come al numero 122., ed ivi lo colloca Fra Mauro dietro l'opinione de' suoi giorni, e il chiama Presto Janni, che più rassomiglia a Prester Kan, o Gehan. Che se si dica apparir da Marco Polo, che il Prete Gianni d'Asia fosse cristiano, lo stesso Martiniere risponde; che il di lui culto era anticamente assai affine ne' riti esteriori al cristianesimo, ma le guerre, e il tempo lo sfigurarono. Si legga anche il T. 27. *Storia de' Viaggi*. Il Martini nel suo Chinese Atlante, i paesi del Sifan, o Tibet all' Ovest della China, li denomina del Prete Gianni. Veggasi pure il Ramusio nella citata sua *Dichiar.*

92. Dalla Indipendente Tartaria passando alla Chinese, che le sta ad Oriente, fra la Siberia, e la China, fino al mare, ed è abi-

tata da Tartari Mancheosi, e Mongali, nel nostro Mappamondo la troviamo in quella prominente regione in forma di trapezio, che è all' Est della penisola citata al num. 87., nella quale è scritto Hung, e Mongul, non che nell' altra lingua ad angolo inclinata verso Greco, che esprime la Corea, e il seno tra questi due vasti tratti di terra, è quello che di Corea or si noma. Siccome l' interno anche di questa Tartaria poco si conoscea, così non è da stupirsi, se troppo presso al mare v' è notato il Bargù, il monte Altai, o Alchai, con i Sepolcri de' Principi Tartari successori di Cinghis-Kan, chiamati da Fra Mauro Imperatori del Catajo, o China, perchè padroni una volta di essa. Vedi Marco Polo, l. 1., c. 44, 49. Rapporto alle molte fole su i popoli in quelle ultime regioni rinchiusi da Alessandro Magno, assai sensatamente ne ragiona il nostro Cosmografo al num. 17., e sebbene accordi tale asportazione di gente all' estremità della terra tra Greco, e Tramontana, e ne dia l' indizio col pingervi un grosso cancello, simbolo di prigionia, tra gli aspri monti di Tenduc, pure è lungi dal credere esser cotesti popoli quelli di Gog, e Magog dell' Apocalisse. Nemmeno fa cenno che siano Israeliti, anzi dice, che per la più parte il Mongul è abitato da Tartari, e nello stesso regno di Tenduc mostra la sua ritrosia in credere che Alessandro penetrato sia colà, num. 18. Ivi parimenti rigetta l' errore, che i monti di Tenduc siano i Caspj, che ai confini della terra supponevano gli antichi, perchè appena conoscevano il Caspio, e lo credevano comunicar coll' Oceano settentrionale, come appresso Strabone, l. 7., o coll' orientale, come Arriano: veggasi su di ciò il Bonami *Mém. de litter.*, Tom. 27. Vicino a Sindicni, o Sindicin di Marco Polo, nel Tenduc pone Fra Mauro un sito da bellicose Femmine abitato, delle quali non parla il Polo, e soltanto dice, che ivi fiorisce ogn' arte inserviente alla guerra; laonde da posteriori fonti senza dubbio apprese il nostro Cosmografo il guerresco costume di quelle Donne, le quali per altro non si devono confondere colle Amazzoni accennate al num. 65. Nè questo solo argomento ci somministra la nostra Carta per conoscere, che il suo Autore siasi servito d'altri lumi oltre il Polo, anche per esporre le asiatiche regioni da questo visitate: anzi non sempre egli lo siegue nelle località, e denominazioni, e notizie, siccome vi aggiugne alcune cose, che invano cercheresti in esso, ed altre ne ommette, che il Polo espone. Tali differenze poi è mestieri ripeterle

dal diligente studio del Cosmografo in procurarsi le nozioni più recenti, com' esso confessa in più luoghi, anche ove riporta al citato num. 18. alcuni pesci marittimi nocivi alle Navi, il che dice aver inteso da uomini degni di fede, e quindi in modo verbale, e del giorno. E' noto che dopo M. Polo sempre più crebbero le notizie dell' Asia, anche per cotesti paesi tartari, e per i chinesi, mercè le missioni, e commercio, e nel viaggio del B. Oderico fatto colà nel 1318., cioè soli 23. anni dopo il ritorno del Polo, ove parlasi di Quinsai nella China, si legge che in Venezia trovavansi allora molte persone, che v' erano state. Dopo il B. Oderico, il Mandeville, ed altri mossero verso que' luoghi, num. 80., ed è agevole il credere, che F. Mauro, come attento, anzi incomparabile Cosmografo, siasi procacciate le relazioni non solo di questi, sebbene non li nomini, ma d' altri fino a suoi dì, attesa anche l' opportunità di trovarsi quì nel centro de' Commercianti, e de' Viaggiatori, come chiaro apparisce dalla scelta ch' ei fa, sì de' luoghi, che di relazioni analoghe, e perfino de' nomi.

93. Indi segue la China, separata dalla Tartaria testè mentovata mercè il famoso suo muro, che dall' Oceano si stende verso l' Ovest per 400., e più leghe, costrutto in un sol lustro, 215. anni innanzi Cristo dall' Imperator Chinese Xio, contro le incursioni de' Tartari, come espone il Martini nel suo Atlante. Di questa gran muraglia per altro non fa motto il nostro Cosmografo, come nemmeno Marco Polo, nè la storia dell' Ambasciata di Shah - Ruk al Gran Kan, o Imperatore Chinese nel 1419., riferita nella *Stor. de' Viaggi*, Tom. 27. Quanto poi alla China, vi è denominata Catajo, nome celebratissimo dopo la descrizione datane da Marco Polo, il quale si può dir essere stato l' esca primiera de' progetti degli Europei per arrivarvi con varj strepitosi viaggi di mare: come per la via di Ponente tentò il Colombo nel 1492., e lorchè giunse all' isola detta ora Spagnuola, credette esser dessa il Giappone, o Cipangu di M. Polo all' Est della China, o Catajo, (Ved. *Encycl. méth.*, art. *Japon*, Robertson *Stor. d' Amer.* l. 2.) e pel Nord-Est il Veneto Sebastiano Cabotta nel 1496., e allora scoprì la costa dell' America settentrionale dalla Florida al Labrador, e l' isola di Terra nuova; indi lo stesso pel Sud - Ovest nel 1526., e giunse al Rio della Plata, e pel Nord - Est nel 1556. fino al fiume Oby. (Ved. Foscarini Tiraboschi, ec.) Molto più poi si accese in seguito tal desio di

penetrarvi anche per terra, e per opera spezialmente de'Missionarj Gesuiti colà inviati, se n'ebbero scelte ed accurate notizie. Tra questi il P. Martini nel Sec. XVII., nel suo Atlante Chinese riportato dal Blaeu, si distinse in darei di quelle vaste, e ricche regioni contezza, e così restò confermato quanto Marco Polo aveane scritto 4. secoli innanzi. Suolsi dividere la China in 15. grandi provincie, 7. delle qoali al Nord del fiume Kiang, o Qoian formano il Catajo antico dal Polo descritto, e le altre 8. poste al Sud di detto fiume, corrispondono al Mangi dello stesso. Comecbè non sia eguale la loro denominazione nel nostro Plaoisfero, nullameno è degno di molta ammirazione qnanto intorno ad esse colle relative appartenenze il nostro Cosmografo dietro il Polo, ed altri Viaggiatori ci rappresentò. A tutta verità egli esalta, ed esprime anche in disegno le grandi, e magnifiche Cittadi, i Ponti, le Strade, i Sepolcri, i Tempj, o Pagode degl'Idoli. Particolarmente fa risaltare la capitale dell'Impero col nome di Cambaleeh, usato anche nella Storia dell'ambasciata di Shah-Ruk sopradetta, chiamata Cambalu dal Polo, e Peking oggidì, e vi si fa cenno della caccia dell'Imperatore verso il mare. Vicino a Cambalecb evvi il fiume Polisanchin, Polisangan di Marco Polo, detto poi Sangean, o Lucheu, che è adorno di superbo Ponte, memorato anche dal Martini, ed altri. Più al Sud v'è il fiume Caramoran, forse l'Hoango, o il Giallo, e nella provincia di Kiangnan, che in rango è la secooda, ma per l'antica sede de'Sovrani, e per lo splendore delle Città è la prima, è marcato il finme Kiang, o Quian predetto, che la divide, e rettamente le di lui fonti nel Tibet si pougono, e con miglior direzione che nelle Tavole dell'Ortelio posteriore d'un secolo a Fra Manro, il si fa correre al mare. Tra le molte Città distingnesi Chansay, o Quinsai città del Cielo di Marco Polo, dal qnale discorda col porvi maggior numero di famiglie, come fa anche il B. Oderico nel suo viaggio. Questa dal Martini, ed altri è presa per Hangcheu metropoli della provincia Tche-Kiang, e per Tien-Siug da Lord Macartney nel Tom. 3. del suo *Voyage en Chine*. Il regno di Fugui, Fugiu di Marco Polo, secondo il Martini è quello di Fokien, e la città, e porto di Zaiton, Zaitum, e Zarte del Polo, secondo il Martini anzidetto è forse Civencheu nella stessa provincia, e poichè ei vuol che da lidi di questa provincia abbia salpato il Polo per l'India nel ritorno alla Patria, così a bon senno argomenta aver esso ivi appreso che che del-

le Isole Chinesi, ed Indiane ci riferì. Generalmente si consultino i Viaggi di Marco Polo, le Relazioni pubblicate dal Renaudot, Muller *de Chataja*, e il Martini nel suo Atlante, non che il Gaubil nella sua *Stor. di Cinghis-Kan*, e la *Storia de' Viaggi*, Tom. 27., ec. e si potranno di leggieri intendere altre non poche località, e nozioni alla China appartenenti nella nostra Mappa, espresse al num. 19.

94. Non si ommetta per altro di notare, che a norma de' prischi Geografi colloca Fra Mauro la Serica, e Sera sua capitale nella China. Celebre è la materia serica, o lana, e la seta, o serico appresso Plinio, ed altri, che si traeva da coteste orientali regioni, secondo Tolomeo, il quale chiamò Serica una parte di quelle, o la China, e precisamente dal Catajo, come dice il Cellario. Variano però gli Autori sulla vera posizione di questa, e il Gosselin *Géogr. des Grecs*, pretende che non alla China, ma al Tibet, e confine dell'India appartenesse la Serica, anzi al Serinagar, e Ser-hend, e che Sera metropoli della Serica sia l' odierno Serinagar capitale del paese dello stesso nome; e con molto artifizio, ed erudizione concilia quanto v' è di discordante negli antichi Scrittori circa la varietà de' climi, e produzioni della Serica. Questa nel nostro Mappamondo, sebbene sia posta nella China, come s' è detto, pure è nella sua parte australe vicina al sito indicato dal Gosselin, cioè al Tibet. Inoltre alla città di Balch, capitale della Bactriana, dice Fra Mauro esser ivi il porto, ove giunge molta seta, il che concorda col vero sito della Serica non molto lontana, e c' insegna Marin di Tiro, che quinci in la Serica si passava. Notisi poi, che se vien rappresentata nella parte meridionale della China, è per la somma abbondanza di seta, che ivi si trova, leggendosi in Marco Polo l. 2., c. 67., che a Singuì, o Suchen nella provincia di Nanking, quasi tutti vestonsi di seta, e ne fanno commercio.

95. Al Sud della China incomincia quella parte dell' India, che gli antichi chiamar solevano di là dal Gange, ed oggi infinitamente meglio conosciuta distinguesi ne' regni di Tunquin, Cochinchina, Camboja, Laos, Siam, Pegù, Mien, Ava, colla penisola di Malaca, detta Aurea Chersoneso da Tolomeo, ed altri. Tali contrade sono incluse nella nostra Carta, ma con diversità di nomi, fuor delle due ultime, che omonime vi sono, e quella di Pegù è detta Paigu, ed insieme con Siavo, o Siam chiude quella parte d' Asia senza il prolungamento in mare della detta penisola, come farebbe d' uopo, se

pretender si potesse la precisione, e località assoluta, e relativa in quell' età. Sotto Siavo è notato Ziampa, o Champa che spetta alla Cochinchina, e il Golfo di questa v' è ben marcato, sebben col falso nome di *Sinus Gangeticus*, attesa l' alterazione de' nomi ne' fiumi dell' India in tal Carta, non nuova in antiche Mappe, dovendosi intendere per Gange quel che Indo ivi si chiama, e quindi l' India oltre in Gange nella nostra Carta è indicata co' nomi d' India Seconda, e Terza. Con quello poi d' India Prima è espressa l' India di qua dal Gange, all' Ovest di cotesto celebratissimo fiume, ivi denominato Indo, nella quale oggi si suol distinguere l' impero del Mogol, o l' Indostan, cioè la parte interiore dell' India dominata da Tartari Mogoli dopo Cinghis-Kan nel 1209., e da Tamerlano nel 1409. principalmente, co' regni di Visapour, Golconda, Carnata, Maldura, e colle coste del Malabar, e Coromandel, che ad angolo si uniscono col capo Comorin. A questo nella nostra Mappa si nota, che vi si pescano perle, e che si perde la tramontana, num. 28.; infatti poca è l' elevazione del Polo a quel sito, cioè di 8° in circa, e per poco che si si scosti, essa riesce insensibile, e celebre è ivi la pesca di perle. Nell' interno poi di quest' India scorgesi tra molte Città quella di Deli capitale del Mogol, così il Bengala col suo Golfo, che è il vero *Sinus Gangeticus*, le provincie di Orixa, *Oriza*, Talinga, o Telenga, *Telenge*, il Malabar con Calicut, *Cholecut*, la città di Bisnagar, *Bisenegal*, nel regno di Carnata, *Chanara*, la città di Goa, *Goga*, il Guzurat, *Guzirat*, ec. Veggasi il num. 20., e il 21., e ciò pure si confronti, come s' è detto per la China, con Marco Polo, Conti, Renaudot, ed altri molti, che di cotesti doviziosi luoghi hanno scritto, famosi col nome di paesi delle spezierie, per approdar ai quali la via attorno l' Africa additò chiaramente ai Portoghesi il nostro Cosmografo, come s' è tocco, e di nuovo si osserverà al numero 121. Meritano esser letti tra tanti Autori sull' India i recenti Robertson, Anquetil, Rennell, Bults, Pallebot, l' Opera degli Accademici Inglesi di Calcuta *Asiatik Researches*, e il P. Paolino altrove citato nel *Viaggio alle Indie*, e nell' *India Christiana*.

96. La Persia poi, che il nostro Autore in 8. Regni divide, oggi in 14. Provincie distinguesi, cui si uniscono i paesi del Carduel, e del Caket nella Georgia, come tributarj. La Cremania ch' ei dipinge, è la provincia Kerman allo stretto d' Ormus. Veggonsi le città famose di Susa, e d' Ispahan, num. 22., e nella provincia Chorasan,



Chorasian, la città di Heri, *Here*, celebre nei fasti di Timur-Bech, o Tamerlano, e di suo figlio Mirzan Shah-Ruk, che nel principio del Secolo XV. rovesciarono il trono di Deli, e in Agra, e quivi il trasportarono. Da' *Viaggi nella Persia* di Giosafat Barbaro, ed Ambrogio Contarini Patrizj Veneti riferiti dal Ramusio, non che dal Vol. 27. della *Storia Uunivers. de' Letter. Ingl.* molta luce si può ritrarre per la Geografia, e Storia di quelle contrade a que' tempi. Molto più distinta, ed esatta rilevasi nel nostro Planisfero la restante parte occidentale dell'Asia, che l'Asia minore, l'Armenia, l'Assiria, la Mesopotamia, la Caldea, la Siria, l'Arabia contiene, num. 22.-26. Almen di volo si osservi, che la città di Balsera, o Bassora evvi perfettamente posta al sito ove il Tigri, e l'Eufrate di già in un' alveo raccolti, di nuovo diramansi per isboccare nel golfo Persico. Attesa l'allor supposta sinonimia di Babilonia, e Bagdat, alcuni, come il citato Barbaro, l'Angiolello, il Conti, ponevano questa sull' Eufrate, mentre in realtà giace alla riva orientale del Tigri, ed ivi pur la colloca Fra Mauro, e dice ingannarsi quelli che altramente situata la credevano. Più presso le fonti del Tigri sulla stessa oriental sua sponda delinea gli avanzi di Ninive diroccata, e sull' opposta il Mosul nel Diarbek, o Mesopotamia. Poichè questi due fiumi assai inservivano pel trasporto delle indiche preziose Merci fino al mar Nero, indi a Venezia, ed altri emporj d'Europa, perciò con molta aggiustatezza sulle patrie ben esperimentate tracce ce li esibisce, con ciò che v' ha rapporto.

97. Ma tempo egli è ormai, che delle molte, e interessanti Isole all' Asia appartenenti si faccia parola. Marco Polo nel l. 3., c. 4., per relazione di Marinaj attesta trovarsi nel mar Chinese 7440. Isole, ma non le nomina, fuorchè Zipangu, che si sa essere l'odierno Giappone di nuovo scoperto da Portoghesi per accidente di naufragio nel 1542. Nella nostra Carta si accenna in generale un copioso numero d'Isole nell'Oceano Chinese, anzi non poche vi si pingono, e di special nome si distinguono, num. 19., e tra queste il predetto Zipangu, *Cimpagu*, anticamente Crise, secondo l'Ortelio per l'abbondanza dell'oro, che vi si raccoglie. Per l'Isole poi del mar Indiano, il Polo dietro ad eguali fonti le annovera 12000., c. 37., e simile quantità ammette anche il nostro Autore, num. 29. Tra le altre sono da notarsi le due Giave, maggiore cioè, e minore, le quali se si prendano per le odierne di detto nome, ossia Giava, e Bali,



siccome sono al Sud-Est di Sumatra, sembrar potrebbero per errore poste sì obliquamente, e in apparenza al Nord-Est di detta Isola; ma si dee por mente alla necessità di tal situazione per mancanza di spazio nel vero lor sito all' Est di Sumatra, vicino alla quale gira il contorno della Mappa. Per altro si supplisce a tale alterazione di luogo coll' indicarsene il vero, dicendo Fra Mauro, che a Giava minore il Polo antartico è un braccio sopra l' orizzonte, perciò al Sud di Sumatra, come lo è anche la Giava maggiore d' oggidì, num. 27. Tal maniera poi di computar l' altezza del Polo per braccia, ed aste, era comune a que' giorni appresso i Nocchieri, come si vide nell' Introd. E' però in non lieve dubbio a che corrispondano coteste due Giave, in vista degl' interni loro rapporti di grandezza, e prodotti, e degli esterni di commercio, e di posizione geografica, molto più se si confrontino con ciò, che il Polo, e il Conti ce ne lasciarono scritto. Il primo espone la Giava maggiore lontana da Ziamba, forse Champa, 1500. miglia tra Mezzodì, e Seirocco, e di più di 3000. di circuito, e la minore lontana da questa oltre 1000. miglia verso simile plaga, e di circa 2000. miglia di giro, con 8. Regni, e dice che la tramontana non vi si può vedere, e parlando di uno di questi Regni, cioè di Samara, aggiunge che neppur vi si scorgono le stelle del carro. Il Conti nel Vol. I. del Ramusio, assegna egual grandezza alle due Giave, ma discoste tra di loro 100. miglia, a Levante dell' India, e distanti da questa per un mese di viaggio. E' agevole il dedurre, che in varj pareri siensi divisi i Geografi nell' interpretar questi racconti, i quali, per quanto si vogliano credere imperfette le misure addotte, sembrano non compatibili con ciò, che dell' odierna Giava minore, o Bali troppo piccola, e vicina dicono i Geografi. Il Behaim nel suo Globo del 1492. prodotto dal de Murr colloca la Giava minore oltre il tropico di Capricorno, e la maggiore sotto esso. Il Ramusio nella terza sua Tavola annessa al Vol I., crede l' odierna Giava esser la maggiore, e l' isola Borneo la minore. Il Terrarossa nelle sue *Rifless. Geogr.*, col Petricini stabilisce la Giava minore nella Terra Australe, e inoltre è creduta questa da esso, ed alcuni altri, il paese di Lohac, del quale parla il Polo l. 3, c. 8. Il Toaldo ne' suoi *Saggi di Studi Veneti*, appoggia tal opinione, osservando che la lat. del regno di Samara predetto doveva essere secondo Marco Polo almeno 30° di là dall' Equatore. Nel Tom. 23. della *Stor. Gen. de' Viaggi* si riporta l' opi-

nione del Purchas, che la Giava maggiore sia il Borneo, e si crede che la minore sia la Giava d' oggidì. Stando alle notizie, che di coteste Giave ci dà Fra Mauro, sembra avvalorarsi quest' ultima opinione, almeno per la nostra Mappa, mentre il Borneo è più in linea del Catajo, e più prossimo alla grandezza assegnata di 3000. miglia alla Giava maggiore anche da Fra Mauro. La Giava poi d' oggidì è l' Isola più estesa tra le vicine a Sumatra, come si dipinge la nostra Giava minore, di cui non si dà ivi la circonferenza, e inoltre è alla lat. di 8°, che corrisponde all' altezza del Polo antartico descritta da Fra Mauro, cioè d' un braccio, e niuno ignora quanto atta al commercio ella sia per la vicinanza delle Molucche, e Filippine, ed è ben naturale, che anticamente fossero note massime ai Chinesi, ed Indiani, dai quali i Veneti predetti ne appresero le nozioni, che prevennero il nuovo scuoprimento del Secolo XVI. Coteste Isole, come minori, e più remote si pingono nella nostra Mappa, e vi si esprimono anche con somiglianza di nomi, e di prodotti, num. 27. Più lontana vi si assegna l' isola Bandam, e dicesi perciò prossima alle tenebre, ed è a 147° di longitud., e 4° di latitud. australe.

98. Quanto alla grand' isola di Sumatra, non ci caglia vederla chiamata da Fra Mauro Taprobana, il qual nome dopo il Martiniere, e d'Anville si suol attribuire al Ceilan. Anche il Mercatore, l' Ortelio, il Corsali, il Pigafetta, il Sonnerat, ed altri molti presero Sumatra per Taprobana: tanto è oscuro ciò che di essa ce ne lasciarono Ipparco, Pomponio Mela, Plinio, Tolomeo. Poscia si trova Andaman, detta dal Conti Isola dell' Oro, il che è relativo a quanto riferisce Fra Mauro aver udito del lago di quest' isola, numeri 15., e 27.; indi il Ceilan predetto, *Salabham* in lingua Samscrit, o Indiana, che significa *vero lucro*, allusivo al dovizioso suo suolo, e largo commercio. Del pico d' Adamo si legga il Barbosa, Vol. I. del Ramusio, non che M. Polo, il Renaudot, Blaeu Vol. 10., il P. Paolino nel suo *Viaggio alle Indie orientali*. Assai bene pel numero, ed altre specifiche particolarità sono rappresentate le Maldive, num. 29., le quali da Tolomeo credevansi soltanto essere 1378., e di nuovo furono discoperte dal Portoghese Almeyda nel 1506. Quanto all' ambrazano, od ambracano, ossia ambra grigia, che Fra Mauro descrive presso le Maldive, ed altre Isole, veggasi il Barbosa, e il Renaudot, e la *Storia de' Viaggi* l. 4., c. 3. Degno

pur di riflesso è ciò, che delle correnti in quel mare si espone pienamente conforme al vero. Dell' Isole poi al Sud-Ovest del mar Indiano, non che di certe note relative alla ferma opinione del nostro Autore che il mar Indiano fosse Oceano comunicante coll' Atlantico, all' opposto di ciò, che nelle Tavole del Tolomeo di Bologna, di Roma, di Ulma, e del Berlinghieri di quel secolo si vede, ove tal mare come chiuso si rappresenta, parleremo al fine del Capo susseguente per l'Africa destinato, num. 121., 124., ec.

99. Non si passino però sotto silenzio in proposito di questo mar d' India alcuni riflessi sulle navigazioni d' allora, che la nostra Mappa ci esibisce. In vedervi segnate le varie preziose merci d'oriente, non che le scale di commercio sì marittime, che continentali eseguite per opera specialmente de' Veneti, si scorge che non solo sono questi benemeriti d' aver di nuovo aperta la comunicazione coll' India, rinovando i viaggi sì celebrati de' Cartaginesi, de' Greci, de' Romani, de quali si vegga la sopra riferita Opera del P. Paolino *Viaggio alle Indie*, c. 7., ma inoltre d' aver annunziato all' Europa il Catajo co' suoi allettanti prodotti, colle Isole, e col Mare, in un colla duplice via d' arrivarvi, e terrestre, e marittima: il che il genio discuopritore de' secoli susseguenti qual prima scintilla allumò, ed accese, cui esca non lieve somministrò il nostro Cosmografo, come ai numeri 121., e 122.

100. Desumesi parimenti dal nostro Planisfero, che a generosi viaggi cimentavansi i Nocchieri di quell' età, come da quelli del Polo, e del Conti è manifesto; e sebbene ancora appo il volgo la chimera vigesse, che coll' avanzarsi di soverchio al Sud, perigli di smarrimento fra le tenebre s' incontrassero, come adattandosi al comune linguaggio, usato anche da Cosma Indopleuste, l. 2., scrisse il nostro Autore, num. 29., pure egli stesso ci avvisa dell' unione del mar d' India coll' Oceano Atlantico, num. 30., e reca la sperienza della Nave Indiana che volto intorno l' Africa verso Ponente, num. 39., e con ciò dà a conoscere essere al di là della punta d' Africa le così dette tenebre temute, le quali, anzichè a densissimi vapori oscuranti il sole, come dice l' Indopleuste, riferire si possono alla maggior durazione della notte, che nel solstizio del Cancro si prova quanto più si procede al Sud, siccome regioni di tenebre abbiam veduto chiamarsi le più vicine al Nord, od anche alla naturale temenza di perdersi errando dopo le moleste correnti no-

tate al num. 29. in isconosciuto immenso pelago, come accadde a quelle Navi, che ivi adduce Fra Mauro.

101. Nell' indicato num. 30. è da osservarsi altresì la forma delle Navi, o Zonchi usati nel mare Indiano, che appieno corrisponde a quanto ne scrisse anche il Ramusio nella *Dichiar.* al Polo premessa. Ma molto più è da notarsi, che vi si indica l'uso bensì dell' astrolabio per norma dei Piloti, cui adoprarono anche gli Europei, massime Portoghesi nel Sec. XV., ma lor si nega la bussola. Anche il Conti, e il Gentiluomo Fiorentino compagno del Gama, del Secolo predetto, riportati dal Ramusio nel Vol. I., dicono lo stesso, d' onde alcuni Scrittori, come il nostro Collina, *Consid. sopra l' origine della Bussola,* traggono argomento per provare, che i Chinesi, e gli Arabi abbiano ricevuto la bussola dagli Europei: mentre troppo agevol cosa è a concepirsi, che nel mar Indiano principalmente alle loro navigazioni esposto, l' avrebbero a comun uso introdotta. Nullameno il P. Martini crede trovar indicata la bussola appo i Chinesi fin dal 1115 avanti l' era nostra, e tal antico possesso vien loro confermato di recente da Lord Macartney, *Voyage en Chine;* Court de Gebelin poi vuol che questi l'abbiano appresa dai Fenicj, *Monde primitif, Dissert. mêlées*, Tom. I. L' Andres il merito di tale scoperta agli Arabi attribuisce, ed altri ai Francesi, Portoghesi, Tedeschi, Inglesi, Italiani. Oltre i predetti Autori si veggano il Tromhelli, e il Tiraboschi.

102. Senza metter la falce in una messe sì implicata, e contesa, quando si voglia la bussola in uso antico agli Arabi, e Chinesi, basti riflettere col suddetto Trombelli, esser molto da presumere, che Marco Polo, od altri tra Veneti, che prima d' esso penetrarono in Oriente a cagion di commercio, abbia di là recato in Europa sì utile macchinetta, la qual poi a perfezione ridotta verso il 1300. dal Gioja d' Amalfi, procacciò a questi il pregio di scopritore. Veggiamo infatti, che il Veneto Marin Sanuto parla della tendenza della calamita al Polo senza niun' aria di novità, al principio di detto Secolo nel suo *Liber secretorum fid. Crucis.* E' infatti assai ragionevole, che i Veneziani, siccome primeggiavano nella navigazione di quell' età, così si distinguessero nella cognizione di tutto ciò, che al miglioramento di tal arte potea condurre, e massime della bussola: senza calcolare di vedere appresso d' essi il lusinghiero fasto, o di scuopritori, o di promulgatori, dal quale furono sempre alieni

in tanti servigi che resero all' Europa con tentar nuovi viaggi, e aprir la via, per la qnale altri camminarono all' immortalità della gloria. Si noti però, cbe se non affatto palese è l' introduzione della bnssola in Enropa per mezzo de' Veneti, è provato almeoo, cbe il nazionale Sebastiano Cabotta nel discoprirne la declinazione fu emulo al Colombo, come gli fn ne' viaggi. Vedi Foscarini, e Tiraboscbi.

CAPO QUINTO

Dell' Africa.

103. Se oscurità soltanto nelle rimote parti d' Europa, e d' Asia appo gli anticbi si trova, che diremo dell' Africa, di cui appeoa si conoscevano le contrade vicine al Mediterraneo rese celebri nella Storia dei Sesostri, dei Tolomei, degli Annibali, dei Catoni? I più accurati Geografi ponevano terra incognita verso la linea equinoziale, e solo pe' viaggi strepitosi del Sccolo XV. diretti al passaggio all' Indie attorno l' Africa, si conobbero di questa i confiui, e le coste, e successivamente anche l' interno, scbben tuttora restioo a desiderarsi più precise notizie, atteso l' ardente clima, di deserti, di belve, di disagi ripieno. Qual meraviglia pertaoto io mirare ncl nostro Planisfero tante anticipate nozioni dell' Africa, fin anche l' acuminata sua forma! Qoal sorpresa dovea produrre a snoi dì tal novità di disegno, di nomenclatura, e annotazioni in quelle scooosciute terre!

104. Lo stesso Fra Mauro tal impressione previde negli osservatori di sua Mappa, e quindi produsse i fouti, da quali sì rare cognizioni attinse. Chiaro palesa cbe da Sayto in su, cioè dall' Egitto snperiore fino al termine aostrale dell' Africa, fu istrntto da Religiosi nativi di que' lnoghi, ancbe co' relativi disegni, nnm. 37., siccome accenna aver avuto carte Portoghesi spettanti ai loro viaggi a snoi giorni, num. 39., delle quali si servì a marcar questi nelle spiagge occidentali dell' Africa, compresi anche quelli del Veneto Alvise Cadamosto, come a sno luogo vedremo. Nè bastò al nostro Cosmografo rendere singolare il suo lavoro con tal novità, e sceltezza di lumi, con somma diligenza raccolti, ma volle aggiungervi

i suoi riflessi, i suoi studj, come in più luoghi dimostra, e ciò principalmente si ammira rapporto l'origine del Nilo, e la possibile circonnavigazione dell' Africa, il che forma il massimo incomparabile vanto di tal Mappa a quella stagione.

105. Giusta il divisato metodo scorriamo parte a parte anche l' Africa nel nostro Planisfero. Senza fermarci in notare, che varj nomi, e confini le si davano dagli antichi, osserviamo come a dovere vi si rappresentino le coste dell' Egitto, e della Barbaria, sebben co' nomi ricevuti da Geografi vetusti, anche con i golfi di Sidra, e di Cabes. L' interno poi di coteste spiagge, oggi compreso nell' Egitto, e Sahara, o deserto di Barbaria, e di Negrizia, si esprime da Fra Mauro co' nomi di Egitto parimenti, e di Deserto, di Garamantia, Organa, e Mauritania. Tra le molte particolarità all' Egitto attinenti, merita riflesso il vedervi notato il passaggio del popolo Israelitico per il mar Rosso a Baderagie presso una valle avente al Sud il monte Dimas, che corrisponde alla pianura di Bede, e Ramliè, secondo il P. Sicard, *Mém. des Miss. du Levant*, Tom. 6., e Guérin du Rocher *Hist. verit. des tems fabul.*, Tom. 3., ove parla anche a lungo delle Piramidi d' Egitto, marcate pure dal nostro Cosmografo. Nell' alto Egitto, o Tebaide vi si nota la città di Siene sì celebre negli scritti di Strabone, di Plinio, ed altri, per essere sotto il Tropico del cancro, e pel suo Pozzo, che nel solstizio offriva tutto illuminato l' interno suo disco, per il che fu detta tal città dagli Arabi Assovan, cioè illuminata, ed Eratostene dalla rilevata diversità di latitudine tra questa, ed Alessandria, e loro distanza, supposte sotto lo stesso meridiano, ne dedusse la misura di tutta la terra, come è noto; ma fu trovata da M. Bruce nel 1772. *Voyage aux sources du Nil*, la longit. di Alessandria di 30° 16' 7", e quella di Siene di 33° 30'. Lo stesso Bruce, e de la Lande dicono, che Siene non è sotto il Tropico, ma a 24° 0' 45" di latit. Denon per altro la pone quasi sotto esso, cioè a 23° 50', *Planches du Voyage dans l' Egypte*, 1802.

106. Nel Deserto, o Sahara è da ammirarsi, che contro il comun parere d' allora distingue il fiume Niger dal Senegal. Anche il coetaneo concittadino Cadamosto credette esser un sol fiume questi due, come pensarono anche altri da poi, e inoltre sì il Niger, che il Nilo esser due rami del Gion del Paradiso terrestre, e destinato il Niger-Senegal a bagnar l' Etiopia all' Ovest, e il Nilo l' Egitto

verso il Nord. Siccome i nomi d'India, e d'Etiopia erano anticamente promiscui sì per l'Asia, che per l'Africa, perciò il Paradiso terrestre, e i relativi fiumi furono di leggieri nelle loro località confusi. Veggasi l'Uezio con altri; e per allusione a tali ricevute opinioni, noma anche Fra Mauro Gion il Nilo, num. 31.; ma sebben affermi esser il Niger, che lascia anonimo, un ramo del Nilo, ed un suo influente, pure dal Senegal parimenti anonimo lo distingue, come testè si disse, facendoli sortire da paludose fonti vergenti il loro corso in parti opposte, com'è di fatti.

107. Il Niger poi vien preso da Fra Mauro per un ramo del Nilo, num. 34, perchè nutre animali simili a quelli del Nilo, e si può aggiungere, che ha le stesse periodiche inondazioni fecondatrici, e perciò i Negri il chiamano Nilo. Nel Vol. 18. della *Stor. Univ.* parlandosi dell'Etiopia, si accenna l'opinione degli Abissini, e d'alcuni Scrittori, Giuba, Ammiano Marcellino, Strabone, Nubiense, Leone Africano, che favoriscono, sebbene in senso vario tra essi, la comunicazione del Niger col Nilo. Altro oggetto degno di riflesso ci esibisce il Niger di nostra Mappa, cioè l'isola, e città di Meroe circondata dalle sue acque. Non poche carte vergarono le penne più illustri per indagar la vera di lei posizione sulle oscure tracce di Erodoto, Strabone, Plinio, e Gioseffo. Si credea esser un'Isola formata dal Nilo, e per sinonimia di Nilo, e Niger, F. Mauro su questo la rappresentò. Il Bruce nel citato *Voyage*, T. 3., c. 14., la pone tra le fonti del Nilo, e l'unione del Tacaz ad esso, cioè verso 17° 30' di lat. bor., come la vogliono gli antichi sotto il medesimo parallelo di Tolemaide Trogloditica. Si rifletta inoltre, che rettamente è al Sud di Siene, e vi è notato che due volte all'anno il Sole vi si trova al Zenitho, come in fatti accade.

108. Quanto al Senegal predetto, colla sua ampiezza, dovizia d'oro, e poca profondità, mercè di cui è mestieri solcarlo con barche piatte, vi è egregiamente espresso; e vedesi in due rami metter foce nell'Atlantico al Nord di capo Verde; e sebbene uno di cotesti rami sia chiamato Canal da oro, pure non si dee confondere col Rio dell'oro, che è più al Nord, e vi si dice Reodor, num. 32. Tra capo Verde, e capo Rosso si delinea un fiume, che è il Gambia, ed altro sopra capo Rosso, cioè il Rio di S. Anna, o quello di S. Domenico. Dopo poi si curva la costa a forma di Golfo, anzi il si chiama golfo dall'Oro, e *Sinus Ethiopicus* con alcune Isolette, e que-

sto è propriamente quel Seno, che sta all' imboccatura del Rio grande, che qual ultimo termine de' suoi viaggi vien descritto dal Veneto Patrizio Alvise Cadamosto nel Vol. I. del Ramusio. Anche nel nostro Portolano di Grazioso Benincasa del 1471. si esprime il Rio grande in simile forma, come si accennò nell' Introduzione. La stessa imperfezione poi della figura di tal Golfo, e delle analoghe notizie, num. 35., convince pienamente della novità di tali scoperte, e delle non ancor depurate prime relazioni, le quali, come si disse al num. 57., colla massima prontezza ebbe il nostro Autore, nè potevano essere sì precise, come lo furono da poi, lorchè lo stesso Cadamosto compilò la Storia de' suoi viaggi, e scuoprimenti fatti nel 1455. con Antoniotto Usomare, che lungo il corso gli si unì fino al fiume Gambia, e nel 1456. collo stesso fino a Rio grande, a 11° di lat. bor. in circa. Sommamente apprezzabile riesce quindi tal parte di nostra Mappa, e forse al dì d' oggi è la prima, che le tracce recentissime di cotesti, ed anteriori viaggi Portoghesi rappresenti, num. 55., anche riportando nell' interno di tali coste le ultime nozioni, sempre a norma di quanto riferì il Cadamosto: così vi si nota il cambio dell' oro col sale, il regno di Melli vicino al golfo dell' Oro, ossia a Rio grande, ec.

109. Movendo adesso alle più rimote parti dell' Africa, secondo la moderna Geografia dovrebbesi riscontrare sopra l' Egitto la Nubia, indi l' Abissinia, e nell' interno dell' Africa la Cafreria, ed alle sue coste orientali l' Ajan, il Zanguebar, al Sud il paese degli Ottentoti, e all' Occidente l' Alta, e Bassa Guinea, e il Congo. Fuori della Nubia, Abissinia, e Zanguebar, niuno di questi nomi, perchè nuovi, si trova nel nostro Planisfero: bensì i paesi, o spazj relativi vi sono in gran parte notati. Ciò che oltre il golfo predetto verso Mezzodì è disegnato co' nomi di Saramantia, Almaona, Dolcarmin Benicheleb, Dafur, sembra che riferir si debba all' Etiopia presso la linea equinoziale, od a popoli della Cafreria, e Guinea, attesi anche i costumi, ed animali mostruosi, che a quel clima secondo gli antichi Geografi appartengono, e de' quali con tanto senno investigò Fra Mauro, num. 33., e quel anonimo Seno, che è delineato sopra Dafur, si può prendere per un' indeterminata confusa traccia del golfo della Guinea conosciuto da poi. Non così scevre di notizie sono le parti orientali dell' Africa fino all' ultima sua punta meridionale. Evvi la costa d' Ajan col nome di regno d' Adel,

che appunto da esso n' è formata; la Nubia altresì, e più di tutto invita la nostra osservazione l'Abissinia, che tanto argomento prestò alle celebri penne dell'Alvarez, Lobo, Ludolf, le Grand, ed altri più vicini, tra quali Bruce, *Voyage aux sources du Nil*, Tom. 5., 1790. In essa le fonti del sì famoso Nilo ci si offrono, quelle fonti, che in darno ricercate furono da Geografi, ed Eroi vetusti, ond' era per proverbio: *Nili caput quaerere*, per impossibil cosa indicare; e dall' ignoranza appunto di coteste fonti derivarono tante mitologiche idee su tal fiume, come appo il citato le Grand, ed altri si può vedere. Il primo che di proposito delle sorgenti del Nilo abbia trattato, come il Morelli osserva, *Dissert. intorno ad alcuni Viag. Venez.*, fu il Veneto Patrizio Paolo Trevisan nella sua Opera *De Nili origine et incremento*, 1483., veduta da Apostolo Zeno, ma forse ora perita. La più celebre relazione, che si abbia di tali fonti, è quella del P. Pays Gesuita Portoghese, che nel 1618. le vide, ma il precitato Bruce, Tom. 3., c. 12., vuol rapirgli questa palma, e pretende essere egli stato il primo discuopritore nel 1770. Il Tiraboschi nel Tom. 1. *Mem. dell' Accad. di Mantova*, 1795., a lungo il confuta, e il merito al Pays restituisce. Ma qual sorpresa veder in mezzo allo strepito di tali scoperte, e relazioni il maraviglioso somigliantissimo disegno, che di esse fonti fece Fra Mauro 159. anni innanzi il Pays, e 211. pria del Bruce!

110. Singolare al sommo è tal pregio di nostra Mappa, ed è mestieri il porlo in vero lume. Si sa che piccolo qual ruscello il Nilo nel suo principio, che è al monte Géesh nel regno di Gojam nell'Abissinia a 11° di lat. bor. circa, e 50° di long., fin dalla sua immediata spirale tortuosità, ricevendo altre acque s' ingrossa, e dopo due cateratte traversa il lago di Dembea, e con altre sei scorre per l'Abissinia, Nubia, ed Egitto, e con due divergenti diramazioni si versa nel Mediterraneo, formando con queste la figura d' un delta. Si sa altresì, che nel primo suo corso chiamansi Abavi, e Plinio, *Hist. nat.* l. 5., c. 9., scrisse che Nilo si noma dopo accolti in se i tributarj fiumi; siccome pur si dicea Oceano, Aquila, Egitto, e per questi tre nomi fu appellato anche Tritone, e confondeasi anche col Gion, come non ha guari s' è notato. Ora, e chi non iscorge la stessa origine, figura, corso, e duplice denominazione d'Abavi, e Nilo sì celebre fiume nel nostro Mappamondo, anche nello stesso abbozzo a quest' Opera premesso? V' è il regno di Gogiani equiva-

lente a Gojam; si pongono le sue fonti a Genet, che è Géesh; evvi altresì vicino un torrito edifizio, cbe corrisponde a S. Michele di Géesh, o Saccala riferiti da Bruce; inoltre il monte Ahrni all' Est della sorgente, che è l'Amid-Amid, non cbe il Bajamidre, ossia il Bagameder dallo stesso Bruce dinotati, e si vede tal fiume col nome di Abavi passar per un lago, che è quel di Dembea anzidetto, e compinto un giro spirale inoltrarsi al Nord, ricevendo in se il Tagaz, o Tacaz, dopo la qual unione piglia il nome di Nilo, num. 34., il tutto a norma della più accurata moderna Geografia. Nè forma obbietto, che allo stesso num. 34. dica Fra Mauro, che il Nilo nasce tra Marora, e Salgu, e tali fonti, e corso vi descriva, che spettano al Tacaz, che è all' Est del Nilo, non già al Nilo stesso; mentre appena formato tal fiume, chiamasi col suo vero nome Tagaz da Fra Mauro. Tale denominazione poi di Nilo anche al Tacaz si dee desumere dal gran volume d' acque, che pari all'Abavi esso somministra a formar il vero Nilo. Così la nostra Carta ha un doppio vanto, di rappresentarci cioè non solo la fonte dell'Abavi, vero Nilo, ma anche quelle del Tacaz, Astabora, od Athara degli antichi, le quali appieno corrispondono alla descrizione cbe ce ne diedero molto tempo dopo il Gesuita Almeida, ed altri.

111. Nè ciò basta a Fra Mauro: offre altresì la vera cagione delle inondazioni sì famose del Nilo. Il Fracastoro, Lobo, Ludolf, ec. parlando di queste, rigettate le chimeriche cagioni prodotte dagli antichi, riconoscono per vera principal causa di tal fenomeno la copia di pioggie, che cadono nell' Etiopia, e superiore Abissinia quando il Sole è più vicino al cancro, massime in Giugno; e siccome da que' luoghi vengono le acque nel Nilo, e l' Abissinia è più alta dell'Egitto, uopo è che questo ne rimanga allagato a que' tempi. Vedi Bruce Tom. 3., c. 15. Tal verità l' annunziò il nostro Cosmografo assai prima, num. 36., siccome quegli che perfettamente conoscea le geografiche, e fisiche qualità del Nilo fino dal suo nascimento. Perciò ei nota ancora, dopo l' unione dell' Abavi, e Tacaz a formar il Nilo, che si potrebbe rivolger il corso di questo verso il paese de' Negri, num. 34. Credono in fatti gli Abissini aver di tal fiume le chiavi, come da una lettera del loro Re Takli-mant al Bassà del Cairo apparisce. Nella *Dissert. sur le Nil,* unita al *Voyage* del P. Lobo si tratta di tal materia, e del progetto d' Albuquerque d' alterare la direzione del Nilo.

112. In riscontrare tanti anticipati lumi, ed aggiustatezza di disegno intorno al Nilo in Fra Mauro, troppo naturale è lo stupore, da cui ognuno dev' esser compreso, e già ei stesso lo prenunziò, numero 34., e chiaramente asserì aver tutto ricavato da proprj studj, e lunghe ricerche, siccome s'accennò al num. 37., che nel descriver l' Africa fu ajutato da persone provenienti da quelle australi, e pressochè incognite terre. Bensì sarebbe da desiderarsi, che meno distanti dal Mediterraneo fossero le fonti del Nilo nella nostra Carta, ma non si deve obbliare, che non è costrutta secondo i gradi di latitudine, num. 4., e altronde radicata era l' opinione appo tutti i Geografi, che oltre l' Equatore nascesse tal fiume, come dalle Tavole di Tolomeo, ed altri molti, sebben assai posteriori a Fra Mauro, si vede, i quali ritennero anche gli antichi nomi di monti della Luna come origini del Nilo. Simile inesattezza, allora innocente, rilevasi nel nostro Planisfero nella troppo meridionale sorgente dell' Avasi, altro fiume dell' Abissinia, che nasce all' Est del Nilo, a 10° di lat. bor., e si perde nelle sabbie del regno d' Adel verso i 9°. Giustamente però il si descrive più al Sud del Nilo, e si corregge la troppo australe sua derivazione col curvarne il corso al Nord-Est finchè sparisce nel regno anzidetto.

113. Offre in oltre questo Mappamondo due critico-filosofiche discussioni spettanti all'Abissinia, e pel suo Re supremo detto da Fra Mauro Presto Janni, e per la tradizione che ivi dimorasse la Regina Saba. Al num. 91. di cotesto Prete Janni si parlò, e si vide che Marco Polo, ed alcuni altri lo posero nell' Asia; altri però il vogliono in Etiopia, anzi nell' Abissinia. Nell' accennato *Voyage* del P. Lobo prodotto da M. le Grand evvi una bella Dissert. su tal argomento, nella quale si bilanciano le opposte sentenze. Sembra verisimile, che essendosi, massime nelle Crociate, e da poi, meglio rilevata l' esistenza di un Re Cristiano, creduto anche Sacerdote nell' Abissinia, come indica pure Marco Polo l. 3., c. 38., e chiamandosi questa altresì col nome d'India media, come ivi il suddetto, siasi confuso il Prester-Kan dell' India vera, od asiatico, col Sovrano di questa in Africa, molto più che questo si diceva *Pretiosus Joannes,* nome simile a Prete, o Presto Janni. Quivi perciò stimò meglio collocarlo Fra Mauro, nè lascia d' indicarvi la residenza del Patriarca a Sadai al Sud del Nilo nel regno di Saba, dipingendovi la croce inalberata in più luoghi, marcando anche de'

Monaci, num. 37., cose tutte a cristiano rito, e costume conformi. Sapeva egli pe' studj suoi, e per le verbali relazioni avute da Religiosi d'Africa tutto ciò, che a que' paesi apparteneva. Al num. 56. si osservò quanto abbia influito il Planisfero di Fra Mauro ne' viaggi de' Portoghesi anche per questo rapporto, cioè per la franca, e circostanziata posizione del Prete Janni in Africa.

114. Quanto al regno di Saba sopra mentovato, è noto il parere di molti, che i posteri di Chus abbiano penetrato nell' Egitto, ed Etiopia, e stabilita una popolazione presso gli alti monti dell' odierna Abissinia, chiamando quel luogo Saba, o Azaba, cioè meridionale. Anche il nostro Autore nomina, e disegna questo regno di Saba. Chi poi, e d' onde fosse la sì famosa Regina Saba ammiratrice di Salomone, ella è questione agitatissima tra gli Eruditi. Costante è la tradizione appo gli Abissini che questa fosse loro Regina, e vi soscrive anche Fra Mauro, num. 26, in una nota annessa all' Arabia Sabea, o Felice: in questa appunto altri la vogliono. Non ispregevole mezzo per conciliare sì opposti pareri sembra il riflettere, che i paesi dell' uno, ed altro lato del golfo Arabico col nome d' Arabia erano promiscuamente appellati, come lo indica anche Fra Mauro, che in entrambi vi scrive Arabia. Si vegga la *Dissert. de la Reine de Saba* appo le Grand, *Voyage* del P. Lobo, non che Bruce, Tom. 1., il quale sostiene appartenere all' Abissinia la suddetta Regina.

115. Al Sud degli Abissini trovansi i popoli feroci chiamati Galli, loro nemici, e avvegnachè non gli esprima di nome Fra Mauro, nullameno ne porge tutto l' indizio al num. 38. Separa il loro paese dall' Abissinia con montagne, e fortezze, e vi disegna un fiume denominato Galla, che il dice anche Xebe nel suo nascere, ed è il fiume Zebe, che sorte dal regno di Enaria, ultimo de' regni dell' Abissinia, verso 7° di lat. bor., e vien creduto scaricarsi col nome di Quilimanci nel mare Indiano a 3° di lat. austr. nel Zanguebar. Anche nel nostro Planisfero se si prolungasse all' Est fino a tal mare il corso di tal fiume, non avendo riguardo al mal espresso canale, che taglia l' ultima parte d'Africa a foggia di triangolo, passerebbe la linea di quel corso pel Xengibar, che è il Zanguebar predetto. Questo poi, od anzi le regioni al Sud dell' Abissinia, come vuol anche Fra Mauro, sono l' Agisimba di Tolomeo.

116. Merita esame il più attento la testè accennata ultima parte d' Africa in forma d' isola triangolare, appellata Diab. Non v' è chi ignori quanto la Geografia di que' tempi imperfetta, anzi mancante fosse in nozioni d' Africa oltre la linea eqoinoziale. Da Cosma Indopleuste, l. 2., appariamo qualche cosa spettante all' Etiopia, e al mar che la bagna ad oriente, nomato Zingio, o Zangio, cui risponde la costa Zanguebar, che continente del Zangio significa, come si può vedere nella Pref. del Montfaucon *Collect. P.P. Graec.* Tom. 2. Marco Polo nel l. 3., parla di alcune Isole del mar Indiano appartenenti al Sud dell' Africa, come Magastar, l' odierno Madagascar, e Zenzibar, forse il Zanguebar supposto essere un' Isola, come nella *Stor. gen. de' Viaggi*, Tom. 27., e Marini *del Com. Ven.*, Tom. 7., ovvero l' isola, e regno di Zanzibar tra Pemba, e Monfia, cui più s' accorda, oltre l' indicazione d' isola, anche la minor estensione in confronto del Madagascar, che il Polo le attribuisce. Ma il nostro Cosmografo molto più larga messe di notizie meridionali raccolse, e appunto l' apparente isola Diab ne forma il pregiato complesso, e lo stesso insuitato oscuro nome Diab, che in arabo significa *lupi*, e l' inesatta figura d' isola ne dimostrano la recentissima, e non ancora sviluppata cognizione. Bastò questo per altro in un co' riflessi analoghi di F. Mauro a dar lume, ed eccitamento ai celebrati viaggi de' Portoghesi, come meglio rileveremo tra poco.

117. Nel lato orientale di tal parte d' Africa in giusta progressione sono espresse le regioni di Magadoxo, *Mogodisso*, Zanguebar, *Xengibar*, (diverso dall' isola Zanzibar predetta, che Fra Mauro descrive, e chiama *Chancibar*) indi Soffala, ec. n. 38. Siccome poi questi paesi sono al di là del canale, che taglia l' Africa obliquamente, ed al Sud - Est confina questo coll' Abissinia, e col regno d' Adel, così si dee crederlo il fiume di Magadoxo. In fatti parte questo dai confini dell' Abissinia, e si versa nel mare Indiano a 2° di latit. bor. circa, ed è al termine della costa d' Ajan, o regno d' Adel, ed ha tale ampiezza, che gli Arabi il chiamano Nilo di Mocadessou. Si aggiunga, che parlando l' Autore di tal apparente Isola triangolare, od Africa estrema, dice essere separata dall' Abissinia per un canale chiuso ai lati da monti altissimi, ed alberi sì folti, che il rendono oscuro, e forma questo un pericoloso vortice nella sua *insida*, uscita, o sbocco in mare, num. 38., il che a vero fiume appartiene. Ciò stesso desumesi dall' accennarsi al Sud del canale, che nel 1430.

il Re d'Abassia conquistò quella fertile regione limitrofa, varcando cioè l'intermedio fiume, e rettamente è detta fertile, perchè tale è il regno di Magadoxo alle coste del mare Indiano, la cui capitale d'egual nome è assai mercantile.

118. Tal difetto di figura in questo canale, o fiume, abbastanza viene scusato dal solo barlume che di que' luoghi rimotissimi, e nuovi potè avere il nostro Autore: barlume nullameno prezioso in mezzo al bujo universale d'allora. Anzi non è da ommettersi, che anche nella Carta del vecchio Continente premessa alle *Isole Famose*, Venezia 1571., della quale si fece parola al num. 64., sebben più d'un secolo dopo Fra Mauro, si taglia l'estremità dell'Africa col fiume Guara, Cuama, o Zambese, che separa il Monomotapa dal regno di Mocuas, e il si produce fino all'opposto mare Atlantico.

119. Nè rechi sorpresa il veder in sì ristretto spazio rinchiusa tanta estensione di regioni da Magadoxo fino all'ultima punta d'Africa, mentre e la pochezza delle notizie, e la mancanza di sito, che l'Autore stesso confessa al num. 37., ve lo costrinsero. Per quest' ultima cagione ei dovette anche curvare, e troncare la forma piramidale dell'Africa al Sud-Est, e pare verisimile, che soltanto in progresso di sì lungo, e faticoso lavoro di questa sua Mappa, abbia egli apprese le ultime nozioni meridionali d'Africa, mentre se pria di accingersi a tal impresa le avesse sapute, avrebbe opportunamente disposte le proporzioni, nè si lagnerebbe della scarsezza di luogo. Per altro a fronte di tutto questo nella costa orientale della suddetta apparente isola Diab, oltre i nomi di Città, e Regni già mentovati fino a Soffala, altri geografici, fisici, e storici indizj esso vi disegna. Al Sud - Ovest di Xengibar, Zanguebar, vi si nota un gran lago, forse quello di Maravi, che si stende dal Monoemugì all'impero de' Barori, Barava di nostra Mappa, il qual nome precisamente scrivesi al Sud di detto lago, come lo è l'impero anzidetto. L'ampio fiume Cuama al Nord di Soffala, tutto che senza nome, v'è delineato, ed al Sud il regno di Chara, che sembra esser quello di Chiroro, siccome l'interno paese di Saccara è probabilmente il regno di Sacumbe nel Monomotapa, e ben vi allude il leggersi che l'oro assai vi abbonda. La punta più vicina alla rosa del Sud nella Mappa è affatto nuda, e solo v'è il nome di Chelve; potrebbe essere il regno di Sabia Quiloane, che giace al di là di Sof-



fala. Il sito finalmenne, ove si ripete il nome di Diab, è la vera ultima punta d'Africa, capo d'Augnilles, e di Buona Speranza d'oggidì.

120. Infatti è quel luogo il più australe, e sebbene l'angolo d'Africa sembri rappresentato ove è scritto Soffala, pure ivi non è altrimenti, e solo vi si esprime la curvatura della costa orientale d'Africa oltre Soffala a capo S. Sebastiano, e delle Correnti verso il tropico di capricorno, e perciò l'angolo estremo predetto deesi porre più meridionale, e al Sud di tutti i luoghi sopra mentovati di Chara, di Chelve, e dell'isola Mahal, Madagascar, cioè ove è ripetuto il nome di Diab. Che se tal sito non si delinea in forma acuta, qual è la punta d'Africa, già si disse di sopra, che per difetto di spazio non si potè ciò fare; si produsse però alla massima distanza possibile, e quasi tocca la periferia del Mappamondo. Altro, e ancor più forte argomento di riconoscer ivi la punta d'Africa si desume dal racconto che fa l'Autore di quella Nave Indiana, che circa il 1420. trapassate le Isole di quel mare orientale, e il cavo di Soffala, e di Diah, girò per Garbino, e Ponente, e percorse circa 2000. miglia per furore di vento, num. 30., e 39. Ora non si può verificare tal viaggio verso Ponente, se non si ammetta, che quella Nave abbia superata l'estrema curvatura d'Africa, cioè questo sito più australe, ed ultimo della così detta isola Diab. A sciorre ogni dubbio, lo stesso Cosmografo ivi aggiunge, che tal Nave viaggiò *fuori del mar d'India*, e la dipinge oltre la punta estrema Diab, e verso il sito, ov'è scritto: *Etiopia australe*, e precisamente sotto questa Nave ei colloca la prima delle due lunghe note, che sono riferite al num. 39., ed hanno entrambe per iscopo di dimostrare col giro di cotesta Nave fuori del mar Indiano l'unione di questo coll' Oceano Atlantico.

121. Abbiamo dunque in questa ultima parte d'Africa della nostra Mappa un prezioso epilogo di notizie recentissime, ed una efficacissima dimostrazione del possibile giro intorno ad essa; e sebbene lo stesso Cosmografo aggiunga ne' citati numeri a prova di tal luminosa asserzione le autorità di Plinio, Pomponio Mela, Solino tra gli antichi, e Facio, che è quello degli Uberti tra i più vicini, il quale nel suo *Dittamondo* prese a guida Solino, ognun si avvisa esser desse bensì tracce non dubbie dell'antica contezza della comunicazione dell'Oceano Atlantico col mare Indiano, ma la susse-

guente caligine d' ignoranza, e incertezza sparsa su d' esse, dando campo alle acute investigazioni, e felici riflessi del nostro Cosmografo, intatto gli lasciò il vanto d' aver il primo almeno con tanta sodezza, verità, e coraggio annunziato l' anzidetta possibile circonnavigazione. Tal merito poi del nostro Autore vie meglio risalta se si consideri aver egli fatto fronte alla dominante allora Geografia di Tolomeo troppo digiuna, e imperfetta, e ben lontana dall' espor l' Africa circondata dal mare, come nelle Tavole altrove mentovate a Tolomeo annesse in quel secolo è palese. A ragione perciò scrive il Bioernstaehl, *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Tom. 3., Lett. 11., che *Alfonso V. aveva molta confidenza in Mauro, come nel più gran Geografo de' tempi suoi*, e che il suo Mappamondo *servì ai Portoghesi per iscoprire il capo di Buona Speranza*, e giungere così all' Indie orientali, non che alla China, e loro Isole, il tutto da Fra Mauro descritto, e delineato in modo sì distinto, e sorprendente. Si vegga il num. 56, ove si parlò anche dell' uso di tal Mappamondo pe' viaggi del Covigliano, e Paiva a simile scopo diretti.

122. Anzi da cotesta influenza del Mappamondo di Fra Mauro ai viaggi memorandi testè accennati, quasi per se ne nasce la congliettura da tanta probabilità fiancheggiata, che alla certezza s' accosta, cioè che l' istesso Colombo, siccome quegli, che pria di porsi all' impresa ardimentosa di volger all' Indie Orientali per la direzione di Ponente, molto studiò, e vide cose a Cosmografia spettanti, massime in Portogallo, abbia principalmente consultata la singolarissima Mappa dell' incomparabile Cosmografo, che colà esistea, giacchè sì bene anche nella nostra l' adito si riscontra a tentar la via predetta. Termina questa in fatti all' Ovest colla Spagna, e Portogallo, oltre cui v' è il Mare, e il si vede ricomparire all' Est della Mappa. E poichè nella parte Orientale dell' Asia, o sia nella China, ed India, si stende Fra Mauro assai più d' ogni altro Cosmografo anteriore con inserirvi, sebben in ristretta forma per mancanza di sito, quanto d' esse regioni, ed Isole da Marco Polo, e da successivi Viaggiatori apprese, perciò assai abbreviato ivi desumesi in confronto dell' antica Geografia il cammino marittimo, salpando dalla Spagna verso Ponente per toccare a Levante la China, e prima d' essa il Cimpagu, o Giappone, che è posto nella nostra Mappa alla stessa lat. della Spagna, com' è di fatto. Ora sappiamo, che specialmente dalla meditata, e creduta approssimazione dell' Ovest

europeo all' Est asiatico (ignorandosi l' esistenza dell' intermedio americano Continente) siccome dalla speranza di trovar prima qualche grand' Isola, massime il Giappone, n. 93., fu mosso il Colombo all'animosa sua idea, come ne attesta suo figlio D. Fernando nella vita che di lui scrisse, ne'capi 6. 7. Ivi anzi riporta due allusive interessantissime lettere di Paolo Fisico (Toscanelli) Fiorentino ad esso lui dirette nel 1474. unitamente ad una Carta nautica, il tutto conforme a quanto tre lustri pria il nostro Autore avea scritto, e delineato. Quindi essendosi come si è detto, dietro a questi riflessi il Colombo determinato, i quali in modo più energico si offrono, ed allettano al solo gittar l' occhio sulla nostra Mappa, e sulle relative annotazioni all' oriente dell' Asia, sembra portata al sommo grado di probabilità, o di prossima certezza la sopra enunciata nostra conghiettura.

123. Nè basta il credere, che anche il Colombo siasi utilmente servito di tal Mappa, ma lice altresì supporre, che il Calzadiglia, il quale consigliò il Re Giovanni di Portogallo a spedir segretamente una Caravella verso Ponente per esperimentare la possibilità del progetto, che il Colombo avea prima fatto a quel Re, come accenna l' anzidetto D. Fernando, ivi, cap. 11., siasi a ciò mosso singolarmente dietro all'esame del Mappamondo di Fra Mauro, *il quale*, per usar le parole del Carli, *Scoperta dell' Amer.* 12., *serviva di regola a tutte le navigazioni di quella nazione;* e già al num. 16. si vide collo stesso Autore, che il mentovato Calzadiglia intervenne al lavoro della copia, che di tal Mappa, come migliore tra tutte, si diede nel 1487. al Covigliano, e Paiva per norma de' loro viaggi. Si potrebbero inoltre formar altre conghietture. Il Carli predetto, a piena confutazione dell' anticipata pretesa scoperta dell' America attribuita da M. Otto a Martino Behaim, nel 1485., osserva che niun indizio ne apparisce nel famoso Globo di 20. pol. di diam. costruito da questi nel 1492., in Norimberga, prodotto da M. de Murr nel 1778.; anzi da suo pari dimostra, che lungi dall' avere il Behaim prevenuto, o illuminato il Colombo, siasi approfittato delle cognizioni di questo, che trovò stabilito in Portogallo da qualche anno lorchè egli vi si recò nel 1480., non che della mentovata Carta del Toscanelli per formar il suo Globo nel 1492. Su questo infatti nulla più apparisce, che la possibilità del viaggio meditato dal Colombo, ed in quell' anno stesso eseguito sulla persuasione della vicinanza dell'



Ovest europeo all' Est asiatico senza verun continente di mezzo. Or io soggiungo: non è forse egualmente, od anzi più probabile, che anche il Behaim per norma del suo Globo abbia osservato il Planisfero di Fra Mauro, del quale era soltanto una conferma la Carta del Toscanelli? Cresce poi la forza se si consideri, che tal Carta esprimeva solo le coste d' Occidente dall' Irlanda fino alla Guinea, e le relative d' Oriente, alle quali dovea drizzarsi il viaggio; laddove il Globo del Behaim comprende tutto l'allor cognito Mondo dietro le tracce di Tolomeo, Marco Polo, e Mandeville, le quali con altre più recenti furono espresse da Fra Mauro nel suo Mappamondo fin dal 1459. Ecco perciò portato al massimo grado di verisimiglianza, che al Colombo, al Calzadiglia, al Behaim abbia giovato il lavoro di Fra Mauro in Portogallo. Che se supporre si voglia, come a buon dritto si potrebbe, che la copia del nostro Planisfero fatta da Pittori Fiorentini, sia stata eseguita pria del 1474., come al num. 133., non tarderesti, cred' io, ad arguire, che il Toscanelli stesso probabilmente siasene valso per la riferita sua Carta al Colombo diretta, sapendosi quant' egli fosse avido di notizie geografiche, massime dell' Asia, come apparisce dalle sue Lettere testè indicate, e come osserva il Ximenes nel *Gnomone Fiorentino*, Introduzione P. II.

124. Ma torniamo all' Africa. Rimane adesso a di lei compimento, che qualche linea almeno si verghi sulle Isole ad essa spettanti, e nel Planisfero nostro notate. Ad Oriente quasi in linea dello stretto di Gibilterra appajono le due isole di Madera, e Porto Santo. La prima forse è l' antica Cerne Atlantica, e l' Aprositos, od Ombrione l' altra, scoperte verso il 1420. da Giovanni Gonsalvo, e Tristano. Vogliono però alcuni, che Orlando Macham sia stato il primo a trovar Madera spintovi da tempesta nel 1344. Al Sud di queste sono le Fortunate antiche, ora Canarie, distinte col vero lor numero di sette, e colla loro denominazione, come dalle navigazioni del principio del Secolo XV. furono annunziate, eccettuata la Teneriffa, che vi si chiama isola dell' Inferno, num. 40., forse a cagione del molto zolfo che vi si trova massime al famoso suo Pico, che lunga stagione si credette il più alto monte del Globo, e che essere stato altra volta un Vulcano ardente ben apparisce anche dal cratere, che nella sua cima si scorge. Poscia più al Sud si riscontrano alcune piccole Isolette, quasi rimpetto a capo Verde,

una delle quali è molto maggiore, e di verdura ornata, ed è S. Jago, la prima tra le così dette Isole di capo Verde, anticamente Esperidi secondo alcuni, Gorgonie, e Gorgadi, scoperte 1456. da Alvise Cadamosto Veneziano con Antoniotto Usomare Genovese, delle quali si vegga il num. 57., e 108.

125. Sopra il seno Etiopico (che si deve prendere pel Rio Grande, num. 108.) al Sud-Ovest è notata l' isola dei Dragoni. Siccome all' età di Fra Mauro nulla si era scoperto oltre il detto Seno, così quest' Isola, o si dee attribuire a qualche spaventevole chimera di Dragoni invalsa a que' tempi, come la vicina sognata mano sopra il seno Etiopico, num. 35., o a qualche antica mal espressa tradizione, come dell' Atlantide sì celebrata di Platone, creduta da molti l' odierna America, e delle Esperidi di Stazio a 40. giorni di navigazione all' Occaso delle Gorgonie, o di capo Verde, Plinio *Nat. Hist.* l. 6., c. 31., e sono prese esse pure per l' America dal Carli *Opere* Tom. 12., pag. 188., e precisamente per le Antille nelle Tavole di Geogr. antica del Sanson. I Mitologi poi pongono un Drago alla custodia di queste Esperidi, qual fu ucciso da Ercole spedito colà da Euristeo per trarne i pomi d' oro, simboli della ricchezza di quelle occidentali regioni. Sebbene in varie guise dagli eruditi si prenda tal favola, e la relativa geografica località, come appo Court de Gebelin *Monde prim. Allegor. Orient.*, ed altri, quanto al caso nostro si osservi, che Plinio, e Solino Autori famigliari allo studio di Fra Mauro, pensano che questo Dragone rappresenti il corso spirale, o tortuoso dell' Esto marino; e nel Mappamondo portato da Venezia in Portogallo dall' Infante Don Pietro nel 1428., al riferire del Galvano si adombrava lo stretto di Magagliaeus col nome di *coda del Dragone*, num. 54. Parimenti troviamo adoperata questa voce Drago ad esprimere il fiero corso d' acque del Mare verso l' America, come ce ne dà un indizio tra altri Autori il Robertson nella sua *Storia d' America* c. 2, p. 163., ove narra, che Colombo nella terza spedizione nel 1498., dopo scoperta l' isola della Trinità s' abbattè in perigliosi flutti presso la foce del gran fiume Orinoco della Guiana, e chiamolli *bocca del Drago*. Così tutto sembra concorrere a farci sospettare adombrata l' America in genere coll' isola dei Dragoni, o del Dragone, od anche in ispezie le Antille, Esperidi secondo Sanson, le quali non meno, che la foce dell' Orinoco predetto, sono alla lat. corrispondente alla posizione dell' isola dei

Dragoni nel nostro Mappamondo. Se poi oltre a quest' isola dei Dragoni altre anonime in questo mare Occidentale, siccome attorno la Mappa tutta quasi in corona dell' antico gran Continente disposte rimiransi, ci sovvenga della prudente sentenza d' Aristotele, il quale nel c. 3. de *Mundo* lasciò scritto: *omnis habitata terra una Insula est, mari, quod Atlanticum dicitur circumdata. Probabile autem multas alias huic procul trans mare obversas esse, majores hac nostra quasdam, quasdam minores.*

126. Quanto spetta finalmente alle Isole poste nel mare Indiano, ma ai lidi orientali d' Africa attinenti, quelle di Mahal, Nebila, Mangla, Chancibar, Socotera individueremo. Mahal di fronte a Sofala, maggiore di tutte, è l' odierno Madagascar, forse la Cerne di Plinio, la Menuthias di Tolomeo. Il primo, come si disse al numero 116., a darne espressa contezza fu Marco Polo, l. 3., c. 35., chiamandola Magastar, e parla del suo commercio, e produzioni, e tra le altre cose, di certa spezie d' uccello nomato Ruch di portentosa grandezza, non che del gran corso di mare, che rende penoso il viaggio alle Isole, che in molto numero asserisce trovarsi verso mezzodì. Il nostro Cosmografo parimenti di ciò tutto ragiona, come pel numero delle Isole, e per le correnti si vide ai numeri 29., 88., e quanto a Madagascar la chiama Mahal, che in lingua Indiana corrisponde al latino *Gyneceum*, come si legge in Blaeu Vol. 10., p. 80., e in arabico equivale a *Contubernium*, e ciò ben allude al più rimoto sito, che frequentavano in que' mari i Mercatanti quasi secreto ridotto di merci, e ruberie, e centro di commercio tra l' Asia e l' Africa, cui esso accenna al num. 29. Court de Gebelin *Monde prim. Dissert Mél.*, Tom. 1., pag. 52., pretende che i Fenicj vi ponessero colonie utili per la scala di commercio fino a Cadice. Quanto all' uccello Ruch, Fra Mauro l' appella Chrocho, e lo fa di maggior dimensione, num. 39., e lo pone nell' anzidetta australe ultima parte d' Africa appellata genericamente Diab, ed anche Marco Polo dice, che tal uccello viene a Magastar dal mezzodì in certi tempi dell' anno. Niuno ignora esser abbondantissimo l' Africano suolo di grandi mostruosi augelli carnivori. L' Iperbole poi della grandezza appo il Polo, e Fra Mauro si deve scusare, riflettendo che a que' tempi di tante nuove meraviglie per l' attonita Europa, era facile l' esagerazione de' relatori, e la credenza di chi udiva, non che l' equivoco di misure sì varie in grandezza, e denominazione.

127. Discorda Fra Mauro dal Polo in porre nella predetta Isola la Religione Cristiana con Arcivescovado, mentre questi vi parla del regnante Maomettismo: anzi da ciò che il Polo al c. 33. dice delle isole anonime Mascola, e Femina, chiamate da Fra Mauro Nebila, e Mangla, non che al c. 34. dell' isola di Socotera, accennando aver quelle il loro Vescovo, e l' Arcivescovo questa, apparisce aver voluto Fra Mauro supporre piuttosto l' Arcivescovo a Mahal, isola grande, rimota, e di gran concorso d' ogni classe, e nazione di Commercianti, anzichè asserirlo in Socotera, della quale siccome assai più vicina si poteva a suo tempo più agevolmente aver contezza. Infatti parlando di essa dice che vi solevano esser Cristiani, le quali parole dinotano aver esso rilevato, che a suo tempo non più vi esistevano. Per la stessa maggior precisione di lumi lasciò di porre non lungi da essa le altre due Isole d' uomini, e donne, delle quali parlò anche il coetaneo Niccolò Conti, Ramus. Vol. I.; ed il Renaudot nella sua illustrazione di due *Antiche relazioni dell' Indie, e della China* del Sec. IX., trovando quest' ultimo che dire contro il Polo, e il Conti, sebben di leggieri scusare si possono, mentre essi non vi furono di persona, e solo per altrui voce le annunziarono. Odoardo Barbosa presso Ramusio, ivi, dice che i Mori tenevano essere stata Socotera abitata da Amazzoni anticamente. Checchè dir piaccia su tali confuse nozioni, rifletteremo, che se veggiamo le mentovate due isole degli uomini, e delle donne co' nomi di Nebila, e Mangla verso Mahal descritte, cioè molto più al Sud, anzi in linea di Soffala, facile è l' argomentare, che ivi abbia amato di collocarle Fra Mauro, sulle tracce delle Amazzoni africane esistenti nel vicino Monomotapa, delle quali parla il Lopez, *Comp. de' Viaggi* de la Harpe. Per altro quì giova notare generalmente, che sì questa, come qualche altra oggi non ricevuta relazione spettante all' Africa, e al mare Indiano, espressa da Fra Mauro, trae l' origine dagli Arabi. Basta un' occhiata alle suddette Relazioni pubblicate dal Renaudot, e specialmente all' Opera di Ben al-Ovardi, *Perla delle meraviglie*, del Secolo XIII., della quale col solito suo senno parlò M. de Guignes nel Tom. 2. *Notices et extraits des Mss. de la Bibl. du Roi*, Paris 1789., ove si trova accennata l' Isola delle donne, e l' altra degli uomini, sebben in diverso sito; parimenti vi si parla dell' uccello Ruch, o Croco di Fra Mauro, del mar tenebroso, o grand' Oceano Atlantico, non che della mano indicata al num. 35. di quest

Opera, relativa all' invalso spavento di cotesto mar tenebroso, ma riconosciuta qual sogno dal nostro Autore, che sebbene inviti i Portoghesi a smentirla co' loro viaggi alle Coste africane, pure ei ne prenunzia la falsità colla franca asserzione della possibile circonnavigazione d' Africa. Tai difetti però di volgari fole presso gli Arabi non tolgono ad essi il deciso merito, siccome in altre scienze, così in particolare nella Geografia, come il Casiri, *Bibl. Escur.*, il citato de Guignes, l' Andres *Orig. e progr. d' ogni letter.*, ed altri dimostrano, ed è da desiderarsi che vegga la pubblica luce una bella Dissert., che lessi manoscritta, del Ch. Ab. Assemani Prof. di ling. Orient. nel Sem. di Padova, ove illustra la Geografia degli Arabi, dopo aver in altre Opere di varj lor meriti letterarj favellato.

128. Proseguendo la Costa orientale dell' Africa verso il Nord, trovasi l' isola Chancibar, ossia Zanzibar, come al num. 116. Sonovi vicine altre isole, Staran, Termeli, Mahamar, e maggior di queste Migido, le quali forse corrispondono a quelle di Comor, di Monfia, e Pemba. Per ultimo evvi Socotera tra l' Arabia felice, e il regno d' Adel, a 13° di lat. bor., e 72° di long., celebre per il suo aloe detto Socotrino. Anticamente nomavasi Discoride, e presso essa giacciono nella Mappa altre tre isole Abbelcuria, Curia, Muria. La prima di queste comunemente trovasi nelle Mappe col nome Abdalcuria, le altre due sono marcate nella Tavola seconda del Vol. I. del Ramusio. Nel Globo Terrestre del Coronelli due Isolette all' Ovest di Socotera, che combinano nel sito con Abdalcuria, chiamansi Isole de' mascoli, e delle femine, come testè vedemmo presso il Polo, e il Conti.

CAPO SESTO

Delle figure, e annotazioni esteriori.

129. Nei quattro mistilinei triangoli posti fuori del Mappamondo scorgonsi, come si è detto al Cap. V. della Parte prima, altrettante figure con alcune note relative. Nel triangolo destro superiore v' è espresso il sistema astronomico di Tolomeo, che allora regnava nelle scuole, e vi si aggiungono le distanze, e diametri de' Pianeti, e de' Cieli, e le nozioni fisico-teologiche di questi, secondo l' idee di

que' tempi, num. 41., e 42. Molto più degna di osservazione è la figura del sinistro superiore triangolo coll' annessa nota esprimente la virtù attrattiva della luna unita al calore del sole come causa del flusso, e riflusso del mare. Nelle *Mem. per servire all' Istor. Letter.*, Tom. VII., p. 1., si riporta tal nota, e ne parla con lode il Bioernstaehl nel Tom. 3. di sue *Lettere*. Io avevo steso qualche riflesso su tal argomento interessante per la gloria del nostro Autore, ma volontieri lo ommetto, da che colla solita sua gentilezza, ed amicizia, di cui mi pregio, l' eruditissimo D. Jacopo Morelli Bibl. della Sammarciana, sempre inteso a favorir questa mia Opera, mi comunicò la seguente autografa annotazione, ch' esso possiede del Co: Gio: Rinaldo Carli più fiate con lode citato, che stimo opportuno produrre. *Fra Mauro di Venezia*, dic' egli, *fra le altre benemerite sue osservazioni e fatiche fatte in vantaggio de' Viaggiatori, non lasciò certamente quelle del flusso e riflusso del mare, tanto necessarie a sapersi, per non entrare ne' porti in tempo che le acque diminuisconsi, o pure partirsi quando queste ritornano. Spinse pertanto arditamente i suoi tentativi sino a segno di ridurli a sistema; e questo ritrovasi esteso in una tavoletta accanto la sua Mappa. Cosa curiosa pertanto è il sentire in quel secolo attribuirsi la cagione di questo stupendo fenomeno* al calore del sole, *ed* all' attrazione della luna. *Spiega egli come il primo muova* i vapori *nell' acque, e come questa gli sollevi, gli attragga, e nello stesso tempo faccia gonfiare ed accumularsi le acque del mare, onde ne venga il flusso. S' ingegna pertanto di conformare i periodi del mare col moto e con l' attrazion della luna, la qual accresca e diminuisca la sua virtù a misura che più vicina, o più lontana s' attrova dal Sole. Quelli che si persuadono che il Newton sia stato il primo a stabilire i principj d' attrazione della luna e del sole nel muovimento del mare, stupiranno facilmente in vederne i semi tanto tempo prima dal nastro Mauro proposti. Ben è vero che prima del Newton, il Moreta, il Fabro, il Morino ed altri dissero accadere il flusso e riflusso per l' attraziane della luna; ma del sole che tanto a questo contribuisce, non dissero motto. Il Mauro adunque riconosce sì l' una che l' altra: e se in questo seguì l' opinione di Plinio, e dell' antico Possidonia; da quanto ha scritto si vede che egli tentò di migliorare e di ridurre all' ultimo compimento ciò che essi brevemente, e non in tanta estensione avevano trattato.*

130. Non minor acutezza di fisico raziocinio riluce nella rubrica al num. 44., ove espone il perchè la terra abitabile sia elevata sopra



il livello dell' acque, come nell' altra al num. 45. spettante al Paradiso terrestre dispiega il suo teologico sapere, ed erudizione, (sebbene le citazioni non sempre siano esatte, attesa la condizione di que' tempi anteriori alla stampa) senza arrischiare però di stabilirne precisamente il sito, pago d' asserire soltanto co' Padri, e Scrittori, esser desso nelle parti d' oriente. Siccome poi espone, e delinea la fonte del Paradiso, dalla quale fa scaturire i quattro famosi fiumi Gange, Tigri, Eufrate, e Geon, secondo il sacro Testo, e nel Planisfero vien posta l' origine de' primi tre fiumi al gran monte Imao, cui fa traversar l' Asia, num. 20., così sembrar potrebbe, che presso tal catena di monti ei collochi il Paradiso predetto, ciò che conferma la generica sua posizione ad oriente, e può concordare con quelli, che tra il Tigri, e l' Eufrate il costituiscono. Veggasi il Pereira *in Genesim*, che svolge molte, e curiose questioni in tal materia. Quanto l' Autore al num. 46. scrive sulla quantità degli elementi, è ripieno di matematiche riflessioni, siccome lo è di fisico-geografiche ciò che al num. 47. esprime per provare che la Zona torrida è abitabile, il che negarono molti tra gli antichi, come Strabone, il quale però cita Eratostene, e Polibio a se contrarj, *Geogr.* l. 2., ed egli stesso ed altri conoscevano, ed annoveravano luoghi che sono al di là della linea equinoziale. Molto più poi è esteso il nostro Cosmografo in porre tai siti al Sud, mentre compie l' Asia, e l' Africa eziandio, e giunge perciò fino a 35° Sud, num. 118.

CAPO SETTIMO

ED ULTIMO

Pregio, e celebrità del Mappamondo, ed apologia dello stesso.

131. Dopo eserci finor trattenuti nel descrivere, ed illustrare il Mappamondo Sammicheliano, a giusta corona di lavoro giova di presente come di volo, e sotto un generico punto di vista ammirarne il pregio, e la celebrità. A tal nopo basta rammentare quel che si disse nel Cap. 2. di questa seconda Parte circa l' alta estimazione universale, che godea ancor vivo il nostro Cosmografo, il quale a ragione fu detto *Incomparabile* nella medaglia d' onore già riferita,

e forse a lui coetanea. Tal titolo basta ad epilogarne i meriti, e la fama, e tanto più lustro e valore acquista se si rifletta al tempo, al luogo, alle circostanze tutte in cui gli fu dato. Si trattava di darlo dopo la metà del Secolo XV., di quel Secolo, che preceduto da' viaggi, e da ogni maniera di idro-geografici progressi, nuova ridente aurora seco recava fin dal suo nascere di lucidissimo giorno, di stupendi avanzamenti, e scoperte, e che eccitava perciò i genj più elevati a fervida gara ne' varj rapporti a ciò conducenti. Veggansi gl' illustri Scrittori, e Compositori di Carte geografiche in quel Secolo prodotti dall' Andres, p. 2., l. 3., c. 2., massime in dar nuova vita, e lustro alla Geografia di Tolomeo colla latina versione di Giacomo d' Angelo da Scarperia. Note sono le Tavole a tal versione annesse in numero di 26. nell' ediz. di Bologna del 1462. (data controversa), le 27. più nitide, ed eleganti nell' ediz. di Roma del 1478., e assai più quelle del Monaco Niccolò Donis ne' Codici citati dall' Andres predetto, dal Tiraboschi, *Stor. Letter. Ital.* Tom. 6., e dal Bandini, *Bibl. Laur.*, e servirono per la *Geogr.* del Berlinghieri circa il 1480., e pel Tolomeo d' Ulma del 1482. Ma molto più si ponga mente a quanto si è detto nell' Introduzione sullo studio singolare de' Veneti, che si rese ancor più chiaro appena introdotta la stampa colla produzione di varj Portolani teorico-pratici dianzi già in uso, come quelli del Mosto, e del Coppo citati nell' Introduzione, non che di Isolarj, specialmente di Bartolommeo delli Sonetti, di cui si vegga il Torres *Cretae periplus*, c. 11., ove parla anche del Veneto Geografo Negri, ed altri patrj monumenti. A tal aspetto di cose si riconosca qual grado di pregio importi il titolo suaccennato di Cosmografo incomparabile tributato a Fra Mauro in quel Secolo, per la sua eccellenza in compor Mappamondi. Non attese già egli a formar copie servili d' altre antecedenti Carte, come per lo più accadeva in simili lavori, nè ad illustrar soltanto Tolomeo, od altro Geografo, come il Donis, ed altri non pochi, ma stabilì d' esporre con nobile ardire, senza giurar in verun particolar maestro, quanto da prischi, e recenti Geografi, e Viaggiatori avea raccolto, formando co' proprj studj da vero Autore un nuovo prospetto di Geografia, di scelte, copiose, ed erudite annotazioni corredata. Ecco perchè a lui solo sì decoroso encomio fu tributato.

132. Quanto poi al luogo, ed altre circostanze dell' anzidetta gloriosa epigrafe, se ne bilanci il peso dall' essere ad esso attribuita

nella Città sì famosa per la primaria influenza al risorgimento della Geografia, ove tale scienza fioriva, e nullameno si elevò tra tutti; e già si vide, che ebbe ad amannense tra gli altri Andrea Bianco, num. 53., le cui Carte idro-geografiche custodite nella Sammarciana furono, come si disse altrove, in parte illustrate dal Formaleoni. Vinse altresì la naturale gelosia, ed emulazione de' Portoghesi d'allora, anzi dello stesso Promotore della loro nautica, ed Istitutore degli analoghi studj in Sagres, il Principe D. Enrico, avendo il nostro Cosmografo formato un Mappamondo di commissione del Re Alfonso V., che le mire secondava del predetto illustre suo Zio. Vie più cresce l'ammirazione in considerare il di lui stato di semplice Monaco Converso, lungi perciò dallo strepito, o incanto d'intraprese di viaggi, o di protezioni Sovrane, e nulla meno nel silenzio di sua solitudine ha potuto distinguersi cotanto in una scienza, che formava l'entusiasmo del Secolo, che superata la troppa naturale invidia altrui, riempì di sua fama, non solo Venezia, ma altre rimote Nazioni, e viverà immortale con titolo sì luminoso.

133. Per venir poi direttamente ad esporre il pregio, in cui sempre si ebbe il Mappamondo, di cui trattiamo, si richiami a memoria ciò che al num. 44., e 57. abbiamo riportato sulla di lui collocazione nel 1460., subito dopo la morte dell' Autore del 1459., pria in Chiesa, indi in preparato luogo, o sala, che tuttora con gloriosa antonomasia chiamasi *il Mappamondo*, sebbene fin dal 1655. sia stato riposto nella nostra Libreria in eminente cospicuo sito. Chi non ravvisa in tal vigilanza, e distinzione locale un' evidente indizio della perenne riputazione singolare inverso tal Carta? Riputazione che guari non andò a confermarsi, e diffondersi a tal segno, che da Pittori Fiorentini ne fu tratta una copia, e depositata nel Palazzo de' Medici in Firenze, i quali, come Mecenati insigni d'ogni bell'arte, e sapere, furono in ciò anche emulatori de' Principi Portoghesi nell' alta stima verso F. Mauro, e suo Planisfero. Tal fatto si rileva da una lettera del nostro Pietro Delfino Pat. Ven., il quale inoltre ci avvisa aver esso trasportate in latino le annotazioni di tal Mappa, collocate esse pure presso i Medici anzidetti. Questa lettera è nel Cod. 729., contenente sue lettere autografe mentre era Abate Generale del nostro Ordine, alla pag. 106. tergo, scritta nel 1494. dal Monastero di Fonte Bono in Toscana presso Camaldoli a Bernardino Gadoli Bresciano Priore di S. Michele di Murano, cui piace per intie-



ro riferire, perchè all' uopo assai interessante, e bella in ogni sua parte, nè si trova nella rara edizione di sue lettere del 1524. *Bernardino Priori. Redierunt nostri Venetiis, cum sarcinulis, incolumes. Deo gratias. Miratus sum, tot, tantaque volumina, prae oculis exposita, tam parvo coempta fuisse pretio: ut tantidem profecto, aut pluris etiam, vel unum ex iis debuerit constitisse. Magna nostrorum temporum foelicitas, ut suppellex tam pretiosa, tam vili veneat. Benedictus Deus, a quo amne datum optimum, et omne donum perfectum. Putabam esse inter alias cartulas nostras,* quae olim in pictura orbis annotata, latina feceram. *Si perquisieris illa diligentius, forte in cellula tua omnia invenies, conscripta manu mea: alias non facile speres me ex domo Medice, ut petisti, exemplar habiturum. Redacta in codicem, haud dubie commodarentur mihi transcribenda. Quod vero petere habeam, ut quis meo nomine in domo illa permittatur,* annotationes ipsas ex eo orbe, quem quondam Florentini pietores ex archetypo nostro effinxerunt, *describere, non ego sane id auderem; hoc presertim tempore, quo non penitus vacat intestinis seditionibus civitas, relegatis extra urbem duobus illis tantae autoritatis Fratribus gentis Medicis, primariis utique civibus, et praepotentibus, et universo populo quam carissimis. Excusationem meam admittes tu cum caeteris illis, quorum nomine hoc a me postulaveras. Videte inquit Apostolus quomodo caute ambuletis, quoniam dies mali sunt. Quod vero indueritis virum Lucensem, virum annorum trium et triginta, atque in humanitatis studis eruditissimum, utpote qui pridem salario conductus, publice docuerit, utrisque congratulor; vobis, qui hominem admisistis, futurum si apposita ad aratrum manu, retro minime respexerit, vestro Monasterio et Congregationi honori et commodo; illi, quod in religionis ingressu optime sibi consuluerit. De ipsius perseverantia bene sperandum duco; nam et doctrina praeditus scire debet, ad quid venerit, et quanti sit momenti vovere, et non reddere; et praeseferens virum perfectum, ac mensuram aetatis plenitudinis Christi, non facile parvulorum more fluctuabit. Vale ex Fonte Bono die xxvi. Moji* MCCCCLXXXXIIII.

134. De' meriti letterarj del Delfino, non che del Gadoli, tra gli altri si vegga il Tom. 7., ed 8. *Annal. Camald.*, e la nostra *Biblioth. Codicum*. Si noti, che Pietro Delfino vestì l' abito Camaldolese in S. Michele di Murano nel 1462., quando vi presiedeva Maffeo Gerardo altrove citato, num. 48., cioè tre anni dopo la morte di Fra Mauro, e vi stette fino al 1480. quando fu eletto Generale dell'Or-

dine, e passò a risiedere in Toscana, da dove scrisse l' allegata lettera, e perciò è chiaro aver il Delfino composta la sua versione latina delle note del nostro Planisfero, e lasciata tra le sue carte pria di partire di quì nel 1480., e forse qualche anno innanzi, come sembrano indicare *olim* e *quondam* che adopera per tal versione, non che per la copia del Mappamondo fatta da' Fiorentini, e quindi è probabile che il Toscanelli abbia veduta tal copia pria di spedir la sua Carta nautica al Colombo nel 1474., come al num. 122. E' da dolersi poi, che attese le politiche sovversioni spaventose accadute a que' tempi in Firenze, siansi smarriti tali lavori mentovati dal Delfino, come anche di recente ne fui assicurato dietro particolari, ma inutili ricerche. Per altro tutto concorda a porre in chiaro lume la somma, e già diffusa estimazione verso tal Mappa, nè reca stupore, che frequente sia stato il concorso degli eruditi d' ogni nazione ad ammirarla qual *uno fra gli altri miracoli di questa Città* di Venezia, anche a tempi del Ramusio, cioè nel Secolo XV., com' ei s' esprime nella sua *Dichiar.* premessa ai viaggi di Marco Polo. Anche nell' Introduzione di tal affluenza decorosa di osservatori si fece parola, non che generalmente d' alcuni degl' illustri Scrittori, che l' eccellenza di nostra Mappa celebrarono.

135. Giova però osservare di presente, che il primo a trattarne con maturo diretto esame, ed a diffuso fu il nostro P. Ab. D. Alfonso Collina, già Pub. Prof. di Nautica in Bologna, nelle sue *Consid. Istor. sopra l' origine della Bussola nautica*, Faenza 1748. Dietro di lui il Foscarini, *Letter. Ven.*, 1752, pag. 419., parla da suo pari di questo *maraviglioso Planisfero*. Simili elogi riscontransi nel *Ragionamento intorno alla navigazione, e commercio* di Vicenzo Ricci, 1755. c. 4. pag. 95.; nel Tom. 7. *Annal. Camal* de' nostri P.P. A.A. Mittarelli, e Costadoni; nella *Bibl. Codicum. S. Michael.* del predetto Mittarelli; nella *Storia della Letter. Ital.* del Tiraboschi Tom. 6. p. 1. l. 1. c. 6., ove anche le opposizioni del Lampillas ribatte. E per tacere di tanti altri, sì Scrittori, che Giornalisti d' ogni nazione, si vegga lo Svezzese Bioernstaehl *Lettere ne' suoi viaggi* Tom. 3.; l' Andres addotto nell' Introduzione; il Carli nel Tom. 9. di sue Opere pag. 9., Tom. 13. P. 2. pag. 212., e altrove. Ecco una serie perenne, ed imponente di sommi Autori, di vario paese, di varj rapporti, di varia età, che tutti ad una voce encomiano tal Mappamondo qual capo d' opera in Geografia di que' tempi, e qual face luminosa, che le navigazio-

ni posteriori additò. S'aggiunga a maggior argomento di commendazione, e lustro la ministeriale ricerca fatta nel 1804. dalla Corte di Londra di lasciarne trar copia, cui fu nostro onore di tosto acconsentire, e l' Inglese Sig. Guglielmo Fraser con perfetta perizia, ed eleganza adempì il commesso somigliantissimo lavoro coll' indefessa applicazione di più mesi, e con giusto universale encomio.

Apologia del Mappamondo.

136. Portato a tanta evidenza il merito singolare, e la celebrità del Planisfero di Fra Mauro, ed esaurito in tal guisa nel modo per me migliore l'oggetto, che mi proposi, dovrei por fine, e chieder perdono alla pazienza del dotto, e cortese Leggitore per averlo forse con soverchia minutezza, confronti, ed osservazioni trattenuto. Ma ciò stesso mi parve necessario, e per far meglio conoscere il più illustre tra tutti i pezzi di Geografia fino a quell' epoca, e per far saltare all' occhio d'ognuno la meschiuità, l' insussistenza di certe relazioni, od anzi involontarie calunnie pubblicate da alcuni per altro celebri Scrittori, che han preteso di dare qualche notizia del nostro Mappamondo, e sua origine, ed hanno imposto senza conoscerlo, o averlo esaminato a dovere. Dirò anzi, che l' inesattezza, e l'errore di questi mi diede i primi stimoli ad addossarmi la non lieve fatica del presente lavoro, coronata dalla consolazione di veder ad ogni passo dalle parole dell' Autore in suo fonte considerate risultarne la più valida apologia, e il più completo trionfo.

137. Il primo tra cotesti Scrittori da emendarsi è il Ramusio, ed è fora' anche l' unico, mentre i susseguenti mossi dalla di lui autorità, senz' altro esame gli soscrissero, come vedremo. Ebbro questi de' meriti insigni del viaggiator Marco Polo, obbliato il necessario confronto, e maturità non esitò a creder suoi anche quelli del solitario Fra Mauro. Ecco com' ei s' esprime nel Vol. II. in fine della *Dichiar.* premessa ai viaggi del Polo: *essendo giovane udii più volte dire dal molto dotto et Revdo: Don Paolo Orlandino di Firenze eccellente Cosmografo et molto mio amico, che era Priore del Monasterio di Santo Michele di Murano a canto Venetia dell' Ordine de Camaldoli* (pria nel 1510., poi di nuovo nel 1515.) *che mi narrava haverle intese da altri Frati vecchi pur del suo Monasterio: et questo è come quel bel Mappamondo antico miniato in carta pecora et che hoggidì anchor in un*

20

grande armaro si vede a canto il lor Choro in Chiesa, la prima volta fu per un loro Converso del Monosterio, quale si dilettava della cognitione di cosmografia, diligentemente tratto et copinto da una belissima et molto vecchia Carta Morina, et da un Mappamondo che già furono portati dal Catajo per il magnifico Messer Marco Polo, et suo Padre. il quale così come andava per le provincie d' ordine del gran Can, così aggiugneva, et notava sopra le sue carte le Città et luoghi, che egli ritrovava come vi è sopra descritto. ma per ignorantia d' un altro che dopo lui lo dipinse et fornì, aggiungendovi la descrittione d' huomini et animali di più sorti, et altre sciocchezze, vi furono aggiunte tante cose più moderne et alquanto ridiculose, che appresso gli huomini di giudicio, quasi per molti anni perse tutta la sua autorità. ma poichè non molti anni sono per le persone giudiciose s' è incominciato a leggere, et considerare alquanto più diligentemente questo presente libro di Messer Marco Polo, che fin hora non si avea fatto, et confermare quello ch' egli scrive con la pittura di lui, immediate si è venuto a conoscere che il detto Moppamondo fu senza alcun dubbio cavato da quello di Messer Morco Polo, et incominciato secondo quello con molto giuste misure, et bellissimo ordine. onde fin al presente giorno è da poi continuamente stato in tanta venerotione et precio appresso tutta questa Città et coloro massime che si dilettano delle cose di Cosmografia, che non è mai giorno, che d' alcuno non sia con molto piacere veduto et considerato, et fra gli altri miracoli di questa divina Città nell' andare de' Forastieri a vedere i lavori di vetro a Murano, non sia per bella, et rara cosa mostrato. Et ancor che quivi si vegghino molte cose essere fatte alquanto confusamente, et senza ordine, grado, o misura (il che si deve attribuire a colui che il dipinse et fornì), vi si comprendono perciò di molto belle et degne porticularità non sapute anchora, nè conosciute meno dagli antichi ..... (come il possibile giro attorno l' Africa, le isole di *Magastar*, o Madagascar, e di *Zinzibar*, ed altre, non che la curvatura del Nord europeo verso il Nord-Est asiatico), *et tutte queste particularità senza dubbio alcuno furono cavate dalle Carte et Mappamondo del Catajo, perchè Messer Marco non fu mai nel seno Arobico, nè verso l' Isole quivi vicine, et gran parte dell' informatione del terzo libro è da credere che gli fusse data da Marinari di quelli mari d' India: li quali grossomente gli dicevano per arbitrio loro quanto era da un' Isola all' altra, et mille et due mila miglia a loro non pareva troppo gran cosa; et anche per qual vento vi s' audasse, non sapevano così chiaramente, come al presente si sa per le*

Carte sì diligentemente et con tanta misura fatte, et con li venti, et con li gradi.

158. Per chi mai non vide, o solo leggermente considerò il Mappamondo di Fra Mauro, riesce in vero assai imponente l'addotto testo del Ramusio, ma ben presto ogni sinistra impressione svanisce mercè l'esame dello stesso monumento cui si maltratta. Di fatti, senza parlar ora delle indicate Carte dal Catajo recate, delle quali dirassi più sotto, al num. 142., non apparisce forse anche a primo sguardo esser apertamente *assurdo* che il nostro Mappamondo sia stato da quelle *tratto, e copiato?* Si porti il pensiero a calcolar la meschinità, e ristrettezza della geografica scienza del Catajo a tempi di Marco Polo, massime per i popoli rimoti, e ad esso non legati per politica, e commercio, mentre ne fa testimonianza anche a nostri giorni Lord Macartney nel suo *Voyage en Chine*. Nel Tom. 3., c. 2. ci dice, che i Chinesi credono essere situato il loro Impero *nel centro della terra, e per tal ragione la chiamano con enfasi l'Impero del mezzo, e secondo essi gli altri paesi sono estremamente limitati;* e nel c. 3. aggiugne, che i paesi fuori dell'Asia di rado sono citati nei loro libri, o *marcati sulle loro informi Carte*. Veggasi anche il Renaudot nella Dissert. 4. annessa alle due *Relaz. dell'India, e della China* più volte mentovate, intorno le imperfettissime Carte degli Orientali, anche pe' loro stessi paesi: tal che appena conobbero quelle degli Europei le anteposero alle proprie. Tal difetto di lumi nazionali presso di essi ben si scorge anche dalle ultime parole del Ramusio testè riferite. Che dunque non si dovrà dire del loro bujo per popoli, e regioni segregate? Quale perciò esser potea il Mappamondo, e la Carta marina portati dal Catajo? Quale la loro estensione, quali le lor nozioni? Abbiavi pure aggiunto Marco Polo ciò che osservava ne' suoi viaggi fatti per ordine del Gran Cane; ma si rammenti che solo nell'Asia ei mosse, anzi al dir di Ramusio non vide il seno Arabico, nè le Isole vicine, e gran parte del suo terzo libro, che tratta dell'India, dell'Isole del mar Indiano, con qualche cenno d'Abissinia, e d'Arabia, lo attinse da Marinaj Indiani. Premessi questi necessarj riflessi si confrontino adesso coteste Carte Cataine coll'amplissima rappresentazione di tutte le tre parti dell'allor cognito Mondo, qual si ravvisa nel nostro Planisfero. In questo, fatto centro, non già nel Catajo, ma nella Mesopotamia secondo l'opinione che ivi incominciasse il genere umano, si offre il sud-

detto Catajo, e le regioni visitate dal Polo qual parte soltanto dell' estesissimo antico Continente, e tal parte è ricca bensì di notizie, e disegni pittoreschi allusivi alle magnificenze narrate di que' luoghi dal Polo, e susseguenti Viaggiatori ben noti a Fra Mauro, ma non già superiore in merito alla descrizione delle altre gran parti d'Europa, e d'Africa. Queste in fatti per la loro grandezza proporzionata con quella dell'Asia, colla lor forma a stupore contornata, e distinta, colle interne abbondantissime, e minutissime annotazioni, non solo eccedono la possibile geografica scienza del Catajo, e dell'Oriente intorno ad esse al Sec. XIII., ma formano la meraviglia eziandio per la stessa Europa al Sec. XV., sì glorioso ne' fasti della Geografia. Anzi al risorgimento di questa non poco giovò il nostro incomparabile Cosmografo col suo Mappamondo il più esteso, il più ricco, e prezioso in singolari notizie, come nell'Introduzione s'è detto, e in tutta l'Opera s'è dimostrato. Chi non vede la più ributtante assurdità nel supporre un tanto lavoro da Cataini archetipi copiato?

139. Poichè assolutamente ripugna ai primi principj di buon senso il solo enunciare tal paradosso, saresti tentato a credere che il Ramusio non abbia nemmen veduto il nostro Mappamondo, o di volo soltanto. Ciò tanto più si deduce dal riflettere, che se il Ramusio avesse sopra il suddetto ben fissato lo sguardo, in cento luoghi avrebbe veduta solennemente *smentita* l'asserzione che sia stato da Carte Cataine copiato. Sì, lo stesso Fra Mauro a se, ed al suo Planisfero forma la diretta luminosissima apologia, mentre con linguaggio franco, e in propria persona, adoperato in tutta la Mappa, se ne dichiara in modo il più manifesto il vero, l'originario Autore. Quindi quella maestrevole spontanea orditura, e distribuzione, che in tutto il suo lavoro si ammira. Quindi quell'erudito uso dignitoso entro e fuori del Planisfero, de' più riputati Scrittori Tolomeo, Plinio, Solino, Pomponio Mela, e tant'altri sì Geografi, che Storici, o per altre facoltà scientifiche illustri, senza però loro rendersi ciecamente ligio. Ne serva d'esempio, tra molti altri luoghi, la generale annotazione riferita al num. 4. Ivi dopo aver detto che compose questa sua Opera a contemplazione della Veneta Signoria, formalmente asserisce, che invece di seguir Tolomeo, il comune Maestro d'allora, sì nella forma, che nelle misure in tal lavoro, amò meglio verificare collo studio di molti anni la Geografia inse-

gnata per l' innanzi colle relazioni de' Viaggiatori de' suoi dì. Ecco il perchè ottenne il titolo d' *Incomparabile*, e a tanta rinomanza ascese questo suo Planisfero, siccome quello che presentava un quadro affatto nuovo, e singolare d' universale recentissima Geografia, tutta propria dell' età in cui egli visse, marcata ovunque da epoche relative, e frutto genuino, e prezioso di sue lunghe veglie, e diligenti ricerche, tratto tratto da esso lui indicate.

140. Sebben ciò basti a mostrare pienamente smentita la Ramusiana calunnia, giova individuar alcuni tratti, i quali quanto più sono singolari, e proprj del nostro Cosmografo, tanto più convincono che il Ramusio non ben conobbe la di lui Mappa. Quanto all' Europa, della quale neppur un motto in Marco Polo, non fermandoci a ripetere ciò che a suo luogo si osservò sulla di lei espressione assai migliore delle stesse più copiose Carte europee del Secolo XV., offerendo anche le tracce de' viaggi dei Zeni, del Quirini, dei Catalani, si noti, che quanto al mar Mediterraneo, espressamente dice averlo disegnato secondo la più giusta Carta che ha potuto trovare, num. 10. Sarà stata forse una di quelle che portò il Polo dal Catajo a lume, ed istruzione dell' Europa? Passando all' Africa, si vide al num. 116. quanto poco ce ne dica il Polo, e quanto più si estendi Fra Mauro, fino a delinearne la curvatura, e la punta estrema, anche con proprie memorande riflessioni, che tanta influenza recarono alla di lei circonnavigazione, ma si osservò eziandio, che da Saito in su, cioè dall' Egitto superiore fino all' estremità australe ebbe Fra Mauro nozioni, e disegni da persone venute a suoi giorni da que' luoghi dianzi sconosciuti, num. 37., siccome le coste occidentali della stess' Africa le descrisse giusta le Carte de' Portoghesi, num. 39. Anche pel Nilo, che tanto interessa per le sue fonti, e per l' interno d' Africa cui esse appartengono, confessa Fra Mauro aver usato particolari, e lunghe indagini, numero 34., e giunse il primo tra gli Europei a conoscere, e delineare coteste fonti, e paesi annessi, num. 109., ec.; e se il Ramusio le avesse quivi vedute avrebbe risparmiata la fatica di parlarne inutilmente nel suo Vol. I. colla scorta dell' Alvarez producendone anche un falso disegno, e invece avrebbe fatto conoscere all' Europa quanto il nostro Cosmografo stando in sua Cella un secolo innanzi era arrivato a discoprire. E per l' Asia stessa, che pur fu il teatro de' viaggi di Marco Polo, per l' Asia stessa, io dico, sebbene

di buon volere si accordi avere il nostro Autore nel descriverla principalmente consultato i famosi di lui Libri, pure, lungi dal potersi dire quinci, o da analoghe Carte del suddetto Polo copiata, offre anzi ad ogni tratto delle diversità sì nella denominazione, che nel numero de' luoghi, non che nelle relative note, oltre i non pochi miglioramenti, e più precisi dettagli, colle notizie storiche, fisiche, sacre, politiche, e commerciali, tutte proprie dell'epoca di Fra Mauro, e de' lumi più vasti da esso appresi da proprj studj, e da Viaggiatori sì nazionali, che esteri, i quali dopo il Polo rividero le asiatiche regioni, num. 92. Che più? Da migliori fonti istrutto il nostro Cosmografo contro il parere del Polo trasporta il Prete Janni in Africa, ch' esso pone al Nord-Est dell' Asia nel Tenduch, l. 2., c. 52. Colloca l' India media in Asia, mentre il Polo con tal nome disegna l' Abassia, o l' Abissinia, e l' Arabia, l. 3. in fine, ec. Ma ben m' avveggo che sarebbe recar civette ad Atene in accumular argomenti, quasi da questo breve confronto, ma molto più dall' Opera tutta ad evidenza non risulti essere assurdo, e formalmente smentito ciò che il Ramusio ciecamente credette, che il nostro Mappamondo da Catainì archetipi sia stato copiato. Si conchiuda pertanto doversi esso non solo per l' Europa, ed Africa, ma per l'Asia eziandio, e generalmente per tutto ciò che rappresenta, al nostro Cosmografo come a vero, incomparabile Autore attribuire.

141. E quinci anche la perenne integrità del nostro Mappamondo qual facile corollario si desume contro l' altra calunnia nel Ramusiano testo inserita, di aggiunte ad esso fatte dopo copiato dalle Carte Cataine. In fatti il mirabile accordo di nozioni, di epoche, di linguaggio, di stile, di caratteri, di disegni, che regna in tutte le parti del Planisfero, coll' età, co' studj di Fra Mauro; la proporzione a prodigio usata nel distribuir le note, e i disegni ne' liberi vani; i nativi contrassegni d' originale verità risultanti in alcuni pentimenti, od anzi miglioramenti a biacca, e sovrapposte tinte, e parole, in sequela de' successivi lumi giammai oltrepassanti l' epoca in cui visse Fra Mauro, come nelle ultime scoperte all' Ovest dell' Africa, num. 108.; la sacra gelosia con cui tal Mappamondo appena morto il di lui Autore fu custodito, e insieme alla vista, ed ammirazione degli eruditi esposto; l' altrove accennata versione delle di lui note fatta dal Delfino, e copia che di esso trassero i Pittori Fiorentini, portano necessariamente al più alto grado di cer-

tezza l' autenticità, e l' inalterata conservazione di tal Planisfero. E quando pur si ammettesse, che d' altrui mano siasi altresì servito Fra Mauro nel lungo difficile lavoro, come per quello che compose ad istanza d' Alfonso V., adoperò tra altri non pochi per amanuense Andrea Bianco, num. 53., nulla vi fu posto, o delineato, che dall' Autore non sia stato prescritto, o permesso, siccome nulla certamente che posteriore gli sia. Perciò anche in tal parte offre il Ramusio nuovo argomento di non aver esaminato il nostro Mappamondo, molto più che il supposto guasto nell' ommissione di gradi, e misure, lo avrebbe riconosciuto per una conseguenza dello scopo propostosi da Fra Mauro di formare una, non già rigorosa, e matematica, ma libera, e pittoresca rappresentazione del cognito Mondo, come a chiare note ei si spiega ne' numeri 4., e 7., e si vegga eziaudio il num. 59., ove di tal suo divisamento la ragionevolezza si discoprì. Si volea forse che le Carte Cataine del Secolo XIII., non solo avessero somministrato tutte le notizie di universal geografia, preziose, e nuove alla colta Europa nel Secolo XV., ma anche le analoghe misure, e proporzioni verificate appena nel Secolo XVIII.? Lo stesso Ramusio, ivi in fine, non conosce l' uso dei gradi nelle Carte Orientali, e quando ai Chinesi lo nega anche oggidì Lord Macartney, *Voyage* Tom. 3., c. 2. Come poteansi dunque *copiare?* Qual delitto era l' ommetterli? Quanto poi alle descrizioni d'uomini, e di animali, e d' altre così dette sciocchezze, che si vogliono aggiunte da poi, cioè dopo ricavato il Mappamondo dall' esotiche Tavole suddette, dovea per una parte ricordarsi il Ramusio ciò che a discolpa di tali difetti ne' Libri di Marco Polo egli scrisse nella Prefazione a questi, e per l' altra avrebbe potuto ammirar anzi il riserbo, e la cautela di Fra Mauro circa le cose strane, e fuor di credenza, come ne' numeri 9., 15., 16., e massime nel 33.; e altronde la novità delle relazioni, e l'impossibilità di tutto bilanciare in que' tempi di grandi meraviglie di leggieri giustificano ciò che riferì alle volte di strano.

142. Restituito immobilmente a Fra Mauro il merito, e titolo di vero Autore, ed alla sua Mappa la costante sua integrità, ed atterrato così il duplice obbietto nel testo Ramusiano compreso, giova adesso, non per necessità, ma solo per erudizione, chiamar a critico vaglio l' esistenza delle Carte Cataine. Io per me, siccome tra i pregi del nostro Cosmografo conosco quello d' aver cercato i fon-

ti più pari, e più pregevoli di scritti, di carte, di relazioni per trarne giovamento nel grandioso suo lavoro, così amerei che di coteste Carte eziandio servito si fosse, come con altre usò, mentre in tal caso la nostra Mappa ci avrebbe almeno conservata alcuna traccia, o piuttosto memoria di tali esotici monumenti preziosi; ma le madornali falsità riscontrate fin ora nella testimonianza del Ramusio, non formano la più favorevole disposizione a credere nemmeno di coteste Carte la verità. Il Collina più volte citato, che fu il primo a vendicare di proposito l'onore di Fra Mauro nelle sue *Consid. sopra l' orig. della Bussola*, p. 2., c. 4, non solo mostra esser egli vero Autore del nostro Mappamondo, ma dubita fortemente della stessa esistenza delle Tavole Cataine, e poco dopo il Foscarini delle nazionali cose investigatore diligentissimo, a chiare note e riconobbe Fra Mauro come vero assoluto Autore, senza far motto di Carte dal Polo recate, e generalmente confermò quanto il suddetto Collina avea scritto in tale argomento, dicendo, dopo aver nominato il Ramusio, e suoi seguaci, che *con più esatte, e sicure notizie* esso parlato ne avea. *Letter. Venez.*, pag. 419. Lo stesso sentirono i nostri Annalisti nel Tom. VII. Non avvene in fatti altro indizio, che l'accennata relazione dell' Orlandini al Ramusio, *d' aver ciò inteso* da vecchj Religiosi di questo Monastero. E' poi da notarsi ch' era scorso allora mezzo secolo dopo morto Fra Mauro, cui forse appena conobbero anche pel nostro costume di non esser addetti ad un sol luogo, com' era forastiere anche l'Orlandini, ed oltre due secoli dal ritorno di Marco Polo dal Catajo, senza che nè egli, nè altri in sì lungo intervallo, in tanta fama, e contrasti su' di lui viaggi, in tanto studio, e lavoro di Carte idro-geografiche massime in Venezia, e nemmeno Fra Mauro, che pur cita altre distinte Carte, e disegni da se usati, nè dicano motto, e ce le diano a riconoscere; e mentre i Forastieri venivano ad ammirar la nostra Mappa qual miracolo, niun passo, niun cenno si facea negli originali recati dal Polo. Sembra appunto, che per essere troppo vaga, e senza appoggio tal relazione (com' era facile in quel secolo di poca critica, e nella celebrità di Marco Polo d' attribuir ad esso, e carte, e nozioni che le contrade da lui visitate ricordavano), siasi limitato il detto Orlandini ad asserire soltanto d' aver ciò inteso a dirsi, sebben più fiate abbia di tal argomento favellato con Ramusio; e questo stesso col non darci verun' altra notizia di tai Carte fuor

di questo nudo privato racconto, vie più ne conferma l'insussistenza, mentre per una parte ripugnarebbe troppo che non si fosse curato di veder cotesti archetipi del Polo, di cui con tanto studio pubblicò i viaggi, là dove trattandosi d'altri viaggi ne produsse perfino alcune analoghe Carte; e per l'altra non ci avrebbe certamente tenuto nascosto ciò che di esse Carte avesse potuto rilevare, se ne avesse trovato traccia, anche per riscontrare, e correggere i creduti difetti della così detta nostra Copia.

143. Per altro io sono ben lungi dal derogar al merito, e riputazione del Ramusio, se dimostrai, che nel recitato suo testo ei disse il falso. Ivi di lui si può ripetere: *quandoque bonus dormitat Homerus.* Un'improvviso trasporto per l'accennato aneddoto di Carte recate dal Catajo dal suo Eroe viaggiatore, lo tradì, e facendogli posporre il dovuto esame, e il facile confronto sul nostro Mappamondo, fòrse pel supposto suo guasto, il rese infelice esempio d'immatura credenza. Non fia però inutile l'osservare, ch'egli scrisse tai cose circa mezzo secolo dopo aver parlato coll'Orlandini, mentre poco dopo le addotte sue parole nomina il Re Odoardo VI. d'Inghilterra come già trapassato, e morì questo nel 1553. Quindi era facile lo smarrire o confondere le idee da sì gran tempo ricevute, che forse non saranno state sì strane, e assurde quali poi le espose, e già ne offre un segno la poca chiarezza, ed accordo che nel suddetto testo si ravvisa. Più degni di scusa sono quelli, che essendo fuor di Venezia adottarono la relazione di Ramusio, come nel 1575. il nostro Fortunio Fiorentino, dicendo nell' *Hist. Camald.* p. 2., l. 4., c. 33.: *ut scribit Jo: Baptista Ramnusius;* così il de la Motte le Vayer nella *Scuola de' Principi;* il Terrarossa *Rifles. Geogr.*, c. 2., i quali errano altresì in pigliare il nostro Mappamondo per quello stesso, che il Ramusio dice portato dal Catajo da Marco Polo; parimenti il Renaudot nelle sue *Antiche Relazioni*, il qual suppone esistere il nostro Planisfero nel Tesoro di S. Marco, come si notò al num. 56.; e giudiziosamente *nella varietà de' sentimenti* in questi seguaci di Ramusio fa riconoscere il Collina *l'alterazione, che soffre un'acqua, la quale dalla sua fonte va discorrendo per varie terre.*

144. Ma non sapresti essere sì indulgente verso quegli Scrittori, che mentre poteano a tutto agio, e in proprio fonte qual decisiva pietra di paragone esaminar il Mappamondo, abbiano di nuovo fatto eco al Ramusio col riprodurre in iscena l'assurda, e smentita



copia di esso dalle supposte Carte di Marco Polo, molto più da che il Collina sopraccitato fin dal 1747. manifestò la chimera del Ramusiano raccontò, nel Tom. II., p. 3. *De Banon. Instit. atque Acad. Comment.* Ivi nel suo Opuscolo *De ars nauticae inventore*, espone la cura ch' ei si diede di procacciarsi i necessarj lumi per via di lettere a tal uopo dirette al nostro P. Ab. Calogerà noto abbastanza pel suo sapere, per poter parlare con senno del nostro Planisfero. E appena fu illuminato dagl' inappellabili confronti fatti dal Calogerà sulla stessa Mappa, non tardò a pubblicare formalmente quanto avea avuto in risposta, cioè: *falsa omnia quaecumque de Planispherio hoc tradebantur. Auctorem tabulae Camaldulensis familiae hominem nomine Maurum fuisse . . . . Hausisse Maurum quaecumque pinxerat ab extraneis hominibus Venetias tunc temporis undique convolantibus.* Nè pago di ciò, ottenute più estese nozioni da due altri non men dotti Camaldolesi Costadoni, o Fromond diligenti osservatori di nostra Carta, nel 1748. nelle sue *Consid. sopra l' orig. della Bussola* parlò a lungo di tal argomento, e si acquistò la gloria d' aver il primo rivendicato l' onore, e il merito del suo antico Confratello Fra Mauro, per cieco successivo idolatramento di false, o mal espresse relazioni fin allora non ben conosciuto. Qual meraviglia se poco dopo, nel 1752., il padre della Veneta Letteratura l' immortale Foscarini riconobbe le notizie del Collina come *le più esatte, e sicure*, e il *dotto* Fra Mauro come vero Autore del *maraviglioso Mappamondo?* Il Gaetani nel 1761., nel Museo Mazzucchelliano Tom. I., ove riporta la medaglia del nostro Cosmografo, segue il Foscarini, e accumula onorifiche osservazioni, e nel 1762. i nostri Annalisti con quella critica, ed erudizione che era loro propria, sparsero nuova luce su tal monumento tanto glorioso per questo Monastero. Veggasi anche la *Bibl. Cod.* del P. Ab. Mittarelli, uno degli Annalisti. Dietro a queste sicure guide, il Tiraboschi nel Vol. VI. p. 1. della *Stor. Letter. Ital.* fa plauso al *magnifico Planisfero formata dal famoso Frate Mauro*, e con *indefesso studio* di *spiegazioni*, ed *opportune note* da esso *illustrato*, e come al num. 54., a gloria degl' Italiani valorosamente dimostra aver esso servito alle navigazioni de' Portoghesi. Al Tiraboschi s' unisce il Paciaudi nelle sue *Mem. de' Gran Maestri di Malta*, Parma 1780., Tom. I., pag. 52. E di recente il Bioernstaehl, num. 121., e il Carli più volte addotto, massime al numero 129., e in una parola *tutti quelli, che di proposito hanno esamina-*

to il nostro Mappamondo, ne *hanno riconosciuto per vero originario Autore l' Incomparabile Fra Mauro,* e generalmente coll' autorevole posata lor critica alla presente apologia, face viva, e decoroso appoggio somministrarono.

145. Dopo tutto ciò, che con altri argomenti eziandio potrebbonsi corroborare, credo superfluo di tener a sindacato certe altre inesattezze, che intorno tal Mappamondo, e suo Autore trovansi presso alcuni Scrittori, massime quanto il Formaleoni nell' *Append.* al Tom. VI. del *Compend. de' Viaggi* del de la Harpe, pag. 231. scrisse di nostra Mappa, accoppiando alle più strane falsità tutta l' indecenza del cinico linguaggio. Dovea almeno ricordarsi quanto in di lei encomio, e di Fra Mauro vero suo Autore, avea detto nel Tom. I. di detto Compendio, pag. 47., lorchè narrò l' impegno de' Principi Portoghesi di aver una copia di sì eccellente lavoro. Altronde, se tanto rumore ei sparse nell' illustrar le Carte di Andrea Bianco nell' Appendice suddetta, che era un semplice amanuense di Fra Mauro nel formar il Mappamondo per Portogallo, num. 53., cosa non dovea piuttosto dire di glorioso pel suo Preside, o Maestro Fra Mauro? Meglio fia perciò il chiudere in un coll' apologia tutta quest' Opera, e senza tema d' esagerare si dica, che il Mappamondo di Fra Mauro, o si consideri in se stesso, come nella prima Parte si è descritto, o in relazione a que' riflessi co' quali nella seconda si è illustrato, a tutto diritto gli concilia quel titolo glorioso, col quale anche per altri lavori venne nella prodotta medaglia fregiato, di *Cosmografo Incomparabile.*

FINE

ELENCO DI ALCUNE COSE PIÙ NOTABILI

NELL' INTRODUZIONE

Studio dell' antica Geografia, pag. 5 6
Tavole, e Portolani specialmente in uso appo i Veneti, 6-9. *I quali anche per altri argomenti hanno la primaria influenza al risorgimento della Geografia*, 9 10, *e ciò massime riluce dal Mappamondo di Fra Mauro*, 11-15

NELL' OPERA

Patria, condizione, epoca, studj, lavori di Fra Mauro, 79-92
Medaglia in di lui onore, 13 80 148
Mappamondo per Portogallo, 14 84-89
Grandezza, forma, e parti del nostro, 17-22 92-95
Artifizio, e pittareschi disegni, 14 17 21
Nord d' Europa, 24-29 96-106
Viaggio del Querini, 27 99
Degli Zeni, 7 100 103
Indizio d' America, 103
Viaggi di Marco Polo, ed altri Venez. in Asia, 106-108
Nord d' Asia, 31 34 110-115
Catojo, 35-38 120-122
India, 39-42 123
Persia, e altre parti d' Asia, 43-48 123
Isole d' Asia, 38 49-52 124-126
Particolarità del Mar Indiano, 52 53 127 128
Costa occid. d' Africa, 55 58 131 132
Viaggi colà del Cadamosto, 90 132
Nilo, sue fonti, e inondazioni, 57 59 133-135
Abissinia 58-60 135 136
Estremità d' Africa nell' Isola Diab, 61 62 137-139
Giro attorno essa asserito, ed influenza ai Viaggi Portoghesi, 62 63 88 89 140 141, *e forse anche a quelli del Colombo*, 140 141
Isole d' Africa, 63 64 142-146
Distanza dei Cieli, e loro numero 64 65
Flusso e riflusso del Mare 67-70 147
Terra abitabile sopra il livello dell' acqua, 70-72
Paradiso terrestre, 73 74 148
Diversa quantità degli Elementi, 74 76
Zona torrida abitabile, 76 78
Pregi del Mappamondo, 12 149 150
Versione latina delle di lui note, e copia di esso fatta dai Fiorentini, 151, *e per la Corte di Londra*, 153
Autori che lo celebrano, 152 161 162. *E' lavoro originale, e intatto di Fra Mauro*, 155-163
Autori citati da Fra Mauro nelle sue note: S. Agostino, Alberto M., Apollonio, Arriano, Aristotele, Averroe, Avicenna, S. Basilio, Beda, Boezio, Damasceno S. Gio., Daniele, Dionisio, Euclide, Facio, S. Girolamo, Grisostomo S. Gio., Marco Cato, Maestro delle Sentenze, Messala Oratore, Nicolò di Lira, Orosio, Plinio, Pomponio Mela, Rabano, Sallustio, Solino, Stazio, Tolomeo, S. Tommaso d' Aquino, ed altri.

Si rimette al discreto, e colto Leggitore la correzione di alcuni errori tipografici; v. gr. alla pag. 25, lin. 11 si legga *nocteais*, lin. 31 *Lituania*, p. 26, l. 35 *cavo*, p. 28, l. 15 *s a s lajo*, l. 26 *Sacta Ceuta*, l. 33 *Frislanda*, p. 29 l. 8 *Irlanda*, p. 135, l. 2. *Fisionogiche*, p. 161 *acus*, 163 *potrebbesi*.

Saggio di Caratteri, e Disegni del Mappamondo di Fra Mauro

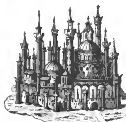


Sepultura real

Questo regno de
samargante fo
subiugato p tam
berlam e tuta que
sta parte verso el
griego et oriente
infina oltrar li
mori



IERVSALEM



Samargante



Monte



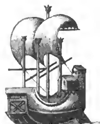
Monte



Region de tenebre



Mare



Nave del Mar Indiano



